

Dr. Stanko Leben

Italijanska vadnica

I. in II. del

Druga popravljena izdaja



Ljubljana 1941

Jugoslovanska knjigarna v Ljubljani

Za tiskarno v Ljubljani: Jože Kramarič

Dr. Stanko Leban

Italijanska zgodovina

63886

I. in II. del

Druška popravilna tiskarna



2. (fol.)

17. 7. 41.

Ljubljana 1941

Vse pravice pridržane.

Na tiskarstvo v Ljubljani leta 1941

Indice delle materie grammaticali.

Pronuncia

e ortografia, I.	1—12
Accento tonico, segni del l'accento, I.	13
Raddoppiamento, I.	15
Apostrofo, troncamento I.	17

Articolo.

Articolo determinativo, I.	6
Articolo indeterminativo, I.	7
Preposizioni articolate, I.	19

Nome (sostantivo).

Genere, I.	11
Declinazione, I.	17
Osservazioni intorno al plurale dei sostantivi, I.	25
II.	134, 136

Aggettivo.

Aggettivi qualificativi, I.	15
Aggettivi quantitativi, I.	27
Aggettivi irregolari, I.	29
Osservazioni intorno al plurale degli agget- tivi, II.	134, 136
Comparazione, I.	42
Comparativi e super- lativi alla latina, II.	139

Pronome.

Pronomi:

personali tonici, I.	86
atoni, I.	55
affissi, I.	58
raggruppati, II.	157
Forma di cortesia, I.	25

Pronome:

riflessivo, I.	62
possessivo, I.	32
e aggettivo dimo- strativo, I.	73
II.	151
relativo, I.	82
II.	154
interrogativo, I.	76
Pronomi e aggettivi in- definiti, II.	160

Numerali.

Numerali cardinali, I.	37
Numerali ordinali, I.	40
Frazioni, I.	40

Verbo.

Indicativo presente, I.	21
Osservazioni sul presente dei verbi regolari, II.	146
Verbi in -isco, I.	23
Verbi con dittongo -uo- mobile, II.	149

Perfetto, I.	66	Gerundio, I.	98
Imperfetto, I.	52	La forma condizionale, II.	167
Passato prossimo, I. . . .	48	La forma passiva, I. . . .	91
Trapassato imperfetto, I.	88	Verbi irregolari, osserva-	
Trapassato perfetto, I. . .	88	zioni generali, II. . . .	172
Futuro, I.	69	Verbi impersonali, I. . . .	46
Futuro anteriore, I. . . .	94	Verbi riflessivi, I. . . .	62
Condizionale presente, I.	71		
Condizionale passato, I.	97		
Congiuntivo presente, II.	163		
Congiuntivo imperfetto,			
II.	165		
Tempi composti del con-			
giuntivo, II.	169		
Imperativo, I.	34		
Participio presente, I. . . .	102		
Participio passato, I. . . .	49		

Avverbio.

Formazione dell'avver-	
bio, I.	79
Gradi dell'avverbio, I. . . .	80
Avverbi pronominali ci,	
vi, ne, I.	84
Comparazione irregolare	
dell'avverbio, II.	143

Indice delle letture.

Parte prima.

1. La scuola	10	15. Il tempo	45
2. Gli oggetti di scuola	12	16. Neve (poesia G. Pa-	
3. I colori	14	scoli)	46
4. Le materie d'insegna-		17. Letterina	47
mento	16	18. I miei anni d'infanzia	50
5. Bisogna osservare	19	19. Quello che occorre	
6. Lavoro e ozio (versi)	21	per fare i vestiti	54
7. Il corpo umano. — La		20. Presunzione beffata . .	57
testa	22	21. Che cosa fanno le	
8. Il corpo umano. — Il		cose piccine	59
tronco e le estremità	24	22. Il gatto	61
9. La mia casa	28	23. Il sorriso della mam-	
10. La famiglia	31	ma (poesia di Bal-	
11. I genitori	34	duzzi)	64
12. Come passo la mat-		24. Il pittore	65
tina	36	25. La mia stagione pre-	
13. I giorni, i mesi e gli		diletta	68
anni	39	26. Tu e gli altri	70
14. La nostra classe	41	27. Firenze, Venezia, Ge-	
		nova	72
		28. Il curioso loquace . .	75

29. Giovanna parla (poesia)	77	7. Viva la mano! (poesia di C. Calleri)	147
30. La volpe, il cane e il gallo	78	8. L'orologio della mia città natale	147
31. Amore della patria .	81	9. Il rasoio	150
32. L'oro dà la vita a chi sa usarne e a chi non sa usarne, la toglie .	83	10. L'Italia	152
33. La capinera e il pet- tiroso	85	11. Alessandro Lamberti con nuovo artificio fa cavare un dente a un suo amico dal Ciar- pa, fabbro in Pian di Mugnone	155
34. Le cose piccoline son pur belle! (versi) . .	87	12. Fides (poesia di G. Pascoli)	158
35. Chi vede e chi non vede	87	13. Doveri di società .	159
36. Il lupo ed i pastori	90	14. Il pigro	162
37. Dialogo fra Alberto e lo zio	93	15. L'orgoglio punito .	165
38. Origine dell'espres- sione: salvar capra e cavoli	95	16. Se io fossi re! . . .	167
39. L'asino in maschera	98	17. Non toccare la roba altrui	168
40. La leggenda della miosotide	101	18. I conti con la fame	170
41. I seminatori (poesia di Gabriele D'Annun- zio)	103	19. Un pugnale e un ago	174

Parte seconda.

1. La vita in città e in campagna	133	20. La stanzetta vuota (poesia di E. Pan- zacchi)	177
2. Le due pietre	135	21. Aneddoto	177
3. Mondo (poesia) . . .	137	22. Il lupo e il cane . .	180
4. Il beone	138	23. Lo struzzo	183
5. Marzo e il pastore .	140	24. Un piccolo eroe . .	185
6. La cassetina magica	144	25. Aneddoto	189
		26. Tutto ritorna (poesia)	190
		27. Il fuoco, l'acqua e l'onore	191
		28. La quercia e il giunco	194
		29. Astuzia di un ma- riuolo	196

Lezione prima. — Prvi letrijin.

Questa la parola. La scuola è grande. Questa lettera
è la prima. Questa scuola è per tutti. È grande
per tutti. Antiquo è sempre allegro e simpatico. La scuola
è grande. Il sole è caldo, il vento è duro. La scuola
dura. Prvi le lettere I. con ogni forza. Questa
lettera è sempre sempre sempre sempre sempre.

Parte prima. — Prvi del.

Lezione prima. — Prva lekcija.

Ecco la scuola. La scuola è grande. Ecco la tavola nera e la sedia. Questa sedia è poco comoda; è troppo alta. Antonio è sempre allegro e contento. La neve è fredda. Il sole è caldo. Il vento è duro. La terra è rotonda. Ecco le lettere. I cani sono fedeli. Questi libri sono ancora nuovi. Buona sera, cara mamma.

Grammatica. — Slovnica.

I. Izgovorjava samoglasnikov *e* in *o*.

Samoglasnika *e* in *o* se izgovarjata ali odprto (široko) ali zaprto (ozko).

Odprti *e* (*e* aperta), skoraj kakor v slovenski besedi metla: la sedia, sempre, contento, ecco, la terra, la lettera.

Odprti *o* (*o* aperta), skoraj kakor v slovenski besedi okno: la scuola, poco, troppo, Antonio, nuovo, buono.

Zaprta *e* (*e* chiusa), skoraj kakor v slovenski besedi reka: nero, allegro, la neve, freddo, il vento, fedele, la sera.

Zaprta *o* (*o* chiusa), skoraj kakor v slovenski besedi olje: il sole, rotondo, ancora, sono.

e in *o* sta odprta samo v naglašnem zlogu. V nenaglašnem zlogu sta *e* in *o* skoro vedno zaprta.

Opomba: Pazi vsekdar na razliko med zaprtim *e* in *o* ter med odprtim *e* in *o*, ki je tolikšna, da iz teh dveh glasov (*e* in *o*) stvari štiri posebne glasove, štiri povsem samosvoje samoglasnike (*e*, *o*, *e*, *o*). Slabo izgovorjena italijanščina izgubi velik del svojega naravnega blagoglasja, lepa izgovorjava pa takorekoč odkriva dober okus osebe, ki govori.

II. Končnice italijanskih imen.

Italijanska imena morejo imeti tri različne končnice, zato ima italijanščina tri različne sklanje.

1. K prvi sklanji pripadajo vsa imena, ki se končujejo na -a. Večidel so ta imena ženskega spola in tvorijo množino tako, da spremene končnico -a v -e n. pr. la scuola — le scuole.

2. K drugi sklanji spadajo imena, ki se končujejo na -o: vsa so moškega spola in tvorijo množino tako, da spremene končnico -o v -i, n. pr. il libro — i libri.

3. Imena, ki pripadajo tretji sklanji, se končujejo na -e. So moškega ali ženskega spola in tvorijo množino tako, da spremene končnico -e v -i, n. pr. la neve — le nevi, il cane — i cani.

Končnice. — Terminazioni.

Moški spol — Maschile		Ženski spol — Femminile	
Ednina — Singolare	Množina — Plurale	Ednina — Singolare	Množina — Plurale
-o (libro)	-i (libri)	-a (scuola)	-e (scuole)
Druga sklanja — Seconda declinazione		Prva sklanja — Prima declinazione	
-e (cane)	-i (cani)	-e (neve)	-i (nevi)
Tretja sklanja — Terza declinazione		Tretja sklanja — Terza declinazione	

Esercizi. — Vaje.

1. Copiate il testo della prima lezione. — Prepišite berilo prve lekcije.

2. Trovate dieci parole slovene, in cui si trovi un'e chiusa, dieci parole in cui si trovi un'o chiusa, dieci parole in cui si trovi un'e aperta e dieci parole, in cui si trovi un'o aperta. — Poišcite deset slovenskih besedi

z zaprtim e, deset z zaprtim o, deset z odprtim e in deset z odprtim o.

3. Formate il plurale dei seguenti nomi: — Tvorite množino sledečih imen: casa, carta, via, campo, babbo, prete, serpe, parente, diamante.

Lezione seconda. — Druga lekcija.

Carlo ha mal di gola. Il gatto è un animale domestico. Caro amico, tu hai poco gusto. Gustavo è un buon vecchio. Ecco lo specchio. Che bella bottega! Che belle botteghe! Gherardo è a Chiasso. Il lago di Garda è molto lungo. Margherita è una bambina di buon cuore. Le figure di questo libro sono poco chiare. La camera è chiusa.

Giovanni è in viaggio per Milano. Genova è una bella città. Il babbo è a Venezia. Chi c'è in giardino? Non c'è nessuno. Dov'è la Luigia? È in cucina. Chi c'è oggi a cena? La cugina Gemma e il cugino Giulio. La cenere è grigia, l'oro è giallo, il gesso è bianco. La parola libro è di genere maschile, la parola penna è di genere femminile. Il latte è un cibo leggero. Giulio e Giovanni sono cugini. Che giorno è oggi? Giovedì. Questa cioccolata è eccellente.

Grammatica. — Slovnica.

I. Izgovorjava soglasnikov *c* in *g*.

Soglasnika *c* in *g* se izgovarjata na dvojen način: trdo ali guturalno in mehko ali palatalno.

1. Soglasnika *c* in *g* se izgovarjata trdo ali guturalno (kakor *k* in *g*) pred samoglasniki *a*, *o*, *u* in pred vsemi soglasniki, n. pr. Carlo (= Karlo), gatto (= gatto), amico (= amiko), lungo (= lungo), cuore (= cuore), figura (= figura).

2. Soglasnika *c* in *g* se izgovarjata mehko ali palatalno (kakor *č* in *dž*) pred samoglasnikoma *e* in *i*, n. pr.

c'è (= če), Genova (= džęnova), cibo (= čibo), Ginevra (džinevra).

Kadar naj soglasnika c, g pred samoglasnikoma e, i ohranita trdo izgovorjavo, se vrine med c, g ter e, i črka h, n. pr. che (= ke), Margherita (= Margerita), chiuso (= kjus), botteghe (= bottege).

Kadar pa naj soglasnika c, g pred samoglasniki a, o, u ohranita mehko izgovorjavo, se vrine med c, g ter a, o, u črka i, n. pr. camicia (= kamiča), grigia (= gridža), cioccolata (= čokkolata), Giovanni (= džovanni), giallo (= džallo).

II. Izgovorjava črke h (acca).

1. V italijanščini se pričenjajo s črko h samo štiri besede: ho, hai, ha, hanno, in tudi v teh štirih besedah se h ne izgovarja.

2. V besedah kakor che, Margherita, botteghe itd. črka h sploh nima lastne vrednosti in se rabi samo kot pravopisni znak za c in g, da ohranita trd zvok pred samoglasnikoma e, i.

3. V medmetih kakor oh!, ah!, ah! služi črka h zgolj kot dolžinsko znamenje za izgovorjavo odnosnih vokalov.

4. Besede kakor teatro, onore, ora, tema itd. se v italijanščini pišejo brez h.

Splošno pravilo: V italijanščini se črka h nikdar ne izgovarja.

III. Il verbo ausiliare. — Pomožni glagol.

Infinito — nedoločnik: *avere* — imeti, *essere* — biti.

Presente indicativo. — Določnik sedanjega časa.

Singolare — Ednina

io ho
tu hai
egli } ha (= à)
ella }

Plurale — Množina

noi abbiamo
voi avete
essi } hanno (= ànno)
esse }

Singolare

io sono
tu sei
egli } è
ella }

Plurale

noi siamo
voi siete
essi } sono
esse }

Esercizi. — Vaje.

1. Copiate il testo della seconda lezione. — Prepišite berilo druge lekcije.

2. Formate il plurale dei seguenti nomi. — Tvorite množino sledečih imen: goła, gatto, animale, amico, bottega, bambina, cuore, camera, genere.

3. Voltate i seguenti nomi dal plurale al singolare. — Postavite iz množine v ednino sledeča imena: province, camice, valige, frange, bugie.

Lezione terza. — Tretja lekcija.

Cosa rara, cosa cara. La Svizzera è un paese industrioso. Il sole e la luna sono due corpi celesti. Sei sempre sbadato. Questo compito è pieno di sbagli. Stasera ho una lezione di fisica. La storia naturale è una materia molto interessante. Il contrario di alto è basso. L'asino è un animale domestico, l'orso è un animale selvatico. Lo studio è una bella cosa. È in casa la mamma? No, è in chiesa.

Grammatica. — Slovnica.

I. Izgovorjava soglasnika s.

Soglasnik *s* se izgovarja ali trdo (nezveneče) kakor slovenski *s* ali mehko (zveneče) kakor slovenski *z* (= *š*).

1. *s* zveni trdo:

- a) v začetku besede pred samoglasnikom, n. pr. il sole, sono, sei;
- b) v začetku in na sredi besede pred trdimi (nezvenečimi) soglasniki, n. pr. scuola, studio, questo, domestico, celeste;
- c) za soglasniki, n. pr. l'orso;
- d) kadar je pisan podvojeno, n. pr. interessante, basso;
- e) često med dvema samoglasnikoma, n. pr. cosa, casa, industrioso, stasera, l'asino.

2. s zveni mehko:

- a) v začetku besede pred zvenečimi (mehkimi) soglasniki, n. pr. Švizzera, šbadato, lo šbaglio. (Mehki soglasniki so: l, m, n, r, b, d, g, v.);
- b) često med dvema samoglasnikoma, n. pr. il paëse, la fišica, la chiësa.

Pripomba: Razlikovanje med zvenečim in nezvenečim s med dvema samoglasnikoma je finoča toskanske izgovorjave. Italijani cele severne Italije izgovarjajo s med dvema samoglasnikoma vedno zveneče. Kdor ni popolnoma trden v izgovorjavi, naj s med dvema samoglasnikoma izgovarja vedno zveneče in v večini slučajev bo izgovarjal prav. Kdor pa hoče delati razliko, naj pazi, da ne bo izgovarjal afektirano ali bolje rečeno, napačno, da namreč ne bo izgovarjal nezvenečega s kot dvojni ss (cassa mesto casa). Samoglasnik namreč, ki stoji v našem slučaju (casa) pred nezvenečim s, je dolg ali natančneje, ni kratek kakor v besedi cassa, kjer je s podvojen.

II. L'articolo determinativo e indeterminativo. — Določni in nedoločni člen.

Italijanščina pozna samo dva spola, moškega in ženskega. Pred imena moškega spola je treba vedno postaviti določni ali nedoločni člen moškega spola, pred imena ženskega spola pa določni ali nedoločni člen ženskega spola.

L'articolo determinativo. — Določni člen.

	Singolare	Plurale
Maschile	il — il libro lo — lo šbaglio lo zàino l' — l'àsino l'orso	i — i libri gli — gli šbagli gli zàini gli — gli àsini gli orsi
Femminile	la — la bottega	le — le bottege

1. Člen *il*, v množini *i*, se rabi pred imeni moškega spola, ki se začenjajo s soglasnikom, razen *s impura* in *z*, n. pr. *il libro* — *i libri*, *il vëtro* — *i vëtri*, *il paëse* — *i paësi* itd.

Izjemo tvori beseda *dio* (pogansko božanstvo), ki ima v množini *gli* *dei* in ne *i* *dei*.

2. Člen *lo*, v množini *gli*, se rabi pred imeni moškega spola, ki se pričenjajo z *s impura**, z ali *gn*, n. pr. lo *šbaglio* — *gli šbagli*, lo *specchio* — *gli specchi*, lo *žaino* — *gli žaini*, lo *gnaulio* — *gli gnaulii*.

Množinski člen *gli* se apostrofira samo pred *i*, n. pr. *gl'inglesi*, *gl'indiani*.

3. Člen *l'* (apostrofiran *lo*), v množini *gli*, se rabi pred imeni moškega spola, ki se pričenjajo s samoglasnikom, n. pr. *l'asino* — *gli asini*, *l'orso* — *gli orsi* itd.

4. Člen *la*, v množini *le*, se rabi pred vsemi samostalniki ženskega spola, n. pr. *la casa* — *le case*, *la bottega* — *le botteghe* itd.

Člena *la* in *le* se apostrofirata pred samoglasniki, na primer *l'anima* — *l'anime*, *l'erba* — *l'erbe* itd. Pomniti pa je, da se množinski člen *le* ne apostrofira pred imeni, ki ostajajo v množini neizpremenjena, n. pr. *l'età* — *le età* itd.

L'articolo indeterminativo. — Nedoločni člen.

Maschile	<i>un</i> — un libro, un amico <i>uno</i> — uno šbaglio, uno žaino
Femminile	<i>una</i> — una casa, una bottega

1. Člen *un* se rabi pred imeni moškega spola, ki se začenjajo s samoglasniki ali s soglasniki, razen *s impura*, z ali *gn*, n. pr. un amico, un asino, un libro itd.

2. Člen *uno* se rabi pred imeni moškega spola, ki se začenjajo z *s impura*, z ali *gn*, n. pr. uno žaino, uno specchio, uno gnomone itd.

3. Člen *una* se rabi pred vsemi imeni ženskega spola in se apostrofira pred samoglasniki: *un'*, n. pr. una casa, un'amica, una città itd.

Člen *un* ali *uno* se nikdar ne apostrofira.

* *s impura* imenujemo oni *s*, ki mu sledi še en soglasnik, n. pr. lo *specchio*, lo *scolare* itd.

Esercizi. — Vaje.

1. Trascrivere dal testo della terza lezione tutte le parole in cui si trovi l'*s* aspra. — Prepišite iz berila tretje lekcije vse besede, v katerih najdete nezveneči *s*.

2. Premettere l'articolo determinativo ed indeterminativo ai seguenti nomi. — Postavite določni in nedoločni člen pred sledeča imena: scuola, neve, sole, vento, terra, gatto, animale, amico, vecchio, specchio, bottega, cuore, città, sbaglio, paese, asino, orso, erba, anima, indiano.

3. Voltare i nomi del secondo esercizio, insieme cogli articoli, dal singolare al plurale. — Postavite imena druge vaje obenem s členi iz ednine v množino.

Lezione quarta. — Četrta lekcija.

Lo zio e la zia sono pronti per la partenza. La piazza di San Marco a Venezia è di una rara bellezza. Zurigo è un centro importante per l'industria svizzera. Quanto danaro hai? Ho mezza lira. Gli scolari hanno una cartella o uno zaino per i libri e per i quaderni. Ecco una dozzina di fazzoletti nuovi. Zitti, ragazzi! Silenzio, ragazze! È ora di pranzo? Sì, la minestra è già in tavola. Oggi l'orizzonte è molto chiaro. Che cielo azzurro! Che bella giornata!

Grammatica. — Slovnica.

I. Izgovorjava soglasnika *z*.

Tudi soglasnik *z* zveni trdo ali mehko, n. pr. trdi *z* = *z* aspra: lo zio (= cio), la partenza (= partença), la piazza (= pjacca); mehki *z* = *z* dolce (2): Zurigo (= dzurigo), lo zaino (= dzaino), mezzo (= medzo).

Pravil, po katerih bi mogli ločiti trdi *z* od mehkega, ni.

II. Podvojeni soglasniki.

Podvojene soglasnike je treba vedno izgovarjati zelo razločno kot dvojne soglasnike: bello, freddo, babbo, fazzoletto.

Opomba: Dvojne soglasnike je res treba izgovarjati kot dva soglasnika, ker včasih slaba izgovorjava dvojnega soglasnika lahko izpremeni pomen cele besede, n. pr.:

carro = voz : caro = drag, sonno = spanec : sono = so, sem, messe = žetev : mese = mesec, sette = sedem : sete = žeja.

III. Črko *q* spremlja vedno samoglasnik *u*, ki se v izgovorjavi zlije s sledečim samoglasnikom: *questo*, *quaderno*.

IV. Affermazione. — Trdilna oblika.

Io ho quaderni — Imam zvezke.
 Tu hai coraggio — Imaš pogum.
 Egli ha fame — Lačen je.
 Noi abbiamo sonno — Zaspani smo.
 Voi avete fratelli — Imate brate.
 Essi hanno libri — Imajo knjige.

Interrogazione. — Vprašalna oblika.

Ho io un quaderno? — Ali imam zvezek?
 Hai tu coraggio? — Ali imaš pogum?
 Ha egli fame? — Ali je lačen?
 Abbiamo noi sonno? — Ali smo zaspani?
 Avete voi fratelli? — Ali imate brate?
 Hanno essi libri? — Ali imajo knjige?

Negazione. — Nikalna oblika.

Io non ho quaderni — Nimam zvezkov.
 Tu non hai paura — Ni te strah.
 Egli non ha freddo — Ne zebe ga.
 Noi non abbiamo fame — Nismo lačni.
 Voi non avete sorelle — Nimate sester.
 Essi non hanno penne — Nimajo peres.

Domanda — Vprašanje: Avete paura? — Ali vas je strah?

Risposta — Odgovor: No, noi non abbiamo paura. — Ne, ni nas strah.

Domanda

Risposta

1. Va il babbo a Roma domani? — No, non va.
 Ali gre oče jutri v Rim? — Ne, ne gre.

2. Va il babbo a Roma domani? — No, va lo zio.
 Ali gre oče jutri v Rim? — Ne, stric gre.
3. Va il babbo a Roma domani? — No, va a Firenze.
 Ali gre oče jutri v Rim? — Ne, v Firenze gre.
4. Va il babbo a Roma domani? — No, va doman l'altro.
 Ali gre oče jutri v Rim? — Ne, pojutrišnjem gre.

Esercizi. — Vaje.

1. Trascrivere dal testo della quarta lezione tutte le parole, in cui si trovi una z dolce.

2. Mettere in forma interrogativa le proposizioni seguenti. — Postavi naslednje stavke v vprašalno obliko: Gli scolari hanno uno zaino per i libri. Il cielo è azzurro. Il sole è un corpo celeste. Sei sempre sbadato. Lo studio è una bella cosa. La mamma è in casa.

3. Mettere in forma negativa. — Postavite v nikalno obliko: La scuola è grande. La sedia è bassa. La tavola è troppo alta. Questi libri sono nuovi.

Lezione quinta.

La scuola.

Noi siamo in una stanza grande come una bella sala: è la scuola. Essa è lunga dieci metri, larga otto, alta cinque. Ha una porta per entrare e uscire, e due grandi finestre per lasciar entrare l'aria e la luce. Ogni finestra ha una tendina. Le pareti sono di color chiaro. La porta e il pavimento sono di legno, le finestre sono di pietra, di legno e di vetro. In questa classe ci sono dieci banchi, in ogni banco due scolari, tutti insieme siamo venti. Poi c'è il maestro. Il maestro ha un libro per insegnare, gli scolari hanno libri e quaderni per leggere, scrivere e imparare. Insegnare, studiare, imparare! Ecco in poche parole la storia di un anno scolastico. Ma quanto lavoro in un anno! quanti sforzi! quanta pazienza! quante cose nuove! Coraggio! Volere è potere!

Conversazione.

Dove siamo noi? È grande la scuola? Quanto è lunga la scuola? Che cosa c'è per entrare e per uscire? Quante finestre ci sono? Che cosa ha ogni finestra? Di che colore sono le pareti? Di che cosa è la porta e il pavimento? Di che cosa sono le finestre? Quanti banchi ci sono in questa classe? Che cosa ha il maestro per insegnare? Che cosa hanno gli scolari per leggere, scrivere e imparare?

Grammatica.

I. Gruppi di consonanti. — Skupine soglasnikov.

gl pred samoglasniki *a, o, u, e* ohrani guturalno izgovorjavo, to je, izgovarjamo ga kakor slovenski *gl*, n. pr. inglese (= inglèse), gloria (= glòrja), glaciale (= glačale).

gl pred *i* se izgovarja v največ slučajih palatalno, to je kot slovenski *lj*, n. pr. egli (= elji), figlio (= filjo), famiglia (= familja).

gli se v nekaterih besedah izgovarja guturalno, in sicer: negligente, glicerina, geroglifico, anglicano, glicina, negligenza.

gn je vedno palatalen, to je, izgovarja se kakor slovenski *nj*, n. pr. ogni (= onji), legno (= lenjo), insegnare (= insenjare).

sc pred soglasniki in pred samoglasniki *a, o, u*, ter *sch* pred samoglasnikoma *e, i* se izgovarja kakor *sk*, n. pr. scolare, oscuro, scrivere, scolastico, maschile.

sc pred samoglasnikoma *e, i* ter *sci* pred samoglasniki *a, o, u* se izgovarja kakor *š*, n. pr. uscire (= ušire), lasciare (= lašare).

II. Il genere dei nomi. — Spol imen.

Italijanščina pozna samo dva spola, moškega in ženskega. Spol imena se spozna po končnici.

1. Imena, ki se končujejo na *o*, so moškega spola in tvorijo množino na *i*, n. pr. il libro — i libri, lo zio — gli zii, l'anno — gli anni.

2. Imena, ki se končujejo na *a*, so ženskega spola in tvorijo množino na *e*, n. pr. la penna — le penne, l'anima — le anime.

5. Imena, ki se končujejo na *e*, so moškega ali ženskega spola in tvorijo množino na *i*, n. pr. *il padre* — *i padri*, *la paręte* — *le paręti*, *la vocale* — *le vocali*.

Esercizi.

1. Scrivęte i seguęti nōmi con l' articolo, e formate anche il plurale. — Napišite naslednja imena s členom in tvorite tudi množino: (un libro, il libro, i libri), stanza, luce (fem.), paręte (fem.), colōre (masch.), vętro, classe (fem.), banco, scolare (masch.), maęstro, pōrta, parōla, anno, sforzo, pazienza, zio, industria, zaino, orizzōnte (masch.).

2. Voltate i seguęti nōmi dal plurale al singolare. — Prestavite naslednja imena iz množine v ednino: (le partęnze, la partęnza, una partęnza), piązze, cęntri, cartęlle, fazzolettı, ragazzi, giornate.

Leziōne sęsta.

Gli ogęetti di scuōla.

In questa scuōla ci sōno due file di banchi per gli scolari, una tāvola (o cattedra) e una sędia per il maęstro. Ogni banco ha due calamai con inchiostro. I calamai sōno di vetro o di metallo. La tāvola è di legno, ęssa ha un cassętto a chiave per le carte, i quadęrni, le pęnne e altri ogęetti. In molte classi c' è anche un armadio. Un altro ogęetto importante è la tāvola nęra o lavagna. La tāvola nęra è di legno, la lavagna di piętra; ma spesso si dice lavagna per tāvola nęra e viceversa. Due altri ogęetti inseparabili sōno il gęsso (o gęssetto) e la spugna. Il gęssetto sęrve a scrivere, la spugna a cancellare. Il gęsso è bianco, la lavagna è nęra, l' inchiostro è nęro o rosso, la carta è bianca. In ogni classe c' è anche un cestino per la carta e, cōme in altre stanze, un termometro per misurare la temperatura, un por-

tombrelli, un attaccapanni per i sopràbiti, i mantelli e i cappelli.

Conversazione.

Quante file di banchi ci sono in questa scuola? Per chi sono i banchi? Per chi è la cattedra e la sedia? Che cosa ha ogni banco? Che cosa c'è nei calamai? Di che cosa sono i calamai? Qual'è un altro oggetto importante in ogni scuola? Di che cosa è la lavagna? Che cosa si dice spesso per tavola nera? Quali sono due altri oggetti inseparabili? A che cosa serve il gessetto? A che cosa serve la spugna? Di che colore è il gesso? Di che colore è l'inchiostro?

Grammatica.

L'accento tonico e segni dell'accento.
Naglaševanje in naglasni znaki.

I. Italijanske besede morejo biti naglašene na zadnjem zlogu (*parole tronche*), na predzadnjem (*parole piane*), na predpredzadnjem (*parole sdrucchiole*) ali na četrtem zlogu od zadaj (*parole bisdrucchiole*).

1. Beseda, ki je naglašena na zadnjem zlogu, se imenuje »*parola tronca*«, n. pr. la città, la bontà itd.

2. Beseda, ki je naglašena na predzadnjem zlogu, se imenuje »*parola piana*«, n. pr. la scuola, il banco itd.

3. Beseda, ki je naglašena na predpredzadnjem zlogu, se imenuje »*parola sdrucchiola*«, n. pr. la tavola, il termometro itd.

4. Beseda, ki je naglašena na četrtem zlogu od zadaj šteto, se imenuje »*parola bisdrucchiola*«, n. pr. medicano, fabbricano itd.

Pripomba: Največkrat so italijanske besede naglašene na predzadnjem zlogu. Skoraj šest sedmin vseh italijanskih besed so »*parole piane*«. Redko so naglašene na zadnjem zlogu večzložne besede. Ena sedmina italijanskih besed je naglašeni na predpredzadnjem zlogu. Italijanščina pa nima nobenega posebnega znamenja, niti pravila za razlikovanje takih besed.

II. Italijanščina ima tri posebna naglasna znamenja, ki se imenujejo: *P'accento grave* (´), *P'accento acuto* (´)

in *l'accento circonflesso* (^). Dandanes pa se rabi skoraj izključno *l'accento grave*, in sicer:

1. Na končnem samoglasniku večzložnih besed, ki so naglašene na zadnjem zlogu, n. pr. città, bontà, pietà, tribù.

2. V enozložnicah, ki se končujejo na dvoglasnik (dif-tong), n. pr. più, giù, già, razen v besedicalah qui, qua.

3. Na nekaterih enozložnicah, da jih ločimo od enakih enozložnic, toda različnega pomena, n. pr. chè — ker : che — kateri, dà — da (glagol) : da — od, k, pri (pred-log), è — je : e — in itd.

4. Včasih zaznamenujemo z *accento grave* tudi pred-zadnje ali predpredzadnje zloge in sicer, kadar hočemo razlikovati dvoje enakih besed z različnim pomenom, iz-med katerih je ena naglašena na predzadnjem, druga pa na predpredzadnjem zlogu, n. pr. àncora = sidro — an-cora = še, bàlia = dovilja — balia = moč, oblast.

Esercizi.

1. Mettete le proposizioni seguenti nella forma negativa. — Postavite naslednje stavke v nikalno obliko: In questa scuola ci sono quattro file di banchi. I calamai sono di vetro. Il gessetto serve a scrivere, la spugna a cancellare. Ogni finestra ha una tendina.

2. Rispondete in forma negativa alle domande seguenti. — Odgovorite nikalno na sledeča vprašanja: È l'orizzonte molto chiaro oggi? È la minestra già in tavola?

Lezione settima.

I colori.

Il gesso è bianco. La lavagna è nera. Il libro di questo scolare è bruno. L'inchiostro è nero. Per chi è questa matita rossa? Il latte, la carta da scrivere e la neve sono di color bianco. Le pareti di questa stanza sono annerite. Il cielo, quando è sereno, è azzurro. L'inchiostro può essere nero, rosso, verde o turchino. L'oro è giallo. Anche la paglia

e il limone sono gialli. La cenere è grigia. I colori dell'Italia sono il verde, il bianco, il rosso.

Tema. — Prevodna vaja.

Tu je knjiga, pero in svinčnik. Kje je mama? Sneg je bel in mrzel. Ali si zadovoljen? Da, zadovoljen sem. Nasprotje od belega je črno. To pismo je kratko. Dober večer, dragi prijatelj!

Grammatica.

I. Il raddoppiamento. (Il rafforzamento.)

Če se beseda končuje na naglašen samoglasnik in se naslednja beseda pričenja s soglasnikom, tedaj se obe besedi izgovarjata kot ena sama, a s podvojenim začetnim soglasnikom druge besede, n. pr. chi sa? se izgovarja: chissa? Ta pojav imenujemo *raddoppiamento* ali *rafforzamento*.

Toda dočim Toskanci in tudi ostali Italijani v vsakdanji govorici vedno tvorijo tak raddoppiamento, pozna književna italijanščina samo omejeno število besed, ki so dovezetne za ta pojav.

Na splošno nastopi raddoppiamento:

1. Za enozložnicami, ki se končujejo na samoglasnik, n. pr. *e tu = ettù, ma che = macche, e poi = eppoi, e lui = ellui* itd.

2. Za večzložnicami, ki se končujejo na naglašen samoglasnik, n. pr. *farà lui = farallui, andò via = andovvia*.

3. Za besedami: *dove, come, sopra, qualche, contro*, n. pr. *come credi = comeccredi, qualche volta = qualchevolta, dove sei = dovessèi, sopra noi = soprannoi*.

II. L'aggettivo. — Pridevnik.

Italijanščina pozna dve vrsti kakovostnih pridevnikov:

1. pridevnike, ki imajo dve končnici, eno za moški, drugo za ženski spol:

maschile	singolare -o	plurale -i	na pr. bello — belli
femminile	singolare -a	plurale -e	na pr. bella — belle

2. pridevnike, ki imajo eno samo končnico za moški in ženski spol:

maschile singolare -e plurale -i na pr. grande — grandi
femminile singolare -e plurale -i na pr. grande — grandi

Esercizi.

1. Aggiungere a ciascuno dei seguenti nomi un aggettivo conveniente di prima classe. — Dodajte vsakemu izmed sledečih samostalnikov primeren pridevnik prve vrste: casa, parete, fazzoletto, orizzonte, zaino, giornata, minestra, bellezza, luce, vento, classe, legno, cosa, bandiera, inchiostro.

2. Aggiungere a ciascuno dei nomi seguenti un aggettivo conveniente di seconda classe. — Dodajte vsakemu izmed sledečih samostalnikov primeren pridevnik druge vrste: scuola, sedia, cane, libro, animale, amico, figura, lago, città, genere, cibo.

3. Completate. — Dopolnite: La carta da scrivere... La neve... Il cielo può essere... La stanza è...

Lezione ottava.

Le materie d'insegnamento.

Siamo in trenta compagni, quasi tutti della stessa età. Tutti abbiamo gli stessi libri, e siamo qui per imparare le stesse cose: le lingue, la storia, la geografia, la storia naturale, la fisica, la chimica, la matematica, il disegno, la calligrafia, la ginnastica, il canto ecc. (eccetera). Queste materie non sono tutte obbligatorie: il canto e la calligrafia p. e. (per esempio), in certe classi, sono materie facoltative. L'orario indica l'ordine delle lezioni. La mattina ne abbiamo quasi sempre cinque, nel pomeriggio una, qualche volta due. Si ha molto da studiare, è vero, ma ci sono poi le vacanze, una vera consolazione per tutti. Dopo il lavoro è dolce il riposo.

Conversazione.

Sięte tutti della stessa età, nella classe? Avęte tutti gli stessi libri per imparare le stesse cose? Quali sono le materie d'insegnamento? Sono obbligatorie tutte queste materie? Che cosa indica l'ordine delle lezioni? Quante lezioni avęte la mattina? Quante ne avęte nel pomeriggio? Avęte molto da studiare?

Grammatica.

I. *Apóstrofo e troncamento.* — Opuščaj in odbijanje končnih samoglasnikov.

1. Nekateri členi, pridevniki in zaimki morejo izgubiti končni samoglasnik, če se naslednja beseda pričęnja s samoglasnikom, na pr. l'età, l'ordine, quest' asino, bell' animale, t'hq veduto.

Ta pojav imenujemo odpad (*l'elisione*). Na mesto, kjer bi moral stati odpahnjeni samoglasnik, stopi posebno znamenje ' , ki se imenuje opuščaj (*l'apóstrofo*).

Pri besedah, ki stoje v množini in se končujejo na samoglasnik, ki je različen od onega, s katerim se pričęnja naslednja beseda, se ta ne sme izpuščati, n. pr. ver' amici, ne pa: ver' amici.

Tudi ni dovoljeno pisati opuščaj na koncu vrstice, čeprav se beseda v naslednji vrstici pričęnja s samoglasnikom.

2. Včasih odpade končni samoglasnik, ne da bi ga nadomestil opuščaj. Ta pojav imenujemo (v nasprotju z odpadom) odbijanje končnih samoglasnikov (*il troncamento*), n. pr. signor Antonio.

Odbijanje končnih samoglasnikov pa nastopa le v večzložnih besedah, v katerih stoji pred končnim samoglasnikom soglasnik *l, r, n, m*, n. pr. nobil(e) cuore, signor(e) Antonio, narran(o) gli antichi, diciam(o) così.

Ne sme se pa odbiti končni samoglasnik, če se naslednja beseda pričęnja z *gn* ali *s impura*, n. pr. un bello scolare, nikdar pa ne: un bel scolare.

II. La declinazione. — Sklanja.

1. Italijanščina ne pozna sklanje v ožjem pomenu besede, kakor na pr. slovenščina. Da označi posamezne sklone, italijanščina ne spreminja končnic, marveč uporablja v ta namen posamezne predloge, ki jih stavi

pred vedno nespremenjen samostalniĸ. V tem smislu pozna italijanščina samo štiri sklone. Četrti je vedno enak prvemu. Drugi sklon tvorimo tako, da postavimo pred samostalniĸ predlog (prepoziĸione) *di* (pred samoglasnikom *d'*). Tretji sklon pa tvorimo tako, da stavimo pred samostalniĸ predlog *a* (pred samoglasnikom *ad*). Če vzamemo neko ime in ga sklanjamo brez doloĸnega ĸlena, tedaj je ta sklanja taka:

	Carlo	Karel	queŸto	ta
<i>di</i>	Carlo	Karla	<i>di</i>	queŸto tega
<i>a</i>	Carlo	Karlu	<i>a</i>	queŸto temu
	Carlo	Karla	queŸto	tega
	uno	scolare uĸenec	queŸti	ti
<i>d'</i>	uno	scolare uĸenca	<i>di</i>	queŸti teh
<i>ad</i>	uno	scolare uĸencu	<i>a</i>	queŸti tem
	uno	scolare uĸenca	queŸti	te

2. *Prepoziĸioni articolate.* — Predlogi v zvezi z doloĸnim ĸlenom.

ĸe pa stopita predloga *di* in *a*, s pomoĸjo katerih tvorimo drugi in tretji sklon, v zvezo z doloĸnim ĸlenom, tedaj se predlog in doloĸni ĸlen stopita v eno samo besedo, n. pr. *il libro* — knjiga, drugi sklon: knjige, pa se v italijanščini ne glasi kakor bi se pravilno moral, *di il libro*, marveĸ se predlog *di* in doloĸni ĸlen *il* stopita v eno besedico *del*, torej: knjige = *del libro*. Istotako za tretji sklon: knjigi se ne pravi *a il libro*, marveĸ *al libro*.

Prav tako kakor predloga *di* in *a* pa se stopijo z doloĸnim ĸlenom v eno besedo tudi Ÿe naslednji predlogi: *da* = *od*, *k*, *pri*, *in* = *v*, *con* = *z*, *s*, *su* = *na*, *per* = *za*.

EŸercizi.

1. Mettete le prepoziĸioni articolate davanti ai seguenti nomi nel plurale e nel singolare. — Postavite s predlogi zvezane doloĸne ĸlene pred sledeĸa imena v ednini in množini: (primer: *il libro*, *del libro*, *al libro*, *dal libro*, *nel libro*, *sul libro*, *col libro*, *i libri*, *dei libri*, *ai libri*, ecc.) *lo studio*, *l'erba*, *la porta*, *lo zaino*, *il calamaio*, *il banco*, *l'eŸempio*, *la classe*, *le vacanze*.

Prospetto delle preposizioni articolate.

	il	lo	la	l'
di	del	dello	della	dell'
a	al	allo	alla	all'
da	dal	dallo	dalla	dall'
in	nel	nello	nella	nell'
su	sul	sullo	sulla	sull'
con	col	con lo collo	con la colla	con l' coll'

	i	gli	gl'	le	l'
di	dei, de'	degli	degl'	delle	dell'
a	ai, a'	agli	agl'	alle	all'
da	dai, da'	dagli	dagl'	dalle	dall'
in	nei, ne'	negli	negl'	nelle	nell'
su	sui, su'	sugli	sugl'	sulle	sull'
con	con coi, co'	con gli cogli	con gl' cogl'	con le colle	con l' coll'

2. Declinate i seguenti nomi nel singolare e nel plurale. — Sklanjajte naslednja imena v ednini in množini: lavoro, consolazione, lingua, libro nuovo, stesso libro, gesso bianco, parete annerita.

Lezione nona.

Bisogna osservare.

Per imparare bisogna osservare.

Uno dei primi segni del risveglio dell'intelligenza dei fanciulli è il continuo domandare che

fanno: che cosa è questo? che cosa è quello? Oppure: Perchè l' àsino ha quattro zampe? Perchè il fuoco riscalda? Perchè la lampa fa luce? La curiosità dei fanciulli è insaziabile. La lista dei loro »perchè« non ha mai fine.

Il fanciullo è curioso perchè è al mondo da poco tempo e tutto lo meraviglia. Col passare, degli anni la sua curiosità dovrebbe crescere, poichè cresce il numero delle cose, che egli può vedere. Invece, molte volte accade tutto il contrario. E molti ragazzi sui dieci o dodici anni non si meravigliano più di niente, non hanno più curiosità, non osservano nulla e, naturalmente, non imparano molto.

Questo è un male. Bisogna sempre domandare e osservare.

Conversazione.

Che cosa bisogna fare per imparare? Qual' è uno dei primi segni del risveglio dell' intelligenza dei fanciulli? Qual' è la curiosità dei fanciulli? Perchè è curioso il fanciullo? Dovrebbe crescere la sua curiosità col passare degli anni? Perchè dovrebbe crescere? Che cosa accade invece molte volte?

Grammatica.

Coniugazione regolare. — Spregatev pravilnih glagolov.

1. Italijanščina ima tri spregatve ali konjugacije. Pri glagolih prve spregatve se končuje nedoločnik na *-are*, pri glagolih druge na *-ere*, pri glagolih tretje na *-ire*.

	1 ^a	2 ^a	3 ^a
Infinito — Nedoločnik	cant-are	tem-ere	dorm-ire
Terminazione — Končnica	-are	-ere	-ire
Caratteristica —			
Značilni samoglasnik	-a-	-e-	-i-
Radicale — Deblo	cant-	tem-	dorm

2. Indicativo presente. — Določnik sedanjega časa.

	1 ^a	2 ^a	3 ^a			
io	cant-o	tem-o	dorm-o			
tu	cant-i	tem-i	dorm-i			
egli ella Lei	} cant-a	} tem-e	} dorm-e			
noi				cant-iamo	tem-iamo	dorm-iamo
voi				cant-ate	tem-ete	dorm-ite
essi esse Loro	} cant-ano	} tem-ono	} dorm-ono			

Tretja oseba množine ima naglašeno deblo, kakor tretja ednine: parla — parlano, vede — vedono, parte — partono.

Pazite na sprego sledečih glagolov:

ringraziare = zahvaliti se	lasciare = pustiti
ringrazio	lascio
ringrazi (in ne: ringrazii)	lasci
ringraziamo	lasciamo

studiare = učiti se	cominciare = začeti
studio	comincio
studi	cominci
studiamo	cominciamo

consigliare = svetovati
consiglio
consigli
consigliamo

Poesia.

Lavoro e ozio.

Quell' onda che ruina
dalla pendice alpina,
balza, si frange e mormora,
ma limpida si fa.

Altra riposa, è vero,
in cupo fondo ombroso,
ma perde in quel riposo
tutta la sua beltà.

Esercizi.

1. Coniugate col pronome: imparare, osservare, vedere, credere, servire, aprire.

2. Coniugate: parlare sotto voce, — vedere che avere torto. — Domani partire per Milano. — Portare una lettera alla posta, ma ritornare subito. — Sentire che avere fame.

3. Indicate col segno ~ tutti i raddoppiamenti nel testo della lezione nona. — Naznačite z znamenjem ~ vse »raddoppiamente« v berilu devete lekcije.

Lezione decima.

Il corpo umano. — La testa.

Il nostro corpo è diviso in tre parti principali: la testa, il tronco e le estremità. La testa è coperta di capelli, che sono biondi o rossi o bianchi o neri o bruni. Molti uomini hanno anche il mento e le guance coperte di barba ed un labbro coperto di baffi. Quando l'uomo è vecchio, la barba, i capelli ed i baffi sono bianchi. Nella faccia abbiamo gli occhi, il naso, la bocca, gli orecchi, le guance, la fronte. Noi vediamo con gli occhi e sentiamo con gli orecchi, ma ci sono anche alcuni uomini, che hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non sentono. Chi vede gli oggetti soltanto a una certa distanza, è presbite. Chi vede gli oggetti soltanto da vicino, è miope, ha la vista corta. I miopi e i presbiti portano gli occhiali. Chi non vede nè da vicino nè da lontano, è cieco. Con la bocca l'uomo mangia e parla, con i denti mastica. Quando man-

giamo, bisogna masticare bene, perchè l'uomo che masticava male, non digerisce, e l'uomo che non digerisce è malato. Nella bocca abbiamo la lingua per parlare. Ogni persona parla una lingua, ma ci sono molti uomini, che parlano molte lingue. Il nostro maestro p. e. parla italiano, ma quando parla molto presto, gli scolari non lo capiscono ancora.

Conversazione.

In quante parti principali è diviso il nostro corpo? Di che cosa è coperta la testa? Di che colore sono i capelli? Di che cosa sono qualche volta coperte le guance e il mento! Di che colore sono i capelli ed i baffi, quando l'uomo è vecchio? Che cosa abbiamo nella faccia? Con che cosa vediamo e con che cosa sentiamo? Come si chiamano gli uomini che vedono gli oggetti soltanto a una certa distanza? E come si chiamano gli uomini che vedono gli oggetti soltanto da vicino? Che cosa portano i miopi e i presbiteri? Chi è cieco? Con che cosa mangiate e parlate? Come bisogna masticare per non essere malato? Con che cosa parliamo? Quante lingue parla ogni persona? Capite Voi il maestro, quando parla italiano?

Grammatica.

Verbi in *-isco*.

Večina glagolov tretje spregatve na *-ire* vrine v vseh osebah ednine ter v tretji osebi množine določnika sedanjega časa zlog *-isc-* med deblo in končnico.

Indicativo presente.

capire

io cap-*isc-o*

noi cap-*i-amo*

tu cap-*isc-i*

voi cap-*ite*

egli cap-*isc-e*

essi cap-*isc-ono*

Tema.

V vsaki sobi je toplomer. Zakaj je šolska deska črna? Ker je kreda navadno bela. V tem razredu je

deset klopi, v vsaki klopi trije učenci; koliko učencev je v tem razredu? Vsak dan imamo dopoldne štiri ure in popoldne dve uri; koliko ur imamo vsak dan? Ali si še lačen? Ne, nisem ne lačen, ne žejen. Kdo je doma? Nihče. Kdo je ta deklica? Moja sestra je. Kakšna knjiga je to? Italjanska slovnica je. Ali si še truden? Ne, nič več nisem truden. Koliko imaš še denarja? Imam še eno liro.

Esercizi.

1. Coniugate nel singolare e nel plurale i verbi in -isco, che si trovano nel testo della decima lezione.

2. Coniugate le seguenti proposizioni: preferire una limonata. Se guarire, passare le vacanze in campagna. Cominciare a studiare il lunedì e finire il sabato. Capire questa poesia.

Lezione undicesima.

Il corpo umano. — Il tronco e le estremità.

Nella parte davanti il tronco presenta il petto che si allarga sotto il collo, poi il ventre, nella parte di dietro la schiena, a destra e a sinistra i fianchi o lati. Nell'interno del tronco abbiamo i polmoni che servono alla respirazione, il cuore che è il centro della circolazione del sangue, lo stomaco dove si fa la digestione dei cibi, il fegato e gli intestini. Le braccia e le gambe sono attaccate al tronco e si chiamano estremità, superiori le prime, inferiori le seconde. Le braccia terminano nelle mani, queste nelle dita che sono munite di unghie. I nomi delle dita sono: il pollice o dito grosso, l'indice che indica gli oggetti, il medio che è nel mezzo, l'anulare che porta l'anello, il mignolo che è il dito più piccolo. Dove le braccia sono unite al tronco abbiamo le spalle, a metà del braccio abbiamo il gomito. Le gambe terminano nei piedi. A metà della gamba notiamo ancora il ginocchio.

Conversazione.

Che cosa presenta il tronco nella parte davanti e che cosa nella parte di dietro? Che cosa vedete voi a destra e a sinistra del tronco? Che cosa c'è nell'interno del tronco? A che cosa servono i polmoni? Dove sono attaccate le braccia e le gambe? In che cosa terminano le braccia? Quali sono i nomi delle dita? Dove si trovano le spalle? Che cosa notate a metà della gamba?

Grammatica.

I. Forma di cortesia. — Vljudnostna oblika v nagovoru.

V družabnem občevanju so prevajali v italijanščini slovenski »Vi« vedno z *Lei*, če so govorili k eni osebi, in z *Loro*, če so govorili k več osebam. Pri tem pa je treba posebno pomniti, da ustrezajoči italijanski glagol ni stal, kakor slovenski, v drugi osebi množine, marveč v tretji osebi ednine ali množine, n. pr.

ednina: Ali razumete italijansko? = *Capisce Lei l'italiano?*

množina: Ali razumete vsi italijansko? = *Capiscono Loro tutti l'italiano?*

Opomba: Nedavno pa so tudi v italijanščini uvedli vikanje z drugo osebo množine, tako da danes tudi v Italiji namesto prejšnjega: *Capisce Lei l'italiano* govore: *Capite l'italiano?*

II. Osservazioni intorno al plurale dei sostantivi. — O množini samostalnikov.

Nekateri samostalniki imajo dvojno množino, včasih s spremenjenim pomenom. Tako:

Singolare	Plurale
il dito = prst	i diti in le dita
il ginocchio = koleno	i ginocchi in le ginocchia
il gomito = komolec	i gomiti in le gomita
il labbro = ustnica	i labbri in le labbra
il sopracciglio = obrv	i sopraccigli in le sopracciglia
il braccio = roka	i bracci = rokavi (pri reki) in le braccia = roke
il membro = ud	i membri = udje (neke družbe) in le membra = udje

Nepravilno množino ima: l'uomo = človek — gli uomini = ljudje.

Tema.

V mesecu oktobru smo; listje dreves je že rumeno, na travnikih in po vrtovih ni nič več cvetic. Zjutraj in zvečer je zrak hladen, sonce ni več tako toplo, zima je blizu. Toda tudi zima je mnogokrat zelo lepa. Zemlja je pokrita s snegom. Kakšno veselje za otroke! Visoke gore so tudi pokrite s snegom.

Esercizi.

1. Scrivete sei domande dirette al maestro, dando del voi. — Napišite šest na učitelja naslovljenih vprašanj; vikajte ga!

2. Date del voi nelle proposizioni seguenti. — Vikajte v naslednjih stavkih: Perché non impari la lezione? Sei stanco? Hai sete? Hai tu un libro? Vedi che hai torto? Parti domani per Milano?

3. Coniugate in tutte le persone del singolare e del plurale: Comprare all'ingrosso e vendere al minuto. Passare alcuni giorni in campagna. Aprire l'uscio della seconda classe. Scrivere una lettera all'amico lontano.

Lezione dodicesima.

Quanti anni hai? Ne ho tanti quanti Enrico. Molto fumo e poco arrosto. Siamo molto stanchi. È una ragazza molto diligente. La Maria è tanto brava! Questi ragazzi sono tanto vivi! Quanto lusso! Buon appetito! Grazie, altrettanto. Hai poca voglia di studiare. No, anzi ne ho molta. Tutta la città è in moto. Tutt' e due le case sono annerite dal fumo. Quanti libri hai? Ne ho molti. Molte parole e pochi fatti. La mamma è tutta contenta. Ho studiato tutto quanto il giorno, ora sono stanco.

Grammatica.

Aggettivi quantitativi. — Količinski pridevniki.

1. Besede: *molto* = veliko, *poco* = malo, *troppo* = preveč, pre..., *tanto* = toliko, tako zelo, *quanto* = koliko, kako zelo, *tutto* = ves, cel, so v italijanščini pridevniki in se skladajo s samostalnikom v spolu in številu, n. pr.:

molto fumo = veliko dima — *molti libri* = veliko knjig,
molta pioggia = veliko dežja — *molte case* = veliko hiš,
poco pane = malo kruha — *pochi libri* = malo knjig,
poca sete = malo žeje — *poche case* = malo hiš,
troppo fumo = preveč dima — *troppi libri* = preveč knjig,

troppa pioggia = preveč dežja — *troppe case* = preveč hiš,

tanto studio = toliko učenja — *tanti uomini* = toliko ljudi,

tanta bontà = toliko dobrote — *tante lettere* = toliko pisem,

quanto lusso = koliko razkošja — *quantì libri* = koliko knjig,

quanta bontà = koliko dobrote — *quante lezioni* = koliko lekcij,

tutto il giorno = ves dan — *tutti i giorni* = vse dni,

tutta la città = celo mesto — *tutte le città* = vsa mesta.

Tutto, tutta, tutti, tutte se rabijo vedno z določnim členom in sicer mora stati člen med *tutto, tutta, tutti, tutte* in sledečim imenom. Med *tutti, tutte* ter sledečim glavnim števnikom stoji poleg tega še veznik *e*, n. pr. *tutt'e due le case*. — Samo pred kazalnimi pridevniki ne stoji člen, n. pr. *tutti questi uomini*.

2. Besede *molto, poco, troppo, tanto, quanto, tutto* pa so lahko tudi prislovi, ki kot taki ostanejo vedno nespremenjeni, n. pr.:

La Maria è molto studiosa. — Queste parole sono troppo lunghe. — La Luisa è poco brava. — Questi ragazzi sono tanto diligenti. — Quanto è piccola questa bambina!

Tutto je spremenljiv, bodisi da je pridevnik, bodisi da je prislov: È tutto solo, — è tutta sola, — sono tutti soli — sono tutte sole.

Letture supplementare.

Il chiù.

Il lume di luna e l'aria fresca della notte riempiono la stanza. Fuori, i campi, le case, le colline dormono placidamente, in un silenzio bianco e perfetto. Solo, da una caverna di qualche pioppo lontano, arriva a intervalli uguali la nota unica e sconsolata di un chiù.

(Ardengo Sòffici.)

Esercizi.

1. Traducete in italiano — Prestavite v italijanščino: V tej vaji je mnogo napak. Preveč si žalosten, dragi prijatelj. Lojzka je malo pazljiva. Koliko knjig imaš? Ves dan se uči. Preveč prijateljev imaš. V tem mestu so hiše zelo nizke. Le malo se uči. Kako je ta razred velik!

2. Cambiate il singolare in plurale e viceversa. — Spremenite ednino v množino in narobe: agli scolari, nelle scuole, coi ragazzi, negli esercizi seguenti, nei libri, colla parola, al povero, nella mano, sul cappello, il quaderno dello scolare.

3. Coniugate le seguenti proposizioni: Cantare una bella canzone. Parlare piano. Domandare al maestro il permesso di uscire. Portare un bicchier d'acqua a chi ha sete.

Lezione tredicesima.

La mia casa.

Quel grand'edifizio che vedete vicino alla chiesa di San Pietro, è la mia casa. Essa è bella e comoda, ha quattro piani: il pianterreno con due belle botteghe e due grandi magazzini, il piano primo o piano nobile dove sta una famiglia di negozianti, il secondo piano dove stiamo noi, il terzo piano dove sta un maestro con la sua famiglia. La nostra casa

non ha mezzanino, ha invece alcune belle soffitte. Nel nostro quartiere ci sono sette grandi stanze: il salotto da ricevere, il salotto da pranzo, quattro camere e lo studio del babbo. Poi c'è la cucina, un gabinetto da lavoro e uno stanzino da bagno. Le stanze hanno quasi tutte due grandi finestre o una finestra e un terrazzino. Alcune finestre danno sulla strada, altre sul giardino. In ogni piano c'è l'acqua e il gas.

Conversazione.

Che cosa è quel grand'edifizio vicino alla chiesa di San Pietro? Quanti piani ha questa casa? Chi sta al primo piano? Ha un mezzanino questa bella casa? Quante stanze ci sono in quel quartiere del secondo piano? Quante finestre hanno tutte quelle stanze? Dove danno le finestre?

Grammatica.

Aggettivi irregolari. — Nepravilni pridevniki.

1. Kakor spreminja svoje oblike določni člen z ozirom na svoje mesto pred samoglasnikom ali soglasnikom, prav tako spreminjata svoje oblike tudi pridevnika *bello*, -a = lep ter *quello*, -a = oni.

il libro — i libri	l'orizzonte — gli orizzonti
bel libro — bei libri	bell'orizzonte — begli orizzonti
quel libro — quei libri	quell'orizzonte — quegli orizzonti

lo studio — gli studi
bello studio — begli studi
quello studio — quegli studi

Kadar rabimo ta dva pridevnika predikativno, ostaneta vedno nespremenjena in sicer: *bello*, *quello* za ednino ter *belli*, *quelli* za množino, n. pr. quel cappello è bello — quei cappelli sono belli.

2. Prav tako kakor nedoločni člen *un, uno, una, un'*, se tudi pridevnik *buono, -a* = dober ravna v svojih oblikah po tem, ali se naslednja beseda pričenja s samoglasnikom ali s soglasnikom, ki more biti tudi s *impura* ali *z*. Oblika *buono*, kakor člen *uno* se rabi samo pred *s impura* in *z, n. pr.*:

<i>un libro</i> — <i>buon libro</i>	<i>una cosa</i> — <i>buona cosa</i>
<i>un amico</i> — <i>buon amico</i>	<i>un'amica</i> — <i>buon'amica</i>
<i>uno stomaco</i> — <i>buono stomaco</i>	
<i>uno zio</i> — <i>buono zio</i>	

V predikativni poziciji rabimo vedno isto obliko *buono*.

3. Pridevnik *grande* — velik lahko okrajšamo v *gran* pred besedami, ki se pričenjajo s soglasnikom, ki pa ne sme biti s *impura* ali *z*. Če pa se beseda pričenja s samoglasnikom, tedaj lahko opuščamo končni samoglasnik: *grand'*, n. pr.:

gran magazzino, gran giardini, gran case,
grand' uomo, grand' amica, grand' edifizio.

V predikativni poziciji rabimo vedno isto obliko *grande*, n. pr. *il bicchiere è grande*.

4. Pri pridevniku *santo* = svet opuščamo končni samoglasnik in ga nadomeščamo z apostrofom, če se naslednja beseda pričenja s samoglasnikom, n. pr. *Sant' Antonio, Sant' Anna*. Če pa se beseda pričenja s soglasnikom, tedaj *santo* okrajšano v *san*, n. pr. *San Pietro* (toda za ženski spol: *Santa Caterina*). *Santo* pa rabimo samo pred besedami, ki se pričenjajo z *s impura*: *Santo Stefano, Santo Spirito*.

Izjemi: *Santo Padre* = Sveti Oče ter v frazi: *tutto il santo giorno* = ves ljubi dan.

Esercizi.

1. Scrivete prima coll' articolo, poi coll' aggettivo *quel, quello, ecc.* — Napišite najprvo s členom, potem s pridevnikom *quel, quello* itd. (Esempio: *il libro, quel*

libro): piccolo sbaglio, ragazzi, bravo scolare, caro amico, cara amica, scolari, studio, bello specchio.

2. Scrivete coll' articolo, poi coll' aggettivo bel, bello. — Napišite s členom, potem s pridevnikom bel, bello. (Esempio: l' anima, bell' anima): casa, cappello, stanze, libri, animali.

3. Scrivete coll' articolo indeterminativo un, uno, ecc. e con buono, buon, ecc. — Napišite z nedoločnim členom un, uno itd. ter z buono, buon itd. (Esempio: un cane, buon cane): uomo, amico, sorella, acqua, penna, ragazza, scolare, pane, esercizio.

Lezione quattordicesima.

La famiglia.

Mio padre e mia madre sono i miei genitori, io sono loro figlio. I miei genitori hanno ancora due figli e due figlie: questi sono i miei fratelli e le mie sorelle. Il padre di mio padre o di mia madre è mio nonno, la madre di mio padre o di mia madre è mia nonna: questi sono i miei nonni, io sono loro nipote e le mie sorelle le loro nipoti. I fratelli e le sorelle del mio babbo o della mia mamma sono i miei zii e le mie zie, io sono loro nipote e le mie sorelle sono le loro nipoti. I miei zii e le mie zie hanno anche figli e figlie: questi sono i miei cugini e le mie cugine.

Conversazione.

Chi sono i Vostri genitori? Quanti figli e quante figlie hanno i Vostri genitori? Quanti fratelli avete? E quante sorelle? Chi è Vostro nonno? Di chi siete il nipote? Come si chiamano i fratelli e le sorelle di Vostro babbo? Avete uno zio? Ha figli o figlie questo Vostro zio? Come Vi chiamate?

Grammatica.

Il possessivo. — Svojlilni pridevniki in zaimki.

En posestnik.

Maschile		
	Singolare	Plurale
1. pers.	il mio quaderno — moj zvezek	i miei quaderni — moji zvezki
2. pers.	il tuo quaderno — tvoj zvezek	i tuoi quaderni — tvoji zvezki
3. pers.	il suo quaderno — njegov zvezek njen zvezek	i suoi quaderni — njegovi zvezki njeni zvezki
Femminile		
1. pers.	la mia penna — moje pero	le mie penne — moja peresa
2. pers.	la tua penna — tvoje pero	le tue penne — tvoja peresa
3. pers.	la sua penna — njegovo pero njeno pero	le sue penne — njegova peresa njena peresa

Več posestnikov.

Maschile		
	Singolare	Plurale
1. pers.	il nostro quaderno — naš zvezek	i nostri quaderni — naši zvezki
2. pers.	il vostro quaderno — vaš zvezek	i vostri quaderni — vaši zvezki
3. pers.	il loro quaderno — njihov zvezek	i loro quaderni — njihovi zvezki
Femminile		
1. pers.	la nostra penna — naše pero	le nostre penne — naša peresa
2. pers.	la vostra penna — vaše pero	le vostre penne — vaša peresa
3. pers.	la loro penna — njihovo pero	le loro penne — njihova peresa

- a) Italijanski svojilni pridevnik rabimo skoraj vedno z določnim členom.
- b) Oblike svojilnih pridevnikov (*aggettivo possessivo*) so obenem tudi oblike svojilnih zaimkov (*pronomi possessivi*), n. pr. *Qui è il mio quaderno e anche il tuo.*
- c) Kadar svojilni pridevnik spremlja ime, ki znači sorodstvo, in stoji to ime v ednini ter ni spremljano od nikakega drugega pridevnika, tedaj rabimo svojilni pridevnik brez člena, n. pr. *mio padre, tua madre*, toda: *il mio buon padre, la tua cara madre*. Besedi *babbo* in *mamma* pa rabimo vedno s členom, torej tudi: *il mio babbo, la mia mamma*.

Tema.

V šoli.

Glavni učni predmeti so: jeziki, zgodovina, zemljepis, naravoslovje, kemija in matematika. Petje in risanje sta obvezna predmeta samo v nekaterih razredih. Telovadba je obvezen predmet v vseh razredih. Italijanščina in stenografija sta neobvezna predmeta. Vsak učenec ima pero, svinčnik, knjige in zvezke. Učenci imajo en zvezek za vsak predmet: enega za matematiko, enega za francoščino itd. Urnik kaže red šolskih ur.

Esercizi.

1. Cambiate il singolare in plurale e viceversa. — Spremenite ednino v množino in obratno: *I miei compiti sono facili, come sono i tuoi? Le mie stanze sono al terzo piano. Mia sorella è in giardino. I tuoi libri sono ancora nuovi. Questa povera bambina non ha più la sua mamma. Gli scolari hanno i loro libri. Ecco i tuoi quaderni, dove sono i miei?*

2. Coniugate col possessivo. — Spregajte s svojilnim pridevnikom: *pensare al ... babbo; scrivere alla ... mamma; rivedere il ... paese nativo; partire con un ... amico.*

Lezione quindicesima.

I genitori.

Non addoloriamo i genitori, non conturbiamoli neppure in piccole cose. Comincia da piccino a rispettare il loro dolore, anche quando la causa di questo dolore sembra insignificante. Credi che v' hanno animi così delicati e talvolta così deboli che soffrono per ogni piccola sventura. E i genitori soffrono più di tutti. E se con un piccolo sacrificio da parte tua, o magari con una parola, con uno sguardo, con un solo gesto puoi asciugare una loro lagrima, addolcire una amarezza, muoviti, parla, sorridi e stringi fra le braccia la tua mamma o il tuo babbo, che sono tanto buoni con te.

Grammatica.

Imperativo. — Velelnik.

cant-are

1. (manca)
2. cant-a! (non cantare!) poj! (ne poj!)
3. cant-i! naj poje! (pojte!)

1. cant-iamo! pojmo!
2. cant-ate! pojte!
3. cant-ino! naj pojejo! (pojte!)

tem-ere

1. (manca)
2. tem-i! (non temere!) boj se! (ne boj se!)
3. tem-a! naj se boji! (bojte se!)

1. tem-iamo! bojmo se!
2. tem-ete! bojte se!
3. tem-ano! naj se boje! (bojte se!)

dorm-ire

1. (manca)
2. dorm-i! (non dormire!) spi! (ne spi!)
3. dorm-a! naj spi! (spite!)

1. dorm-iamo! spimo!
2. dorm-ite! spite!
3. dorm-ano! naj spijo! (spite!)

fin-ire

1. (manca)
2. fin-isc-i! (non finire!) nehaj! (ne nehaj!)
3. fin-isc-a! naj neha! (nehajte!)

1. fin-...-iamo! nehajmo!
2. fin-...-ite! nehajte!
3. fin-isc-ano! naj nehajo! (nehajte!)

- a) Nikalni velelnik druge osebe ednine tvorimo z nikalnico *non* in nedoločnikom.
- b) V velelniku rabimo osebni zaimsek (tu, egli, noi ecc.) samo, kadar je neobhodno potrebno, n. pr. *Leggi ancora un poco! Sono stanco, adesso leggi tu!*

Esercizio di traduzione.

Učitelj govori, učenci poslušajo. Učitelj uči, učenci se uče. Učiti in učiti se sta dve različni stvari, toda tudi z učenjem (insegnando) se človek uči. Učenci se uče v šoli, kadar poslušajo učitelja, in doma, ko pišejo naloge. Med poukom je treba biti pazljiv. Kadar se učiš iz (da) knjig, je treba isto stvar prebrati večkrat. Ponavljanje je mati učenosti (studi), tako uči star pregovor.

Esercizi.

1. Coniugate nell' imperativo: Finire il (tuo ecc.) tema d'italiano. Partire per Milano. Scrivere una cartolina al (tuo ecc.) amico. Aspettare il ritorno della primavera.
2. Trascrivete queste proposizioni dando del voi. — Napišite sledeče stavke in vikajte: Porta questa lettera

alla posta! Chiama tuo fratello! Finisci il tuo tema! Guarda che bel libro! Non leggere così in fretta! Non dormire tanto!

Lezione sedicesima.

Come passo la mattina.

La mattina, dopo aver fatto colazione, saluto i miei e alle 7 e tre quarti parto da casa. Arrivo a scuola verso le 8, entro in classe, saluto i miei compagni, vo al mio posto, ripasso la mia lezione e aspetto il maestro. Eccolo. La prima lezione comincia. È una lezione di geografia. Ora studiamo la geografia dell'Italia: i suoi monti, i suoi fiumi, i suoi laghi, i suoi mari, le sue isole, le sue regioni, le sue province, le sue città, il suo commercio e la sua industria. Son tutte cose interessanti per me, perchè il mio sogno è un viaggio in Italia.

Dalle 9 alle 10 abbiamo una lezione di storia naturale. È la mia materia prediletta. Che bella cosa lo studio della natura, la vita degli animali, i loro costumi! Ora il maestro ci parla degli insetti. Quante belle cose ci racconta delle formiche, delle api, del loro governo, della loro attività!

Alle 10 abbiamo la ricreazione che dura un quarto d'ora. Appena finita la lezione, tutti gli scolari scendono nel cortile, ove trovano il fornaio che vende il pane. Bisogna vedere con che appetito ognuno di noi mangia il suo panino, magari due, e come si è tutti di buon umore! Din, din! la campanella suona. Lesti! in classe. E si va tutti a riprendere lo studio, come la cosa più naturale del mondo.

— Ancora due lezioni. A mezzogiorno torno a casa, ove ritrovo la famiglia riunita. A tavola! Dopo

quattro ore di lavoro ognuno di noi ha qualcosa da raccontare, e così il desinare trascorre lietamente.

Conversazione.

Che cosa fate la mattina, dopo aver fatto colazione? Quando partite da casa? Quando arrivate a scuola? Quando comincia la prima lezione? Qual' è la prima lezione? Quale lezione avete dalle 9 alle 10? Quando c'è la ricreazione? Quando tornate a casa?

Grammatica.

I. Aggettivi numerali cardinali. — Glavni števniki.

1 uno, -a	21 ventuno
2 due	22 ventidue
3 tre	23 ventitré
4 quattro	24 ventiquattro
5 cinque	25 venticinque
6 sei	26 ventisei
7 sette	27 ventisette
8 otto	28 ventotto
9 nove	29 ventinove
10 dieci	30 trenta
11 undici	40 quaranta
12 dodici	50 cinquanta
13 tredici	60 sessanta
14 quattordici	70 settanta
15 quindici	80 ottanta
16 sedici	90 novanta
17 diciassette	100 cento
18 diciotto	200 due cento (v toskanščini dugento)
19 diciannove	1000 mille
20 venti	2000 due mila

a) Pomnite: ventuno (ne: ventiuno!), ventotto, trentuno, trentotto, quarantuno, quarantotto, ecc.

b) Glavni števniki so razen uno, una nespremenljivi: quattro libri, quattro penne, otto case, otto scolari, duecento case, trecento soldati.

- c) *Izjeme*: mille abitanti — due mila abitanti, un milione di abitanti — due milioni di abitanti.

II. Il tempo, l'ora. — Čas, ura.

- a) Slovensko vprašanje: Koliko je ura? se glasi v italijanski: Che ora è? ali Che ore sono?

Italijanski odgovor se vedno glasi: È l' una, sono le tre, le dodici, le quindici, ecc.

Drugi odgovori na vprašanje: Che ora è? so še:

è il tocco ali è l' una = ena je,

sono presto le due = kmalu bo dve,

sono le due vicine = kmalu bo dve,

sono le due sonate, passate = ravnokar je bila dve,

sono le due e dieci = deset minut je čez dve,

sono le due e un quarto = en četrt na tri je,

sono le due e mezza (mezza) = pol treh je,

sono le due e tre quarti = tri četrt na tri je,

sono le tre precise (in punto) = ravno tri je.

è mezzogiorno, mezzanotte = poldne je, polnoč je.

- b) Slovensko vprašanje: Ob kateri uri? se glasi italijansko: A che ora? Odgovor: Alle quattro = ob štirih, alle dieci = ob desetih, alle ventuno = ob devetih zvečer itd.

- c) Pomni še: prima delle tre = pred tremi, dopo le tre = po treh, fra le tre e le quattro = med tretjo in četrto, dalle tre alle quattro = od treh do štirih.

Lettura supplementare.

Quando si desidera sapere l'ora del giorno, si domanda: che ora è? oppure: che ore sono? E l'altro risponde p. e.: manca poco alle quattro, sono presto le quattro, sono le quattro passate o sonate, suonano le cinque, sono le cinque in punto, e così via. La parola ora (ore) si omette, essa è sottintesa. Quando l'orologio suona dodici tocchi, è mezzogiorno o mezzodì. Gli orologi degli edifici pubblici, e generalmente anche le pendole, battono le ore, le mezze e i quarti.

L'orario scolastico indica l'ordine delle lezioni, l'orario ferroviario indica l'arrivo e la partenza dei treni.

Esercizi.

1. Sostituite le parole alle cifre. — Nadomestite številke z besedami: 10 quaderni, 35 scolari, 3800 soldati, 28 giorni, 321 lire, 6 stanze, 18 libri.

2. Scrivete colle parole le cifre seguenti. — Napišite z besedami sledeče številke: 68, 51, 17, 19, 101, 784, 2903, 1928, 1,687.571.

Lezione diciassettesima.

I giorni, i mesi e gli anni.

Il giorno ha ventiquattro ore. Le parti di un giorno sono: la mattina, il mezzogiorno o mezzodì, il pomeriggio, la sera, la notte. La settimana ha sette giorni: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica.

L'anno ha dodici mesi. Gennaio è il primo mese dell'anno, febbraio il secondo, marzo il terzo, aprile il quarto, maggio il quinto, giugno il sesto, luglio il settimo, agosto l'ottavo, settembre il nono, ottobre il decimo, novembre il decimo primo, dicembre il decimo secondo e l'ultimo mese. I mesi hanno 30 o 31 giorni, soltanto il mese di febbraio non ha che ventotto o ventinove giorni.

Le quattro stagioni sono: la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno. Ogni stagione dura tre mesi. La primavera è una gran bella stagione. I prati sono coperti di erbe e di fiori, gli alberi di fiori e di foglie, tutta la campagna è in festa. D'estate i giorni sono lunghi, le notti brevi. È (fa) molto caldo. Tutti gli scolari sono in vacanze, le scuole sono chiuse. D'autunno tutti i frutti sono maturi, l'aria

è fresca, spesso fredda, il tempo piovoso. D' inverno è freddo, le giornate sono brevi, le notti lunghe. La terra è coperta di candida neve. Com' è bella! Che piacere per i fanciulli!

Conversazione.

Quante ore ha il giorno? Quali sono le parti di un giorno? Quanti giorni ha la settimana? Quali sono i nomi dei giorni della settimana? Quanti mesi ha l' anno? Quali sono i nomi dei mesi dell' anno? Come si chiamano le quattro stagioni? Quanto dura ogni stagione? Di che cosa sono coperti i prati in primavera? Come sono i giorni d' estate? Fa caldo d' estate? Dove sono gli scolari d' estate? Quando sono maturi i frutti? Com' è il tempo d' autunno? Di che cosa è coperta la terra d' inverno?

Grammatica.

Aggettivi numerali ordinali. — Vrstilni števniki.

1 ^o primo -a	6 ^o sesto
2 ^o secondo	7 ^o settimo
3 ^o terzo	8 ^o ottavo
4 ^o quarto	9 ^o nono
5 ^o quinto	10 ^o decimo
11 ^o decimo primo o undicesimo	21 ^o ventesimo primo
12 ^o „ secondo o dodicesimo	30 ^o trentesimo
13 ^o „ terzo o tredicesimo	40 ^o quarantesimo
14 ^o „ quarto o quattordicesimo	50 ^o cinquantesimo
15 ^o „ quinto o quindicesimo	60 ^o sessantesimo
16 ^o „ sesto o sedicesimo	70 ^o settantesimo
17 ^o „ settimo o diciassettesimo	80 ^o ottantesimo
18 ^o „ ottavo o diciottesimo	90 ^o novantesimo
19 ^o „ nono o diciannovesimo	100 ^o centesimo
20 ^o ventesimo o vigesimo (letterario)	1000 ^o millesimo

Frazioni. — Ulomki: $\frac{1}{2}$ una metà, $\frac{1}{3}$ un terzo, $\frac{2}{3}$ due terzi, $\frac{1}{4}$ tre quarti, ecc.

- a) Vrstilni števnik se spreminjajo kakor pridevniki: il primo, la prima, i primi, le prime.
- b) Za označbo datuma rabimo v italijanščini glavne števnik, le 1. je tudi v italijanščini vrstilni števnik, n. pr. Katerega smo danes? = Quanti ne abbiamo oggi? Odgovor: Oggi ne abbiamo il tredici aprile mille novecento ventinove.

Slovenski izraz: leta tisoč devet sto dvajset in devedega prestavimo v italijanščini z glavnim števnikom: nel mille novecento ventinove.

Pri imenih vladarjev pa stoje tudi v italijanščini vrstilni števnik, n. pr. Luigi Decimoquinto, Ludovik XV.

Esercizio di traduzione.

Moja družina.

Ime mi je Anton, moji sestri je ime Emilija. Stari oče Karel in stara mati Tereza so starši mojega očeta; stari oče Julij in stara mati Lucija so starši moje matere. Mojemu očetu je ime Franc; ima brata, ki se imenuje Alojzij; on je moj stric. Moja mati se imenuje Marija; ima sestro, ki se imenuje Ana; ona je moja teta. Stric Alojzij ima dve hčeri; to sta moji sestrični.

Esercizi.

1. Scrivete così: due, il secondo, la seconda: 4, 4, 4, 8, 8, 8, 35, 35, 35, 118, 118, 118.

2. Scrivete colle parole: Luigi XI., Leone XIII., Alessandro I., Vittorio Emanuele III.

Lezione diciottesima.

La nostra classe.

La nostra classe è più spaziosa, ma meno bella di una stanza comune. Noi abbiamo nella nostra classe dieci banchi molto comodi. Questi banchi

sono più comodi di quelli della prima classe. Le panche della prima classe sono bassissime, non sono comode per scolari di tredici o quattordici anni. La sedia del signor professore è più alta dei nostri banchi. Sulla cattedra c'è un'ottima penna ed un elegantissimo calamaio. L'inchiostro nei nostri calamai è pessimo, esso è troppo chiaro. Le porte e le finestre della nostra classe sono altissime e larghissime, sono molto più alte delle finestre d'una stanza ordinaria. La porta è sempre chiusa d'inverno durante le lezioni, ma d'estate è spesso aperta. La stufa è di color verde. Nella classe siamo in trenta scolari. Il primo della classe è sempre Emilio, egli è il più diligente di tutti gli scolari.

Conversazione.

È più spaziosa la vostra classe o una stanza comune? Che cosa è meno bello: una classe o una stanza ordinaria? Quanti banchi ci sono nella vostra classe? Sono più comodi questi banchi di quelli della prima classe? Perchè sono più comodi? Perchè i banchi della prima classe sono meno comodi? Qual'è la sedia del signor professore? Che cosa c'è sulla cattedra? Qual'è l'inchiostro nei vostri calamai? In quanti siete nella classe? Chi è il primo della classe? Perchè Emilio è il primo di tutti gli scolari?

Grammatica.

Comparazione. — Stopnjevanje pridevnika.

Primerjalno stopnjo (*il comparativo*) tvorimo s prislovom *più* (*bolj*) ali *meno* (*manj*), presežno stopnjo pa s prislovom *più* ali *meno* in določnim členom (*superlativo relativo*), ali pa tako, da pritikamo na pridevnik končnico *-issimo* (*superlativo assoluto*).

Comparativo: Enrico è più diligente di Carlo. La nostra classe è meno bella di una stanza comune. Il libro di Emilio è (così) bello come quello di Antonio. Il mio cappello è (tanto) nuovo quanto il tuo.

Positivo	Comparativo	Superlativo relativo	Superlativo assoluto
bello	a) di superiorità: più bello di ... più bello che ...	il più bello	bellissimo molto bello (assai bello)
bello	b) di uguaglianza: (così) bello come ... (tanto) bello quanto ...		
bello	c) di inferiorità: meno bello di ... meno bello che ...	il meno bello	

Opomba: Prislova *così in tanto* se navadno opuščata.

Superlativo relativo: Emilio è il più diligente di tutti gli scolari. Quella casa è la meno bella di tutte.

Superlativo assoluto: Oggi il tempo è bellissimo.

Opomba: Kdor tvori superlativo assoluto s prislovom *assai*, mora biti v rabi tega prislova zelo previden; v toskanščini pomeni namreč *assai* zelo pogosto tudi *abbastanza* = zadosti.

Slovenski »kakor« pri primerjalni stopnji prevajamo v italijanščini z *di* ali s *che* in sicer:

1. z *di* ali s *che*:

- kadar primerjamo dva predmeta glede na eno ter isto lastnost, n. pr. l'oro è più prezioso dell'argento ali che l'argento;
- kadar primerjamo dva osebna zaimka, n. pr. noi siamo più ricchi di voi, ma voi siete più felici che noi.

2. samo s *che*:

- kadar primerjamo dve lastnosti enega ter istega predmeta, n. pr. questa stanza è più lunga che larga;

- b) kadar primerjamo dve količini, n. pr. in questo tema ci sono più spropositi che parole;
 c) če sledi komparativu kakršenkoli predlog, n. pr. a Milano c'è più industria che a Roma;
 d) če primerjamo dva nedoločnika, n. pr. è meglio morire che vivere nel disonore.

Comparativi e superlativi alla latina.

Nekateri pridevniki imajo dvojno primerjalno in dvojno presežno stopnjo. Eno navadno, kakor večina pridevnikov, drugo pa izpeljano iz latinske oblike, n. pr.:

buono — dober	migliore = più buono — boljši
cattivo — slab	peggiore = più cattivo — slabši

ottimo = buonissimo — najboljši
 pessimo = cattivissimo — najslabši

Opomba: Latinske oblike primerjalne ter presežne stopnje se le malo in redko rabijo v ljudski govoric. Najčešče jih rabimo, kadar hočemo označiti moralno lastnost, n. pr. un ottimo giovane, un pessimo scolare.

Esercizio di traduzione.

Italijanščina ima samo dva spola, namreč moški in ženski spol. V italijanščini so imena in pridevniki, ki se končujejo na -e, moškega ali ženskega spola in tvorijo množino vedno na -i. Tu nekaj primerov: — pes je zvest — psi so zvesti. Ta lekcija je kratka — te lekcije so kratke. Godba je lepa umetnost — godba in slikarstvo sta dve lepi umetnosti. Ta soba je lepa, velika, elegantna — te sobe so lepe, velike, elegantne. Ta vaja je lahka — te vaje so lahke. Srečen oče — srečni očetje. Srečna mati — srečne matere.

Esercizi.

1. Formate intere proposizioni di grado comparativo. — Tvorite cele stavke v primerjalni stopnji: Oro — prezioso — argento. Pietro — diligente — Luigi. Ragazzo — forte — uomo. Chiesa — alta — casa. Storia —

fàcile — matematica. Autunno — freddo — inverno.
Vetro — duro — legno. Estate — calda — primavera.

2. Formate il comparativo ed il superlativo di tutti gli aggettivi della 7^a lezione!

3. Coniugate: Studiar tutto il giorno e la sera aver voglia di dormire. Partire la mattina e tornare la sera. Aprire l'uscio e non trovare nessuno. Essere malato, ma avere speranza di guarire.

Lezione diciannovesima.

Il tempo. (Stato e fenomeni dell'atmosfera.)

Fa caldo tutto il giorno. L'aria è afosa e immobile. Verso il ponente lampeggia e poi si sente il tuono lontano lontano. Poco dopo comincia a diluviare. Per una buona mezz'ora piove a dirotto, balena e gràndina. Quando poi cessa il temporale, non piove più che leggermente, si dice che pioviggina.

D'inverno non fa caldo, non tuona e non lampeggia. Fa freddo, gela e nèvica. Il freddo gela le acque dei fiumi e degli stagni. Quando nèvica a larghe falde, si dice anche che fiocca.

Quando comincia a farsi giorno, si dice che albeggia o che spunta l'alba; quando comincia a farsi notte, diciamo che annotta o che cade la notte. Quella luce incerta fra il finir del giorno e il cominciar della notte si dice crepuscolo.

Conversazione.

Com'è l'aria quando fa caldo tutto il giorno? Che cosa si sente quando lampeggia? Fa caldo d'inverno? Piove d'inverno? Che cosa gela il freddo? Che cosa si dice quando nevica a larghe falde? Che cosa si dice quando comincia a farsi giorno? Come si chiama quella luce incerta fra il finir del giorno e il cominciar della notte?

Grammatica.

I. Verbi impersonali. — Brezosebne glagole rabimo samo v 3. osebi ednine: fa caldo = vroče je, fa freddo = mraz je, lampeggia = bliska se, balena = pobliskuje, tuona = grmi, diluvia = lije, piove = dežuje, pioviggina = prši, gela = zmrzuje, nevica = sneži, fiocca = sneži v kosmih, si fa giorno = dani se, si fa notte = noči se, albeggia = dani se, annotta = mrači se, ecc.

II. Presente irregolare. — Nepravilni sedanjik.

fare = delati, storiti

io fo, fàccio	noi facciamo
tu fai	voi fate
egli fa	essi fanno

dire = reči

io dico	noi diciamo
tu dici	voi dite
egli dice	essi dicono

andare = iti

io vo, vado	noi andiamo
tu vai	voi andate
egli va	essi vanno

Opomba: Glagola *fare* in *dire* pripadata drugi spregatvi: stara nedoločnika sta se namreč glasila *fàcere* in *dìcere*.

Lettura supplementare.

Neve.

Lenta la neve fiocca, fiocca, fiocca;
 senti: una zana dònđola pian piano,
 un bimbo piange, il piccol dito in bocca,
 canta una vecchia, il mento sulla mano.

La vecchia canta: »Intorno al tuo lettino
 c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.«
 Nel bel giardino il bimbo s'addormenta,
 la neve fiocca lenta, lenta, lenta.

(Giovanni Pàscoli.)

Esercizi.

1. Coniugate: dire di sì, dire di no, non dire nè di sì nè di no, dire sul serio, non dir male di nessuno, dire la sua opinione, dire la sua lezione a memoria (= a mente).

2. Coniugate: andare a spasso, andare in piedi e tornare in carrozza, andare alla stazione a prendere la sua sorella.

3. Coniugate: far colazione alle 7 di mattina, — non fare mai merenda, — dopo cena fare spesso una partita a scacchi.

Lezione ventesima.

Letterina.

Milano, 5 maggio 1928.

Caro Guido,

Sono arrivato stamattina a Milano, sono andato all'albergo, poi subito a casa tua, desideroso di rivedere dopo tanto tempo il mio caro amico, ed ho sentito da tuo fratello che sei partito per Firenze. — Quando? — Otto giorni fa. — Solo? — Solissimo. Ho salutato tuo fratello, sono ritornato subito all'albergo ed eccomi che ti scrivo e ti domando: Sei ancora a Firenze? Quanto ci resti ancora? Sono fresco di malattia e ho bisogno di passare tranquillamente alcune settimane; ma qui a Milano non trovo quello ch'io desidero. Questo continuo movi-

mento di tranvai, di vetture, di biciclette, di automobili, tutta questa gente che ha fretta e corre sempre, e parla un dialetto che io non capisco punto, è troppo per un convalescente che ha tanto bisogno di quiete e d'aria pura. Anche in quanto alla temperatura qui a Milano non mi pare d'essere ancora nel mite clima del bel paese. E poi tu non ci sei.

È dunque mia intenzione di lasciar Milano in ogni modo, e, se tu sei ancora a Firenze, di venire a passare alcuni giorni in tua compagnia. Già da tanto tempo desidero di vedere la città dei fiori, i mirabili suoi monumenti e di sentir parlare l'italiano alla sua vera fonte.

Le notizie che ho ricevute da mio cugino Arturo il quale, una settimana fa, è arrivato a Venezia, dicono meraviglie di quella regina dell'Adriatico. — La direzione del mio viaggio dipende dunque dalla tua risposta ch'io aspetto con vera impazienza. E per oggi basta.

Con una cordiale stretta di mano resto il tuo affmo
Ernesto.

Grammatica.

I. Passato prossimo. — Sestavljeni pretekli čas.

<i>sono</i> arrivato — dospel sem	<i>ho</i> salutato — pozdravil sem
<i>sono</i> andato — šel sem	<i>sei</i> partito — odpotoval si
<i>ho</i> sentito — slišal sem	<i>le</i> notizie che ho ricevute — novice, ki sem jih prejel

Passato prossimo (sestavljene pretekli čas) tvorimo s sedanjikom pomožnih glagolov *avere* ali *essere* ter z deležnikom preteklega časa (*participio passato*) odnosnega glagola. Pomožni glagol *essere* se rabi navadno takrat, kadar izraža glagol neko premikanje.

arrivare

io sono arrivato
 tu sei arrivato
 egli è arrivato
 ella è arrivata
 noi siamo arrivati
 voi siete arrivati
 essi sono arrivati
 esse sono arrivate

vedere

io ho veduto
 tu hai veduto
 egli ha veduto
 ella ha veduto
 noi abbiamo veduto
 voi avete veduto
 essi hanno veduto
 esse hanno veduto

dormire

io ho dormito
 tu hai dormito
 egli ha dormito
 ella ha dormito
 noi abbiamo dormito
 voi avete dormito
 essi hanno dormito
 esse hanno dormito

II. Il participio passato. — Deležnik preteklega časa.

<i>Infinito</i>	arriv -are	ved -ere	dorm -ire
<i>Participio passato</i>	arriv -ato	ved -uto	dorm -ito

Participio passato (deležnik preteklega časa) tvoriš tako, da pritakneš na deblo glagolov prve, druge ali tretje spregatve končnice *-ato*, *-uto*, *-ito*.

Pomni: a) Kadar glagol spregamo s pomožnikom *essere*, tedaj se deležnik preteklega časa vedno ujema v spolu in številu s stavkovim osebkom, n. pr.:

<i>io sono arrivato oggi</i>	<i>noi siamo arrivati oggi</i>
<i>ella è arrivata ieri</i>	<i>esse sono arrivate ieri</i>

b) Večino glagolov spregamo s pomožnikom *avere*. Deležnik preteklega časa ostane v tem slučaju na splošno nespremenjen. Ujema pa se v spolu in številu z dopolnilom v četrtem sklonu, če stoji to dopolnilo pred glagolom, n. pr.:

ho ricevuto la lettera. — Ecco la lettera che ho ricevuta.
 abbiamo ricevuto i libri. — Ecco i libri che abbiamo ricevuti.

V vsakdanjem govoru pa redko upoštevamo to skladnjo deležnika preteklega časa z dopolnilom v četrtem sklonu in često govorimo: Ecco la lettera che ho ricevuto.

III. Passato prossimo dei verbi avere e essere.

avere	essere
io ho avuto	io sono stato
tu hai avuto	tu sei stato
egli ha avuto	egli è stato
ella ha avuto	ella è stata
noi abbiamo avuto	noi siamo stati
voi avete avuto	voi siete stati
essi hanno avuto	essi sono stati
esse hanno avuto	esse sono state

Esercizi.

1. Mettete al passato prossimo le proposizioni seguenti: Parlo sottovoce. — Parte per Milano. — Passano alcuni giorni in campagna. — Sei malato. — Aspetta da un ora.

2. Coniugate: Avere avuto una buona occasione d'imparare l'italiano. — Avere cantato una canzone popolare. — Aver studiato con diligenza. — Esser stato in campagna. — Aver veduto i soldati. — Esser partito per Firenze.

3. Cambiate il singolare in plurale e viceversa: Ho trovato il libro. — La lettera che ho ricevuta è lunga. — L'amico di Luigi è partito per Milano. — Le ragazze che abbiamo vedute sono molto eleganti. — Le parole che hai usate non sono italiane.

Lezione ventesima prima.

I miei anni d'infanzia.

Da due anni noi dimoriamo in città; per lo addietro avevamo vicino alla capitale un grazioso

casino di campagna, dove passavamo assai lietamente il nostro tempo. I miei genitori hanno venduto quella casa, e così noi abbiamo dovuto abbandonar la campagna e ritirarci in città.

I miei genitori hanno comprato questa casa in città quando avevo sei anni. Adesso non abbiamo che tre stanze, ma in villa eravamo più comodi: avevamo a nostra disposizione tutto il pianterreno.

In quel paesello c'erano due droghieri, un macellaio ed un pizzicagnolo che vendevano della buona roba. C'era davanti al casino un bel giardino e di dietro un boschetto, dove passavamo la giornata. Del resto, durante la bella stagione, d'estate, non si era quasi mai in casa. Com'erano deliziose quelle mattine passate in mezzo alla bella natura! Gli uccelli cantavano, mentre noi prendevamo il latte; noi non si prendeva quasi mai il caffè, perchè il latte era sempre eccellente. C'erano pochi ragazzi e poche ragazze della nostra età; non abbiamo trovato che due amici che si chiamavano Arturo e Alfredo; uno aveva dieci anni e l'altro dodici. Come fuggivano rapidi quei giorni per noi! Noi si giocava, si rideva, si correva senza alcun pensiero. L'anno scorso, Arturo e Alfredo sono stati da noi per vedere la città. Era la prima volta ch'essi vedevano una città.

Conversazione.

Da quando dimorate in città? Dove dimoravate per lo addietro? Perchè avete dovuto abbandonar la campagna? Quando i vostri genitori hanno comprato una casa in città? Quanti droghieri c'erano in quel paesello dove avete passato i vostri anni d'infanzia? Che cosa c'era davanti al casino di campagna? Dove passavate la giornata? Eravate spesso in casa durante la bella stagione? Che cosa prendevate per colazione: caffè o latte? Perchè preferivate il latte? Quanti amici avete trovato in quel

paesello? Come si chiamavano? Che età avevano? Che cosa facevate in quei bei giorni? Come passava il tempo? Dove sono stati Arturo e Alfredo, l'anno scorso?

Grammatica.

I. Imperfetto dell'indicativo. — Polpretekli čas.

	cant-are		tem-ere
io	cant-avo(a) pel sem		tem-evo(a) bal sem se
tu	cant-avi		tem-evi
egli } ella }	cant-ava		tem-eva
noi	cant-avamo		tem-evamo
voi	cant-avate		tem-evate
essi } esse }	cant-avano		tem-evano

dorm-ire

io	dorm-ivo(a) spal sem
tu	dorm-ivi
egli } ella }	dorm-iva
noi	dorm-ivamo
voi	dorm-ivate
essi } esse }	dorm-ivano

- V književnem jeziku se prva oseba ednine končuje često na *-a*: io cantava, temeava, dormiva. Ljudska, vsakdanja govorica pa uporablja izključno oblike na *-o*: io cantavo, temevo, dormivo.
- Oni glagoli tretje spregatve, ki v nekaterih osebali sedanjika razširijo deblo z zlogom *-isc-*, tvorijo polpretekli čas vedno brez tega zloga: dormire in finire se spregata v polpreteklem času enako.
- Ljudska govorica, zlasti toskanska, se kolikor mogoče ogiblje neokretne prve osebe množine. Namesto dor-

mivamo, passavamo, giocavamo itd. se rabi skoraj vedno: si dormiva, si passava, si giocava itd., zelo pogosto celo z zaimkom: noi si dormiva, itd.

- d) Imperfetto glagolov *fare, dire, andare* je pravilen, treba je samo vzeti pri glagolih *fare* in *dire* stari nedoločnik *fàcere, dïcere: facevo, dicevo, andavo*, itd. Tudi glagol *avere* ima pravilen imperfetto: *avevo*, itd. Nepravilno pa tvori polpretekli čas glagol *essere*:

io	ero(a)	noi	eravamo
tu	eri	voi	eravate
egli	} era	essi	} erano
ella		esse	

- e) Po rabi in pomenu odgovarja imperfetto v splošnem slovenskemu preteklemu času nedovršnih glagolov.

Pomni: Adesso *non* abbiamo *che* tre stanze. (Sedaj imamo samo tri sobe.) *Non* abbiamo trovato *che* due amici. (Našli smo le dva prijatelja.)

Esercizio di traduzione.

Ta gospod je zelo vljuden. Te gospe so vljudne. Poleti so noči kratke, dnevi dolgi. Ti razredi so veliki. Kako je ta deklica srečna, da zopet vidi (di rivedere) mamo! Jeseni trava ni več zelena. Ta naloga je tako zelo kratka. Ta obleka je lepa in udobna. One deklice so zelo pridne. Kako je ta stol visok! Ni udoben. Kako je ljubka ta deklica! V nedeljo je šola zaprta. Kadar so noči dolge, so dnevi kratki, kadar so noči kratke, so dnevi dolgi.

Esercizi.

1. Coniugate all' imperfetto: La sera raccontare agli amici le cose che avere veduto durante la giornata. — Sentire che essere debole e preferire restare in casa. — Comprare e vendere secondo le circostanze. — Essere malato e temere di non poter partire.

2. Mettere l' imperfetto al posto del presente. — Pоставите imperfetto namesto sedanjika: Dico la mia lezione a memoria. — Dice di sì. — Dice di no. — Fa colazione alle 7 di mattina. — Non fanno mai merenda e così hanno

sempre buon appetito a desinare. — Vado a piedi e torno in carrozza. — Va in città a vedere un suo amico.

3. Mettete l'imperfetto al posto dell'infinito: nevicare e fare freddo. — Essere l'ultima sera dell'anno. — La scuola cominciare in autunno e finire in primavera.

Lezione ventesima seconda.

Quello che occorre per fare i vestiti.

Per fare i vestiti occorre prima di tutto la stoffa che può essere di seta, di lana, di cotone, di lino, di canapa. La stoffa di lino e di cotone che serve a fare camice, solini o colletti, fodere e simili, si chiama generalmente tela. Il sarto compra dal mercante di panni la stoffa e le fodere, dal merciaio le cose minute, come aghi, refe, bottoni, ecc.

Dalla pezza di stoffa il sarto taglia il vestito secondo la misura presa all'avventore, poi, parte a mano, parte a macchina, lo cuce, ci fa gli occhielli e ci attacca i bottoni. Quando il vestito è cucito fino a un certo punto, si prova se sta bene. Se ci sono difetti, il sarto li corregge, poi termina l'opera sua.

Il sarto fa i vestiti da uomo, la sarta quelli da donna; la modista fa i cappelli delle signore, la camiciaria fa le camice, i solini, i polsini; la stiratrice o stiratora stira la biancheria, la lavandaia la lava.

Il cappellaio fa i cappelli, che sono duri o soffici (a cencio). L'industria dei cappelli è assai fiorente in Italia. I borsalini, cappelli da uomo leggerissimi, sono conosciuti anche fuori d'Italia, e rinomati sono pure gli eleganti cappelli di paglia di Firenze.

Conversazione.

Che cosa occorre prima di tutto per fare i vestiti? — Come si chiama generalmente la stoffa che serve a fare

camice, colletti, fodere e simili? — Da chi compra il sarto la stoffa e le fodere? — Che cosa fa poi il sarto colla stoffa? — Come cuce il vestito? — Che cosa ci attacca? — Che cosa si fa quando il vestito è cucito fino a un certo punto? — Quali vestiti fa il sarto e quali la sarta? — Che cosa fa la modista? — Chi stira la biancheria? — Chi la lava?

Grammatica.

I. Pronomi personali àtoni. — Vezani (nenaglašeni) osebni zaimki.

Vezani (nenaglašeni) zaimki so deloma ohranili sklanjo in imajo posebne oblike za osebek (imenovalnik, *nominativo*) in dopolnili v 3. (*dativo*) in v 4. sklonu (*accusativo*). Rabimo jih vedno le v zvezi z glagolom (vezani!) in odgovarjajo slovenskim nenaglašnim osebnim zaimkom: mi, me, ti, te, mu, ga, ji, jo itd.

Singolare	io	tu	egli	ella
Nom.	io (jaz)	tu (ti)	egli (on)	ella (ona)
Gen.	—	—	—	—
Dat.	mi (mi)	ti (ti)	gli (mu)	le (ji)
Acc.	mi (me)	ti (te)	lo (ga)	la (jo)
Plurale	noi	voi	essi (eglino)	esse (elleno)
Nom.	noi (mi)	voi (vi)	essi (oni)	esse (one)
Gen.	—	—	—	—
Dat.	ci (nam)	vi (vam)	loro (jim)	loro (jim)
Acc.	ci (nas)	vi (vas)	li (jih)	le (jih)

Kakor že povedano, morajo biti ti zaimki vedno zvezani z glagolom in sicer je njihovo mesto neposredno pred glagolom. Edina izjema je *loro*, ki stoji za glagolom, n. pr.: il sarto li corregge, — la lavandaia la lava, — il sarto ci fa i vestiti, — egli li cuce, — il maestro corregge loro i temi.

Oblike tretje osebe (lo, la, li, le, ecc.) se ne nanašajo samo na osebe, marveč tudi na stvari.

Oblike *eglino*, *elleno* le redko rabimo, namesto njih rabimo skoraj vedno: *essi*, *esse*.

II. Presente irregolare. — Nepravilni sedanjik.

potere = moči

io	posso	noi	possiamo
tu	puoi	voi	potete
egli	} può	essi	} possono
ella		esse	

stare = stati, nahajati se, stanovati

io	sto	noi	stiamo
tu	stai	voi	state
egli	} sta	essi	} stanno
ella		esse	

Imperfetto je pravilen: *potèvo* (mogel sem), *stavo* (stal sem, nahajal sem se, bil sem, stanoval sem).

Tema.

Mamin stol je v drugi sobi. — Ali imaš čas, da greš (*di coll' infinito*) na pošto? — Kje je oče? — Doma. — Za koga so te cvetice? — Za učiteljico. — Kje je črnilnik? — Na mizi. — Kupola cerkve sv. Petra v Rimu je delo Michelangelovo. — Cerkev sv. Marka v Benetkah je eden najlepših spomenikov bizantinske umetnosti. — Notranjost cerkve sv. Stefana na Dunaju je dolga (= ima dolgot) 108 m.

Esercizi.

1. Sostituite i pronomi personali convenienti alle parole stampate in caratteri italici. — Nadomestite ležee tiskane besede z odgovarjajočimi osebnimi zaimki: Scrivo *la lettera* a un mio amico. — Ho trovato *la chiave*. — Vedo *due ragazze*. — Ho comprato *libri*. — La mamma dà una tazza di caffè *ai bambini*. — Domandava *al maestro* il permesso di uscire. — Mio fratello ha portato *alla mamma* un bel regalo.

2. Rispondete a queste domande in modo che la risposta contenga un pronome. — Odgovorite na sledeča vprašanja tako, da bo odgovor vseboval en osebni zaimek: Che cosa hai portato alla zia? — Piace Venezia a tua sorella? — Perchè avete abbandonato la campagna? —

Quando i vostri genitori hanno comprato una casa in città? — Dove passavate la giornata? — Perchè preferite il latte? — Perchè Emilio è il primo di tutti gli scolari?

3. Coniugate: Oggi non poter partire, perchè il babbo non sta bene. — Non poter venir a spasso. — Domani potere fare una bella passeggiata. — Non potere star fermo un momento. — Stare volentieri in piedi. — Stare vicino al duomo.

Lezione ventesima terza.

Presunzione beffata.

Un principotto, rozzo e grosso d'ingegno quanto presuntuoso, aveva un segretario, che doveva scrivergli tutte le sue lettere. Per non aver l'aria di non esser buono a nulla, il signorotto chiamava il segretario e gli dettava egli stesso le frasi di complimento e di saluto, il resto lo lasciava scrivere dal segretario che dopo poco tempo gli recava la lettera. Il presuntuoso cominciava a leggerla e la trovava sempre mal condotta: »Così non va bene, diceva, va' e correggila!« Il segretario che conosceva l'abitudine e la stoltezza del padrone usciva e tornava poco dopo con la stessa lettera, senza aver mutato sillaba, dicendo d'averla corretta e ricopiata. Allora il principotto la prendeva in mano, come per leggerla, vi gettava su gli occhi e diceva: »Ora va bene, metti il sigillo e mandala!« E così faceva ogni volta e ogni volta la sua presunzione era beffata dal savio segretario.

Conversazione.

Chi aveva un principotto per scrivergli tutte le sue lettere? Qual era il carattere di questo principotto? — Che cosa dettava egli al suo segretario? — Perchè non gli dettava che le frasi di complimento e di saluto? —

Che cosa diceva egli quando il segretario gli recava la lettera? — Conosceva il segretario l'abitudine e la stoltezza del padrone? — Che cosa faceva? — Era contento il signorotto colla lettera riportata?

Grammatica.

I. Pronomi affissi. — Zaobešeni zaimki.

Nenaglašene (vezane) osebne zaimke *mi* (me), *ti* (te), *si* (se), *ci* (nas) *vi* (vas), *lo* (ga), *li* (jih), *la* (jo), *le* (jih), *gli* (mu) imenujemo tudi *pronomi affissi* — zaobešene zaimke, ker jih zaobešamo sledečim oblikam:

- nedoločniku: un principotto aveva un segretario, che doveva scrivergli tutte le sue lettere. Il principotto prendeva la lettera in mano come per leggerla.
- gerundivu (*gerundio*): stringendoti la mano, resto il tuo fedele amico N.
- včasih deležniku preteklega časa (brez pomožnega glagola): trovatolo solo, gli parlava a lungo.
3. osebi ednine ter 1. in 2. osebi množine trdilenega velelnika (*imperativo affermativo*):

Imperativo affermativo:

Imperativo negativo:

2^a raccontagli tutto!

2^a non gli raccontar nulla!

1^a apriamola subito!

1^a non la apriamo ancora!

2^a portatemi un libro!

2^a non mi portate altro!

- često prislovu »ecco«: eccomi pronto, eccoti il tuo cappello, eccovi arrivati, eccolo partito.

Pomni: Radi zaobešenega zaimka beseda nikdar ne spremeni naglasa: pòrta — pòrtami, trovàndo — trovàndolo.

II. Presente irregolare.

uscire — iti ven, iziti

io	esco	noi	usciamo
tu	esci	voi	uscite
egli	} esce	essi	} escono
ella		esse	

Tema.

Največje napoljsko (= Napolja) gledališče se imenuje San Carlo. — Sveta Helena je otok v Atlantskem oceanu. — Za koga je oni lepi šop rož? — Za mamo. — Ono lepo ogledalo je darilo tete Marije. — Kakšen dober kruh! — Vedno misliš na počitnice. — Danes zvečer odpotujemo v Benetke.

Esercizi.

1. Sostituire i pronomi personali convenienti alle parole stampate in caratteri italici: cerca *la matita!* — Porta a tua sorella questo mazzo di fiori! — Veduto *l'amico* da lontano, lo saluto. — Prendi *tutti questi libri* e portali a casa! — Per poter scrivere *il tema*, bisogna aver una penna.

2. Coniugate: Uscire dalla classe. — Uscire dalla stanza e ritornarvi subito.

Lezione ventesima quarta.

Che cosa fanno le cose piccine.

— Filuzzo d'erba, che cresci, cresci, cresci; credi forse di esser buono a qualcosa in questo mondo sterminato?

— Oh sì! contribuisco anch'io a renderlo verde e bello.

— Ma sei così piccino e sottile!... Che puoi tu fare per uno scopo così grande?

— Sono piccino e sottile, è vero; ma ce n'è tant'altri come me! Aiutandoci tutt'insieme, riusciamo a coprire i colli e i piani d'uno splendido tappeto di verzura...

— Fiorellino de' campi, che sbocci, sbocci, sbocci; credi tu d'esser buono a qualcosa in questo mondo così grande?

— Oh sì! contribuisco anch'io a dargli vaghezza e fragranza.

— Così piccino come sei?... a un mondo così vasto?

— Ma io son uno; i miei simili sono innumerevoli. Aiutandoci tutt'insieme, riusciamo a rivestire la terra di beltà, e d'empier l'aria di fragranze...

— Piccola gocciolina d'acqua, tu cadi, cadi, cadi; credi tu forse d'esser buona a qualcosa in questo gran mondo?

— Eh! anch'io contribuisco a nutrirlo e rinfrescarlo.

— Ma ti si vede appena!... Che puoi tu fare per uno scopo così grande?

— Son tanto piccina, che nessuno bada a me; ma vi sono tante e tant'altre goccioline mie pari, che tutte insieme ristoriamo i campi e gli alberi e i cespugli e i fiori...

— Sottil raggio di sole, tu splendi, splendi, splendi; ma per quanto ti sforzi a risplendere, sei tanto sottile, che vai smarrito nell'immensità del mondo. Come puoi tu pretendere d'illuminarlo?

— Sono sottile, è vero; ma i miei fratelli, sottili come son io, chi li ha mai numerati? Si fa tutti il nostro dovere; tutti insieme spargiamo dappertutto il calore, che dà la vita al mondo, e la luce che lo rallegra...

— Filuzzo d'erba, fiorellino de' campi, gocciolina di pioggia, sottile raggio di luce, voi mi date un buono ed utile ammaestramento. Anch'io voglio provarmi a far più bello e più splendido questo gran mondo.

Grammatica.

I. *Ricapitolazione*: Pronomi personali àtoni.

II. *Presente irregolare*.

volere — hoteti

io	voglio	noi	vogliamo
tu	vuoi	voi	volete
egli }	vuole	essi }	vogliono
ella }		esse }	

dare — dati

io	dò	noi	diamo
tu	dai	voi	date
egli }	dà	essi }	danno
ella }		esse }	

Imperfetto regolare: *volèvo, davo*.

Tema.

Tu je moj zvezek; kje je tvoj? — Moj je v miznici pisalne mize. — Tu so tvoje knjige; kje so moje? — V sobi. — Marija je izgubila (svojo) lepo pahljačo. — Tile otroci so izgubili (svojo) žogo. — Ivan je izgubil (svojo) zlato uro. — Tvoj zvezek ima deset strani, moj jih (= ne) ima samo osem; tvoj stane 1 liro, moj stane samo 10 stotink. — Vsaka ptica ljubi svoje gnezdo.

Esercizi.

1. Indicate gli esempi di pronomi affissi nella lettura di questa lezione. — Naznačite vse zaobešene zaimke v predstojećem berilu.

2. Coniugate: non potere far sempre quello che volere; — volere venire a Roma.

Lezione ventesima quinta.**Il gatto.**

Il gatto che ama le proprie abitudini, si affeziona piuttosto alla casa che alle persone con le quali vive. Se queste si traslocano di abitazione,

egli d'ordinario resta con quelli che subentrano. Egli dunque ama a restare nella sua cassa paterna, della quale in fin dei conti è il vero padrone. È il solo a goder veramente questa casa e abitarla tutta quanta, dallo studio alla dispensa, dalla cantina al tetto, dalla rimessa al fienile, dall'oscuro sottoscala all'aperto giardino dove s'arrampica sugli alberi, gira sulle viti, passeggia sui muricciuoli. Egli va in tutti i luoghi inaccessibili all'uomo: sulla grondaia del tetto, in cima alla torretta del fumaiolo, sul mezzo mattone d'un addentellato, e quando lo vedete spingersi, adattarsi, rannicchiarsi in qualche sito incomodo, difficile, pericoloso, e vi nasce desiderio di sapere perchè egli si ficca colà, allora vi dico: è per la sola ragione che è padrone di tutto e come tale vuol goder la casa tutta quanta.

Conversazione.

Che cosa ama il gatto? — A che cosa s'affeziiona egli più: alla casa o alle persone con le quali vive? — Si trasloca anch'egli d'abitazione, quando si traslocano le persone? — Chi è in fin dei conti il vero padrone della casa? — Dove s'arrampica il gatto, quando va nel giardino? — Dove gira? — Dove passeggia? — Perchè si spinge egli in tutti i siti incomodi, difficili e pericolosi?

Grammatica.

Pronome e verbo riflessivo. — Povratni zaimki in glagoli.

Il gatto s'affeziiona alla casa: osebek (il gatto) in dopnilo v 4. sklonu (si) sta ista oseba ali stvar; dejanje, ki ga izraža glagol, se vrši na osebkku samem (se »povrača« na osebek).

Zaimke, s pomočjo katerih spregamo povratne glagole, imenujemo povratne zaimke (pronomi riflessivi). Pravi povratni zaimek pa rabimo samo v 3. osebi ednine, medtem ko ga v 1. in 2. osebi množine nadomeščata

osebna zaimka. Kar se tiče mesta teh povratnih zaimkov, velja zanje vse isto, kar za osebne zaimke.

Primer: *alzare* = dvigniti, *alzarsi* = dvigniti se, vstati.

Presente:

io mi alzo = dvignem se	noi ci alziamo = dvignemo se
tu ti alzi = dvigneš se	voi vi alzate = dvignete se
egli si alza = dvigne se	essi si alzano = dvignejo se

Imperfetto:

io mi alzavo = dvigal sem se	noi ci alzavamo
tu ti alzavi	voi vi alzavate
egli si alzava	essi si alzavano

i. t. d.

Passato prossimo:

io mi sono alzato = dvignil sem se	noi ci siamo alzati
tu ti sei alzato	voi vi siete alzati
egli si è alzato	essi si sono alzati
ella si èalzata	esse si sono alzate

i. t. d.

V sestavljenem preteklem času se torej spregajo vsi povratni glagoli s pomožnikom *essere*. Deležnik preteklega časa pa se ujema v spolu in številu z dopolnilom v četrtem sklonu, če to dopolnilo stoji pred glagolom. N. pr.:

io mi sono lavato = umil sem se,	noi ci siamo lavati
tu ti sei lavato	voi vi siete lavati
egli si è lavato	essi si sono lavati
ella si è lavata	esse si sono lavate

toda: io mi sono lavato le mani = umil sem si roke,
 tu ti sei lavato le mani
 egli si è lavato le mani
 ella si è lavato le mani

noi ci siamo lavato le mani
 voi vi siete lavato le mani
 essi si sono lavato le mani
 esse si sono lavato le mani.

V prvem primeru: *io mi sono lavato* i. t. d. = umil sem se itd. so zaimki *mi, ti, si, ci, vi*, si dopolnila v 4. sklonu,

ki stoje pred glagolom, medtem ko so v drugem primeru: io mi sono lavato le mani itd. = umil sem si roke itd. zaimki mi, ti, si, ci, vi, si dopolnila v 3. sklonu, dopolnilo v 4. sklonu (le mani) pa stoji za glagolom.

Pomni: si dice = pravimo, si congiuga = spregamo, si crede = verjamemo.

Ne zamenjaj tega *si*, ki je nedoločni zaimek, s pravkar omenjenim *si*, ki je povratni zaimek.

Nedoločni zaimek *si* (nemško: man, francosko: on) slovenimo navadno s 1. osebo množine, pa tudi s 3. osebo množine. Ta nedoločni zaimek ne označuje določene osebe, temveč le splošno, nedoločeno. — Če pa sledi glagolu dopolnilo četrtega sklona v množini, mora stopiti tudi glagol v množino, n. pr.:

già si vede che non sei professore = že vidimo, da nisi profesor,

toda: a Roma si vedono belle chiese = v Rimu vidimo lepe cerkve.

Poesia.

Il sorriso della mamma.

Care mi sono le stelle
che splendono nel cielo
silenziose e belle.

Aperti in sullo stelo
cari mi sono i fiori,
che intorno intorno spirano
mollì, soavi odori.

Ma più dello splendore
degli astri della sera,
ma più d'ogni bel fiore
sbocciato a primavera
la mamma mi piace
quando amorosa guardami
e sorridendo tace.

(Balduzzi.)

Esercizi.

1. Coniugate i verbi riflessivi contenuti nel testo della lezione ventesima quinta. — Spregajte vse povratne glagole 25. lekcije.

2. Coniugate al presente e all'imperfetto i seguenti verbi riflessivi: ricordarsi, riposarsi, scordarsi, lagnarsi.

3. Coniugate al passato prossimo: divertirsi coi suoi amici. — Accorgersi dell'errore. — Ricordarsi delle belle ore passate insieme.

4. Coniugate al passato prossimo: lavarsi gli occhi con un po' d'acqua fredda. — Levarsi il cappotto.

5. In campagna si dècina a mezzogiorno. — Si vedevano le donne e i fanciulli correre come disperati. — Qui si vendono giornali. — Tu dici di sì, e io dico di no. Tanto vale il mio sì che il tuo no.

Lezione ventesima sesta.

Il pittore.

Un antico pittore giapponese girava una volta la campagna, pei luoghi più selvaggi, in cerca di bellezze da copiare, e quando passò per un folto bosco, si trovò presso al rifugio d'un cignale che dormiva. L'artista evitò ogni rumore, si rannicchiò presso una pianta e lo copiò. Poi, quando dopo molto cammino uscì dal bosco, cercò ricovero in una capanna di miseri legnaioli, ai quali mostrò il disegno e domandò loro: »Conoscete che cosa è questo?« — »Certo, replicarono, è un cignale morto.«

Il pittore non replicò nulla, e il giorno dopo rientrò nel bosco, ricercò il covo, aspettò il cignale e, quando questo s'addormentò, ricominciò quietamente a copiarlo. Portò ancora il disegno ai legnaioli, i quali alla domanda: »Conoscete che cosa è questo?« ripeterono: »Certo! è un cignale morto.«

Tre volte il pittore tornò a rifare il suo lavoro. Alla terza, quando mostrò l'opera a quegli umili

giudici, si sentì dire finalmente: »Questo? Ma è un cignale che dorme.« E allora fu contento.

Luigi Barzini.

Conversazione.

Dove girava una volta un antico pittore giapponese? — Con che scopo girava egli pei luoghi più selvaggi? — Dove si trovò una volta, quando passò per un folto bosco? — Che cosa faceva il cignale? — Dove si rannicchiò l'artista? — Perchè vi si rannicchiò? — Dove il pittore cercò ricovero, quando dopo molto cammino uscì dal bosco? — Che cosa mostrò ai legnaioli e che cosa domandò loro? — Che cosa gli risposero questi? — Dove andò il pittore il giorno dopo? — Che cosa vi ricominciò? — Dove portò ancora il suo disegno? — E che cosa gli ripeterono i legnaioli? — Quante volte tornò il pittore a rifare il suo lavoro? — Che cosa si sentì dire finalmente? — Fu contento allora?

Grammatica.

Perfetto (passato remoto). — Enostavni pretekli čas.

L'artista evitò ogni rumore. (Umetnik se je izognil vsakemu šumu.) Il pittore uscì dal bosco. (Slikar je šel iz gozda.) I legnaioli ripeterono. (Drvarji so ponovili.) Egli fu contento. (Bil je zadovoljen.)

Perfetto odgovarja slovenskemu preteklemu času dovršnih glagolov.

	mostr-are	tem-ere	usc-ire
io	mostr-ai	tem-ei	usc-ii
tu	mostr-asti	tem-esti	usc-isti
egli ella	} mostr-ò	tem-è	usc-ì
noi	mostr-ammo	tem-emmo	usc-immo
voi	mostr-aste	tem-este	usc-iste
essi esse	} mostr-arono	tem-erono	usc-irono

Izraz *passato remoto* ni dober, ker ni natančen in lahko zavede v zmoto, v kolikor bi vzbudil domnevo, da se je bilo dejanje dogodilo že v daljni preteklosti (*remoto* = *lontano*). Toda če lahko rečemo: *I' incontrai ieri* — srečal sem ga včeraj, ali: *parti due ore fa* — odpotoval je pred dvema urama, tedaj dejanje vendar ni tako zelo oddaljeno. Razlika med polpreteklim časom (*imperfetto*) in med enostavnim preteklim časom (*perfetto*) nikakor ni časovna, kronološka, marveč le notranja glede na različno vršenje dejanja samega.

a) V *perfetto* je naglašen vedno samoglasnik, ki je značilen za dotično spregatev, torej *a, e, i*.

b) Na končnem samoglasniku tretje osebe ednine moramo vedno pisati naglas (*accento grave*).

c) Pomožnika *essere* in *avere* imata nepravilen *perfetto*:

avere

io ebbi	noi avemmo
tu avesti	voi aveste
egli ebbe	essi ebbero

essere

io fui	noi fummo
tu fosti	voi foste
egli fu	essi furono

Tema.

Učna ura je končana. — Otroci se še niso vrnili. — Bili smo osem dni v Firenci. — Ali si poklical otroke? Ne še, kje pa so? Na vrtu. — Kdaj je dospel tvoj brat? To jutro. — Nesel sem pismo na pošto. — Učenci so peli lepe pesmi. — Spal sem devet ur. — Izgubili smo pot. — Gospodična Marija je preživela dva meseca na deželi. — Kje ste bili? V Benetkah. — Kaj ste tam (ci) videli lepega? — Ni razumel te pesmi. — Kje si se učil italijanščine? V Firenci. Koliko časa si bil tam? Dve leti.

(V vseh stavkih rabite *passato prossimo*!)

Esercizi.

1. Mettete il testo della lezione ventesima sesta al presente.

2. Coniugate al presente, all' imperfetto e al perfetto: partire, ripetere, trovarsi, dormire, essere, avere.

3. Coniugate al perfetto: partire alle quattro e mezzo e arrivare alle sei precise. — Ieri aver la visita di un caro amico. — Non ricevere la lettera a tempo.

Lezione ventesima settima.

La mia stagione prediletta.

La più bella stagione, la gaia primavera, sarà ben presto di ritorno! Come saremo noi tutti contenti! Il sole splenderà di nuovo nel bel cielo azzurro e noi sentiremo cantar gli uccelli nei giardini e nei boschi. La natura sembrerà quasi risorta a nuova vita; i campi cominceranno a rivestirsi di verzura, gli alberi si copriranno di fiori e di foglie, gli alberi fruttiferi saranno ben presto coperti di bottoncini rosei o bianchi; fra non molto spunteranno gli anemoni, i primi fiori che la natura concede agli uomini. Fra non molto gli uccelli cercheranno qualche albero per farvi il nido; la letizia invaderà il cuore dei ragazzi, i quali lasceranno la casa per fare all' aperto i loro giuochi. Di liete canzoni risonerà la foresta. I fringuelli, le cingallegre, i merli faranno sentire le loro allegre canzoni e raccoglieranno festuche e musco per costruire i loro nidi. I giardinieri planteranno fiori ed i contadini areranno e semineranno nei campi.

Conversazione.

Chi sarà ben presto di ritorno? — Chi ne sarà contento? — Dove splenderà di nuovo il sole? — Che cosa sentiremo nei giardini e nei boschi? — Come ci sembrerà la natura? — Di che cosa cominceranno a rivestirsi i campi? — Di che cosa si copriranno gli alberi? — Quali saranno i primi fiori che la natura concederà agli

uomini? — Che cosa invaderà il cuore dei ragazzi? — Dove farete i vostri giuochi? — Di che cosa risonerà la foresta? — Che cosa planteranno i giardinieri?

Grammatica.

Futuro. — Prihodnji čas.

	<i>cant-are</i>	<i>tem-ere</i>	<i>dorm-ire</i>
io	<i>cant-erò</i>	<i>tem-erò</i>	<i>dorm-irò</i>
tu	<i>cant-erai</i>	<i>tem-erai</i>	<i>dorm-irai</i>
egli ella	<i>cant-erà</i>	<i>tem-erà</i>	<i>dorm-irà</i>
noi	<i>cant-eremo</i>	<i>tem-eremo</i>	<i>dorm-iremo</i>
voi	<i>cant-erete</i>	<i>tem-erete</i>	<i>dorm-irete</i>
essi esse	<i>cant-eranno</i>	<i>tem-eranno</i>	<i>dorm-iranno</i>

1. Na končnem samoglasniku 1. in 3. osebe ednine moramo vedno pisati naglas (accento grave).

2. Italijanski prihodnji čas je nastal iz nedoločnika poljubnega glagola in sedanjika pomožnega glagola *avere*. Ta dva sestavna dela sta združena v eno celoto; končni *-e* pri nedoločniku vedno odpade; v 1. in 2. osebi množine imamo pomožni glagol *avere* v skrajšani obliki (*-emo*, *-ete*); *cantar -ho* = *canterò*, *temer -hai* = *temerai*, *dormir -ha* = *dormirà*.

3. Glagoli na *-are* spremene v vseh osebah značilni samoglasnik *-a-* v *e*: *amare* — *amerò*.

4. Nekateri glagoli izgube v prihodnjem času za tisto spregatev značilni samoglasnik: *cadere* — *cadrò*, *vedere* — *vedrò*, *avere* — *avrò*, *potere* — *potrò* in z asimilacijo: *volere* — (*volrò*) — *vorrò*, *venire* — (*venrò*) — *verrò*.

5. Glagoli *fare*, *dire*, *andare* se glase v prihodnjem času: *farò*, *dirò*, *andrò* ali *anderò* (v toskanščini).

6. Pomožnik *essere* se glasi v prihodnjem času: *sarò*, *sarai*, *sarà*, *saremo*, *sarete*, *saranno*.

Pazi na pravopis nekaterih glagolov:

<i>mancare</i>	<i>cominciare</i>	<i>pagare</i>	<i>mangiare</i>	<i>lasciare</i>
<i>mancherò</i>	<i>comincerò</i>	<i>pagherò</i>	<i>mangerò</i>	<i>lascerrò</i>
<i>mancherai</i>	<i>comincerai</i>	<i>pagherai</i>	<i>mangerai</i>	<i>lascerrai</i>
<i>ecc.</i>	<i>ecc.</i>	<i>ecc.</i>	<i>ecc.</i>	<i>ecc.</i>

Tema.

Moj brat je prejel od strica lepo zlato uro. — Švicarske ure uživajo povsod dober glas. — Urarska industrija cvete predvsem v francoski Švici. — V Italiji štejejo dnevni čas od ene polnoči do druge. — Namesto, da bi rekli n. pr.: Vlak odpotuje ob osmih zvečer in dospe ob šestih zjutraj, pravijo: Vlak odpotuje ob dvajsetih in dospe ob šestih. — Toda mnogi štejejo še kakor v drugih državah: danes zvečer ob osmih, jutri dopoldne ob $\frac{3}{4}$ 11, i. t. d. — Koliko je ura? Kmalu bo dve. — Danes smo imeli 6 ur: štiri dopoldne in dve popoldne.

Esercizi.

1. Mettete il testo della lezione ventesima settima all'imperfetto.

2. Coniugate al perfetto tutti i verbi della lezione ventesima settima.

3. Coniugate al futuro: restare quindici giorni in questa città. — Quando essere in Italia, parlare sempre italiano. — Se non potere tornare a casa a l'ora fissa, mandare un dispaccio.

Lezione ventesima ottava.

Tu e gli altri.

Tu non sei solo al mondo, altri vivono sulla terra con te. Senza le cure di tuo padre e di tua madre non saresti cresciuto sano e salvo, e senza la società non troveresti tetto dove ripararti, nè scuola dove studiare. Tu non sei che uno di mille e mille membri onde è formato il gran corpo della società, tu non sei che una foglia — e ancora una assai piccola foglia — crescente sui rami dell'immenso albero della vita. Senza la società non potresti vivere, come non può vivere la foglia staccata dal ramo.

Da questa unione con gli altri viene, o giovinetto, la tua forza: viene oggi che sei piccolo e che non potresti da solo procurarti il cibo, nè le vesti, nè la istruzione: verrà domani, quando sarai grande e dovrai compiere opere maggiori, e t'occorreranno gli arnesi del lavoro, che gli altri hanno inventati e dovrai approfittare dell' esperienza degli altri, lunga di secoli.

Solo al mondo, come un lupo sulla montagna, certamente ti metteresti in giro a cercar disperatamente una compagnia, perchè ti accorgeresti di non poter vivere solo; le tue azioni non avrebbero scopo alcuno, una noia immensa ti schiaccerebbe.

Impara dunque, fin da questo giorno, ad amar la società per il bene che ti rende e a sentirti a lei congiunto dai vincoli sacri dei doveri.

Grammatica.

Condizionale presente. — Sedanji pogojnik.

cant-are

io cant-erej = pel bi

tu cant-eresti

egli cant-erebbe

noi cant-eremmo

voi cant-ereste

essi cant-erebbero

tem-ere

tem-erej = bal bi se

tem-eresti

tem-erebbe

tem-eremmo

tem-ereste

tem-erebbero

dorm-ire

io dorm-irej = spal bi

tu dorm-iresti

egli dorm-irebbe

noi dorm-iremmo

voi dorm-ireste

essi dorm-irebbero

Vse spremembe, ki smo jih omenili pri prihodnjem času, veljajo tudi za sedanji pogojnik:

1. Glagoli na *-are* spremene značilni samoglasnik a v e: trovare — troverei, lavorare — lavorerei.

2. Nekateri glagoli izgube značilni samoglasnik, včasih z asimilacijo:

avere — avreï,	sapere — saprëi,	tenere — terreï,
cadere — cadrëi,	vedere — vedrëi,	venire — verreï,
potere — potrëi,	morire — morrëi,	volere — vorrëi.

3. Pogojniki pomožnika *essere* se glasi: sarëi, sarësti, sarëbbe, sarëmmo, sarëste, sarëbbero.

4. Glede pravopisa velja ista opomba kakor za prihodnji čas, torej: mancare — mancherei, cominciare — comincerei, pagare — pagherei, mangiare — mangerei, lasciare — lascerei.

5. E v končnicah *-ei*, *-ebbe*, *-ebbero* je odprt, v ostalih pa zaprt.

Pomni: avremo (futuro), avremmo (condizionale).

Tema.

Mesec je manjši od zemlje, zemlja je manjša od sonca. — Gospodična Ema je bolj ljubezniva kakor lepa. — Komsko jezero je manjše od gardskega. — Napolj je obljudenejši kakor Milan, toda v Milanu je več trgovin in industrije kakor v Napolju. — Moja mlajša sestra je veliko pogumnejša kakor moj starejši brat. — Tek je najboljši kuhar. — Tvoje pero je mnogo boljše kakor moje. — Saharin je slajši od sladkorja. — V enem tednu je zaslužil več kakor sto lir.

Esercizi.

1. Coniugate nel condizionale tutti i verbi della lezione ventesima ottava.

2. Coniugate nel condizionale o altro tempo conveniente: Aspettare, ma aver troppa fretta. — Lavorare, ma essere troppo stanco. — Preferire restare ancora alcuni giorni. — Leggere volentieri, ma non vedere più.

Lezione ventesima nona.

Firenze, Venezia, Genova.

Io sono a Firenze, e scrivo a un mio amico che è a Venezia. Se parlo di Firenze, dico: »Questa

città è veramente il paradiso dell' arte. Qui vedi maestosi palazzi che ricordano la ricchezza della Repubblica fiorentina; qui vedi chiese di straordinaria bellezza, quadri di celebri maestri. E poi questi fiorentini parlano che è una vera delizia. « — Se parlo di Venezia, dico: » Anch' io desidero da lungo tempo di vedere codesta città, unica al mondo; di sentire la sera, l' allegra canzone del gondoliere:

Sotto il ponte di Rialto —
 — fermeremo la barchetta —
 — per cantare un' arietta, —
 — tralasciando di remar. —
 — Oh Venezia, benedetta, —
 — la regina sei del mar. —

Se parlo di Genova, dico: » Quell' immenso porto è costato tanti milioni, e non è mai finito, buon segno per il commercio di quella città. «

Conversazione.

Dove si trovano due amici? — Che cosa fa quello che è a Firenze? — Che cosa scrive egli da Firenze? — Che cosa si vede a Firenze? — Come parlano i fiorentini? — Vorreste vedere Venezia? — Perchè desidereste visitarla? — Come si chiama il più grande porto d' Italia? — Ha costato molto quel porto? — A che cosa si vede che il commercio di Genova va bene?

Grammatica.

Aggettivo e pronomi dimostrativo. — Kazalni pridevnik in zaimek.

Questa città è veramente il paradiso dell' arte. — To mesto je resnično raj umetnosti.

Anch' io desidero da lungo tempo di vedere codesta città. — Tudi jaz želim že dolgo časa videti to mesto.

Quell' immenso porto è costato tanti milioni. — Ono ogromno pristanišče je veljalo toliko milijonov.

1^a persona: *questo* popolo — *questi* popoli, *questa* casa — *queste* case;

2^a persona: *codesto* uomo — *codesti* uomini, *codesta* città — *codeste* città;

3^a persona: *quello* giardino — *quei* giardini, *quella* parete — *quelle* pareti.

1. *Questo* označuje osebo ali stvar, ki je v bližini onega, ki govori: *questo* libro è mio; *questa* mia penna;

2. *codesto* označuje osebo ali stvar, ki je v bližini onega, ki posluša: *codesto* quaderno è tuo; *codesta* tua camera;

3. *quello* označuje osebo ali stvar, ki je daleč od onega, ki govori, in od onega, ki posluša: *quello* specchio è di Luigi; *quella* sua casa;

4. *questo*, *codesto* in *quello* nastopajo tudi kot kazalni zaimki: *questo* è mio padre; *questa* mia madre; *la* mia casa è *questa*; *questi* sono i libri, *queste* le penne;

5. *questo* in *quello* rabimo tudi, kadar hočemo označiti že prej v govoru omenjene osebe ali stvari: I due amici si chiamano Enrico e Giulio, *questo* (Giulio) è nella terza classe, *quello* (Enrico) nella quarta.

Pomni: Namesto *codesto* rabijo nekateri tudi *co-
tèsto*, vendar je prva oblika navadnejša.

Tema.

Pismo.

Firenze, 6. maja 1926.

Dragi moj tovariš! Najlepša hvala za tvoje ljubeznivo pismo. Kakor vidiš, sem v Firenci. Tu mislim ostati še štirinajst dni. Če si potreben miru, ti svetujem, da prideš v Florenco. V prenočišču, kjer stanujem jaz, je prosta še ena soba. Soba stane 30 lir dnevno (è di 30 lire al giorno). Brzovlak odhaja iz Ljubljane ob 5. popoldne in dospe v Florenco naslednji dan ob pol enajstih dopoldne. Florenca je čudovito mesto in njena okolica je prav zares lepa. Tu boš našel umetnost, lepo naravo in čisto toskanščino.

Pošlji mi brzovjavko, da bom mogel biti ob Tvojem prihodu na kolodvoru.

Prisrčno Te pozdravlja Tvoj vdani tovariš

Ivan.

Esercizi.

1. Completate le proposizioni seguenti cogli aggettivi o pronomi dimostrativi. — Dopolnite sledeče stavke s kazalnimi pridevniki ali zaimki: ... scolare è poco diligente. ... bambini hanno perduto la loro palla. ... scherzi sono di cattivo gusto. ... è un uomo! ... libri sono cari.

2. Coniugate nel presente, nel futuro e nel condizionale presente: Io sono a Firenze. — Scrivo a un mio amico: desidero da lungo tempo di vedere codesta città.

Lezione trentesima.

Il curioso loquace.

Il cervello di Quintilio si nutrisce di giorno in giorno come il ventre. La sostanza che gli entrò negli orecchi ieri, trovò oggi sfogo nella lingua; così la sera egli è vuoto.

Stamattina entra in una bottega e domanda subito: »Che c'è di nuovo?« Ascolta tutto orecchi, l'ode, e di là si parte. Poi va in altri luoghi, incontra qualcuno della sua conoscenza, lo ferma: »Proprio non sai ancora? Qual' ignoranza, caro mio!«, e subito si mette a raccontargli tutto quello che gli hanno raccontato nella bottega, una mezz' ora fa. Poi prende uno al mantello e con un aria piena di segreto gli domanda: »Chi dunque e quella vecchia signora con un cagnolino che passeggia sempre sola? Dove vive? Cosa fa? Perchè se la vede sempre sola?« e così via. — Un' ora dopo prende al mantello un altro per raccontargli tutto quello che ha appreso sulla vecchia signora con il cagnolino. Se due leggono in un canto una lettera, si strugge di saper quello che contiene. Se li conosce, si accosta e in tono familiare: »Che segreti, eh? Raccontatemi dunque un po'!« Se invece quei due

che leggono la lettera, non li conosce, inventa subito un pretesto, per addomesticarsi. E se altro non può, crea una novella sua propria, tutta fantastica, per poi raccontarla a tutti.

Così Quintilio fa la vita sua a guisa di spugna, qua empiuta, colà premuta.

Conversazione.

Come si nutrice di giorno in giorno il cervello di Quintilio? — Dove trova sfogo la sostanza che gli entra negli orecchi? — Dove entrò stamattina? — Che cosa domandò subito? — Che cosa fa, se poi incontra qualcuno della sua conoscenza? — Perchè prende egli al mantello qualcuno per istrada? — E perchè prende poi al mantello un altro? — Che cosa fa Quintilio, quando si accorge di due persone che in un canto leggono una lettera? — Che vita fa Quintilio?

Grammatica.

I. Pronome interrogativo. — Vprašalni zaimek.

1. *Chi?* (kdo?) vpraša po osebah, n. pr.: chi è quella signora? Di chi è questo libro? Chi chiamate?

2. *Quale?* (kateri? kakšen?) vpraša po osebah in stvarih in ga rabimo: a) samega kot zaimek: qual' è il tuo nome? Quali sono i tuoi libri? b) v zvezi s samostalnikom kot pridevnik: Di quale scolare parli: Quali scolari sono negligenti?

3. *Che?* vedno le v zvezi s samostalnikom, ima isti pomen kakor *quale*, vendar ga rabimo veliko pogosteje: Che libro è questo? Che giornali mi porti? Non so più a che ora arriva.

4. *Che* (= che cosa)? (kaj?) ga ne rabimo nikdar v zvezi s samostalnikom in vpraša vedno po stvarih: Che c'è di nuovo? A che pensi? Che fa tuo fratello? Non so più che dire.

Pomni: V vsakdanji govorici rabimo namesto enostavne *che* ali *che cosa* tudi samo *cosa*: Che fai? Che cosa fai? Cosa fai?

II. Presente irregolare. — Nepravilni sedanjik.

udire = slišati

io	òdo	noi	udiamo
tu	òdi	voi	udite
egli	òde	essi	òdono

Imperfetto in passato prossimo sta pravilna: *udivo, ho udito.*

Pomni: Udire je literarna beseda, ki je ljudska govorica nikdar ne rabi, namesto udire, rabi ljudstvo vedno *sentire*.

Poesia.

Giovanna parla.

Giovanna parla; dice ai fiori e al sole
 e dice ai nidi piccole parole;
 cose che non intende,
 cose ch'ella non sa, misteriose,
 dice, e le mani tende,
 alle nubi che vanno,
 alle stelle che stanno, — all'infinita
 natura che circonda
 la sua piccola vita,
 e all'erba ed alla fronda
 e al cielo e all'onda — tremula del mare.
 Non è che un cinguettio
 quel suo nuovo parlare,
 un sogno, un vago murmure, un sorriso
 che le illùmina il viso,
 ma quel nuovo parlar, quel cinguettio
 ascolta e gode il vecchio nonno Iddio.

Esercizi.

1. Completate le proposizioni seguenti coi pronomi interrogativi: — sono quelle signorine? — sono questi ragazzi? Da — hai ricevuto quest' orologio? — è il tuo

nome? Il bisogno insegna — sono amici e — no. Ecco due matite: — vuoi? A — pensi?

2. Formate delle domande sostituendo i pronomi interrogativi convenienti ai nomi stampati in caratteri italici. — Tvorite vprašanja tako, da nadomestite ležeče tiskane besede z odgovarjajočimi vprašalnimi zaimki: L'uomo a *le mani* per lavorare. — Giovanna dorme ancora. — La mia mamma a dato *ad Arturo* un bell'orologio. — Quando il contadino ara, si serve *dell' aratro*. — Aspettiamo *nostro* zio. — In questo bicchiere c'è *un po' d' acqua*.

3. Coniugate al presente: Non udire nulla. — Udire un bel canto.

Lezione trentesima prima.

La volpe, il cane e il gallo.

Il cane e il gallo viaggiavano insieme. Li sorprese la notte. Andarono in un luogo selvoso; il gallo montò sopra un albero e comodamente s'adagiò fra i rami; il cane sotto, nel cavo del tronco stesso, s'addormentò e dormì saporitamente. Già era finita la notte e sopraggiungeva l'alba, quando il gallo, secondo il suo costume, cominciò con gran voce a cantare. La volpe lo sentì e desiderosa di mangiarlo venne, si fermò proprio sotto l'albero e gli gridò: »Oh, tu sei pur l'egregio animale ed utile agli uomini! Dèh! scendi presto, per potere cantare qui insieme il canto del mattino.« — Ma il gallo le replicò prudentemente: »Accostati, amica, costà sotto alla radice dell'albero e chiama il mio portinaio!« La volpe andò per chiamarlo. Il cane sbalzò fuori di botto, l'afferrò e la sbranò.

Conversazione.

Come viaggiavano una volta il cane e il gallo? — Dove andarono? — Perchè vi andarono? — Come montò il gallo sopra un albero? — Dove s'adagiò? — Dove s'addormentò il cane? — Come dormì egli? — Che cosa

fece il gallo quando la notte era finita? — Chi lo senti? — Dove si fermò la volpe e che gridò ella al gallo? — Che cosa le replicò il gallo? — Dove andò la volpe? — Che cosa fece il cane?

Grammatica.

I. L' avverbio. — Prislov.

- a) *avverbi semplici* — enostavni prislovi: insieme (skupaj), sotto (spodaj), costà (tja), qui (tukaj), là (tamkaj), ieri (včeraj), oggi (danes), sempre (vedno), mai (nikoli), molto (mного), poco (malo) itd.;
- b) *locuzioni avverbiali* — prislovni izrazi: per esempio, di botto itd.;
- c) *avverbi derivati* — izpeljani prislovi: il cane dormì saporitamente.

Skoraj vse pridevnike moremo spremeniti v prislove na ta način, da na žensko obliko pritaknemo končnico *-mente*:

<i>Maschile:</i>	<i>Femminile:</i>	<i>Avverbio:</i>
lesto	lesta	lestamente
saporito	saporita	saporitamente
prudente	prudente	prudentemente
caro	cara	caramente

1. Pridevniki, ki se končujejo na *-le* ali *-re*, zgubijo končnico *-e*, preden sprejmejo končnico *-mente*:

fàcile — facilmente, amàbile — amabilmente, — celerè — celermente.

2. Na isti način tvori prislov tudi *leggero* (lahek) — *leggermente*.

3. Nekateri pridevniki se rabijo često tudi kot prislovi, n. pr.:

<i>Aggettivo:</i>	<i>Avverbio:</i>
certo -a (gotov)	certo (gotovo)
falso -a (napačen)	falso (napačno)
alto -a (visok)	alto (visoko)
basso -a (nizek)	basso (nizko)
forte (močan)	forte (močno, glasno)
piano -a (tih)	piano (tiho)
chiaro -a (svetel)	chiaro (svetlo)
presto -a (hiter)	presto (hitro) itd.

Pomni: buono -a (dober), avverbio: *bene* (dobro), cattivo -a (slab), avverbio: *male* (slabo).

II. Gradi dell' avverbio. — Stopnjevanje prislova.

Prislove stopnjujemo na isti način kakor pridevnike:

<i>Positivo:</i>	<i>Comparativo:</i>	<i>Superlativo:</i>
lentamente	più lentamente	lentissimamente
fortemente	più fortemente	fortissimamente
presto	più presto	prestissimo

Pomni: Superlativa relativa pri prislovih skoraj nikdar ne rabimo.

Bene in *male* stopnjujemo sledeče:

bene, comparativo: *meglio*, superlativo: *benissimo*, *ottimamente*;

male, comparativo: *peggio*, superlativo: *malissimo*, *pessimamente*.

Ne zamenjaj prislovo *meglio*, *peggio* s pridevniki *migliore*, *peggiore*!

Tema.

Bil sem bolan in bal sem se, da ne bom mogel odpotovati. — Vedno sem govoril to, kar sem mislil. — Ko sem bil v Rimu, sem hodil često v gledališče. — Navadno je prihajal zvečer in je odpotoval naslednji dan. — Pisal sem mu razglednico vsak dan, toda nikdar nisem prejel odgovora. — Ko sem se vrnil domov, sem vedno našel vrata zaprta. — Med počitnicami smo često delali izlete v gore, smo se igrali z žogo in smo vedno imeli kako lepo zabavo. (Pri prestavljanju pazi na čas!)

Esercizi.

1. Sostituite gli avverbi convenienti agli aggettivi fra parentesi. — Nadomestite pridevnike v oklepajih z odgovarjajočimi prislovi: Scrive (lento). — Parla (distinto). — Il padre guardava sua figlia (dolce). — Quest' uomo lavora (diligente). — Il maestro punirà questi giovani

(severo). — I soldati ubbidiscono (pronto). — Non parlar (forte)! — Parla (piano)! — Mio cugino Carlo canta (falso).

2. Mettete il testo della lezione trentesima prima al presente!

Lezione trentesima seconda.

Amore della patria.

Patria, in senso ristretto, è il borgo o la città dove si è nati; in più largo senso, è la nazione di cui quel borgo e quella città sono parte.

L'amore per il luogo nativo è un sentimento che cresce spontaneo in tutti i cuori, giorno e giorno, e non ha bisogno di essere raccomandato. Il marinaio ama la sua sponda; l'alpigiano il lembo della sua alpe; il pastore, il contadino amano ognuno quella campagna, quella landa, quei boschi, che sono soliti vedere ogni giorno, intorno alla propria capanna o al proprio poderetto.

Questo amore che ci lega al luogo nativo, è fatto di memorie soavi e di materiali interessi. Come l'uccello ama l'albero o la gronda a cui affida il nido, e intorno alla quale vola in cerca del cibo, così ognuno di noi ama il proprio paese natale per la vita che in esso egli ebbe, per il ricordo degli ameni giuochi, dei cari compagni, per quella poesia che si sprigiona sotto i passi dell'età prima; e l'ama poi, perchè in quel paese egli ha i suoi possedimenti, la sua casa, i conoscenti, e ivi tratta gli affari, e di quella gente segue i costumi, di quel cielo respira l'aria.

Conversazione.

Che cosa è la patria? — Come cresce l'amore per il luogo nativo in tutti i cuori? — Ha bisogno questo

sentimento di essere raccomandato? — Che cosa ama il marinaio? — Che cosa amano il pastore e il contadino? — Di che cosa è fatto l'amore che ci lega al luogo nativo? — Per che cosa amate il vostro paese natale?

Grammatica.

1. *che* (kateri, katera, katero, — ki) rabimo za moški in ženski spol, v ednini in množini, za imenovalnik in tožilnik, n. pr.: l'amore per il luogo nativo è un sentimento *che* cresce spontaneo in tutti i cuori. Hai veduto quei signori *che* parlavano italiano? — Le stelle *che* vedi in cielo, sono splendide.

2. *cui* rabimo za predlogi: L'uccello ama l'albero a *cui* affida il nido. Le signore con *cui* andavo al passeggio.

3. *il quale, la quale, i quali, le quali* imajo isti pomen kakor *che* ter se navadno rabijo le, kadar bi *che* ne zadoščal za dovolj jasno izražanje smisla: Ho parlato colla figlia del mio amico, *la quale* partirà domani.

Zelo pogosto pa rabimo il quale itd. v zvezi s predlogi; in sicer pravimo namesto di cui, a cui itd., del quale, al quale, per i quali, dalle quali itd.

Tema.

Povedal je zgodbo. — Prodal sem svojega konja. — Prejeli smo več pisem. — Imeli so pogum povedati resnico. — Ni dospel o pravem času. — Odpotoval je 15. in se vrnil 25. — Prodal je kočijo in je kupil automobil. — Jedel sem dobro, toda plačal sem drago. — Pozabil sem dežnik. — Poklicali smo natakarka. — Spal je 11 ur. — Predstava je trajala od 8. do 11. — Odpotoval je v Ameriko leta 1915 in se je vrnil leta 1926; bil je torej odsoten 13 let.

(Pri prestavljanju pazi na čas!)

Esercizi.

Mettete al posto dei puntini il pronome relativo conveniente. — Postavite namesto pik odgovarjajoči oziralni zaimek: Ecco la chiave... cercate. — Era un uomo... tutti amavano, a... ognuno poteva rivolgersi per un con-

siglio. — Qual' è la persona a... hai dato il giornale? — È il libro... ti parlai iersera.

Lezione trentesima terza.

L'oro dà la vita a chi sa usarne e a chi non sa usarne la togliè.

Un venditore di frutta, dopo una lunga e grave malattia, ricuperò la salute in parte, ma in parte restò malaticcio, senza forze e di mal umore lungo tempo; e, come si fa dopo lunga infermità, chiedeva a tutti i suoi conoscenti ed amici qualche rimedio per rinvigorire. Chi gli diceva questa cosa, e chi quella, ed egli sperimentava tutto; tanto che il suo corpo era come una farmacia. E la sua salute peggiorava di giorno in giorno.

Un giorno dunque, ripieno di profonda malinconia, udì per caso alcuni amici, i quali dicevano fra loro che l'oro fa allegrezza. Il nostro venditore di frutta, che non aveva altro in capo che ricette, decise d'inghiottire una certa quantità d'oro. — Prese qualche zecchini, li inghiottì e ne aspettò in pace l'effetto. Ma gli zecchini l'hanno sì aiutato ch'egli dovette subito andar a letto con gravissimo male e con pericolo di lasciarvi la vita.

L'oro dà vita a chi sa usarne e ammazza chi non sa usarne.

Conversazione.

Come restò un venditore di frutta dopo una lunga e grave malattia? — Che cosa chiedeva egli a tutti i suoi conoscenti ed amici? — Che cosa gli consigliavano i suoi amici? — Sperimentava egli tutti i rimedi che gli consigliavano i suoi conoscenti? — Qual'era l'effetto di questi suoi sperimenti? — Come si trovò un giorno questo venditore di frutta? — Chi udì egli per caso? — Che cosa

dicevano questi amici? — Che cosa decise il venditore di frutta? — L'hanno aiutato gli zecchini?

Grammatica.

Avverbi pronominali *ci, vi, ne*.

1. Siete stati nella nuova chiesa? — Sì, *ci* (namesto *in essa* ali *là*) siamo stati.

Il venditore di frutta dovette subito andare a letto con pericolo di lasciarvi (namesto *in esso* ali *là*) la vita.

Prislova *ci* in *vi* nadomeščata prislovna določila ali samostalnik (zaimek) s predlogom *a*, in itd. Imata isti pomen kakor *qui, qua, lì, là*, in questo, in quel luogo. V govoru rabimo *ci* mnogo pogosteje kakor *vi*.

2. L'oro dà vita a chi sa usarne (namesto: *dell'oro*) e ammazza chi non sa usarne (namesto: *di lui*).

Sei contento dei libri che hai ricevuti? — No, non *ne* (namesto: *di essi*) sono contento.

Prislov *ne* nadomešča prislovna določila ali samostalnik (zaimek) s predlogom *di*.

Včasih izraža prislov *ne* tudi gibanje, premikanje iz enega kraja, n. pr.: Sei stato in campagna? Ne vengo ora. — V tem pomenu pa se prislov *ne* rabi le redko.

Pomni: Prislovi *ci, vi, ne* stoje pred glagolom in se rabijo tako kakor vezani osebni zaimki (gl. str. 56, 57).

Tema.

Ce bom imel čas, bom jutri napravil lep izlet. — Morda bom povabil tudi svojega prijatelja. — Če se bom vrnil ob 6., obed ne bo še pripravljen. — Pustil bom dežnik tu in ga bom vzel jutri. — Če mi bo ostala ena urica časa, bom šel na sprehod. — Kaj boš kupil s tem denarjem? — Kupil bom lep florentinski slamnik. — Upam, da ne bom pozabil pozdraviti mame. — Če ne boš mogel priti jutri, pridi pojutrišnjem. — Drevi se bo vrnil oče s svojega potovanja. — Če ne boš hotel ali mogel ostati, boš odpotoval zvečer z zadnjim vlakom.

Esercizi.

1. Sostituite gli avverbiali *ci, vi, ne* alle parole stampate in caratteri italici: Ho quattro *fratelli*. — Iersera

sono stato al teatro. — Ecco qui delle buone penne. — Parlo di tuo fratello. — Andiamo a scuola.

2. Mettere il testo della lezione trentesima terza al presente.

Lezione trentesima quarta.

La capinera e il pettirosso.

Un giorno la capinera invitò a desinare il pettirosso, e fecero una bella frittata. Quando furono per tagliarla — Tocca a me, — disse la capinera — perchè sono la padrona di casa. — Tocca a me — rispose il pettirosso — perchè sono un forestiere; eppoi io sono un uomo, e Lei è una donna, e gli uomini contan più delle donne. — Tocca a me! — No, tocca, a me! Insomma fu un »tocca a me«, che sapete come andò a finire? Andò a finire che la capinera prese la frittata da una parte, e la battè sul petto al pettirosso, che prima era bianco, e allora diventò rosso dal gran bruciore della frittata calda. E il pettirosso? Il pettirosso, acciecato dalla rabbia, prese la padella, e la picchiò sulla testa della capinera, che prima era bianca e allora diventò nera dalla fuliggine. E poi andarono via tutti e due: il pettirosso col petto rosso, e la capinera col capo nero.

T. Catani.

Conversazione.

Chi invitò la capinera un giorno a desinare? — Che cosa fecero insieme, la capinera e il pettirosso? — Che disse la capinera quando furono per tagliar la frittata? — Che cosa rispose il pettirosso? — Che cosa fece la capinera arrabbiata? — Di che colore diventò allora il petto del pettirosso? — Che cosa prese il pettirosso, acciecato dalla rabbia? — Che cosa ne fece? — Di che colore diventò la testa della capinera?

Grammatica.

I. Pronomi personali tonici. — Samostojni (naglašeni) osebni zaimki.

	1 ^a persona		2 ^a persona	
	Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
Nom.	io (jaz)	noi (mi)	tu (ti)	voi (vi)
Gen.	di me (mene)	di noi (nas)	di te (tebe)	di voi (vas)
Dat.	a me (meni)	a noi (nam)	a te (tebi)	a voi (vam)
Accus.	me (mene)	noi (nas)	te (tebe)	voi (vas)

	3 ^a persona	
	Sing.	Plur.
Nom.	lui, lei (on, ona)	loro (oni, one)
Gen.	di lui, di lei (njega, nje)	di loro (njih)
Dat.	a lui, a lei (njemu, njej)	a loro (njim)
Accus.	lui, lei (njega, njo)	loro (nje)

Pronome riflessivo: *sè*.

Chi hai chiamato? *Te*. — A *me* ha regalato un libro. — Tocca a *me*. — Per chi è questo bicchiere? Per *te*. — Chi va con *lei*? Suo fratello.

Samostojne (naglašene) zaimke rabimo samo (brez glagola), kadar so posebno poudarjeni ali pa kadar jih spremlja predlog (di, a, da, in, per, con, fra, ecc.).

Pomni: Navadno postavljamo naglašene osebne zaimke za glagol, da na ta način močnejše poudarimo zaimek, n. pr.: O vai *tu*, o vado *io*, o l' uno o l' altro. — Se non hai tempo *tu*, ci andrò *io*.

II. *Presente irregolare*: *porre* = postaviti, položiti, dati (*porre* je skrajšana oblika iz *ponere*).

<i>pongo</i>	<i>poniamo</i>	<i>Imperfetto</i> : <i>ponevo</i> , ecc.
<i>poni</i>	<i>ponete</i>	
<i>pone</i>	<i>pongono</i>	

Porre se rabi večidel le v zloženkah.

Poesia.

Le cose piccoline son pur belle!

Le cose piccoline son pur belle!
 Le cose piccoline son pur care!
 Ponete mente come son le perle:
 son piccoline e si fanno pagare.
 Ponete mente come l'è l'uliva,
 l'è piccolina e di buon frutto mena.
 Ponete mente come l'è la rosa,
 l'è piccolina, e l'è tanto odorosa.

(Canto popolare.)

Esercizi.

1. Sostituire i pronomi personali tonici convenienti alle parole stampate in caratteri italici: Ha regalato un anello a *sua sorella*. — Questi libri sono per i *miei amici*. — Vengo subito con *Pietro*. — Il professore non è contento con *questi allievi*.

2. Rispondere a queste domande in modo che la risposta contenga un pronome personale tonico: Per chi è questa penna? — Chi chiamerete? — Con chi parlate, signor Arrigo? — A chi scriverai? — A chi pensi?

3. Coniugate al presente: porre mano al suo lavoro.

4. Mettete il testo della lezione trentesima quarta nel presente!

Lezione trentesima quinta.

Chi vede e chi non vede.

Due fanciulli un giorno entrarono nel mio studio. Erano fratelli e fra l'uno e l'altro non correva che un anno d'età. Dopo che ebbi conversato con loro, li lasciai curiosare nella mia stanza per alcuni minuti. Poi mi alzai e li pregai di passare in un'altra parte del mio alloggio. Poi domandai loro:

— Chi di voi saprebbe meglio descrivere ciò che ha veduto nel mio studio?

Alla mia domanda rispose prima l'uno poi l'altro. Ma quale differenza nelle risposte! Il primo non aveva osservato quasi nulla, e quando m'ebbe detto che nel mio studio c'era una scrivania e alcuni scaffali ebbe vuotato il sacco e non potei cavarne altro. Capii subito che egli non era un osservatore. — Invece, il secondo, mi fece dello studio una descrizione molto ordinata e molto minuta e mi lasciò capire che egli nel giro di pochi minuti aveva osservato una quantità di cose: aveva notato il numero delle scansie addossate alle pareti, aveva osservato che molti dei miei libri erano legati in pelle, altri in cartone, e mi disse anche alcuni dei colori di queste rilegature. Poi mi fece la descrizione d'un quadro appeso in un angolo, con una quantità di particolari che mi stupì. Questo ragazzo era un osservatore di prim'ordine.

Conversazione.

Chi entrò un giorno nel mio studio? — Che fecero i due fanciulli, dopo che ebbi conversato un po' con loro? — Che cosa domandai loro? — Come aveva osservato il primo dei due fanciulli? — Che cosa notò egli nello studio? — Come aveva osservato il secondo dei due fanciulli? — Quale descrizione dello studio fece egli? — Che cosa aveva notato nello studio?

Grammatica.

I. Ricapitolazione del passato prossimo.

II. *Tempi composti.* — *Trapassato imperfetto e trapassato perfetto.*

Il primo dei due fanciulli non aveva osservato quasi nulla.

Dopo che ebbi conversato con loro, li lasciai curiosare nella mia stanza.

Preteklo dejanje, ki se je izvršilo pred drugim (tudi preteklim) dejanjem, izražamo s predpreteklim časom. Italijanščina pozna dva predpretekla časa, ki imata oba skoraj isti pomen: *trapassato imperfetto* in *trapassato perfetto*. Kakor vidimo iz gornjih dveh primerov je *trapassato imperfetto* sestavljen iz nedovršnega preteklega časa glagola *avere* (*essere*) in deležnika preteklega časa, *trapassato perfetto* pa iz dovršnega preteklega časa glagola *avere* (*essere*) in deležnika preteklega časa.

Trapassato imperfetto = imperfetto del verbo ausiliare *avere* (*essere*) + (più) part. passato.

<i>osservare</i> : avevo osservato	<i>arrivare</i> : ero arrivato
avevi osservato	eri arrivato
aveva osservato	era arrivato
avevamo osservato	eravamo arrivati
avevate osservato	eravate arrivati
avevano osservato	erano arrivati

avere: avevo avuto, ecc. *essere*: ero stato(a), ecc.

Trapassato perfetto = perfetto del verbo ausiliare *avere* (*essere*) + part. passato.

<i>osservare</i> : ebbi osservato	<i>arrivare</i> : fui arrivato
avesti osservato	fosti arrivato
ebbe osservato	fu arrivato
avemmo osservato	fummo arrivati
aveste osservato	foste arrivati
ebbero osservato	furono arrivati

avere: ebbi avuto, ecc. *essere*: fui stato(a), ecc.

Tema.

Počakal bi, toda preveč se mi mudi. — Delal bi, toda preveč sem truden. — Rajši bi počakal še nekaj dni (s *preferire*). — Rad bi bral, toda ne vidim več. — Odpotoval bi rad danes, pa ne more zaradi slabega vremena. — Moja sestra bi rada kupila svilen dežnik, pa nima zadosti denarja. — Če bi čakali (= *aspettando*) do dveh popoldne, bi izgubili dve uri. — Če bi prepisali (= *trascrivendo*) te besede, bi se naučili pravopisa.

Esercizi.

1. Mettere al passato prossimo, trapassato imperfetto e trapassato perfetto le proposizioni seguenti: Carlo termina il suo compito. — Uno dei due ragazzi non osserva nulla. — Giovanni arriva puntualmente.

2. Coniugate al trapassato imperfetto e trapassato perfetto: avere portato alla ragazza una bella bambola. — Non essere arrivato a tempo. — Essere andato al teatro.

Lezione trentesima sesta.

Il lupo ed i pastori.

Un lupo, più umano degli altri, così ragionava un giorno sulla propria crudeltà: »Io sono odiato«, diceva, »e da chi? proprio da tutti senza eccezione! Perchè veniamo noi dunque ammazzati dai cacciatori, perseguitati dai cani e dai contadini? In Inghilterra i lupi sono stati già sterminati; in altri paesi è stata messa una taglia sulla nostra testa. E perchè tutto ciò? — Per la sola ragione che noi qualche volta abbiamo mangiato un magro agnellino. Ebbene! d' ora innanzi non voglio mangiar più carne; non gusterò che l'erba e poi certamente avrò miglior credito e miglior trattamento!« — Mentre profferiva queste parole, il lupo scorse dei pastori che si mangiavano allegramente un bell'agnello arrostito allo spiedo. »Oh! oh« esclamò; »io mi rimprovero i poveri agnellini innocenti che avevo scannati e questi che ne sono i guardiani, li uccidono liberamente e ne mangiano la carne! No, per bacco! non voglio rendermi più così ridicolo; in avvenire saranno sgozzati e divorati da me tutti gli agnelli che incontrerò, dacchè anche gli uomini fanno lo stesso.«

Conversazione.

Come ragionava un lupo, più umano degli altri, sulla propria crudeltà? — Che risoluzione fece allora il lupo? —

Chi scorse egli, mentre profferiva queste parole? — Che cosa mangiavano i pastori? — Che cosa disse il lupo, vedendo mangiare i pastori l'agnello arrostito? —

Grammatica.

I. La forma passiva. — Trpni način.

V italijanščini tvorimo trpno dobo na dva načina:

1. z glagolom *essere* (v vseh časih) in deležnikom preteklega časa.

presente: io sono odiato

imperfetto: tu eri odiato

futuro: egli sarà odiato

passato prossimo: io sono stato odiato

trapassato imperfetto: tu eri stato odiato

2. z glagolom *venire* (toda samo v nezloženih časih) in deležnikom preteklega časa.

Perchè veniamo noi perseguitati dai cani? = Zakaj smo zasledovani od psov?

presente: noi veniamo perseguitati

imperfetto: egli veniva ammazzato

futuro: ella verrà aiutata

Pripomba: Slovenski predlog od prestavljamo v italijanščini vedno z *da*: in avvenire saranno sgozzati da me tutti gli agnelli = v prihodnje bodo zadavljena od mene vsa jagnjeta.

Zaradi jasnosti je v mnogih primerih bolje rabiti za tvorjenje trpnega načina glagol *venire* kakor *essere*. Tako n. pr. bi ne bilo dovolj jasno, če bi kdo rekel: questa stoffa è venduta a 20 lire il metro, in je zato treba reči: questa stoffa viene venduta a 20 lire il metro.

Sicer pa italijanščina ne ljubi posebno trpnega načina in se ga kolikor mogoče izogiblje. Izogne pa se trpni dobi na sledeča dva načina:

a) s tem, da rabi glagol v tretji osebi ednine in množine v zvezi s povratnim zainkom *si*: L'oro si prova nel fuoco, l'amico nel bisogno. — Qui si vendono giornali. — Qui non si fuma.

b) S tem da rabi glagol v tretji osebi množine tvornega načina: Oggi distribuiscono le tessere del pane.

II. Presente irregolare.

venire = priti

Sing.	Plur.	
vengo	veniamo	<i>Imperfetto:</i> venivo
vieni	venite	<i>Part. passato:</i> venuto
viene	vengono	

Tema.

Sanje in resničnost.

Deček govori: Ko bom velik, bom nosil cilinder in lepo črno obleko; imel bom konje, ovce, krave in polno miznico denarja. Jedel bom, kar bom hotel: namesto mleka dobro čokolado; pozno bom hodil spat in nihče ne bo imel nič proti.

Glas izkušnje odgovarja: Kadar boš velik, ti mali prerok, boš gledal na svet kakor na praznik. Najprvo boš očaran, potem začuden. Ko pa boš spoznal življenje v njegovi resničnosti, boš često mislil na svoja otroška leta in vzdihujoč si boš rekel: ah, srečni čas, ko sem bil še majhen!

Esercizi.

1. Coniugate al presente, imperfetto e futuro: venire lodato, essere punito, venire biasimato.

2. Date alle seguenti proposizioni la forma passiva: Il sole illumina e riscalda la terra. — Ieri lo zio Gaetano mi raccontò il seguente aneddoto. — Se il maestro ti chiama, rispondi rispettosamente. — Galileo Galilei trovò le leggi del pendolo. — Un gran numero di stranieri visita annualmente l'Italia. — Tutti i suoi amici lo abbandonarono. — Giulio Cesare conquistò la Gallia.

3. Date alle seguenti proposizioni la forma attiva: La terra viene lavorata dai contadini. — Le campagne sono fecondate dalla pioggia. — L'America fu scoperta da Cristoforo Colombo. — Il bagaglio verrà spedito da Emilio. — La cupola del Duomo di Firenze fu costruita da Filippo Brunellesco.

Lezione trentesima settima.

Dialogo fra Alberto e lo zio.

Zio: Avrai scuola domani?

Alberto: No, domani avrò vacanza.

Zio: Resterai a casa tutto il giorno?

Alberto: No, quando avrò finito i miei compiti e quando avrò scritto tutti gli esercizi, uscirò ed andrò dal mio compagno Ernesto.

Zio: Che cosa farete?

Alberto: Studieremo ancora un poco e ci prepareremo insieme per le lezioni di doman l'altro. Poi che io gli avrò insegnato l'aritmetica, egli mi insegnerà il francese e mi spiegherà alcune regole.

Zio: E che cosa farete, quando sarete stanchi di studiare?

Alberto: Quando saremo stanchi di studiare, andremo in cortile e là correremo, salteremo e giocheremo.

Zio: Ci sarà anche qualche altro ragazzo in cortile?

Alberto: Ci saranno anche i fratelli d'Ernesto e giocheranno con noi.

Zio: Quando tornerai a casa?

Alberto: Tornerò a casa, quando l'ora di desinare sarà arrivata.

Zio: E che cosa farai nel pomeriggio?

Alberto: Riposerò un poco. E poi quando avrò finito tutti i miei compiti, leggerò qualche bel libro. Dopo cena il babbo mi accompagnerà al teatro.

Zio: Che compagnia recita ora al teatro?

Alberto: La celebre compagnia Berti. Domani reciteranno una bella comedia di Goldoni.

Grammatica.

I. Tempi composti. — Futuro anteriore. —
Predprihodnji (dovršno prihodnji) čas.

Quando *avrò finito* i miei compiti, andrò dal mio compagno Ernesto. — Šel bom k svojemu tovarišu Ernestu šele, ko bom (preje) dokončal svoje naloge.

Obe dejanji (dokončal bom naloge — šel bom k tovarišu Ernestu) se morata zgoditi v prihodnjem času, toda dejanje stavka »ko bom dokončal svoje naloge« je prvo, izvršiti se mora prej nego dejanje stavka »šel bom k tovarišu Ernestu«. Da to izrazi, ima italijanščina poseben čas: futuro anteriore (primerjaj predpretekli čas za pretekla dejanja).

Kakor vidimo iz gornjega primera, je futuro anteriore sestavljen iz prihodnjega časa pomožnega glagola *avere* (*essere*) in deležnika preteklega časa.

Futuro anteriore = futuro dell' ausiliare *avere* (*essere*) + part. passato.

<i>finire</i> : avrò finito	avremo finito
avrà finito	avrete finito
avrà finito	avranno finito

<i>arrivare</i> : sarò arrivato -a	saremo arrivati -e
sarai arrivato	sarete arrivati
sarà arrivato	saranno arrivati

avere: avrò avuto, ecc. *essere*: sarò stato, -a, ecc.

II. Presente irregolare: tradurre = prestaviti
(stari nedoločnik je bil nes krajšan: traducere).

Sing.	Plur.	<i>L' imperfetto</i> è regolare: traducevo, ecc.
tradùco	traduciamo	
traduci	traducete	
traduce	traducono	

Tema.

Ali si ti prinesel ta časopis? Ne, prinesel ga je moj prijatelj. — Pozdravljam te! — Če odpotuje on, odpotujem tudi jaz. — Kdo ti je dal dovoljenje iti ven? Moja

mati. — Kako? Kličem te in ti mi ne odgovoriš? Nisem bil slišal. — Ali nisi prinesel ničesar zame? Da, prinesel sem ti en Fogazzarov roman; ali ga boš čital? Da, čital ga bom in zelo rad. Zahvaljujem se ti (= zahvalim te) iz vsega srca. Ne zahvaljuj se meni, zahvali se svojemu bratrancu; on je, ki ti pošilja knjigo. Zahvalil se mu bom, kakor hitro (= appena) ga bom videl. — Včeraj zvečer smo govorili o tebi. — Iščem svojega brata že eno uro; ali si ga videl? Pred eno uro sem ga videl v parku. — Če pišeš meni, moraš pisati dve vrstici tudi njej; saj veš, da nima drugega na svetu, kakor tebe. — Če ga bom videl, mu bom priporočil tvojega brata. Izkazal mi boš uslugo.

Esercizi.

1. Coniugate: tornerò a casa, quando l'ora di desinare sarà arrivata.

2. Mettere al futuro anteriore le proposizioni seguenti: Alberto non resta a casa tutto il giorno. — Qualche volta va dal suo amico Ernesto. — I fratelli d'Ernesto tornano con noi. — Accompagno mia sorella al teatro.

3. Coniugate al presente: tradurre a prima vista. — Tradurre alla lettera. — Tradurre un opuscolo dall'italiano in sloveno.

Lezione trentesima ottava.

Origine dell'espressione: salvar capra e cavoli.

Nonna: Una volta un contadino intraprese un lungo viaggio. Egli menava seco un orso ed una capra e portava un gran mazzo di cavoli sulle spalle. Arrivò ad un fiume. Il fiume era largo. Per passarlo c'era una barchetta. La barchetta era così piccola, ch'era impossibile trasportare all'altra riva più di una cosa sola alla volta e bisognava lasciar sole le altre due. Ora, siccome all'orso piacciono le capre ed alle capre i cavoli, egli non voleva lasciar soli insieme nè la capra con i cavoli, nè l'orso con la capra. Come avresti fatto tu?

Carlino: Io avrei trasportato all'altra riva prima di tutto i cavoli.

Nonna: Bravo! E intanto l'orso avrebbe mangiato la capra.

Carlino: Hai ragione. Ebbene, io avrei preso con me prima di tutto l'orso.

Nonna: E intanto la capra avrebbe mangiato i cavoli.

Carlino: Ebbene, io avrei trasportato all'altra riva prima di tutto la capra, poi l'orso. Poi sarei tornato indietro a prender i cavoli.

Nonna: E intanto l'orso, lasciato sull'altra riva solo con la capra, l'avrebbe mangiata.

Carlino: Hai ragione. Io non sarei stato capace di cavarmi d'impiccio.

Nonna: Vuoi sapere come fece il contadino? Trasportò all'altra riva prima la capra e poi l'orso. Vi lasciò l'orso solo e prese seco nel ritorno la capra. Lasciò questa sola alla prima riva e trasportò all'altra i cavoli. Ed infine venne a prendere la capra. Così egli si cavò d'impiccio e salvò capra e cavoli.

Conversazione.

Che cosa intraprese un contadino? — Che cosa menava egli con sè? — Che cosa portava sulle spalle? — Dove arrivò? — Come era il fiume? — Che cosa c'era per passarlo? — Come era la barchetta? — Quante cose alla volta si potevano trasportare all'altra riva? — Che cosa il contadino non voleva lasciar insieme e perchè? — Si cavò egli d'impiccio? — Che cosa trasportò prima di tutto all'altra riva? — E poi? — Lasciò egli la capra insieme con l'orso? — Dove lasciò la capra e che cosa trasportò poi all'altra riva? — Che cosa venne a prendere infine? — Che cosa salvò egli in tal modo?

Grammatica.

I. *Tempi composti.* — *Condizionale passato.* (Pretekli pogojnik.)

La capra avrebbe mangiato i cavoli = koza bi bila pojedla zelje.

Condizionale passato je sestavljen iz sedanjega pogojnika pomožnega glagola avere (essere) in iz deležnika preteklega časa.

Condizionale passato = condizionale presente dell' ausiliare avere (essere) + part. passato.

<i>mangiare:</i> avrei mangiato	avremmo mangiato
avresti mangiato	avreste mangiato
avrebbe mangiato	avrebbero mangiato

<i>tornare:</i> sarei tornato -a	saremmo tornati -e
saresti tornato	sareste tornati
sarebbe tornato	sarebbero tornati

<i>avere:</i> avrei avuto, ecc.	<i>essere:</i> sarei stato -a, ecc.
---------------------------------	-------------------------------------

II. *Presente irregolare: sapere* = vedeti, znati.

Sing.	Plur.	
io so	noi sappiamo	<i>Imperfetto: io sapevo</i>
tu sai	voi sapete	<i>Part. passato: saputo</i>
egli } sa	essi } sanno	
ella }	esse }	

Tema.

Ta razred je lepši kakor navadna soba. — Ta soba je tretji razred; v njem (= ci) je 32 učencev. Za tih 32 učencev je v razredu 8 klopi; v vsaki klopi sedijo (= ci sono) torej štirje učenci. Te klopi so zelo udobne za učence od 12 do 14 let. — Ta stol je višji in udobnejši kakor ona klop. — Ta knjiga je moja. — Ta zvezek je tvoj. — Kaj pomeni vse to? — Ni lepo ono, kar je lepo, toda lepo je ono, kar ugaja.

Esercizi.

1. Coniugate: Io avrei trasportato all'altra riva prima di tutto i cavoli. — Io avrei preso con me prima di

tutto l'orso. — Io non sarei stato capace di cavarmi d'impiccio.

2. Coniugate: sapere l'inglese e ora studiare l'italiano. — Non sapere giocare al biliardo. — Sapere la sua lezione a memoria. — Non sapere mai nulla di nuovo.

Lezione trentesima nona.

L'asino in maschera.

Un asino andando un giorno a passeggio pensava tra sè: »Desidero essere stimato anch'io dal mondo.« E, per avere questa stima, si serrò in un gran mantello. Poi andò pei prati con tal passo maestoso che ogni bestia s'inchinava davanti a lui, non conoscendolo più. L'asino, avendo veduto ciò, andò alla fonte, dove si soffermò a specchiarsi. Vedendo le sue belle forme, non ebbe l'astuzia di serbare il silenzio, ma tagliando manifestò la propria gioia. Allora tutte le bestie capirono chi era nascosto sotto il mantello e, fischiando il povero animale, lo accompagnarono fino alla stalla.

Conversazione.

Che cosa pensava un asino tra sè andando un giorno a passeggio? — Che cosa fece, per avere la stima degli altri animali? — Dove andò poi? — Che cosa faceva ogni bestia, quando l'asino passava davanti a lei? — Perchè ogni bestia, incontrando l'asino, s'inchinava davanti a lui? — Dove andò l'asino a specchiarsi? — Come manifestò la propria gioia, vedendo le sue belle forme? — Che cosa capirono allora tutte le bestie? — Come l'accompagnarono alla stalla?

Grammatica.

I. Gerundio.

Italijanščina se zelo pogosto poslužuje gerundija, katera prednost je ta, da daje govoru značaj kratkosti in

jasnosti. Tujci ga navadno zanemarjajo in je zato treba pogoste vaje in pazljivosti, da se mu privadijo.

Gerundij je dvojen: enostaven (*gerundio semplice*) in sestavljen (*gerundio composto*).

1. *Gerundio semplice* se tvori na sledeči način:

	cant-are	tem-ere	part-ire
<i>gerundio</i>	cant-ando	tem-endo	part-endo

Končnica *-endo* ima vedno odprt e.

2. *Gerundio composto* se tvori z *gerundijem* pomožnih glagolov *avere* (*essere*), ki se glasi: *avendo* (*essendo*) ter z deležnikom preteklega časa, n. pr. *avendo cantato*, *essendo partito*.

Raba gerundija. — Gerundij navadno nadomešča cel stranski stavek in torej vedno zavisi od nekega glavnega stavka. Če hočemo torej stranski stavek nadomestiti z gerundijem, mora biti subjekt (osebek) stranskega stavka isti, kakor subjekt glavnega stavka, n. pr.

quando andai a passeggio, incontrai il nostro vicino.

stranski stavek

glavni stavek

Cel stranski stavek: *quando andai a passeggio*, lahko nadomestimo z gerundijem tako, da postavimo enostavno glagol: *andare a passeggio* v gerundij: *andando a passeggio, incontrai il nostro vicino*. Toda subjekt v obeh stavkih je isti.

Z gerundijem torej nadomeščamo stranske stavke in sicer najpogosteje:

1. časovne stavke: *andando a spasso, incontrai il nostro vicino* = *quando andai a spasso, incontrai il nostro vicino*.

2. vzročne stavke: *essendo arrivato tardi, non potei entrare* = *perchè ero arrivato tardi, non potei entrare*.

3. pogojne stavke: *partendo alle tre, arrivi alle sette* = *se parti alle tre, arrivi alle sette*.

Gerundij izraža tudi način dejanja: *parti ridendo* = *odšel je smejoč se* (kako je odšel?).

Kadar je dejanje stranskega stavka, ki ga izraža gerundij, istodobno z dejanjem glavnega stavka, rabimo *gerundio semplice*, kadar pa je preddobno, rabimo *gerundio composto*.

II. *Presente irregolare: tenere = držati.*

Sing.	Plur.
io tengo	noi teniamo
tu tiēni	voi tenete
egli tiēne	essi tengono

Tema.

Kdor bo živel, bo videl; tako pravi star francoski pregovor. — Rad bi šel na deželo, toda ne morem. — Ali bi šel danes zvečer v gledališče? Rad bi šel, pa ne morem; danes zvečer pričakujem prijatelja. — Ti bi moral več delati; rad bi bil eden izmed prvih v razredu, toda brez truda in pridnosti to ni mogoče. — Ali bi ne mogli pri (con) tem lepem vremenu obedovati na vrtu? Mislím, da bi bilo mogoče, vendar je treba vprašati mamo. Ali bi ona dovolila? Mislím, da (credere di sí). — Tako lepo bi bilo zunaj na prostem! Ali bi ne hoteli napraviti majhen sprehod (giro) v mesto? Zelo rad, toda ob šestih bi moral biti doma. Ob 6. ali morda še prej se bova že vrnila. Potem pa pojdiva takoj!

Esercizi.

1. Sostituíte le proposizioni convenienti ai gerundi, nel testo della lezione trentesima nona. — Nadomestíte gerundije v besedilu devetintridesete lekcije z odgovarjajočimi stavki.

2. Mettete il gerundio nelle seguenti proposizioni. — Postavíte gerundij v sledeče stavke: Se trascuri i tuoi doveri, non segui l' esempio di tuo padre. — Mentre passeggiavo nel giardino, leggevo un bel libro. — Se spendi cinque lire al giorno, la mesata non ti basta. — Perchè è distratto, trova tutto difficile. — Perchè gli son morti i genitori, abbandonò l' idea di stabilirsi in questa città. — Mentre mi diceva queste parole, mi guardava con affetto. — Ti trovi in tale impiccio, perchè non hai studiato. — Devo rinunciare al viaggio, perchè il danaro non mi basta. — Se parti alle 15, arriverai a Genova alle 18. — Quando si mangia, in generale si sta seduti. — Parla francese, perchè non sa l' italiano.

3. Coniugate: tengo molto male la penna. — Tengo bene la mia casa. — Tengo la corrispondenza.

Lezione quarantesima.

La leggenda della miosotide.

(Non — ti — scordar — di — me.)

Nel giorno che il buon Dio aveva creato i fiori, questi per la prima volta mandarono intorno le loro soavi fragranze, e la terra celebrò una delle sue più splendide feste.

Dio dava il nome ad ogni fiore: le mammole messaggere della primavera, le rose porporine, i bianchi gigli, i variopinti tulipani facevan pompa de' ricchi loro ornamenti, insieme con molti altri bei fiori. Ognuno voleva parer più vago e più odoroso, nè poteva ristarsi dal ripetere il nome appena ricevuto.

Dalla parte della valle scorreva lungo il bosco un ruscelletto; e sulla sua riva sbocciava allora allora un leggiadro fiorellino di colore azzurro come i cielo. Esso cercava con ogni sforzo di alzare la testolina, e guardava supplicante il buon Dio co' suoi occhi celesti, perchè non aveva ancor ricevuto il suo nome. Dio lo guardò, e il fiorellino tremante balbettò peritoso: Non ti scordar di me!

»Ebbene«, disse allora Iddio, — »ti chiamerai Non-ti-scordar-di-me; e quando due amici dovran separarsi, li consolerai col tuo azzurro di cielo, ricordando loro che si rivedranno lassù.«

Conversazione.

Quando per la prima volta mandarono intorno i fiori le loro soavi fragranze? — Che cosa dava Iddio ad ogni fiore? — Chi faceva allora pompa dei suoi ricchi ornamenti? — Che cosa voleva ogni fiore? — Che cosa ripetevano le mammole, le rose, i gigli, i tulipani ed altri

fiori ancora? — Chi scorreva lungo il bosco dalla parte della valle? — Chi sbocciò allora sulla riva del ruscelletto? — Di che colore era questo leggiadro fiorellino? — Come guardava il fiorellino il buon Dio coi suoi occhi celesti? — Perchè lo guardava così? — Che cosa balbettò poi il fiorellino tutto tremante? — E che cosa gli disse Iddio?

Grammatica.

I. *Participio presente.* — Deležnik sedanjega časa.

a)	trem-are	tem-ere	dorm-ire
participio presente:	trem-ante	tem-ente	dorm-ente

Končnica *-ente* ima vedno odprt ϵ .

Kakor gerundij, nadomešča tudi participio presente v italijanščini cele stavke in sicer najčešče oziralne stavke, n. pr.:

Il fiorellino *che tremava*, balbettò peritoso — il fiorellino *tremante* balbettò peritoso.

Vendar pa raba deležnika sedanjega časa vedno bolj gineva. Kjer le mogoče, rabi italijanščina mesto njega gerundij in še češče cel oziralni stavek. Namesto: trovai mio padre *scrivente* una lettera, bo rekel Italijan vedno: trovai mio padre *che scriveva* una lettera.

b) Veliko deležnikov sedanjega časa rabimo dandanes samo še kot pridevnike in samostalnike.

Deležniki sedanjega časa, rabljeni kot samostalniki, so n. pr.:

il tenente = poročnik
 la corrente = tok
 il comandante = poveljnik
 lo studente = dijak, i. t. d.

Deležniki sedanjega časa rabljeni kot pridevniki so n. pr.:

importante = važen
 potente = mogočen
 fiorente = cvetoč, i. t. d.

II. *Presente irregolare: rimanere = ostati.*

Sing.	Plur.
io rimango	noi rimaniamo
tu rimani	voi rimanete
egli rimane	essi rimangono

Poesia.

I seminatori.

Van per il campo i validi garzoni
 guidando i buoi da la pacata faccia:
 e, dietro quelli, fùmiga la traccia
 dal ferro aperta alle seminagioni.

Poi, con un largo gesto delle braccia,
 spargon li adulti la semenza, e i buoni
 vecchi, levando al cielo le orazioni,
 pensan frutti opulenti, se a Dio piaccia.

Quasi una pia riconoscenza umana
 oggi onora la Terra. Nel modesto
 lume del sole, al vespero, il nivale

tempio de' monti innalzasi; una piana
 canzon levan li uomini, e nel gesto
 hanno una maestà sacerdotale.

(Gabriele d' Annunzio.)

Esercizi.

1. Sostituite nella poesia le proposizioni convenienti ai gerundi.

2. Coniugate: Rimango qui da te fino a sera. — Rimango con voi a cena. — Rimango a bocca aperta. — Non ne posso più. — Pongo mano al mio lavoro.

Slovar

k posameznim lekcijam.

Označbe za izgovorjavo:

odprti e = e	zaprti e = e
" o = o	" o = o
zveneči s = s	nezvенеči s = s
" z = z	" z = z

Besede, ki niso naglašene na predzadnjem zlogu, imajo accento grave (').

1

la lezione — lekcija
primo — prvi
prima — prva
ecco — tu je, glej,
la scuola — šola
è — je
grande — velik
la tavola nera — tabla
e — in
la sedia — stol
questo — ta
questa — ta
poco — malo
comodo — udoben
troppo — preveč, pre-,
alto, -a — visok, -a
Antonio — Anton
sempre — vedno
allegro — vesel

contento, -a — zadovoljen
la neve — sneg
freddo, -a — mrzel, mrzla
il sole — sonce
caldo, -a — vroč, topel
il vetro — steklo, šipa
duro, -a — trd
la terra — zemlja
rotondo, -a — okrogel
la lettera — črka, pismo
il cane — pes
sono — so
fedele — zvest
il libro — knjiga
ancora — še
nuovo, -a — nov
buono, -a — dober
la sera — večer
caro, -a — drag
la mamma — mama

la casa — hiša
 la carta — papir
 la via — cesta, pot
 il campo — polje
 il babbo — oče
 il prete — duhovnik
 la serpe — kača
 il parente — sorodnik
 la parente — sorodnica
 il diamante — diamant
 l'esercizio — vaja

2

secondo, -a — drugi
 Carlo — Karel
 ho mal di gola — boli me
 vrat
 il gatto — maček
 l'animale m. — žival
 un, uno, una — eden, ena
 domestico, -a — domač
 l'amico — prijatelj
 il gusto — okus
 Gustavo — Gustav
 il vecchio — starec
 lo specchio — ogledalo
 che! — kako!
 che bello! — kako lepo!
 bello, -a — lep
 la bottega — trgovina, pro-
 dajalnica
 Chiasso — Chiasso, mesto
 v Italiji
 il lago — jezero
 il lago di Garda — Gard-
 sko jezero
 molto — zelo
 lungo, -a — dolg
 Margherita — Marjeta
 la bambina — deklica
 il cuore — srce
 di — od
 di buon cuore — dobrega
 srca

la figura — slika
 chiaro, -a — svetel, jasen,
 čist
 la camera — soba
 chiuso, -a — zaprt
 Giovanni — Ivan
 in — v, na
 il viaggio — potovanje
 per — za, proti
 Parigi — Pariz
 Genova — Genova
 la città — mesto
 Ginevra — Zeneva
 chi? — kdo?
 c'è — je
 non c'è — ni
 il giardino — vrt
 nessuno — nobeden, nikdo,
 nihče
 dove? — kje?
 dov'è? — kje je?
 Luigia — Alojzija
 la cucina — kuhinja
 oggi — danes
 a cena — na, pri večerji
 la cugina — sestrična
 il cugino — bratranec
 Gemma — Gema
 Giulio — Julij
 la cenere — pepel
 grigio, -a — siv
 l'oro — zlato
 giallo, -a — rumen
 il gesso — kreda
 bianco, -a — bel
 la parola — beseda
 il genere — spol
 maschile — moški
 la penna — pero
 femminile — ženski
 il latte — mleko
 il cibo — jed
 leggero, -a — lahek
 il giorno — dan

giovedì m. — četrtak
 la cioccolata — čokolada
 eccellente — izboren
 che? — kakšen? kateri?
 la camicia — srajca
 il teatro — gledališče
 l'onore m. — čast
 l'ora — ura
 il tema — naloga

3

terzo, -a — tretji
 la cosa — reč, stvar
 raro, -a — redek
 la Svizzera — Švica
 il paese — dežela
 industriale, -a — industrijski
 la luna — mesec
 due — dva
 il corpo — telo
 celeste — nebeški, nebesen
 sbadato, -a — raztresen
 il compito — naloga
 pieno, -a — poln
 lo sbaglio — napaka
 stasera — nocoj
 la lezione — lekcija, učna
 ura
 la fisica — fizika
 la storia naturale — prirodopis
 la materia — predmet, snov
 interessante — zanimiv
 il contrario — nasprotje
 basso, -a — nizek
 l'asino — osel
 l'orso — medved
 selvatico, -a — divji
 lo studio — študij, učenje
 no — ne
 la chiesa — cerkev
 lo zaino — torba
 l'anima — duša

l'Inglese m. — Anglež
 l'Inglese f. — Angležinja
 l'erba — trava
 l'esperienza — izkušnja
 l'Indiano — Indijanec

4

quarto, -a — četrti
 lo zio — stric
 la zia — teta
 pronto, -a — pripravljen,
 gotov
 pronti, -e — pripravljeni
 la partenza — odhod
 la piazza — trg
 la piazza di San Marco —
 Trg sv. Marka
 Venezia — Benetke
 la bellezza — lepota
 Zurigo — Curih
 il centro — središče
 importante — važen
 l'industria — industrija,
 obrt
 svizzero, -a — švicarski
 quanto? — koliko?
 il danaro — denar
 mezzo, -a — pol
 la lira — lira
 lo scolaro — učenec, šolar
 la cartella — mapa
 o — ali
 il quaderno — zvezek
 la dozzina — tucat
 il fazzoletto — robec
 zitto, -a — tih
 il ragazzo — deček
 il silenzio — tišina
 silenzio! — tih!
 la ragazza — deklica
 il pranzo — obed, kosilo
 sì — da
 la ministra — juha
 già — že

in tàvola — na mizi
l'orizzònte m. — obzorje
il cièlo — nebo
azzurro, -a — moder
la giornata — dan

5

quinto, -a — peti
la stanza — soba
la sala — dvorana
dieci — deset
il mètro — meter
largo, -a — širok
otto — osem
cinque — pet
la pòrta — vrata
entrare — vstopiti
uscire — ven iti
grandi pl. — veliki
la finèstra — okno
lasciare — pustiti
l'aria — zrak
la luce — svetloba
ogni — vsak, -a
la tendina — zastor
la parète — stena
il colòre — barva
il pavimènto — pod
il legno — les
di legno — iz lesa, lesen
la pietra — kamen
la classe — razred
il banco — klop
tutto, -a — ves
insieme — skupaj
venti — dvajset
poi — potem, nato
il maèstro — učitelj
insegnare — poučevati
leggere — čitati
scrivere — pisati
imparare — učiti se, na-
učiti se
studiare — učiti se, študirati

la stòria — zgodovina
l'anno scolàstico — šolsko
leto
ma — toda
il lavòro — delo
lo sfòrzo — napor
la paziènza — potrpljenje
il coraggio — pogum
volere — hoteti
potere — moči
la conversaziòne — razgo-
vor, konverzacija
che còsa? — kaj?
di che còsa? — iz česa?
la glòria — slava
glaciale — leden
il figlio — sin
la famiglia — družina
negligènza — nemaren
la glicerina — glicerin
il geroglifico — hijeroglif
anglicano, -a — anglikanski
la glicina — glicinija
la negligènza — nemarnost
oscuro, -a — teman
il padre — oče
la vocale — samoglasnik

6

sesto, -a — šesti
l'oggetto — predmet
ci sono — so
la fila — vrsta
la tàvola — miza
la càtedra — kateder
il calamaio — tintnik
con — s, z
l'inchiostrò — tinta
il metallo — kovina
essa — ona
il cassèto — miznica, pre-
dal
la chiave — ključ
a chiave — s ključem

altro, -a — drug
 anche — tudi
 l'armadio — omara
 la lavagna — škrilasta tabla
 spesso — često
 si dice — pravimo
 viceversa — obratno
 inseparabile — neločljiv
 il gessetto — kreda
 la spugna — goba
 serve a — služi za
 cancellare — brisati, izbri-
 sati
 nero, -a — črn
 rosso, -a — rdeč
 il cestino — košarica
 come — kakor
 il termometro — toplomer
 misurare — meriti
 la temperatura — toplota
 il portombrelli — stojalo za
 dežnike
 l'attaccapanni m. — obe-
 šalnik
 il soprabito — površnik,
 plašč
 il mantello — plašč
 il cappello — klobuk
 a che cosa? — čemu?
 quale? — kakšen? kateri?
 la pietà — usmiljenje
 la tribù — pleme, rod
 giù — dol
 qui, qua — tu, tukaj
 la bontà — dobrotà
 medicano — zdravijo
 fabbricano — tvorijo

7

settimo, -a — sedmi
 bruno, -a — rjav
 la matita — svinčnik
 la carta da scrivere — pa-
 pir za pisanje

annerito — počrnel
 quando — kadar, ko
 quando? — kdaj?
 sereno, -a — jasen
 può essere — more biti
 verde — zelen
 turchino, -a — temnomoder
 la paglia — slama
 il limone — citrona
 la traduzione — prevod
 ma che! — kaj še!
 sopra — gor, na
 qualche — nekateri, -a, -o
 contro — proti
 la bandiera — zastava

8

ottavo, -a — osmi
 la materia — snov
 l'insegnamento — pouk
 siamo in trenta — trideset
 nas je
 il compagno — tovariš
 quasi — skoraj
 lo stesso — isti
 la stessa — ista
 tutto, -a — ves, vsak
 l'età — doba, starost
 la lingua — jezik
 la geografia — zemljepisje
 la chimica — kemija
 la matematica — matema-
 tika
 il disegno — risanje
 la calligrafia — lepopisje
 la ginnastica — telovadba
 il canto — petje
 ecc. (eccetera) — itd.
 obbligatorio, -a — obvezen
 p. e. (per esempio) — n. pr.
 certo, -a — gotov
 facoltativo, -a — neobve-
 zen, prost
 l'orario — urnik

indicare — naznačevati,
 kazati
 l'ordine m. — red
 la mattina — jutro, zjutraj,
 dopoldne
 ne abbiamo — imamo jih
 il pomeriggio — popoldne
 la volta — krat
 qualche volta — včasih,
 kakšenkrat
 si ha — imamo
 è vero — res je
 molto da studiare — mnogo
 učenja
 le vacanze — počitnice
 vero — resničen
 la consolazione — tolažba
 dopo — po, potem
 dolce — sladek
 il riposo — počitek
 antico — star, starinski
 diciamo — rečemo, pravimo

9

nono, -a — deveti
 bisogna — treba je
 osservare — opazovati
 il segno — znak, znamenje
 il risveglio — prebujenje
 l'intelligenza — razum
 il fanciullo — deček
 continuo — neprestan
 il domandare — vpraševa-
 nje
 fanno — delajo
 oppure — ali pa
 perchè? — zakaj
 la zampa — taca
 il fuoco — ogenj
 riscaldare — segrevati
 la lampada — svetilka
 fa luce — sveti
 la curiosità — radovednost
 insaziabile — nenasiten

la lista — seznam
 loro — njihov
 la fine — konec
 mai — nikdar
 curioso, -a — radoveden
 il mondo — svet
 il tempo — čas
 da poco tempo — malo časa
 meravigliare — spravljati
 v začudenje, povzročati
 začudenje
 lo — ga
 passare — preteči
 il passare — pretek
 dovrebbe — moral bi
 crescere — rasti
 perchè — ker
 il numero — število
 che — ki, katere
 può — more
 vedere — videti
 accade — pripeti se, pri-
 meri se
 il contrario — nasprotno
 dodici — dvanajst
 niente, nulla — nič
 meravigliarsi di qualche co-
 sa — čuditi se čemu
 naturalmente — naravno
 fare — delati, storiti
 cantare — peti
 temere — bati se
 dormire — spati
 parlare sotto voce — govo-
 riti tiho
 avere torto — ne imeti prav
 la posta — pošta
 partire — odpotovati
 ritornare — vrniti se
 subito — takoj
 sentire — čutiti
 la poesia — pesem
 l'ozio — brezdelje
 l'onda — val

ruinare — dreti
 la pendice — pobočje, breg
 alpino, -a — gorski, planin-
 ski
 balzare — skakati, poska-
 kovati
 frangersi — lomiti se
 mormorare — mrmrati, šu-
 meti
 limpido — čist, bister
 si fa — naredi se, postane
 riposare — počivati
 cupo, -a — teman, mračen
 il fondo — dno
 ombroso, -a — senčnat
 perdere — izgubiti
 la beltà — lepota

10

decimo, -a — deseti
 umano, -a — človeški
 la testa — glava
 diviso, -a — razdeljen
 la parte — del
 principale — glaven
 il tronco — trup
 l'estremità f. — okončina
 coperto, -a — pokrit
 il capello — las
 biondo, -a — plav, blond
 l'uomo, gli uomini — človek
 il mento — obradek
 la guancia — lice
 la barba — brada
 il labbro — ustnica
 i baffi — brki
 la faccia — obraz
 l'occhio — oko
 il naso — nos
 la bocca — usta
 l'orecchio — uho
 la fronte — čelo
 sentire — slišati
 alcuno, -a — nekateri

soltanto — samo
 la distanza — razdalja
 a una certa distanza — na
 določeno razdaljo
 prebiete — dalekoviden
 vicino, -a — bližnji, blizu
 da vicino — od blizu
 miope — kratkoviden
 la vista — vid
 corto, -a — kratek
 portare — nositi
 gli occhiali — naočniki
 nè - nè — niti - niti
 lontano, -a — daljni, daleč
 da lontano — od daleč
 cieco, -a — slep
 mangiare — jesti
 parlare — govoriti
 il dente — zob
 masticare — žvečiti
 bene — dobro
 male — slabo
 digerire — prebavljati
 malato, -a — bolan
 la persona — oseba
 presto — hitro
 capire — razumeti
 chiamare — klicati, imeno-
 vati
 preferire — imeti rajši
 guarire — ozdraveti
 in campagna — na deželi
 cominciare — začeti
 finire — končati
 il sabato — sobota

11

undicesimo, -a — enajsti
 davanti — spredaj
 presentare — predstavljati
 il petto — prsi
 allargarsi — širiti se
 sotto — pod
 il collo — vrat

il ventre — trebuh
 di dietro — zadaj
 la schiena — hrbet
 a destra — desno
 a sinistra — levo
 il fianco — bok
 il lato — stran
 l'interno — notranjost
 il polmone — pljuča
 servire — služiti
 la respirazione — dihanje
 la circolazione — obtok
 il sangue — kri
 lo stomaco — želodec
 si fa — vrši se
 la digestione — prebava
 il fegato — jetra
 gli intestini — čeva, drob
 il braccio — laket, roka
 la gamba — noga
 attaccato, -a — pritrjen
 superiore — zgornji
 inferiore — spodnji
 terminare — končati, kon-
 čati se
 la mano — roka
 il dito — prst
 munito, -a — opremljen
 l'unghia — noht
 il nome — ime
 il dito grosso } palec
 il pollice }
 l'indice m. — kazalec
 il medio — sredinec
 nel mezzo — v sredini
 l'anulare m. — prstanec
 l'anello — prstan
 il mignolo — mezinec
 unito, -a — združen
 la spalla — rama
 a metà — na polovici, na
 sredi
 il gomito — komolec
 il piede — noga

notare — opaziti, omeniti
 il ginocchio — koleno
 dare del Lei — vikati
 torto — kriv
 stanco — truden
 avere sete — žejen biti
 comprare — kupiti
 all'ingrosso — na debelo
 vendere — prodati
 al minuto — na drobno
 l'uscio — vrata

12

dodicesimo, -a — dvanajsti
 ne ho — imam jih
 il fumo — dim
 l'arròsto — pečenka
 diligente — priden
 bravo, -a — priden
 vivo, -a — živ
 il lusso — razkošje
 l'appetito — tek
 grazie! — hvala!
 altrettanto — isto tako,
 enako
 aver voglia di — ljubiti se
 anzi — nasprotno
 il mōto — gibanje
 esser in mōto — razgiban
 biti
 il fatto — dejstvo, dejanje
 studioso, -a — priden, ki se
 rad uči
 la canzone — pesem
 piano — tih
 il permesso — dovoljenje
 il bicchiere — kozarec
 l'acqua — voda
 aver sete — žejen biti
 la lettura — čtivo
 supplementare — dodaten
 il chiù — čuk
 il lume — luč
 fresco, -a — svež

la notte — noč
 riempire — napolniti
 fuori — zunaj
 la collina — grič
 placidamente — mirno, pokojno
 perfetto, -a — dovršen, popoln
 solo — samo
 la caverna — votlina
 il pioppo — topol
 l'intervallo — presledek
 uguale — enak
 la nota — nota, zvok
 unico, -a — edin
 sconcolato, -a — brezutešen

13

tredecimmo, -a — trinajsti
 mio — moj
 l'edifizio — poslopje
 vedere — videti
 la chiesa di San Pietro — cerkev sv. Petra
 il piano — nadstropje
 il pianterreno — pritličje
 il magazzino — veletrgovina, skladišče
 nobile — plemenit
 stare — stanovati
 il negoziante — trgovec
 suo, -a — njegov
 il mezzanino — visoko pritličje
 invece — namesto, zato
 la soffitta — podstrešna soba
 il quartiere — stanovanje
 il salotto — salon
 ricevere — sprejemati
 il salotto da ricevere — sprejemnica
 il salotto da pranzo — obednica

lo stúdio — delovna soba, pisarna
 il gabinetto — sobica, kabinet
 lo stanzino — sobica
 lo stanzino da bagno — kopalnica
 il bagno — kopel
 il terrazzino — balkonček
 dare — dati
 le finestre danno su — okna gledajo na
 la strada — cesta
 il gas — plin
 la sorella — sestra
 il pane — kruh

14

quattordicesimo, -a — štirinajsti
 la madre — mati
 i genitori — starši
 la figlia — hči
 il fratello — brat
 il nonno — ded, stari oče
 la nonna — babica, stara mati
 i nonni — stari starši
 il nipote — nečak, vnuk
 la nipote — nečakinja, vnukinja
 rivedere — zopet videti
 nativo, -a — rojsten, roden

15

quindicesimo, -a — petnajsti
 addolorire — žalostiti, užalostiti
 conturbare — vznemirjati
 li — jih
 neppure — niti
 da piccino — z mladih nog
 rispettare — čislati, spoštovati

il dolore — bolečina, bolest
 la causa — vzrok
 sembrare — zdeti se
 insignificante — neznaten,
 brezpomemben
 credere — misliti, verjeti
 v' hanno = vi sono — so
 l' animo — čud, čustvo, srce
 delicato, -a — občutljiv,
 nežen
 così — tako
 talvolta — včasih
 debole — šibek
 soffrire — trpeti
 la sventura — nesreča
 il sacrificio — žrtev
 la parte — stran
 da parte tua — s tvoje
 strani
 magari — čeprav
 lo sguardo — pogled
 il gesto — kretnja
 tu puoi — moreš
 asciugare — posušiti, obri-
 sati
 la lagrima — solza
 addolcire — lajšati, hladiti,
 tešiti
 l' amarezza — bridkost
 muqvitì — gani se!
 muqversi — ganiti se
 sorridere — nasmehniti se
 stringere — stisniti
 fra le braccia — v objem
 con te — s teboj
 la cartolina — dopisnica,
 razglednica
 aspettare — pričakovati,
 čakati
 il ritorno — povratek
 la primavera — pomlad
 guardare — gledati
 in fretta — v naglici

sediceşimo, -a — šestnajsti
 la mattina — jutro, dopol-
 dne
 far colazione — zajtrkovati
 dopo aver fatto colazione
 — potem, ko sem zajtr-
 koval
 salutare — pozdraviti
 il quarto — četrt
 da casa — z doma
 arrivare — dospeti
 verso — proti
 vq — grem
 il posto — prostor, mesto
 ripassare — zopet prečitati,
 ponoviti
 eccolo! — evo ga! tu je!
 ora — sedaj
 l' Italia — Italija
 il monte — gora, hrib
 il fiume — reka
 il mare — morje
 l' isola — otok
 la regione — pokrajina
 la provincia — pokrajina,
 provinca
 la città — mesto
 il commercio — trgovina
 per me — zame
 il sogno — sanje
 prediletto, -a — najljubši
 la natura — narava
 la vita — življenje
 il costume — navada, obi-
 čaj
 ci — nam
 raccontare — pripovedovati
 l' insetto — žuželka
 la formica — mravlja
 l' ape f. — čebela
 il governo — vlada, vlada-
 nje

l'attività f. — delavnost
 la ricreazione — odmor
 durare — trajati
 appena — komaj
 finito, -a — končan
 scendere — dol iti
 il cortile — dvorišče
 ove = dove — kjer
 il fornàio — pek
 ognuno, -a — vsak
 il panino — kruhek, žemlja
 si è = siamo — smo
 il buon umore — dobra
 volja
 la campanella — zvonec
 sonare — zvoniti
 suona — zvoni
 lesto, -a — hiter, brz
 si va = andiamo — gremo
 riprendere — obnoviti, zo-
 pet začeti
 naturale — naraven
 la cosa più naturale — naj-
 naravnejša stvar
 il mezzogiorno — poldne
 tornare — vrniti se
 ritrovare — zopet najti
 riunito, -a — združen, zbran
 a tavola! — k mizi! k obe-
 du!
 qualcosa — nekaj, kaj
 il dešinare — kosilo
 trascorrere — preteči
 lietamente — veselo
 desiderare — želeti
 sapere — vedeti
 rispondere — odgovoriti
 mancare — manjkati
 e così via — in tako dalje
 omettere — opustiti, izpu-
 stiti
 sottinteso, -a — pod tem
 razumljen
 l'orologio — ura, časomer

il tocco — udar
 il mezzodì — poldne
 l'edificio = l'edifizio —
 poslopje
 pubblico, -a — javen
 generalmente — splošno
 la pendola — nihalna ura
 battere — tolči, biti
 l'ordine m. — red
 ferroviario, -a — železniški
 l'arrivo — prihod
 il treno — vlak

17

diciassettesimo, -a — sedem-
 najsti
 il mese — mesec
 la settimana — teden
 martedì m. — torek
 mercoledì m. — sreda
 venerdì m. — petek
 domenica — nedelja
 gennaio — januar
 febbraio — februar
 marzo — marec
 aprile — april
 maggio — maj
 giugno — junij
 luglio — julij
 agosto — avgust
 settembre — september
 ottobre — oktober
 novembre — november
 dicembre — december
 ultimo, -a — zadnji
 il mese di febbraio — me-
 sec februar
 non ha che — ima samo
 la stagione — letni čas
 l'estate f. — poletje
 l'autunno — jesen
 l'inverno — zima
 gran bello — zelo lep
 il prato — travnik

il fiore — cvetica
 l'álbero — drevo
 la foglia — list
 la festa — praznik
 in festa — prazničen
 d'estate — poleti
 breve — kratek
 fa caldo — vroče je
 d'autunno — jeseni
 il frutto — sadež
 maturo, -a — zrel
 il tempo — čas, vreme
 piovoso, -a — deževen
 d'inverno — pozimi
 candido, -a — čist, snežno-
 bel
 il piacere — veselje

18

spazioso, -a — prostoren
 meno — manj
 comune — navaden, običa-
 jen
 la panca — klop
 elegante — eleganten
 esso — on
 chiaro, -a — svetel, redek
 ordinario, -a — navaden
 durante — med
 aperto, -a — odprt
 la stufa — peč
 Emilio — Emil
 in quanti siete? — koliko
 vas je?
 prezioso, -a — dragocen
 ricco, -a — bogat
 felice — srečen
 lo sproposito — napaka,
 nesmisel
 morire — umreti
 vivere — živeti
 il disonore — nečast, sra-
 mota
 forte — močan

fácilè — lahek
 tutto il giorno — ves dan
 trovare — najti
 la speranza — upanje

19

lo stato — stanje
 il fenomeno — pojav
 l'atmosfera — ozračje
 afoso, -a — soparen
 immobile — negiben
 il ponente — zahod, zapad
 lampeggia — bliska se
 si sente — slišimo
 il tuono — grom, grmenje
 diluviare — liti
 a diritto — kakor iz škafa
 piove — dežuje
 balena — bliska se
 grandina — toča pada
 cessare — nehati, prenehati
 il temporale — nevihta
 leggermente — lahno
 si dice — pravimo
 pioviggina — prši, kaplja
 fa freddo — mraz je
 gela — zmrzuje
 nevicata — sneži
 il freddo — mraz
 gelare — zamrzniti
 lo stagno — ribnik
 la falda — kosem
 nevicata a lar- } mete, sneži
 ghe falde } v debelih
 fiocca } kosmih
 farsi giorno } daniti se
 albeggiare }
 spuntare — nastopiti, pri-
 kazati se
 l'alba — zora
 farsi notte } nočiti se
 annottare }
 cadere — pasti

incerto, -a — negotov
 il crepuscolo — mrak
 dire di sì — reči da
 dire di no — reči ne
 sul serio — resno
 l'opinione f. — mnenje
 andare a piedi — iti peš
 la carrozza — kočija
 la stazione — kolodvor
 andare a prendere — iti po
 andare a spasso — iti na
 sprehod
 la merenda — mala južina
 far merenda — južinati
 la partita — partija
 a memoria — na pamet
 gli scacchi — šah
 una partita a scacchi —
 partija šaha
 lento, -a — počasen
 la zana — košara, zibelka
 dondolare — gugati se, zi-
 bati se
 il bimbo — otrok, dete
 piangere — jokati se
 la vecchia — starka
 intorno a — okrog, okoli
 il lettino — posteljica
 la rosa — roža, vrtnica
 il giglio — lilija
 addormentarsi — zaspati
 s'addormenta — zaspi

20

la letterina — pisemce
 Guido — Gvidon
 stamattina — danes zjutraj
 l'albergo — prenočišče,
 hotel
 a casa tua — k tebi domov,
 na tvoj dom
 desideroso, -a — željan

rivedere — zopet videti
 otto giorni fa — pred osmi-
 mi dnevi
 solissimo, -a — popolnoma
 sam
 ritornare — vrniti se
 eccomi! — evo me! tu sem!
 ti — ti, te
 la malattia — bolezen
 ci — tam
 essere fresco di malattia —
 ravnokar ozdraveti
 il bisogno — potreba
 avere bisogno di — potre-
 bovati
 tranquillamente — mirno
 continuo, -a — neprestan
 il movimento — gibanje
 il tranvai — tramvaj
 la vettura — voz, kočija
 la bicicletta — kolo
 l'automobile f. m. — avto-
 mobil
 la gente — ljudje, ljudstvo
 ho fretta — mudi se mi
 correre — teči
 il dialetto — narečje, dia-
 lekt
 punto — nič
 il convalescente — okre-
 vavec, rekonvalescent
 la quiete — mir
 puro, -a — čist
 in quanto a — kar se tiče
 parere — zdeti se
 mi pare — zdi se mi
 mite — mil
 il clima — podnebje
 dunque — torej
 l'intenzione f. — namen,
 namera
 in ogni modo — na vsak
 način
 venire — priti

la compagnia — družba
 mirabile — čudovit
 il monumento — spomenik
 la fonte — vir, izvir
 la notizia — vest, novica
 ricevere — prejeti
 Arturo — Artur
 il quale — kateri
 la meraviglia — čudež
 la regina — kraljica
 l'Adriatico — Jadransko
 morje, Jadran
 la direzione — smer
 dipendere — odviseti, odvisen biti
 la risposta — odgovor
 l'impazienza — nestrpnost, nepotrpežljivost
 bastare — zadostovati
 cordiale — srčen, prisrčen
 la stretta — stisk
 restare — ostati
 affmo = affezionatissimo — najvdanejši
 Ernesto — Ernest
 ieri — včeraj
 da un'ora — že eno uro, eno uro je od tega
 l'occasione — prilika
 popolare — ljudski, naroden
 la diligenza — pridnost
 il soldato — vojak
 usare — rabiti, uporabljati

21

l'infanzia — otroška doba
 dimorare — stanovati, bivati
 per lo addietro — preje
 la capitale — glavno mesto
 grazioso, -a — ljubek, srčkan
 il casino — hišica

il casino di campagna — podeželski dvorec
 assai — zelo
 dovere — morati
 abbandonare — zapustiti
 ritirarsi — umakniti se
 ci — nas
 la villa — vila, dvorec
 la disposizione — razpolaga
 a nostra disposizione — na našo razpolago
 il paesello — vasica
 il droghiere — drogist
 il macellaio — mesar
 il pizzicagnolo — trgovec z delikatesami
 la roba — blago
 il boschetto — gozdiček
 del resto — v ostalem, sicer
 delizioso — slasten, prijeten
 in mezzo a — med, sredi
 med
 l'uccello — ptič
 mentre — medtem ko
 il caffè — kava
 fuggire — bežati
 rapido, -a — nagel, brz
 giocare — igrati se
 ridere — smejati se
 il pensiero — misel, skrb
 scorso, -a — pretekli
 raccontare — pripovedovati
 preferisco restare — raje ostanem
 secondo — po
 la circostanza — okolnost

22

occorrere — biti potreben
 il vestito — obleka
 prima di tutto — predvsem
 la stoffa — blago
 la seta — svila

- la lana — volna
 il cotone — bombaževina
 il lino — lan, predivo
 la canapa — konoplja
 il colletto } ovratnik
 il solino }
 la fodera — podloga
 la tela — platno
 il sarto — krojač
 il mercante — trgovec
 il panno — sukno
 il merciaio — trgovec z
 drobnarijo
 minuto, -a — majhen
 l'ago — igla
 il refe — sukanec
 il bottone — gumb
 la pezza — kos (blaga)
 tagliare — rezati, striči
 la misura — mera
 prešo, -a — vzet
 l'avventore m. — odjema-
 lec
 parte — deloma
 a mano — na roko
 la macchina — stroj
 a macchina — na stroj
 cucire — šivati
 l'occhiello — gumbnica
 fino a — do
 il punto — pika, točka
 provare — poskušiti, po-
 meriti
 il difetto — napaka, hiba
 correggere — popraviti
 terminare — končati
 l'opera — delo
 il vestito da uomo — mo-
 ška obleka
 il vestito da donna — žen-
 ska obleka
 la sarta — šivilja
 la modista — modistka
 la signora — gospa
 la camiciaia — šivilja za
 perilo
 il polsino — manšeta, za-
 pestnik
 la stiratrice } likarica
 la stiratora }
 stirare — likati
 la biancheria — perilo
 la lavandaia — perica
 lavare — prati, umiti
 il cappellaio — klobučar
 soffice — mehak
 il cappello a cencio — me-
 hak klobuk iz klobuče-
 vine
 fiorente — cvetoč
 il borsalino — klobuk bor-
 salino
 leggero, -a — lahek
 conosciuto, -a — znan, po-
 znan
 fuori — zunaj, izven
 rinomato, -a — znan, slaven
 la paglia — slama
 il cappello di paglia —
 slamnik
 la chiave — ključ
 la tazza — skodelica, čaša
 il bambino — otrok
 il regalo — darilo
 stare bene — počutiti se
 dobro
 la passeggiata — izprehod
 fermo, -a — miren
 il momento — trenutek
 volentieri — rad, radevolje
 il duomo — stolna cerkev

- la presunzione — domišlja-
 vost
 beffare — zasmehovati, za-
 norca imeti

il principotto — knežič
 rozzo, -a — surov, neotesan
 grosso, -a — surov
 l'ingegno — nadarjenost,
 duh
 presuntuoso, -a — domiš-
 ljav
 il segretario — tajnik
 aver l'aria — imeti videz
 per non aver l'aria — da
 se ne bi videl
 non esser buono a nulla —
 ne biti za nobeno rabo,
 ne biti za nič
 il signorotto — gospodič
 dettare — narekovati
 la frase — stavek
 il complimento — poklon
 il saluto — pozdrav
 il resto — preostanek,
 ostalo
 recare — prinesti
 condurre — voditi
 condotto, -a — izpeljan, iz-
 delan
 non va bene — ni prav
 va'! (andare) — pojdil
 conoscere — poznati
 l'abitudine f. — navada
 la stoltezza — neumnost
 il padrone — gospodar
 mutare — izpremeniti
 senza aver mutato — ne da
 bi bil izpremenil
 la sillaba — zlog
 dicendo — rekoč
 corretto part. p. correggere
 — popraviti
 ricopiare — zopet prepisati
 gettare — vreči, metati
 vi gettava gli occhi — je
 bežno pogledal
 il sigillo — pečat
 mettere — dati, postaviti

mandare — poslati
 sàvio, -a — moder
 il carattere — značaj
 riportare — zopet prinesti
 il mazzo — sveženj, šop

24

piccino, -a — zelo majhen
 il filo — nit, bilka
 il filuzzo — bilčica
 credere — misliti, verjeti
 forse — morda
 esser buono a qualche cosa
 — biti za kaj
 sterminato, -a — brezkon-
 čen
 oh! — oh!
 contribuire — prispevati
 rendere — napraviti, delati
 sottile — tenak
 lo scopo — smoter, namen
 ce n'è = ce ne sono — so
 come me — kakor jaz
 aiutare — pomagati
 aiutando — pomagaje
 insieme — skupaj
 riuscire — uspeti
 il colle — grič
 coprire — pokriti
 il piano — dolina, ravnina
 splendido, -a — sijajen
 il tappeto — preproga
 la verzura — zelenje
 il fiorellino — cvetličica
 il campo — polje
 fior de' campi — poljska
 cvetka
 sbocciare — odpirati se,
 razcvesti se
 la vaghezza — ljubkost
 la fragranza — vonj
 vasto, -a — prostran, širen
 simile — sličen
 innumerevole — neštevilen

rivestire — prevleči
 riempire — polniti, napolniti
 la goccia — kaplja
 la gocciolotta — kapljica
 nutrire — hraniti
 rinfrescare — osvežiti
 badare — zmeniti se
 pari — enak
 mie pari — meni enake
 assieme = insieme — skupaj
 ristorare — okrepčati
 il cespuglio — grm
 il raggio — žarek
 splendere — sijati
 per quanto — kolikor tudi
 ti sforzi a (sforzarsi a) — trudiš se, da
 risplendere — svetiti se, lesketati se
 andare smarrito — izgubiti se
 l'immensità f. — neizmernost
 pretendere — zahtevati, trditi
 illuminare — razsvetliti
 numerare — šteti, prešteti
 si fa = facciamo — delamo
 il dovere — dolžnost
 spargere — sipati, izlivati
 dappertutto — vsepovsod
 il calore — vročina
 rallegrare — razveseljevati
 utile — koristen
 l'ammaestramento — nauk

25

amare — ljubiti
 proprio, -a — lasten
 affezionarsi a — navezati se na, vzljubiti

piuttosto — raje, bolj
 traslocarsi — preseliti se
 l'abitazione f. — stanovanje
 traslocarsi di abitazione — menjati stanovanje, preseliti se
 d'ordinario — navadno
 subentrare — stopiti na mesto koga drugega
 ama a restare — rad ostane
 abitare — prebivati, stanovati
 tutto quanto — ves
 la dispensa — shramba
 la cantina — klet
 il tetto — streha
 la rimessa — vozarna, remiza
 il fienile — senik
 il sottoscala — prostor pod stopnicami, podstopnišče
 arrampicarsi — vzpenjati se, plezati
 girare — vrteti se, okrog hoditi
 la vite — trta
 passeggiare — izprehajati se
 il muricciuolo — zidek
 il luogo — kraj
 inaccessibile — nepristopen, nedostopen
 la grondaia — strešni žleb
 la cima — vrh
 la torretta — stolpič
 il fumaiolo — dimna cev
 il mattone — opeka
 l'addentellato — ozobčanje
 spingersi — povzpeti se
 adattarsi — prilagoditi se
 rannicchiarsi — sključiti se, ščeniti se
 il sito — kraj

incòmodo, -a — neudoben
 difficile — težak
 pericoloso, -a — nevaren
 nascere — roditi se
 il desiderio — želja
 ficcarsi — zriniti se, stis-
 niti se
 colà — tja, tam
 la ragione — vzrok
 tale — tak
 godere — uživati
 ricordarsi — spominjati se
 scordarsi — pozabiti
 lagnarsi — pritoževati se
 divertirsi — zabavati se
 accorgersi — opaziti
 l'errore m. — zmota
 levare — odložiti, sleči
 il cappotto — plašč
 la donna — žena
 disperato, -a — obupan
 il giornale — časopis
 valere — veljati, vreden
 biti
 il sorriso — nasmeh, smeh-
 ljaj
 la stella — zvezda
 silenzioso, -a — tih
 in sù — na
 lo stelo — steblo
 spirare — dihati, izdihavati
 molle — mehak
 soave — sladek
 l'odore m. — duh, vonj
 lo splendore — sijaj, blesk
 l'astro — zvezda
 piacere — ugajati
 amoroso, -a — ljubeč
 sorridendo — smehljajoč se
 tacere — molčati

26

il pittore — slikar
 giapponese — japonski

selvaggio, -a — divji
 in cerca di — iščoč
 copiare — posneti, presli-
 kati, prerisati
 folto, -a — gost
 il bosco — gozd
 presso — blizu, pri
 il rifugio — brlog, zato-
 čišče
 il segnale — merjasec
 l'artista m. — umetnik
 evitare — izogibati se
 il rumore — šum
 la pianta — rastlina
 il cammino — hoja, pot
 il ricovero — streha, za-
 vetje
 la capanna — kočica, bajta
 misero, -a — reven
 il legnaiuolo — mizar,
 drvar
 mostrare — pokazati
 il disegno — risba
 replicare — odvrniti
 morto, -a — mrtev
 nulla — nič
 il giorno dopo — naslednj
 dan
 rientrare — zopet vstopiti
 ricercare — zopet poiskati
 il covo — votlina, brlog
 ricominciare — zopet začeti
 quietamente — mirno
 alla domanda — na vpra-
 šanje
 ripetere — ponoviti
 rifare — zopet narediti
 umile — ponižen, reven
 il giudice — sodnik
 finalmente — končno
 gaio, -a — vesel
 risposero perf. od risponde-
 re — odgovoriti

esser di ritorno — vrniti se
 ben presto — kaj kmalu
 di nuovo — zopet
 sembrare — zdeti se
 quasi — kakor
 risorto part. p. risorgere —
 prebujen
 coprirsi — pokriti se, odeti
 se
 fruttifero, -a — sadonosen
 l'álbero fruttifero — sadno
 drevo
 il bottoncino — popek
 roseo, -a — rožnat
 fra non molto — v kratkem
 spuntare — poganjati, kliti,
 brsteti
 l'anemone m. — anemona
 concedere — nakloniti
 cercare — iskati
 per farvi — da tam napra-
 vijo
 il nido — gneздо
 la letizia — veselje
 invadere — napolniti, vse-
 liti se v
 il giuoco — igra
 all' aperto — na prostem
 lieto, -a — vesel
 risonare — odmevati, od-
 zvanjati
 la foresta — gozd
 il fringuello — ščinkovec
 la cingallegra — sinica
 il merlo — kos
 far sentire — dati slišati,
 peti
 raccogliere — pobirati
 la festuca — slamnata bilka
 il musco — mah
 costruire — graditi
 il giardiniere — vrtnar
 piantare — saditi

il contadino — kmet
 arare — orati
 seminare — sejati
 chi ne sarà contento? —
 kdo bo zadovoljen radi
 tega?
 quindici giorni — štirinajst
 dni
 fisso, -a — določen
 il dispaccio — brzojavka

la cura — skrb, nega
 cresciuto part. p. crescere
 — rasti
 sano, -a — zdrav
 salvo, -a — rešen
 sano e salvo — živ in zdrav
 la società — družba
 ripararsi — zateči se
 dove ripararti — kamor bi
 se zatekel
 dove studiare — kjer bi se
 učil
 il membro — ud
 onde — s katerimi
 formare — tvoriti
 crescente — rastoč
 il ramo — veja
 immenso, -a — neizmeren
 staccare — odtrgati
 l'unione f. — zveza
 il giovinetto — mladenič
 la forza — moč
 viene (venire) pride
 da solo — sam od sebe
 procurare — preskrbeti
 l'istruzione f. — pouk, iz-
 obrazba
 compiere — izpolniti, iz-
 vesti
 l'arnese m. — orodje
 inventare — iznajti

approfittare di — izkoristiti
 kaj
 il secolo — stoletje
 lungo di secoli — stoletja
 dolg
 il lupo — volk
 la montagna — gorovje
 certamente — gotovo
 mettersi in giro a — od-
 praviti se, da
 disperatamente — obupno
 l'azione f. — dejanje
 la noia — dolgčas, sitnost
 schiacciare — streti
 fin da — od
 congiunto part. p. congiun-
 gere — zvezati, spojiti
 il vincolo — vez
 sacro, -a — svet

29

veramente — resnično
 il paradiso — raj
 l'arte f. — umetnost
 maestro, -a — veličasten
 il palazzo — palača
 la ricchezza — bogastvo
 ricordare — spominjati česa
 la Repubblica — republika
 fiorentino — florentinski
 straordinario, -a — izreden
 il quadro — slika
 celebre — slaven
 il maestro — mojster
 il fiorentino — Florentinec
 la delizia — užitek
 la sera — zvečer
 il gondoliere — gondoljer
 il ponte — most
 il ponte di Rialto — most
 Rialto v Benetkah
 fermare — ustaviti
 la barchetta — ladjica,
 čolnič

l'arietta — napev
 tralasciando — prenehajoč
 remare — veslati
 benedetto, -a — blagoslov-
 ljen
 il porto — pristanišče
 costare — veljati, stati
 visitare — obiskati
 a che cosa si vede? — po
 čem spoznamo, vidimo?
 lo scherzo — šala
 cattivo, -a — slab, hudoben
 perdere — izgubiti
 la palla — žoga, krogla

30

il curioso — radovednež
 loquace — klepetav
 il cervello — možgani
 Quintilio — Kvintilij
 nutrirsi — hraniti se
 la sostanza — snov
 lo sfogo — izliv, dušek
 trovar sfogo — izliti se
 vuoto, -a — prazen
 ascoltare — poslušati
 tutto orecchi — zelo pazlji-
 vo, željno
 partirsi — oddaljiti se, oditi
 incontrare — srečati
 qualcuno — nekdo
 la conoscenza — poznanstvo
 proprio — res, resnično
 l'ignoranza — nevednost
 mettersi a raccontare — za-
 četi pripovedovati
 prendere — vzeti, prijeti
 l'aria — izraz, lice
 pieno, -a — poln
 il segreto — skrivnost
 il cagnolino — psiček
 appreso part. p. apprendere
 — zvedeti
 leggono — čitajo

il canto — kot
 strùggersi di — ginevati,
 silno želeti
 sapere — vedeti
 contiène (contenere) — vse-
 buje
 accostare — približati se
 il tōno — ton
 familiare — domač
 un pò' = un pòco — malo
 il pretesto — pretveza
 addomesticarsi — udoma-
 čiti se
 creare — ustvariti
 la novèlla — novica
 fantástico, -a — fantastičen
 a guisa di — kakor, liki
 premere — stisniti
 in istrada — na poti, med
 potjo
 accorgersi di — opaziti
 pensare — misliti
 l'aratro — plug
 Giovanna — Ivanka
 intendere — razumeti
 misterioso, -a — skrivno-
 sten
 tendere — iztegovati
 la nube — oblak
 infinito, -a — neskončen
 circondare — obdajati
 la fronda — listje, veja
 l'onda — val
 tremulo, -a — drhteč, tre-
 soč se
 il cinguettio — čivkanje,
 žvrgolenje
 vago, -a — nedoločen
 il mormure — šumenje
 godere — uživati
 Iddio — Bog

31

la volpe — lisica
 il gallo — petelin

sorprese perf. sorprendere
 — presenetiti
 selvoso, -a — gozdnat
 montare — gor iti
 adagiarsi — leči
 il ramo — veja
 il cavo — voilina
 il tronco — deblo
 saporito, -a — okusen, glo-
 bok (spanje)
 sopraggiungere — nenado-
 ma priti
 la voce — glas
 con gran voce — zelo glasno
 venne perf. venire — priti
 gridare — kričati
 pure — vendar
 egregio, -a — odličn, ve-
 lecenjen
 deh! — ah!
 scendere — doli iti
 il canto del mattino — ju-
 tranja pesem
 il mattino — jutro
 prudente — previden
 la radice — korenina
 il portinàio — vratar
 sbalzare — planiti
 di botto — takoj
 afferrare — zagrabit
 sbranare — raztrgati
 distinto, -a — razločen
 dolce — sladek
 punire — kaznovati
 il giovane — mladenič
 severo, -a — strog
 pronto, -a — pripravljen,
 takojšen

32

l'amore m. — ljubezen
 la patria — domovina
 il senso — čut, smisel
 ristretto, -a — omejen, ožji

il borgo — trg
 nato, -a — rojen
 la nazione — narod
 il sentimento — čustvo
 spontaneo — samovoljen,
 sam od sebe
 raccomandare — priporo-
 čiti
 il marinajo — mornar
 la sponda — rob, breg
 l'alpigiano — planinec
 il lembo — rob
 l'alpe f. — planina
 il pastore — pastir
 la landa — goljava
 esser solito — imeti navado
 il poderetto — posestevce
 natale — rojsten
 legare — vezati
 fatto part. p. od fare — na-
 rejen, stvorjen
 materiale — stvarn, gmo-
 ten
 l'interesse m. — korist,
 prid
 la gronda = grondàia —
 strešni žleb
 affidare — zaupati
 volare — leteti
 per — zaradi
 il ricordo — spomin
 ameno, -a — prijeten, ljubek
 il giuoco = gioco — igra
 sprigionarsi — spraščati se
 il passo — korak
 il possedimento — posest.
 ivi — tam
 trattare — obravnavati
 trattare gli affari — posle
 voditi
 seguire — slediti, ravnati
 se
 respirare — dihati
 rivolgersi — obrniti se
 il consiglio — svet, nasvet

togliere — odvzeti
 il venditore — prodajalec
 grave — težak
 ricuperare — zopet doseči,
 zopet dobiti
 la salute — zdravje
 in parte — deloma
 malaticcio, -a — bolehen
 il mal umore — slaba volja
 l'infermità — bolezen
 chiedere — vprašati
 il rimedio — zdravilo, od-
 pomoček
 rinvigorire — okrepiti se
 chi — chi — eden — drugi
 sperimentare — poizkusiti
 tanto che — toliko časa,
 dokler
 la farmacia — lekarna
 peggiorare — slabšati se
 ripieno, -a — zvrhano poln
 profondo, -a — globok
 la malinconia — otožnost
 per caso — slučajno
 l'allegrezza — veselost
 il capo — glava
 la ricetta — recept
 decise 3. edn. perf. od de-
 cidere — skleniti
 inghiottire — pogoltniti
 la quantità — količina
 prese 3. os. edn. perf. od
 prendere — vzeti
 lo zecchino — cekin, zlat-
 nik
 la pace — mir
 l'effetto — učinek
 sì — tako
 dovette 3. os. edn. perf. od
 dovere — morati
 andare a letto — v posteljo
 iti
 il male — slabost, zlo

il pericolo — nevarnost
ammazzare — ubiti
consigliare — svetovati
lo sperimento — poizkus

34

la capinera — penica, črnoglavka
il pettirosso — taščica
invitare — povabiti
fecero 3. os. mn. perf. od fare — narediti
la frittata — jajčnik
tocca a me — vrsta je na meni, to je moj opravke
disse 3. os. edn. perf. od dire — reči
la padrona di casa — hišna gospodinja
rispose 3. os. edn. perf. od rispondere — odgovoriti
il forestiere — tujec
eppoi = e poi — in potem
contare — šteti
insomma — skratka
andar a finire — končati se
battere — udariti
prima — preje
allora — tedaj
diventare — postati
il bruciore — opeklina
accieato, -a — zaslepljen
la rabbia — jeza, besnost
la padella — ponev, kozica
picchiare — biti, tolči, traktati
la fuliggine — saje
fece 3. os. edn. perf. od fare — narediti
regalare — darovati
vengo 1. os. edn. pres. od venire — priti

porre mano a — lotiti se
česa
piccolino, -a — majcen, majčken
pur(e) — vseeno, vendar, kljub temu
porre mente — upoštevati, uvaževati, paziti
la perla — biser
si fanno pagare — se dajo plačati
l'uliva — oljka
l'è = ella è
menare — voditi
di buon frutto mena — dober sadež nosi, rodi
odoroso, -a — dišeč, dehteč
popolare — ljudski, naroden

35

fra — med
l'uno - l'altro — eden - drugi
non correva che un anno d'età — bila je samo razlika enega leta
conversare — razgovarjati se
curiosare — radovedno gledati (poslušati)
pregare — prositi
l'alloggio — stanovanje
descrivere — opisati
ciò che — kar
la differenza — razlika
detto part. p. od dire — reči
la scrivania — pisalna miza
lo scaffale — polica, regal
vuotare — izprazniti
il sacco — vreča
cavare — izvleči
l'osservatore m. — opazovalec

la descrizione — opis
ordinato, -a — urejen
mi lasciò capire — dal mi
je razumeti
minuto, -a — droben, po-
droben
il giro — obhod
la quantità — množina,
množica
il numero — število
la scansia — polica, regal
addossare — nasloniti
legato, -a — vezan
la pelle — koža, usnje
il cotone — bombaževina,
platno
la rilegatura — vezava
appeso part. p. od appen-
dere — obesiti
l'angolo — kot
il particolare — podrob-
nost, posameznost
stupire — presenetiti
di prim'ordine — prvega
reda, prvovrsten
il compito — naloga
puntuale — točen
la bambola — punčka
a tempo — pravočasno

36

il lupo — volk
ragionare — govoriti, mo-
drovati
la crudeltà — krutost
odiare — sovražiti
l'eccezione f. — izjema
il cacciatore — lovec
perseguire — zasledo-
vati, preganjati
l'Inghilterra — Anglija
sterminare — pokončati,
iztrebiti

messo part. p. mettere —
postaviti, dati
la taglia — glavarina
mettere una taglia sulla
testa di — razpisati gla-
varino na
magro, -a — suh, mršav
l'agnellino — jagnje
ebbene! — no, dobro!
d'ora innanzi — odslej
la carne — meso
gustare — okušati
il credito — kredit, zaupa-
nje
il trattamento — ravnanje
profferire — izgovoriti
scorse 3. os. edn. perf. od
scorgere — opaziti
l'agnello — jagnje
arrostito — peči
lo spiedo — raženj
esclamare — vzklikniti
rimproverare — očitati
povero — ubog
innocente — nedolžen
scannare — vrat odrezati,
zaklati
il guardiano — čuvaj, ču-
var
uccidere — ubiti, umoriti
libero, -a — prost
per bacco! — raca na vodi!
ridicolo, -a — smešen
l'avvenire m. bodočnost
sgozzare — zaklati
dacchè — ker
la risoluzione — sklep
vedendo — videč
l'uovo — jajce
il sale — sol
fumare — kaditi
lodare — hvaliti
biašimare — grajati
riscaldare — segrevati,
ogrevati

Gaetano — Kajetan
 seguente — sledeč
 l'aneddoto — anekdota
 rispettoso, -a — spoštljiv
 la legge — zakon
 il pendolo — nihalo
 lo straniero — tujec, ino-
 zemec
 annuale — leten
 Giulio Cesare — Julij Ce-
 zar
 conquistare — zavzeti,
 osvojiti
 la Gallia — Galija
 lavorare la terra — obde-
 lovati zemljo
 fecondare — oploditi
 la pioggia — dež
 l'America — Amerika
 scoperto, part. p. od sco-
 prire — odkriti
 Cristoforo Colombo — Kri-
 štof Kolumb
 il bagaglio — prtljaga
 spedire — odposlati, odpre-
 miti
 la cupola — kupola

37

Alberto — Albert
 avere vacanza — imeti
 prosto
 scritto, part. p. od scrivere
 — pisati
 il compagno — tovariš
 saltare — skakati
 giocare — igrati se
 riposare — počivati
 accompagnare — spremiti
 recitare — povedati na iz-
 ust, igrati
 la commedia — veseloigra
 Goldoni — Goldoni

a prima vista — na prvi
 pogled, brez priprave
 la vista — pogled
 alla lettera — dobesedno
 l'opuscolo — brošura

38

l'origine f. — izvor
 l'espressione f. — izraz
 salvare — rešiti, spraviti
 na varno
 la capra — koza
 il cavolo — zelje
 intraprese, 3. os. edn. perf.
 od intraprendere — lo-
 titi se, začeti
 intraprendere un viaggio
 — iti na potovanje
 seco — s seboj
 l'orso — medved
 passare — iti čez
 impossibile — nemogoč
 trasportare — prenesti
 la riva — breg
 alla volta — hkrati
 siccome — ker
 piacciono, 3. os. mn. pres.
 od piacere — ugajati
 Carlino — Karelček
 prima di tutto — predvsem
 bravo! — bravo!
 intanto — med tem
 aver ragione — prav imeti
 indietro — nazaj
 capace — zmožen
 l'impiccio — zadrega
 cavarsi d'impiccio — po-
 magati si iz zadrege
 il ritorno — povratek
 infine — končno
 in tal modo — na tak način
 preso, part. p. od prendere
 — vzeti
 il biliardo — biljard

la màschera — krinka, ma-
ska, šema
in màschera — maskiran,
našemljen
il passèggio — sprehod
andare a passèggio — na
sprehod iti
tra sè — pri sebi
stimare — ceniti, spošto-
vati
la stima — spoštovanje
serrarsi — tesno zaviti se
pei = per i
la bestia — žival
inchinarsi — prikloniti se
soffermarsi — ustaviti se
specchiarsi — zrcaliti se,
ogledovati se v zrcalu
la forma — oblika
l'astùzia — zvitost, preka-
njenost
serbare — hraniti
serbare il silènzio — mol-
čati
tagliare — rigati
manifestare — razodeti, iz-
raziti
la giòia — veselje
nascosto, part. p. od na-
scondere — skriti
fischiare — žvižgati, izžviž-
gati
la stalla — hlev
il vicino — sosed
tardi — pozno
trascurare — zanemariti
seguire — slediti, iti za
spèndere — potrošiti, izdati
la mesata — mesečna plača
distratto, -a — raztresen
l'idea — misel, pojem
stabilirsi — nastaniti se,
naseliti se

l'affetto — ljubezen
rinunziare a — odreči se
čemu
in generale — v splošnem,
na splošno
star seduto — sedeti
francèse — francoski
la corrispondènza — dopi-
sovanje

la leggènda — legenda
la mioşotide — potočnica,
spominčica
scordarsi di — pozabiti na
koga
il Dio — Bog
per la prima vòlta — prvi-
krat
mandare — pošiljati
celebrare — slaviti
la màmmola — vijolica
il messaggèro — poslanec,
sel
la messaggèra — poslanka
porporino, -a — škrlatast
il giglio — lilija
variopinto, -a — pisan
il tulipano — tulipan
la pòmpa — sijaj
far pòmpa — bliščati se,
ponašati se
l'ornamento — okras, na-
kit, lišp
parère — zdeti se, videti se
vago, -a — ljubek
rstarsi — odnehati
ripètere — ponoviti
la valle — dolina
scòrrere — teči
lungo il bòsco — vzdolž
gozda
il ruscèlletto — potoček
allòra allòra — pravkar

leggiadro — ljubek
 la testolina — glavica
 supplicare — prositi, milo
 prositi
 celeste — sinji
 tremare — tresti se
 balbettare — jecljati
 peritoso, -a — plah
 separarsi — ločiti se
 consolare — tolažiti
 lassù = là sù — tam gori
 il seminatore — sejalec
 van = vanno — grede
 il garzone — fant, mladec,
 hlapec
 válido, -a — krepak, močan
 guidare — voditi
 pacato, -a — miren
 fumigare — kaditi se
 la traccia — sled
 il ferro — železo
 la seminazione — setev

spargere — trositi
 adulto, -a — odrasel
 la semenza — seme
 levare — dvigniti
 l'orazione f. — molitev
 opulento, -a — bohoten, ze-
 lo bogat
 se a Dio piaccia — če Bog
 hoče, če je božja volja
 pio, -a — pobožen
 la riconoscenza — hvalež-
 nost
 onorare — častiti
 modesto, -a — skromen
 il vespero — večer
 nivale — snežen
 il tempio — svetišče
 innalzarsi — dvigati se,
 vzpenjati se
 la maestà — veličanstvo,
 dostojanstvo
 sacerdotale — svečeniški

Lezione prima.

La vita in città e in campagna.

Non abitano sempre in città, estate e inverno. Alcuni si estate dimorano in campagna, e d'inverno ritornano in città. La famiglia di mio fratello sta in campagna più di sei mesi l'anno. Durante la bella stagione la vita è più dolce in campagna che in città. A me non piaccio le città; io preferisco la vita in campagna. La sera accendiamo le stufe, e parliamo di quelle cose che si fanno in città, e di quelle che si fanno in campagna. Le stufe sono illuminate col gas, col olio, col gas. Anche i pasti in campagna non sono così buoni come in città, ma, in campagna si ha buona appetito quando si respira a pieni polmoni l'aria fresca del campo. In città si prendono di solito tre grandi pasti al giorno ed uno o due piccoli. I tre pasti principali del giorno si chiamano colazione, pranzo e cena; e sono i due piccoli caffè e merenda. In Italia si fa colazione fra le undici e le dodici e mezzo e si pranza fra le due e le otto e mezzo del sera.

Parte seconda. — Drugi del.

Conversazione.

Dove abita la città e in campagna? — Dove dimorano d'estate i ricchi? — Dove sta la famiglia di vostro fratello? — Dove è più piacevole la vita durante la bella stagione, in città o in campagna? — Piaccio a voi la

Lezione prima.

La vita in città e in campagna.

Noi abitiamo sempre in città, estate e inverno. I ricchi d'estate dimorano in campagna, e d'inverno dimorano in città. La famiglia di mio fratello sta in campagna più di sei mesi all'anno. Durante la bella stagione la vita è più piacevole in campagna che non in città. A me non piacciono le città; io preferisco abitare in un piccolo luogo pieno d'aria fresca e di luce. D'inverno però la vita non è piacevole in campagna. La sera soprattutto le strade campagnuole restano nel buio, mentre quelle d'una città sono splendidamente illuminate colla luce elettrica o col gas. Anche i pasti in campagna non sono così buoni come in città, ma, in compenso si ha buon appetito, quando si respira a pieni polmoni l'aria sana e fresca dei campi. In città si prendono di solito tre grandi pasti al giorno ed uno o due piccoli. I tre pasti principali del giorno si chiamano: colazione, desinare o pranzo e cena; i due piccoli: caffè e merenda. In Italia si fa colazione fra le undici e le dodici e mezzo e si pranza fra le sei e le sette e mezzo od otto.

Conversazione.

Dove abitate, in città o in campagna? — Dove dimorano d'estate i ricchi? — Dove sta la famiglia di vostro fratello? — Dov'è più piacevole la vita durante la bella stagione, in città o in campagna? — Piacciono a voi le

città? — Preferite abitare in un villaggio o in una città? — È piacevole la vita in campagna d'inverno? — Come sono i pasti in campagna? — Quanti pasti al giorno si prende in città? — Come si chiamano i tre pasti principali? — Quando si fa colazione in Italia? — E quando vi si pranza?

Grammatica.

I. Formazione del plurale dei sostantivi e aggettivi.
(Ricapitolazione.)

II. Osservazioni intorno al plurale dei sostantivi e aggettivi.

1. I nomi in *vocale accentata* sono *invariabili*: la città — le città, il canapè — i canapè, ecc.

2. I nomi in *consonante* che sono pochi e sempre d'origine straniera, sono *invariabili*: il gas — i gas, il lapis — i lapis, il revolver — i revolver.

3. I maschili in *-co* fanno il plurale in *chi*: il fuoco — i fuochi, il ricco — i ricchi, bianco — bianchi.

Eccezioni: l'Austriaco — gli Austriaci, il Greco — i Greci, il porco — i porci.

4. I maschili in *-go* fanno il plurale in *-ghi*: il luogo — i luoghi, lungo — lunghi.

Eccezioni: il filologo — i filologi, il teologo — i teologi.

Tema.

Če boš odpotoval z vlakom ob desetih, se boš lahko vrnil domov že nekaj minut pred dvanajsto. — Ker sem videl, da je nemogoče, nisem več govoril o stvari. — Če izdaš mesečno 800 lir, izdaš letno 9600 lir. — Ker ne morem naenkrat odplačati vsega dolga, izvolite sprejeti na račun tole vsoto. — Srečal sem ga, ko sem vstopil v hišo. — Če greste po tej ulici, pridete naravnost h gledališču. — Če greš peš, si prihraniš tri lire. — Ko sem se predvčerajšnjim vračal s kolodvora, sem srečal enega izmed svojih nekdanjih tovarišev. — Ker nisem imel ključa pri sebi in ker ni bilo nikogar doma, sem moral prenočiti v hotelu. — Če prav premisliš, se ti bo zdela stvar čisto naravna. — Ker ga nisem našel doma, sem izročil knjige njegovi sestri. — Ker smo prišli pozno,

nismo našli nikogar več. — Če ne bi kadil, bi mogel prihraniti na leto vsaj 200 lir. — (*Gerundio!*)

Esercizi.

1. Cambiate il singolare in plurale: Che luogo malsano! — Questa stanza è lunga sei metri, larga cinque, alta quattro. — La porta della città era altissima. — Il popolo greco e romano. — Il sofà che ha venduto. — Il catalogo della biblioteca. — La fatica del maestro.

2. Indicate nel testo della prima lezione tutti i sostantivi ed aggettivi, che hanno un plurale irregolare.

3. Formate proposizioni in cui entrino come soggetti i seguenti nomi nel plurale: i fuochi, gli austriaci, i filologi, gl' intrighi, le città, i lapis.

Lezione seconda.

Le due pietre.

Un principino dei vecchi tempi, andando a caccia coi suoi amici, fu sorpreso da un temporale e cercò rifugio nella casetta d'un mugnaio. Mentre la compagnia attendeva il cessar della pioggia, il principino si divertiva a sbalordire il mugnaio, mostrandogli le pietre preziose che portava al collo e nelle dita e dicendogliene il prezzo. Ma come ebbe finito l'enumerazione e il computo, il mugnaio ch'era uomo fino, propose a quel vanitoso di fargli vedere due pietre che forse avevano più valore delle principesche. Grande stupire del principe e dei compagni a quelle parole. Ma il buon uomo conduce la compagnia giù nel mulino e mostrando le due pietre della macina, dice: »Ecco due pietre che mi costano dieci fiorini e che me ne danno duecento l'anno. Per questo ho osato dirvi che sono più preziose delle vostre.«

La lezione non servì a nulla, ma fu molto ingegnosa.

Conversazione.

Dove andò un giorno un principino coi suoi amici? — Da che cosa fu sorpreso e dove cercò rifugio? — Come si divertiva il principino, mentre la compagnia attendeva il cessar della pioggia? — Qual' uomo era il mugnaio? — Che cosa propose egli al principe vanitoso, quando questo ebbe finito l'enumerazione e il computo delle pietre preziose? — Come restaron il principe e i suoi compagni dopo la proposta del mugnaio? — Dove conduce il buon uomo tutta la compagnia? — Che dice egli mostrando le due pietre della macina? — Quale fu la lezione?

Grammatica.

Osservazioni intorno al plurale dei sostantivi e aggettivi. (Continuazione.)

5. I maschili in *-ico* fanno il plurale in *-ici*: l'amico gli amici, il medico — i medici.

Eccezioni: il fico — i fichi, il manico — i manichi, antico — antichi.

6. I femminili in *-ca*, *-ga* fanno il plurale in *-che*, *-ghe*: l'amica — le amiche, bianca — bianche, la bottega — le botteghe, lunga — lunghe.

7. I maschili in *-io* fanno il plurale in *-i*: il rifugio — i rifugi, il mugnaio — i mugnai, lo studio — gli studi, vecchio — vecchi.

NB.: lo zio — gli zii, l'addio — gli addii (perchè l'i porta l'accento).

8. I femminili in *-cia*, *-gia* fanno il plurale in *-ce*, *-ge*: la caccia — le cacce, la camicia — le camice, la pioggia — le piogge, grigia — grige.

NB.: la bugia — le bugie, la compagnia — le compagnie, la melodia — le melodie (perchè l'i porta l'accento).

9. Alcuni nomi hanno un doppio plurale, *talvolta* con diverso significato:

il bràccio — i bracci (*di un fiume*) — le braccia (*dell' uomo*),
 il muro — i muri (*di una casa*) — le mura (*della città*),
 il frutto — i frutti (*in generale*) — le frutta (*da mangiare*),
 il mēbro — i mēmbri (*di una società*) — le mēmbra (*del corpo*),
 il lēgno — i lēgni (*da costruzione*) — le lēgna (*da bruciare*).

NB.: Il popolo dice: la frutta (da mangiare), la legna (da bruciare).

10. Hanno il plurale irregolare: il bùe (bøve) — i buøi, l' uømo — gli uømini.

Poesia.

Mondo.

Ci sono in questo mondo
 fiori, erbe, pianeti,
 il cielo e il mar profondo,
 pien d' orridi secreti;
 c' è il masso e la stilla,
 c' è l' ombra che s' addensa
 è la luce che brilla,
 c' è la piccola cosa
 e c' è la cosa immensa,
 il petalo di rosa
 e l' astro che arde in giro,
 c' è il fango e lo zaffiro,
 c' è la nube e il sereno,
 c' è l' aquila e la mosca;
 ma, conoscerlo a pieno,
 chi c' è che lo conosca?

Esercizi.

1. Indicate nel testo e nella poesia della seconda lezione tutti i sostantivi ed aggettivi che hanno un plurale irregolare.

2. Cambiate il singolare in plurale: caro amico, cara amica. — Lo zio è tornato stamattina. — Mentre tu accom-

pagni l' amico alla stazione io scrivo alla zia. — La bottega del calzolaio. — Il foglio del quaderno. — L' uomo crede volentieri quello che spera. — Il consiglio del medico. — Il palazzo antico. — La foglia del ciliegio. — Il nocciolo della ciliegia. — Lo studio del filologo. — Il viaggio dello zio. — L' animale domestico. — Il manico di questo coltello.

Lezione terza.

Il beone.

Fa ribrezzo a vederlo, col passo incerto, col gesto pesante, il viso di carta pesta, gli occhi spenti, lo sguardo torvo, i capelli sempre arruffati.

Ha quarantacinque anni solamente, ma gliene daresti molto di più, tanto è malandato di salute. Egli è divenuto tale per la pessima abitudine di lasciarsi vincere dall' ubriachezza.

Aveva un tempo una bella bottega da calzolaio, con parecchi operai, ed era abbastanza felice con la moglie ed i figliuoletti. Ma, quando ha incominciato a bere, le sue cose sono andate di male in peggio fino a portarlo alla rovina completa. Ora i buoni lo disprezzano e lo guardano con schifo; gli si avvicinano solamente alcuni compagni di vizio. La moglie, poveretta, è costretta a struggere le sue forze ad un lavatoio per procacciar pane a sè ed ai figliuoli, mentre egli ogni giorno si reca umilmente presso altri calzolai i quali per compassione gli danno a fare qualche lavoro.

La sua ubriachezza lo fa loquace come un fanciullino, cui potreste cavar di bocca i segreti più pericolosi. Il vino fa perdere all' uomo la ragione, lo assimila al bruto e lo rende ancora inferiore a questo.

Infine il beone e tanto scosso dalla forza dell'alcool, che basta poca quantità di vino a fargli perdere il cervello. La sua vita si raccorcia sempre più; le mani sono agitate da tremiti, segno evidente che la salute se ne va, e tra breve il beone resterà vittima del suo vizio.

Conversazione.

Come cammina il beone? — Quali sono i suoi gesti? — Di che colore è il suo viso? — Quali sono i suoi occhi? — Com'è il suo sguardo? — Che cosa possedeva un tempo? — Era egli felice allora colla moglie ed i figliuoletti? — Quando le sue cose cominciarono ad andare di male in peggio? — A che cosa è costretta ora la sua moglie, per procacciare pane a sè ed ai figliuoli? — Dove si reca il beone ogni giorno, per avere qualche lavoro? — Che cosa fa perdere il vino all'uomo? — A chi lo assomiglia?

Grammatica.

I. Comparazione degli aggettivi qualificativi. (Ricapitolazione.)

II. *Comparativi e superlativi alla latina.*

Alcuni aggettivi hanno un doppio comparativo e superlativo: la solita forma e una seconda forma detta latina.

Positivo:

buono
cattivo
grande
piccolo
alto
basso

Comparativo:

più buono — migliore
più cattivo — peggiore
più grande — maggiore
più piccolo — minore
più alto — superiore
più basso — inferiore

Superlativo:

buonissimo — ottimo
cattivissimo — pessimo
il più grande — massimo
il più piccolo — minimo
il più alto — supremo o sommo
il più basso — infimo

1. Le forme del superlativo latino sono poco popolari, si usano per lo più in senso attributivo e per esprimere qualità morali: un ottimo giovane, un pessimo sistema, l'infima plebe, ecc.

2. Parlando di età, *maggiore* vuol dire più vecchio.
 „ „ „ *minore* „ „ „ giovane.

Tema.

Karel je bil končal nalogo, ko ga je oče povabil na sprehod. Medtem pa je bila vstopila v sobo deklica ter prinesla s seboj svojo punčko. — Niste še bili prišli, ko se je voz odpeljal. — Ko sem prejel tvoje pismo, sem bil že pripravil kovčeg ter ga odposlal na kolodvor. — Ko je govornik nehal govoriti, so se vsi dvignili. — Ko je prešla nevihta, smo šli na prosto. — Kakor hitro je zagledal brata v nevarnosti, mu je tekel na pomoč. — Ko boste poobedovali, vam bom povedal vse, kar se mi je pripetilo. — Pojdi malo na sprehod; ko se boš vrnil, bom že končal to delo in se bova pogovorila po najini volji (a tutto nostro agio). — Brez pomoči svojega brata, bi ti ne bil rešil tega problema.

Esercizi.

Formate intere proposizioni di grado comparativo: pane — necessario — zucchero, autunno — freddo — inverno, cartolina — breve — lettera, Monte Rosa — alto — Monte Maggiore, Po — largo — Adige, bove — forte — asino, cane — fedele — gatto.

Lezione quarta.

Marzo e il pastore.

Una mattina, sul cominciare della primavera, un pastore uscì colle pecore, e incontrò Marzo per la via.

Dice Marzo: Buon giorno, pastore, dove porti oggi le pecore a pascere?

— Eh, Marzo, oggi vado al monte.

— Bravo pastore, fai bene; buon viaggio. — E fra sè disse: lascia fare a me, che oggi ti ròsolo io! E quel giorno al monte giù acqua a rovesci, un vero diluvio.

Il pastore però che l'aveva squadrato ben bene in viso, e non gli era parso schietta farina, aveva fatto tutto al contrario. La sera nel tornarse a casa incontra Marzo.

— Ebbene, pastore, com'è andata oggi?

— È andata benissimo. Sono stato al piano; una bellissima giornata, un sole che scottava.

— Sì eh? Ci ho gusto (e intanto si morde un labbro). E domani dove vai?

— Domani torno al piano. Con questo bel tempo, matto sarei a mutare.

— Sì? Bravo! Addio.

E si partono. Ma il pastore, invece di andare al piano, va al monte, e Marzo giù acqua e vento e grandine al piano, un vero gastigo di Dio. La sera trova il pastore.

— O pastore, buona sera; e oggi come t'è andata?

— Meglio ancora d'ieri. Sai? Sono andato al monte, e ci è stata una stagione d'incanto. Che cielo! Che sole!

— Proprio ne godo, bravo pastore! e domani dove vai?

— E domani vado al piano; mi par di vedere certi nuvoloni su dietro l'alpe... Non mi voglio allontanare da casa.

— Fai bene, ti consiglierai anch'io.

Insomma, per farla corta, il pastore gli disse sempre al contrario, e Marzo non lo potè mai beccare.

Siamo alla fin del mese. L'ultimo giorno disse Marzo al pastore: Ebbene, pastore, come va?

— Va benissimo; oramai è finito marzo, e sono a cavallo. Non c'è più paure, e posso cominciare a dormire tranquillamente.

— Dici bene. E domani dove vai?

— Domani anderò al piano; faccio più presto, e l'ho più comodo.

— Bravo! Addio.

Allora Marzo va prestissimo ad Aprile, e gli racconta la cosa: »e ora« — gli dice — »prestami almeno un giorno.« Aprile, senza farsi tanto pregare, gli presta un giorno.

Ecco che viene la mattina dopo, e il pastore cava le pecore e, pacifico, va al piano come aveva detto, credendo oramai d'essere in aprile. Ma quando è là una cert'ora che tutto il branco delle pecore era sparso per i prati, comincia un temporale, acqua a ciel rotto, vento e neve e grandine. Appena il pastore potè riportar dentro le pecore.

La sera Marzo va a trovare il pastore che era là nel canto del fuoco senza parole e malinconico, e gli dice.

— O pastore, buona sera!

— Buona sera, Marzo.

— Oggi com'è andata?

— Ah, Marzo mio, sta' zitto; sta' zitto per carità! Oggi è stata proprio nera. Peggio di così neanche a mezzo gennaio. Si sono proprio scatenati per aria tutti i diavoli dell'inferno. Oggi solamente ne ho avuto per tutto l'anno. Povere le mie pecore! Povere le mie pecore!

E per quello si dice che Marzo ha trentun giorni, perchè ne prese in prestito uno da Aprile.

Conversazione.

Dove uscì un pastore colle sue pecore, una mattina, sul cominciare della primavera? — Chi incontrò egli per la via? — Che cosa dice Marzo? — E che risponde il pastore? — Che cosa disse Marzo fra sè? — Che tempo faceva quel giorno al monte? — Era allora al monte il pastore colle pecore? — Perchè non vi era andato? — Che cosa gli domandò Marzo, quando l'incontrò? — Quale fu la risposta del pastore? — Dove andò il pastore il giorno seguente? — Perchè andò al monte e no al piano come aveva detto a Marzo? — Che cosa disse Marzo al pastore l'ultimo giorno del mese? — Cosa gli rispose il pastore? — Dove si recò allora Marzo? Che cosa disse egli ad Aprile? — Gli prestò Aprile un giorno? — Che cosa cominciò quando il pastore fu al piano colle pecore? — Dove trovò Marzo il pastore la sera? — Com'era il pastore? — Perchè era senza parole e tutto malinconico? —

Grammatica.

I. Formazione e gradi dell' avverbio. (Ricapitolazione.)

II. *Comparazione irregolare dell' avverbio.*

1. Quegli avverbi che nel positivo non terminano in *-mente*, fanno il superlativo in *-issimo*:

bene — benissimo	presto — prestissimo
male — malissimo	forte — fortissimo, ecc.

2. Hanno il comparativo *irregolare*:

bene, comp. meglio, sup. benissimo, ottimamente,
male, comp. peggio, sup. malissimo, pessimamente.

Nota. Distinguette gli *aggettivi* buono — migliore, cattivo — peggiore dagli *avverbi* corrispondenti bene — meglio, male — peggio.

3. Assai raro è il superlativo relativo degli avverbi. La lingua parlata preferisce il *comparativo* o lo esprime in modo diverso: Chi ha parlato meglio? Kdo je govovil najbolje? — Egli capirà meno di tutti. On bo najmanj razumel.

Tema.

V Bologni je bolj mraz kakor v Pisi. — Pes je zvestejši kakor mačka. — Na potovanju potrošimo več kakor doma. — Rajši se učim pozimi kakor poleti. — Ta naslanjač je bolj eleganten kakor udoben. — Navadno je zvonik višji kakor cerkev. — Francija je dosti večja kakor Svica. — Na deželi je zrak bolj zdrav kakor v mestu. — Genova ima manj prebivalcev kakor Milan. — Vol je izmed vseh domačih živali najmočnejši. — Olje je lažje kakor voda. — Več kakor dve uri sem čakal zaman.

Esercizi.

1. Cambiate in avverbi gli aggettivi seguenti ed aggiungete il comparativo e il superlativo: caro, grande, dolce, facile, amabile, fedele, celere, leggero, lento, forte, buono, certo, sicuro, presto, cattivo, chiaro.

2. Fate un sunto del racconto: Marzo e il pastore.

Lezione quinta.

La cassetina magica.

Una madre di famiglia vede di giorno in giorno diminuirsi il suo patrimonio senza trovar mezzo di rimediare a questo male. Allora va a consultare un eremita che vive in una foresta. »Le cose della mia famiglia vanno di male in peggio,« gli dice ella. »come rimediare a questo male?«

L'eremita che è un vecchio d'umore gioviale, la prega d'aspettare alcuni istanti, poi le porta una cassetina ermeticamente chiusa. »Recate per un anno intero questa cassetina in cucina, in cantina e nella stalla, tre volte al giorno e tre la notte. Fate altrettanto in tutti gli angoli della vostra casa, e vi prometto ed assicuro che i vostri affari si piegheranno al bene. Poi in capo all'anno non dimenticate di restituirmi la cassetina.«

La buona donna, che conta molto sull'efficacia di quel misterioso mobile, non manca di fare quanto le era stato ordinato. L'indomani va in cantina e vi trova un servo che tracanna una bottiglia del vino migliore. Poi a notte avanzata si reca a visitare la cucina e vi trova la domestica che mangia allegramente. Nella stalla trova le vacche che non sono assistite ed i cavalli che non sono strigliati. Per tal modo essa rimedia a vari abusi.

Quando l'anno è passato, va a trovare di nuovo l'eremita e lo prega di lasciargli la cassetina ancora per un anno, giacchè nasconde un rimedio eccellente. L'eremita comincia allora a ridere e le dice: »Non vi lascio la cassetina, ma vi comunico il segreto.« Apre la cassetina e ne tira fuori un biglietto su cui si leggono queste parole: »Perchè tutto proceda bene in casa tua, cercherai ed osserverai tutto con i tuoi stessi occhi.«

Conversazione.

Che cosa vede una madre di famiglia? — Trova ella mezzo di rimediare a questo male? — Chi va ella a consultare allora? — Dove vive questo eremita? — Che gli dice ella? — Che cosa le porta l'eremita? — Com'è la cassetina? — Che cosa dice allora l'eremita alla madre di famiglia? — Dove va la buona donna l'indomani? — Chi trova nella stalla? — Che cosa tracanna il servo? — Dove si reca ella a notte avanzata? — Chi trova ella nella cucina? — Trova ella le vacche nella stalla assistite ed i cavalli strigliati? Quando va ella a trovare di nuovo l'eremita? — Perchè lo prega di lasciarle la cassetina ancora per un anno? — Che cosa le dice l'eremita? — Che cosa tira egli dalla cassetina quando l'apre? — Che parole si leggono sul biglietto?

Grammatica.

I. Presente dei verbi regolari. — (Ricapitolazione.)

II. Osservazioni sul presente dei verbi regolari.

1. I verbi della *prima* coniugazione conservano il *c* e il *g* palatale o gutturale dell'infinito. Perciò i verbi uscenti in *-care* e *-gare* prendono, per conservare il suono duro del *c* o del *g*, un' *h* innanzi alle desinenze comincianti con *e* o *i*:

mancare

manco
manchi
manca
manchiamo
mancate
mancano

cominciare

comincio
cominci
comincia
cominciamo
cominciate
cominciano

pagare

pago
paghi
paga
paghiamo
pagate
pagano

mangiare

mangio
mangi
mangia
mangiamo
mangiate
mangiano

lasciare

lascio
lasci
lascia
lasciamo
lasciate
lasciano

2. *Non così* i verbi della *seconda* (*-ere*) e della *terza* (*-ire*) coniugazione; cioè tutti i *verbi sdruccioli* in *-cere*, *-gere* ed i verbi in *-ire* rendono *duro* il suono del *c* e del *g* innanzi alle desinenze comincianti con *o* e *a*:

leggere

leggo
leggi
legge
leggiamo
leggete
leggono

vincere

vinco
vinci
vince
vinciamo
vincete
vincono

conoscere

conosco
conosci
conosce
conosciamo
conoscete
conoscono

fuggire

fuggo
fuggi
fugge
fuggiamo
fuggite
fuggono

3. *Eccezioni:*

cucire: cucio, cucì, cuce; cuciamo, cucite, cuciono.

cuocere: cuocio, cuoci, cuoce; cociamo, cocete, cuociono.

Poesia.

Viva la mano!

La nostra mano a tutto è buona;
 la mano scrive, la mano suona,
 la mano piega, la mano stende,
 la mano lega, la man sospende,
 la mano accetta, la man rifiuta,
 la man carezza, la man saluta.
 Sovra le membra del corpo umano,
 viva la mano! viva la mano!

La mano attesta, la mano nega,
 la man ringrazia, la mano prega,
 la mano esorta, la man minaccia,
 la mano chiama, la mano scaccia,
 spiega la gioia, spiega il dolore,
 con una stretta ci parla al cuore.
 Sovra le membra del corpo umano,
 viva la mano! viva la mano!

C. Calleri.

Esercizi.

1. Trascrivete le due strofe della poesia »Viva la mano!« mettendo mano nel plurale.
2. Coniugate nel presente: Legare un pacco con uno spago. — Leggere »I promessi sposi« del Manzoni. — Non mancare di fare il suo dovere. — Essere ancora giovane e conoscere poco il mondo. — Non dimenticare i benefizi ricevuti.
3. Mettere il testo della quinta lezione nel passato.
4. Racconta la madre di famiglia. — Racconta l'eremita.

Lezione sesta.

L'orologio della mia città natale.

Nella mia cara città natale c'è una vecchia chiesa, che conta parecchi secoli d'esistenza e che ha

un campanile con un orologio. Questa chiesuola non è molto lontana dalla nostra casa — lo sarà forse un centinaio di passi. Ora, dalla mia finestra, io scorgo benissimo il quadrante di quell'orologio ed ogni quarto d'ora sento la campana che batte le ore ed i quarti. Quell'orologio ha un gran quadrante tutto bianco; c'è poi una mostra rotonda, dove sono segnate le ore in cifre nere. Due lancette servono a indicare le ore. La grande che indica i minuti, ci mette 60 minuti o un'ora per fare il giro di tutto il quadrante. I sessanta minuti poi sono segnati tutto all'intorno del quadrante mediante puntini. La piccola lancetta indica le ore. — Le ore del giorno si contano oggi in Italia fino a ventiquattro, non più fino a dodici, come si usava prima. Le dodici sono dunque mezzogiorno, e le ventiquattro l'antica mezzanotte.

Vi sono degli orologi che suonano soltanto le ore, ma l'orologio del campanile della nostra chiesa è più esatto e migliore: esso suona anche i quarti. Al quarto suona una volta, alla mezza due, ai tre quarti tre volte. Una campana grande suona le ore, una campana piccola i quarti. Tre volte al giorno, alle sei, alle dodici ed alle diciotto, le tre campane della nostra chiesa suonano tutte insieme; del resto, esse suonano ad una ad una. Le loro dolci armonie sempre m'inondano il cuore di pace e di serenità.

Conversazione.

Quanti secoli d'esistenza conta la chiesa della vostra città natale? — Che cosa ha quasi ogni chiesa? — È molto lontana la chiesa dalla vostra casa? — Potete scorgere dalla vostra finestra il quadrante dell'orologio? — Che cosa batte la campana ogni quarto d'ora? — Dove sono segnate sull'orologio le ore? — Come sono segnate? — A che cosa servono le due lancette? — Quanto ci mette

la grande lancetta, per fare il giro di tutto il quadrante? — Come sono segnati i sessanta minuti? — Che cosa indica la piccola lancetta? — Come si contano oggi le ore in Italia? — Quante volte suona l'orologio al quarto, quante alla mezza, quante ai tre quarti? — Quando suonano insieme le tre campane della vostra chiesa?

Grammatica.

I. Numerali cardinali ed ordinali. — Il tempo. (Ricapitolazione.)

II. Verbi con dittongo -uo mobile:

il piede — il pedale, il cielo — celeste, l'uomo — l'omino, la scuola — lo scolare. Così anche:

sonare: io <i>suŕno</i>	noi soniàmo
tu <i>suŕni</i>	voi sonàte
egli <i>suŕna</i>	essi <i>suŕnano</i>

I verbi sonare, giocare, notare, votare, rotare, risolvere hanno il *dittongo* nelle forme *accentate* sulla *radice*.

Nota: Il dittongo può conservarsi anche nelle forme *accentate* sulla *desinenza*: sonare e suonare, rotare e ruotare, giocare e giuocare, risolvere e risuolare; si preferisce anzi nuotare e vuotare per amore di distinzione.

Tema.

Največji italijanski pesnik je Dante Alighieri. — Moja mlajša sestra, ki se imenuje Katarina, je stara dvanajst let; starejša se imenuje Amelija in jih ima petnajst. — Je zelo dober državlján, spoštovan in ljubljén od vseh. — Nad vrati, ali pa tudi v notranjosti nekaterih cerkva bereš često sledeči napis: D. O. M., ki pomeni: Bogu, Najboljšemu, Največjemu. — Naš sosed je tako slaboten, da ne prenese najmanjšega hrupa. — V zgornjem nadstropju imamo dve prazni sobi. — Zahtevate od mene žrtev, ki presega (essere superiore) moje moči.

Esercizi.

1. Coniugate nel presente le proposizioni seguenti: sonare il violino. — Giocare una partita alle carte. — Giocare una partita agli scacchi. — Notare come un

pesce. — Avere molta sete e votare di colpo un bicchiere d'acqua fresca. — Risolare un paio di scarpe. Rotare gli occhi. — Rotare la spada.

2. Mettere il testo della lezione sesta all'imperfetto!

Lezione settima.

Il rasoio.

Uscendo un giorno il rasoio di quel manico, col quale si fa guaina a se medesimo e vedendo il sole specchiarsi nel suo corpo, s'inorgogli e cominciò a dire a se stesso: »Non tornerò più a quella bottega, certo no. Che pazzia tutto il mio lavoro fin'oggi! Radere le insaponate barbe dei rustici villani! Tutto ciò non può continuare così! Io mi nasconderò in qualche occulto luogo e lì con tranquillo riposo passerò la mia vita.« Detto ciò, se n'andò lontano dalla bottega del barbiere per godersi un po' la vita oziosa e tranquilla.

Dopo alquanti mesi però, quando ritornò all'aria ed uscì fuori della sua guaina, era simile a una sega arrugginita e la superficie stessa non rispecchiava più lo splendente sole. Con vano dolore si pentì di tale danno irreparabile, parlando con se stesso: »Oh, quanto meglio era esercitare dal barbiere il mio lavoro quotidiano! Dov'è adesso la mia lustrante superficie? Certo la fastidiosa e brutta ruggine l'ha consumata! Ed anche non ho più la mia tagliante sottilità!«

Questo medesimo accade negli ingegni che, evitando l'esercizio, si danno all'ozio. Perchè l'ozio è la ruggine dell'intelletto e guasta la sua forma.

Conversazione.

Da dove uscì un giorno il rasoio? — Perchè s'inorgogli? — Che cosa disse a se stesso? — Dove se n'andò?

— A che cosa assomigliava quando dopo alquanti mesi ritornò all'aria? — Rispecchiava ancora i raggi del sole la sua superficie? — Come parlava allora il rasoio con se stesso?

Grammatica.

Pronomi dimostrativi.

I. *questo, codesto, quello.* (Ricapitolazione.)

II. 1. *stesso, medesimo, tale* sono aggettivi o pronomi.

a) *aggettivi*: È la stessa (medesima) cosa. — Quello stesso giorno. — Sempre la medesima storia! — Via tale, numero tale.

b) *pronomi*: È lo stesso. — È la medesima (cosa).

2. *che* con senso dimostrativo per esprimere meraviglia: Che pazzia! — Che bella casa!

3. *ciò* è pronome dimostrativo di cosa (ted. *dies*, franc. *cela*). Detto *ciò* (= questo, questa cosa). — Tutto *ciò* non può continuare così (= tutto questo).

4. Anche *lo* ha spesso senso dimostrativo neutro e vale *questa, quella cosa* (ted. *es*, franc. *le*). — Io non l'ho detto, non ho detto *ciò*, questo. — Chi lo sa?

Nota: Anche *la* ha talvolta significato neutro: *la cosa*. — La mi pare un po' dura. — Finiscila! — La finisca!

5. *costui* (quest' uomo), *costei* (questa donna), *costoro* (questi uomini, queste donne) si usano raramente e quasi sempre in senso *dispregiativo*: Chi è costei? — Che vuole costui? — Chi sono costoro?

Tema.

Ta deček je sin našega učitelja glasbe; izvrstno igra klavir in vijolino. — Kadar zazvoni zvon, grem z doma in pridem točno ob osmih v šolo. — Danes dopoldne je deklamiral eden izmed mojih součencev zelo lepo pesem Giovannija Pascolija. — Nisem se še zahvalil gospodu Dariju za prijazno povabilo. — Zelo si raztresen; vedno kaj pozabiš. — Danes je zelo slabo vreme. — Kje boš prebil večer? — Doma. Sestra nam bo zaigrala kaj lepega (qualche bel pezzo di musica), jaz pa bom igral partijo šaha s starim očetom. On igra zelo dobro.

Esercizi.

1. Mettete al posto dei puntini il pronome conveniente: È il... Carlo di vent'anni fa: non invecchia mai. — Hanno la... età. — Qual il padre,... il figlio. — Due o tre non è lo... — Siamo venuti noi...

2. Coniugate nel presente: comprare e pagare a contanti. — Correggere il (mio, tuo, ecc.) tema e trovare pochi errori. — Lasciar la patria, ma aver la speranza di riveder presto i suoi cari.

Lezione ottava.

L'Italia.

L'Italia è una penisola circondata a settentrione dalle Alpi, ad occidente ed a mezzogiorno dal mare Mediterraneo, ad oriente dal mare Adriatico. Le isole di Sicilia, di Sardegna, di Corsica, ed altre minori sono anch'esse parte d'Italia.

Dalle Alpi muove una lunga catena di monti, che attraversa tutta la penisola dall'un capo all'altro. Sono gli Apennini, che la dividono in due parti; una orientale, l'altra occidentale. Nell'orientale, la quale guarda l'Adriatico, si vedono foreste e gran numero di torrenti, che scorrono rapidissimi e quasi in pendio dentro burroni profondi; nella occidentale, ch'è bagnata dal Mediterraneo, i fiumi serpeggiano in fertili e ridenti vallate. L'Italia settentrionale è come una gran pianura traversata dal Po e da molti altri fiumi; l'Italia centrale e tutta sparsa di colline e di poggi. Là si vedono grosse praterie, intermezzate da gran numero di canali, che paiono una rete d'argento sopra un tappeto di velluto verde; qui le vigne si arrampicano sugli olmi e sui frassini, e l'olivo veste col suo pallido fogliame le chine dei poggi, le cui vette s'incoronano di quercia, di castagni e di pini.

Se venite più giù, vi trovate l'aria profumata dalla fragranza che esalano boschi d'aranci, di limoni e di cedri. Qua sorge svelta e maestosa la palma; qua i colli si coprono di fichi d'India colle loro frutta d'oro; qua giganteggia il verde aloe. In questa terra fertilissima e bellissima fuma minaccioso il Vesuvio.

Dalle alture di Scilla voi abbracciate con uno sguardo le verdeggianti ed olezzanti coste della Calabria, lo stretto di Messina, che come una striscia di cristallo si stende ai vostri piedi, ed i monti della Sicilia, signoreggiati dall'Etna, il quale, coperto nella sua cima di eterne nevi, perpetuamente fuma, e nelle tenebre della notte lampeggia.

L'Italia da molti è stimata la più bella regione del mondo per la temperatura dell'aria, per la ubertà del terreno, per gli spaziosi e sicuri porti, i quali la rendono adattissima alla navigazione ed al commercio; e di certo nessuna regione del mondo ha tante varietà di aspetti, di comodi, di prodotti e di delizie.

Conversazione.

Che cosa è l'Italia? — Quali sono i confini naturali dell'Italia a settentrione, ad occidente, a mezzogiorno e ad oriente? — Quali sono le isole che fanno parte d'Italia? — Come si chiama la lunga catena di monti che muove dalle Alpi ed attraversa tutta la penisola? — In che cosa dividono gli Apennini tutta l'Italia? — Che cosa si vede nella parte orientale, la quale guarda l'Adriatico? — Qual'è l'aspetto dell'Italia settentrionale? — Che cosa si vede nell'Italia centrale? — Dove si trovano boschi d'aranci, di limoni e di cedri? — Come sono le coste della Calabria? — Da chi sono signoreggiati i monti della Sicilia? — Di che cosa è coperta la cima dell'Etna? — Perchè l'Italia è stimata la più bella regione del mondo?

Grammatica.

Pronome relativo.

masch. e femm. sing. e plur. che	Singolare il } la } quale	Plurale i } le } quali	masch. e femm. sing. e plur. cui
Nom. che	Nom. il } la } quale	i } le } quali	Nom. (manca)
Gen. —	Gen. del } della } quale	dei } delle } quali	Gen. di cui
Dat. —	Dat. al } alla } quale	ai } alle } quali	Dat. a cui (cui)
Acc. che	Acc. il } la } quale	i } le } quali	Acc. cui (raro!)

1. *Che* è il relativo più comune; esso serve per persone e per cose e si usa di preferenza nel *nominativo* (soggetto) e nell' *accusativo* (oggetto diretto).

Il giovinotto *che* è arrivato.
La ragazza *che* è arrivata.
I soldati *che* sono arrivati.
Le donne *che* sono arrivate.

Il libro *che* ha letto.
La lettera *che* ho letta.
I giornali *che* ho letti.
Le notizie *che* ho lette.

2. Negli altri casi (genetivo, dativo, ablativo) invece di *che* si usa *quale* o *cui*:

Lo scaffale dal quale (da cui) ho tolto i libri è a sinistra.

Nota: *cui* appartiene di preferenza al *linguaggio letterario*. Nel *dativo* si adopera anche *senza* preposizione: il signore cui (= a cui) mi rivolsi è impiegato al Ministero del commercio. — Nel *genetivo* si omette il *di* quando il sostantivo ha l' articolo: è un poeta la cui fama non esce d' Italia.

3. Chi corrisponde a *colui che*, *colei che*: Chi rompe, paga. — Chi mal fa, mal pensa.

4. La proposizione relativa è spesso preceduta dai pronomi dimostrativi *ciò*, *quello*, *quanto* con senso neutro: Ho scritto ciò che mi hai dettato. — Tutto ciò

che esiste è opera di Dio, — Quello che mi scrivi mi pare impossibile.

Nota: In tutti questi e simili casi *quello (quel)* è molto più *popolare* di ciò.

5. *Che* si usa per brevità, dal popolo in certi casi anche senza preposizione: Il giorno che (= in cui, nel quale) arrivai a Roma, pioveva. — Stava nella stessa casa che stavi tu.

Esercizi.

1. Mettete al posto dei puntini il pronome conveniente: Il dramma... parlate non mi soddisfa punto. — La persona... hai consegnato la lettera, la dimenticò in tasca. — È un libro... si legge volentieri, ma... non si vorrebbe rileggere. — Ecco la chiave... cercate. — Vedi l'albero a... è appesa la bandiera? — Era un uomo... tutti amavano. — La ragione per... t'ho chiamato è questa. — Ecco... ho ricevuto; ecco... gli ho dato. — Non so più... mi ha detto. — Non sa più nè... fa, nè... dice. — Qual'è la persona a... ha dato il giornale? — Il giorno... ritornò, io ero assente. — E una cosa... non parla volentieri. — È il libro... ti parlai iersera. — Non posso fare... tu mi dici.

Lezione nona.

Alessandro Lamberti con nuovo artificio fa cavare un dente a un suo amico dal Ciarpa, fabbro in Pian di Mugnone.

Viveva in Firenze nel secolo XIV. un celebre sonatore di strumenti, chiamato Alessandro Lamberti. Egli conosceva molta gente nella città e nei dintorni ed era molto amato per la sua piacevolezza.

Un giorno venne a trovarlo un suo amico cantante, cui doleva forte un dente. »Perchè non te lo fai cavare?« gli disse Alessandro. E quello rispose: »Io me lo farei cavare volentieri, ma ho troppa paura delle tanaglie.« Disse Alessandro: »Ebbene, io ti

condurrò da un mio amico, che te lo caverà senza toccartelo nè con ferro nè con mano.« Disse il cantante: »O Alessandro mio, io te ne prego; se mi fai questo piacere, io te ne sarò grato tutta la mia vita.« Alessandro disse: »Vieni domani a casa mia e ce n' andremo insieme da lui: egli è un fabbro di Pian di Mugnone.« Il cantante se n' andò a casa sua e Alessandro si recò dal fabbro di Pian di Mugnone a dargli le sue istruzioni. Il giorno dopo, il cantante venne da Alessandro e se n' andarono insieme dal fabbro. Lo trovarono alla fucina, che faceva un vomere. Alessandro gli parlò dei fortissimi dolori che il dente causava al suo compagno e lo pregò di cavarglielo, senza fargli male. »Lasciatemelo vedere«, disse il fabbro al cantante. Il cantante aprì la bocca e mostrò il dente che gli doleva. »Lasciate fare a me«, disse allora il fabbro, »io ve lo caverò, senza toccarvelo nè con ferro nè con mano.«

Il fabbro tirò fuori uno spaghetto incerato e disse al cantante: »Prendete questo spaghetto, fate ad un dei capi un nodo scorsoio, mettetevi dentro il dente e stringete il nodo.« Il cantante obbedì. Allora il fabbro disse: »Datemi l' altro capo in mano!« Il cantante glielo diede. Il fabbro legò fortemente lo spago a un chiodo che era piantato nel legno dell' incudine. Poi disse: »Ora state tranquillo, che io dirò alcune parole incantate e subito il dente uscirà fuori da sè.« E moveva la bocca come per dire le parole incantate e intanto teneva il vomere nel fuoco. Quando il vomere era ben rovente, il fabbro lo cavò dal fuoco e si slanciò verso il cantante con un viso di Sattanasso gridando: »Che dente e che non dente! Aprite la bocca.« E così dicendo, faceva l' atto di ficcargli il vomere in bocca. L' altro, che aveva il dente nel nodo, tutto spaventato saltò indietro per fuggire, in modo che il dente restò attaccato all' incudine.

Quando si riebbe dalla paura, cercava come smemorato il dente nella bocca e, non trovandoselo, esclamò: »Io avevo paura delle tenaglie e delle mani e costui me l'ha cavato con un vomere: quest'è veramente un nuovo metodo per cavare i denti. Ad ogni modo me l'ha cavato senza alcun dolore ed io non ho avuto altro che una gran paura del vomere.«

E per ricompensare il fabbro, gli diede la domenica seguente un buon desinare e invitò anche l'amico Alessandro.

Conversazione.

Chi era Alessandro Lamberti? — Perchè era molto amato? — Chi venne un giorno a trovarlo? — Che cosa doleva al cantante? — Quale fu il dialogo fra Alessandro e il cantante? — Che fece Alessandro ancora lo stesso giorno? — Dove andarono Alessandro e il cantante il giorno dopo? — Che stava facendo il fabbro? — Che cosa gli disse Alessandro? — Che disse il fabbro al cantante e che cosa fece questo? — Che disse allora il fabbro? — Che cosa fece questo e che cosa disse egli al cantante? — Obbedì il cantante? — Che cosa si fece dare il fabbro? — A che cosa legò lo spago? — Che disse poi? — Dov'era il vomere? — Che cosa fece il fabbro quando il vomere fu rovente? — Che cosa gridò? — Che fece il cantante? — Dove restò il dente? — Che cosa cercò poi il cantante? — Si trovò egli il dente in bocca? — Che cosa esclamò allora? — Che diede egli al fabbro per ricompensarlo? — Chi invitò egli pure al desinare?

Grammatica.

I. Pronomi personali. (Forma àtona e tónica.) — Pronomi affissi. (Ricapitolazione.)

II. Pronomi personali raggruppati. (Dativo e accusativo.)

1. I pronomi *mi, ti, si, ci, vi* (dativi), seguiti da *lo, la, li, le* (accusativi), *ne*, cambiano *l'i* in *e*:

non si dice: mi lo scrive,	ma: me lo scrive;
ti la rendo,	te la rendo;
si li prende,	se li prende;
ci le dà,	ce le dà;
vi ne parla,	ve ne parla.

Esempi: Perchè non te lo fai cavare? Io me lo farei cavare. Io te ne sarò grato tutta la mia vita. Ce n' andremo insieme da lui. Il cantante se n' andò. »Lasciatemelo vedere,« disse il fabbro al cantante. »Io ve lo caverò, senza toccarvelo nè con ferro nè con mano.«

2. Il dativo àtono *gli* in questo caso prende un' *e*:

non si dice: gli lo presto,	ma: glielo presto;
gli la rendi,	gliela rendi;
gli li porta,	glieli porta;
gli le compro,	gliele compro;
gli ne offre,	gliene offre.

Esempi: Alessandro gli parlò dei fortissimi dolori che il dente causava al suo compagno e lo pregò di cavar-glielo. — Il cantante glielo diede (= l'altro capo dello spago).

3. Le forme *glielo*, *gliela*, *glieli*, *gliele*, *gliene* servono per il *maschile*, per il *femminile* e per la *forma di cortesia*:

Se vedo Emilio, *glielo* dico (*a lui*).
 Se vedo l'Emilia, *glielo* dico (*a lei*).
 Se c'è lo zio, *gliene* offro (*a lui*).
 Se c'è la zia, *gliene* offro (*a lei*).

Se vi piace questo libro, *velo* presto. (Forma di cortesia.)

Poesia.

Fides.

Quando brillava il vespero vermiglio
 e il cipresso pareva oro, oro fino,
 la madre disse al piccoletto figlio:
 — Così fatto è lassù tutto un giardino. —
 Il bimbo dorme, e sogna i rami d'oro,

gli alberi d'oro, le foreste d'oro,
mentre il cipresso ne la notte nera
scagliasi al vento, piange alla bufera.

Giovanni Pascoli.

Esercizi.

1. Racconta Alessandro. — Racconta il cantante.

2. Coniugate le frasi seguenti: Quando mi fa male un dente, me lo fo cavare. — Quando le mie mani sono sudice, me le lavo. — Quando i miei polsini sono sudici, me li fo lavare. — Io me ne vado.

3. Sostituite le parole stampate in caratteri italici coi pronomi personali convenienti: Carlo mi presta *la sua penna*. — Giovanni si lava bene *la faccia*. — Un mio amico si comperò *tre lapis*. — Io mi metto *il colletto*. — Tu ti pulisci *i denti*. — Egli si leva *le scarpe*. — Gli ho domandato *il suo nome*. — Eccoti *un nuovo libro*. — Ho dato *a mio fratello un foglio di carta*. — Egli ha raccontato *la nuova al suo amico*. — Prestami *la tua matita!*

Lezione decima.

Doveri di società.

L' uomo per bene è semplicè, modesto, discreto, servizievole, e quindi amato da tutti. Non contraria alcuno, non ne urta la suscettibilità, non ferisce gli altrui pregiudizi. Osserva molto, parla poco e sempre con semplicità, non interrompe mai. Quando parla, la sua voce non è tanto bassa da richiedere uno sforzo per essere inteso, nè sì alta da dar noia. Parla a ciascuno di ciò che gli sa esser più gradito; è prudente con chi non conosce. Cerca di piacere piuttosto che di brillare; èvita di mettersi in evidenza. Nei discorsi tiene una giusta via fra il rigore e la licenza; fugge la pedanteria, s'astiene dalle citazioni in lingue morte o straniere, parla poco di

politica. È benevolo senza adulazione, sincero senza brutalità; non offende alcuno, nè d'alcuno si fa beffe. Le beffe sono le armi degli imbecilli. Veste semplicemente, ma con buon gusto: ha sempre in mente che l'eccentricità e il ridicolo spesso si danno la mano. È urbano con tutti e soprattutto con le donne, a qualunque classe sociale esse appartenano, ma senza troppa galanteria. È rispettoso, non umile nè servile verso i suoi superiori, cordiale co' suoi eguali, affabile con gli inferiori. È pulito e per bene negli atti come nelle parole.

Conversazione.

Come è l'uomo per bene? — Contraria egli qualcuno? — Ferisce egli la suscettibilità di chiunque? — Ferisce egli gli altrui pregiudizi? — Come parla l'uomo per bene? — Qual'è la sua voce, quando parla? — Di che cosa parla a ciascuno? — Com'è con chi non conosce? — Che via tiene nei suoi discorsi? — Che fugge e di che s'astiene? — Parla egli molto di politica? — Offende egli qualcuno? — Come veste egli? — Che ha sempre in mente? — Come è verso i suoi superiori, con i suoi eguali e con gli inferiori?

Grammatica.

Aggettivi e pronomi indefiniti.

1. Aggettivi.

ogni (vsak): Ogni acqua va al mare. — Ogni cuore ha il suo dolore.

qualunque (katerikoli, kakršenkoli): Datemi un libro qualunque!

qualche (nekateri, kak): A qualche ora tornerò.

Nota: *qualche* è sempre singolare: qualche penna, qualche libro; nel plurale si usa *alcuni*, *alcune*.

certo, *certa* (gotov, -a): e spesso con l'articolo *un certo*, *una certa*;

pl. *certi, certe* (gotovi, -e). Certi alberi fanno il frutto, certi altri no. Un certo Fambri mi raccontò ogni cosa.

2. Pronomi.

ognuno, -a (singolare, vsak). Ognuno ha da pensare a casa sua.

chiunque significa *ogni persona*. Chiunque crede ciò, è stolto.

qualcheduno, -a, qualcuno, -a (nekdo). Qualcuno verrà.

qualche cosa, qualcosa (nekaj). Dammi qualche cosa per il mal di denti!

nulla e niente (nič) hanno identico significato. Sta lì tutto il giorno senza far niente. Non sei buono a nulla.

3. Aggettivi e pronomi.

ciascuno, -a (vsak), o, meno comune, *ciascheduno, -a*. Ciascuno vada al suo posto. Ciascuna ora è divisa in sessanta minuti primi.

nessuno, -a, niuno, -a (nihče, noben). Non ha paura di nessuno. Niun bene senza male, niun male senza bene. Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. (Dante.)

alcuno, -a, certi, certe (pronome solo nel plurale, nekateri). Alcune di queste mele sono già andate a male. Certi fanno così, certi no.

uno, -a, altro, -a (eden, drugi), e più spesso *l'uno, l'altro*. L'altro giorno era ancora a Pisa. Altro è dire, altro è fare. L'una diceva di sì, l'altra di no. Si aiutano l'un l'altro.

altrui (drugega) è genetivo di *altri*, ma poco comune. Rispetta la roba altrui!

Il *di* si omette quasi sempre.

parecchio, -a, -i, -e (več). Pronome solo nel plurale; vale *non poco o di molto*. Son passate parecchie settimane che non l'ho veduto. C'era parecchia gente. Parecchi di quella famiglia son morti della stessa malattia.

Avverbialmente: Spende parecchio.

Tema.

To je vse, kar morem storiti zate. — Vedno govoriš isto. — Od vsega, kar je pripovedoval, mu morem verjeti

komaj polovico. — Kaj pravite o tem (*ne*)? Res ne vem, kaj naj bi rekel. (Infinito.) — Kdor to trdi, laže! Kakšno govorjenje (*discorsi*, pl.) je to? Človek vendar lahko nekaj trdi, ne da bi lagal. — Kdo je ta človek tukaj? Ne vem; jaz ga ne poznam. — Kaj hočejo ti ljudje tu? — Kdor mi preskrbi dobro mesto, dobi lepo nagrado. — Oni, ki pridejo prvi, bodo zasedli prve vrste. — Vedno storim rad, kar želi moja mati. — Koliko stanejo vse te knjige skupaj? Dam vam jih za 50 lir. — Ali veš, kaj hoče? Ne vem. — Kdor dela čevlje, se imenuje čevljar. — Kaj naj to pomeni? Kdo ve? — Danes ali jutri je vseeno. Ni res! Kar storiš lahko danes, ne odlašaj na jutri!

Esercizi.

1. Trascrivete il testo della decima lezione col soggetto nel plurale: »Le persone per bene sono semplici, ecc.

2. Mettete al posto dei puntini la forma conveniente di *ogni* od *ognuno*: ... per sè e Dio per tutti. — ... volta che viene ci porta qualcosa. — ... acqua va al mare. — ... uomo ha le sue abitudini. — Dopo il fatto ... sa fare. — ... paese ha la sua capitale.

3. Mettete al posto dei puntini la forma conveniente di *qualche* o *qualcuno*: Hai ... bel romanzo? — Non ho che ... soldo. È venuto ... per parlarti. — Ecco che ti ho portato ... libro. — Certamente glielo ha detto ...

Lezione undicesima.

Il pigro.

Si racconta d'un certo pigrone, che la mattina non riusciva mai a spoltrirsi e a togliersi di letto. Una volta gli amici lo rimproverarono della sua vergognosa pigrizia e gli domandarono: »Perchè dunque resti tanto tempo nel letto senza dormire?« — Il pigro, ch'era anche faceto, rispose: »Ascolto la contesa di due litiganti. Dovete sapere che, il mattino, quando mi sveglio, vedo accanto al letto due figure di donna: l'una è la sollecitudine e l'altra

è la pigrizia. Quella mi esorta ad alzarmi, a muovermi, a non passare il mio giorno nel letto. Questa la riprende e mi consiglia a non muovermi, perchè fuori è freddo ed è migliore il calduccio del letto, e il corpo abbisogna di riposo, nè si può lavorare sempre. La prima ripete le sue ragioni, che la seconda torna a ribattere. Poichè la disputa fra loro è lunga, io, giudice equo, non piego nè dall'una, nè dall'altra, ascolto le contendenti, aspetto che si mettano d'accordo. Ed è così che mi alzo tardi, aspettando che sia composta la lite.

Conversazione.

A che non riusciva mai un pigro, la mattina? — Di che cosa lo rimproverarono una volta gli amici? — Che gli domandarono? — Come si chiamano le due donne che il pigro vede accanto al letto, quando si sveglia? — A che l'esorta la sollecitudine? — Che cosa gli consiglia la pigrizia? — Perchè ella gli consiglia di non alzarsi? — È lunga fra loro la disputa? — Che fa intanto il pigro?

Grammatica.

Presente del congiuntivo.

	<i>cant-are</i>	<i>tem-ere</i>	<i>dorm-ire</i>	<i>fin-ire</i>
ch' io	cànt-i	tèm-a	dòrm-a	fin-isc-a
che tu	cànt-i	tèm-a	dòrm-a	fin-isc-a
ch' egli	cànt-i	tèm-a	dòrm-a	fin-isc-a
che noi	cant-iàmo	tem-iàmo	dorm-iàmo	fin-iàmo
che voi	cant-iàte	tem-iàte	dorm-iàte	fin-iàte
ch' essi	cànt-ino	tèm-ano	dòrm-ano	fin-isc-ano

Verbi ausiliari.

<i>avere</i>		<i>essere</i>	
ch' io	abbia	ch' io	sia
che noi	abbiamo	che noi	siamo
che tu	abbia	che tu	sia
che voi	abbiate	che voi	siate
ch' egli	abbia	ch' egli	sia
ch' essi	abbiano	ch' essi	siano

Per esprimere un fatto reale o considerato come reale, in italiano si usa il modo indicativo. Si usa invece il modo congiuntivo, per esprimere un'incertezza qualunque, p. es.: un desiderio, una supposizione, una concessione, una necessità ecc. — Aspetto che le due litiganti si mettano d'accordo. Desidero che sia composta la lite.

Tema.

Trgovec, pri katerem sem kupil to vino, stanuje v Sieni. — To je okoliščina, s katero moramo računati. — To so razlogi, ki jih ne morem priznati. — Bilo je podjetje, pri katerem je bilo treba postopati z veliko previdnostjo. — Natanko sem pisal, kar ste mi narekovali. — To je mož, ki mu lahko zaupaš. — Uporabljal je motor, čigar sila ni zadostovala. — To, kar mi predlagaš, je nesprejemljivo. — Vedno stori, kar hoče. — Tu je ponarejen ključ, s katerim je tat odprl vrata. — Kdor ne upa, ta ne ljubi niti ne veruje. — Kje stanuje gospod, kateremu si me včeraj predstavil? — Prenočišče, v katerem smo bili, je bilo čisto, udobno in prav nič (punto) drago. — Sliši le, kar hoče slišati. — V bližini naše hiše je stanoval vrtnar, čigar hči je često prihajala k nam. — Hvaležni smo vam za vse, kar ste bili storili za našo ubogo sestro. — Tu je roman, o katerem sedaj vsi govore. — Kdor kupuje nepotrebne stvari (= superfluo), bo prodajal potrebne.

Esercizi.

1. Coniugate: Bisogna ch'io finisca questo lavoro. — Il maestro desidera ch'io impari questa poesia a memoria. — Mio padre vuole ch'io parta oggi stesso. — Mia madre desidera ch'io venda la mia casa. — Il babbo crede ch'io sia malato. — Egli crede ch'io abbia torto.

2. Mettete al posto dell'infinito fra parentesi la forma conveniente del congiuntivo: Per arrivare soltanto fino a Milano, basta che (prendere) il treno delle diciotto. — Il maestro desidera che (imparare) questa poesia a memoria. — È probabile ch'io (ritornare) in primavera. — È impossibile che (capire) questa lettura. È probabile che i miei (essere) in giardino. — Nessuno sa che tu (essere) arrivato. — Credi ch'egli (avere) capito?

Lezione dodicesima.

L'orgoglio punito.

Alcuni cortigiani volevano che la nobiltà sola godesse dei bei passeggi del castello imperiale ed erano oltremodo spiacenti al vedere che quelli formicolavano sempre di gente del basso popolo. Ne parlarono pertanto all'imperatore e lo pregarono d'ordinare che l'ingresso ai suoi giardini non fosse accordato che alla gente nobile. — »Mi maraviglio che mi domandiate ciò,« rispose il monarca; se non volessi veder altri che i miei pari, bisognerebbe che mi rinchiudessi nella tomba ove riposano i miei avi. Non disprezzate adunque la bassa gente; Dio vuole che tutti si amino reciprocamente.«

Conversazione.

Di che cosa erano malcontenti alcuni cortigiani? — Cosa volevano? — A chi ne parlarono? — Che cosa domandarono all'imperatore? — Che cosa rispose l'imperatore?

Grammatica.

Imperfetto del congiuntivo.

	cant -are	tem -ere	dorm -ire
se io	cant -assi	tem -essi	dorm -issi
se tu	cant -assi	tem -essi	dorm -issi
se egli	cant -asse	tem -esse	dorm -isse
se noi	cant -assimo	tem -essimo	dorm -issimo
se voi	cant -aste	tem -este	dorm -iste
se essi	cant -assero	tem -essero	dorm -issero

Verbi ausiliari.

avere

se io avessi	se noi avessimo
se tu avessi	se voi aveste
se egli avesse	se essi avessero

essere

se io fossi	se noi fossimo
se tu fossi	se voi foste
se egli fosse	se essi fossero

Nota: Le terminazioni -essi, -esse, -essimo, -este, -essero hanno l'e chiusa.

Esercizi.

1. Coniugate: Desiderava ch'io andassi con suo fratello. — Ordinò ch'io partissi subito per Livorno. — Non credeva ch'io fossi così forte. — Vorrei che tenessi i tuoi quaderni con maggior cura.

2. Sostituite all'infinito fra parentesi la forma conveniente del congiuntivo: Sembrava che (essere) felice. — Bisognava che (pagare) il conto del libraio. — Suo padre voleva ch'egli (imparare) l'italiano. — Aspettava ch'io gli (portare) la chiave del giardino.

Tema.

Jutri bom odpotoval v Genovo. Če odpotuješ ti, odpotujem tudi jaz. — Pripoveduješ mi nekaj, kar se mi zdi nemogoče. — S svojimi nepremišljenimi (insensato) besedami si razžalil njega in njegovo družino. — Meni lahko poveš vse brez strahu. — Kaj ti je prinesel stric iz Pariza? Meni je prinesel dosti lepih knjig, mojemu bratu pa listnico. — Tu ti vračam časopis, ki si mi ga bil dal včeraj. — Videl sem ga, pozdravil sem ga, toda on me ni videl. — Njemu ni mogoče ničesar zaupati; pripoveduje vse, ničesar ne more obdržati zase. — Govorila sva o tebi, o njem, o nji, o vsej družbi. — Poklical bo enega izmed naju, ali mene ali tebe. — Pojdiva k njemu! Bil sem včeraj pri njem; hotel je priti k tebi. Če ni prišel danes, bo prišel jutri. — Kdaj si ga videl? Videl sem ga pretekli teden. Ali si mu povedal, da nameravaš odpotovati v Anglijo? Nisem mu povedal ničesar.

Lezione tredicesima.

Se io fossi re!

Tre fanciulletti andavano un giorno per una grande foresta in cerca di legna. Essi chiacchiavano insieme. Il primo, rivoltosi agli altri, disse loro: »Se io fossi re, sarei ricchissimo; porterei tutti i giorni della settimana scarpe bellissime, mangerei pane al burro tutti i giorni e carne tutte le domeniche.« — »Se io fossi re,« replicò allora il secondo, »non avrei più bisogno d'andare a piedi; avrei un bel gregge e lo custodirei a cavallo.« — Il terzo colle lagrime agli occhi disse: »Se io fossi ricco quanto un re, darei tutto il denaro alla mia povera mamma, e così noi costruiremmo una casetta, dove noi passeremmo meno male la nostra vita.«

Conversazione.

Dove andavano un giorno tre fanciulletti? — Che cosa cercavano nella foresta? — Che cosa disse l'uno? — Quali furono le parole del secondo? — Come parlò il terzo? — Il quale dei tre ragazzetti aveva il più buon cuore e perchè?

Grammatica.

Forma condizionale.

Proposizione secondaria	Proposizione principale
<i>Imperfetto del congiuntivo</i>	<i>Condizionale</i>
Se io fossi re	sarei ricchissimo.
Proposizione principale	Proposizione secondaria
<i>Condizionale</i>	<i>Imperfetto del congiuntivo</i>
Leggerei il giornale	se avessi tempo.

Nella forma condizionale la proposizione secondaria introdotta colla particella *se*, esige sempre il *congiuntivo dell' imperfetto*, mentre che nella proposizione principale si usa sempre il *condizionale*.

Esercizi.

1. Sostituite all'infinito tra parentesi le forme verbali convenienti: Se (avere) voglia d' imparare, l' occasione non vi (mancare). — La zia (fare) volentieri quattro passi, se tu (voler) accompagnarla. — Se tu gli (avere) scritto, ti (aver) già risposto. — Se si (aver) compagnia, il tempo (passare) più presto. — Se egli (leggere) adagio, (leggere) molto meglio. — Se tu (essere) gentile coi tuoi compagni, anch' essi (essere) gentili con te. — Se io (aver) il denaro necessario, (fare) il giro del mondo. — Se noi (esser) partiti con voi, (essere) già a Genova. — Meglio (essere), se (potere) venire anch' io.

2. Formate delle proposizioni analoghe!

Tema.

Dragi prijatelj, poslušaj me, prositi te moram usluge (chiedere un favore a): Posodi mi Pascolijeve pesmi! Ali jih smem (potere) obdržati (tenere) nekaj dni? Smeš jih obdržati tja čez (fin dopo) počitnice. Beri to knjigo, beri jo pazljivo, in prepričan sem, da ti bo ugajala; jaz sem jo bral v počitnicah. Ali jo smem obdržati 14 dni? Smeš jo obdržati tudi dalj časa (di più). Hvala ti. — Marija je na vrtu; nesi ji ta cvetlični lonec; pazi, da ga ne izpustiš (lasciar cadere); drži ga naravnost! — Kje je črnilnik? Tu je! — Kje je pisemski papir? Tu je! — Kje so zvezki? Tu so! — Tu imaš lepo oranžo; pojej jo! — Ta voda ni sveža; ne pij je (ne)! — Vzemite to pismo in nesite ga na pošto!

Lezione quattordicesima.

Non toccare la roba altrui!

Il giovane Simone aveva acquistato in tutto il villaggio una trista reputazione per la precocità del

suo cattivo carattere. Egli non era proprio quello che si dice un ladro di professione, ma quando trovava un oggetto, se lo teneva per sè, anche quando avesse saputo bene a chi quell'oggetto apparteneva.

Una mattina davanti all'officina d'un magnano trovò sul marciapiede una bella catena di ferro, che pareva fosse stata perduta da qualcuno. Il nostro Simone la raccattò subito, ma appena levata, la lasciò tosto ricadere mandando un grido spaventevole, poichè essa era ancora rovente ed il disgraziato s'era bruciato le dita. Le grida di Simone attirarono fuori il magnano: — »Avevo messo là quella catena,« gli disse, »perchè facesse più presto a raffreddarsi. Tu l'hai raccattata, benchè avessi saputo che non t'apparteneva; eccoti giustamente punito. Un'altra volta ricordati che non bisogna mai toccare l'altrui roba«.

Conversazione.

Di che riputazione godeva il giovane Simone? — Perchè aveva acquistato una trista riputazione? — Era forse un ladro? — Che cosa faceva quando trovava qualche oggetto? — Che cosa trovò una mattina davanti all'officina d'un magnano? — Come era la catena? — Che cosa disse il magnano, attirato fuori dalle grida di Simone?

Grammatica.

Tempi composti del congiuntivo.

I. Passato del congiuntivo.

ch'io abbia cantato
che tu abbia cantato
ch'egli abbia cantato

ch'io sia venuto
che tu sia venuto
ch'egli sia venuto

che noi abbiamo cantato
che voi abbiate cantato
ch'essi abbiano cantato

che noi siamo venuti
che voi siate venuti
ch'essi siano venuti

II. Trapassato del congiuntivo.

se io avessi cantato se io fossi venuto
se tu avessi cantato, ecc. se tu fossi venuto, ecc.

Il passato del congiuntivo corrisponde al **passato prossimo dell'indicativo** e si forma col **presente del congiuntivo** dell'ausiliare avere od essere e col part. passato.

Il trapassato del congiuntivo corrisponde al **trapassato imperfetto dell'indicativo** e si forma coll' **imperfetto del congiuntivo** dell'ausiliare avere od essere e col part. passato.

Esercizi.

1. Coniugate: Bisogna ch'io abbia capito male. — Sarebbe stato necessario ch'io fossi arrivato a tempo.

2. Sostituite all'infinito la forma verbale conveniente: Credi tu ch'egli fare (pass. del cong.) il suo dovere? — Non capisco come partire (pass. del cong.) senza il permesso del medico. — Credevo che dire (trapass. del cong.) la verità. — Credo che entrare (pass. del cong.) nel giardino. — Vorrei sapere come tu potere (pass. del cong.) rispondere a una lettera tanto insolente.

Tema.

Ali mi moreš posoditi 20 lir? Morem ti jih posoditi samo 10. Posodi mi jih torej 10. Posodim ti jih rad, toda moraš mi obljubiti, da mi jih boš kmalu vrnil (rendere). Vrnil ti jih bom danes teden. Tu jih imaš! Hvala lepa zanje. — Če vidiš brata, pozdravi mi ga! — Tvoj zvezek sem pozabil doma; prinesel ti ga bom jutri. Prinesi mi ga, ker ga rabim. — To je Karlov nožiček; zakaj mu ga ne daš? Dal mu ga bom danes zvečer. — Če bi prišel gospod Martini, mu reci, da sem moral iti z doma. Rekel mu bom. — Komu naj dam ta denar? Daj ga meni! Tu ga imaš.

Lezione quindicesima.

I conti con la fame.

Il papa Sisto Quinto era figlio di poveri contadini. Allorchè capitò per la prima volta a piè scalzi

e nudi a Roma, era tanto povero che si vide costretto d'andare mendicando per le strade. Raccolte in tal maniera ed a stento alcune monete e passando appunto presso la bottega d'un pizzicagnolo, si fermò adescato dal grato odore delle fumanti marmitte.

Benchè vivamente stimolato dalla fame, stava pensando se il denaro accattato dovesse spenderlo per un pasto frugale, o non dovesse piuttosto comprare un paio di scarpe nuove, avendone estremo bisogno.

Un merciaiuolo romano che l'aveva osservato gli domandò: »Oh, che fai tu là? Perchè stai così pensieroso?« — »Signore,« rispose allora Sisto — »io stavo appunto decidendo una lite fra lo stomaco affamato e i piedi scalzi: quello è vuoto, questi sono nudi, epperò penso se sia meglio comprare pane od un paio di ciabatte.« — Il merciaiuolo buon uomo lo fece entrare in casa sua; gli fece dare da mangiare fin che volle, poi per giunta gli regalò un paio delle sue scarpe.

Passaron gli anni, e quel mendicante salì, salì e divenne papa. Allora egli ben si ricordò di chi gli aveva saziato lo stomaco vuoto e calzato i piedi, e rimeritò generosamente il suo benefattore.

Conversazione.

Di chi era figlio il papa Sisto Quinto? — Come era quando capitò a Roma per la prima volta? — A che cosa si vide costretto per poter vivere? — Che cosa raccolse mendicando? — Dove si fermò? — A che cosa stava pensando davanti alla bottega del pizzicagnolo? — Chi l'aveva osservato? — Che cosa gli domandò egli? — Che cosa rispose allora Sisto? — Che cosa gli fece dare il merciaiuolo? — Che cosa divenne col passare degli anni il mendicante Sisto? — Di chi si ricordò egli allora? — Come rimeritò egli il suo benefattore?

Grammatica.

Verbi irregolari. — Osservazioni generali.

1. La *prima* e la *terza* coniugazione hanno *pochissimi* verbi irregolari; i verbi della *seconda* invece sono *quasi tutti* irregolari.

2. L'irregolarità si manifesta specialmente nel *perfetto* e nel *participio passato*, poi nel *presente*, e, più o meno, nel *futuro* e nel *condizionale*.

3. Il *perfetto* è irregolare sempre in *tre* persone: la 1^a sing. (-i), la 3^a (-e) e la 3^a plur. (-ero), p. es.: raccogli -ere, Perfetto: raccolsi, raccogli -esti, raccolse, raccogli -emmo, raccogli -este, raccolsero.

4. L'irregolarità del *futuro* e del *condizionale* è prodotta dal *cader* della caratteristica:

vedere } *futuro*: vedrò, vedrai, vedrà, ecc.
 } *condiz.*: vedrèi, vedrèsti, vedrèbbe, ecc.

talvolta con *assimilazione*:

venire } *futuro*: verrò, verrai, verrà, ecc.
 } *condiz.*: verrei, verresti, verrebbe, ecc.

5. Nel *presente irregolare* bisogna distinguere le persone coll'accento sulla *radicale* (tutto il sing. e la 3^a plur.) e quelle che hanno l'accento sulla *terminazione* (1^a e 2^a plur.). *uscire*: esco, esci, esce, usciamo, uscite, escono.

6. Per la coniugazione di alcuni verbi è necessario tener conto di un *vecchio infinito* oggi fuori di uso (verbi contratti): *fare* = *fàcere*, *dire* = *dicere*, *tradurre* = *tradùcere*, ecc.

Coniugazione di alcuni verbi irregolari:

vedere (videti).

Pres. ind.: vedo, ecc.

Imperf. ind.: vedevo, ecc.

Perfetto: vidi, vedesti, vide, vedemmo, vedeste, videro.

Futuro: vedrò, ecc.

Cond. pr.: vedrèi, ecc.

Congiun. pr.: ch'io veda, ecc.

Congiun. imperf.: se io vedessi, ecc.

Part. p.: visto e veduto.

fare (delati, storiti).

Pres.: fo (faccio), fai, fa, facciamo, fate, fanno.

Imperf.: facevo, ecc.

Perfetto: fèci, facesti, fèce, facemmo, faceste, fecero.

Futuro: farò, ecc.

Cond. pr.: farei, ecc.

Cong. pr.: ch'io fàccia, fàccia, fàccia, che noi facciamo, facciate, fàcciano.

Cong. imperf.: se io facèssi, facèssi, facèsse, se noi facèssimo, faceste, facèssero.

Imperativo: fa'! fàccia! facciamo! fate! fàcciano!

Part. p.: fatto.

volere (hoteti).

Pres.: vòglio, vuqi, vuqle, vogliamo, voléte, vògliono.

Imperf.: volevo, ecc.

Perfetto: vòlli, volèsti, vòlle, vòlemmo, volèste, vòllero.

Futuro: vorrò, vorrai, vorrà, ecc.

Cond. pr.: vorrèi, vorrèsti, vorrèbbe, ecc.

Cong. pr.: ch'io vòglia, vòglia, vòglia, che noi vogliamo, vogliate, vòglio.

Cong. imperf.: se io volessi, ecc.

Imperativo: vògli! vòglia! vogliamo! vogliate! vòglio!

Part. p.: voluto.

stare (stati, biti, stanovati).

Pres.: stq, stai, sta, stiamo, state, stanno.

Imperf.: stavo, stavi, stava, ecc.

Perfetto: stètti, stèsti, stètte, stèmmo, stèste, stèttero.

Futuro: starò, ecc.

Cond. pr.: starèi, ecc.

Cong. pr.: ch'io stia, stia, stia, che noi stiamo, stiate, stiano.

Cong. imperf.: se io stèssi, stèssi, stèsse, se noi stèssimo, stèste, stèssero.

Imperativo: sta'! stia! stiamo! state! stiano!

Part. p.: stato.

venire (pritti).

Pres: vèngo, vièni, viène, veniamo, venite, vèngono.

Imperf.: venivo, ecc.

Perfetto: vènni, venisti, vènne, venimmo, veniste, vènnero.

Futuro: verrò, verrai, verrà, ecc.

Cond. pr.: verrei, verresti, verrebbe, ecc.

Cong. pr.: ch'io vènga, vènga, vènga, che noi veniamo, veniate, vèngano.

Cong. imperf.: se io venissi, ecc.

Imperativo: vieni! venga! veniamo! venite! vengano!

Part. p.: venuto.

Esercizi.

1. Permutazione: racconta il papa Sisto Quinto lui stesso.

2. Mettete in tutti i tempi: Il povero si vide costretto d'andare mendicando. — Egli stava vicino alla stazione. — Dopo cena faccio una partita a scacchi con un mio amico. — I bravi ragazzi fanno sempre quel che vogliono i loro genitori. — Andiamo a spasso!

3. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: venire da scuola. — Volere venire a Roma. — Stare vicino alla piazza Vittorio Emanuele. — Fare sempre tutte le lezioni.

Lezione sedicesima.

Un pugnale e un ago.

Un pugnale, avendo veduto un ago, gli domandò:

— E dove vivono gli uomini così piccoli che possono servirsi di te per arme?

— Io non sono un' arme, — gli rispose l' ago.

— Ma a che cosa ti può servire quella punta più aguzza della mia?

— A forar tele, a cucir panni...

— Ti credevo qualcosa di più.

— Il mio gran titolo di nobiltà e quello di non aver fatto mai male ad alcuno.

— Ti contenti di poco.

— Io sono felice quando cospargo di fiori e di farfalline i veli stesi su di un telaio di ricamo.

— Io vissi gagliardamente sempre. I miei padroni, che mi portarono alla cintura, erano cavalieri, e tutte le volte che il loro pugno mi strinse, io vidi impallidire la faccia di molti uomini innanzi agli occhi dei quali lampeggiai.

— E ciò ti piaceva?

— Sì.

— Va là, che hai anima d'assassino! Una volta che io punsi un dito della mia padroncina e vidi uscirne una stilla di sangue, mi senti male tutto il giorno.

— Tu non sei che un povero ago.

— Un povero ago però che non t'invidia per nessuna delle tue glorie di cattivo soggetto.

Conversazione.

Che cosa vide un pugnale? — Che cosa domandò egli all'ago? — A che cosa serve all'ago la sua punta più aguzza di quella del pugnale? — Qual'è il gran titolo di nobiltà dell'ago? — Quando è felice l'ago? — Come visse sempre il pugnale? — Dove lo portarono i suoi padroni? — Chi erano i suoi padroni? — Che cosa vide egli, quando lo strinse il pugno dei suoi padroni? — Come si senti l'ago una volta, che punse il dito della sua padroncina?

Grammatica.

Verbi irregolari.

potere (moči).

Pres.: posso, puoi, può, possiamo, potete, possono.

Imper.: potevo, ecc.

Perfetto: potei, potesti, potè, ecc.

Futuro: potrò, potrai, potrà, ecc.

Cond. pr.: potrei, potresti, potrebbe, ecc.

Cong. pr.: ch'io possa, possa, possa, che noi possiamo, possiate, possano.

Cong. imperf.: se io potessi, ecc.

Part. p.: potuto.

andare (iti).

Pres.: vado (vado), vai, va, andiamo, andate, vanno.

Futuro: andrò, andrai, andrà, ecc.

Cond. pr.: andrei, andresti, andrebbe, ecc.

Cong. pr.: ch'io vada, vada, vada, che noi andiamo, andiate, vadano.

Imperativo: va'! vada! andiamo! andate! vādano!

Part. p.: andato.

uscire (iziti).

Pres.: esco, esci, esce, usciamo, uscite, escono.

Cong. pr.: ch'io esca, esca, esca, che noi usciamo, usciate, escano.

Imperativo: esci! esca! usciamo! uscite! escano!

Part. p.: uscito.

NB: La forma toscana *escire*, collo stesso significato, è *regolare*.

vivere (živetì).

Perfetto: vissi, vivesti, visse, vivemmo, viveste, vissero.

Part. p.: vissuto.

rispondere (odgovoriti).

Perfetto: risposi, rispondesti, rispose, rispondemmo, rispondeste, risposero.

Part. p.: risposto.

spàrgere (sipati).

Perfetto: sparsi, spargesti, sparse, spargemmo, spargeste, sparsero.

Part. p.: sparso.

tèndere (raztegniti).

Perfetto: tesi, tendesti, tese, tendemmo, tendeste, tesero.

Part. p.: teso.

stringere (stisniti).

Perfetto: strinsi, stringesti, strinse, stringemmo, stringeste, strinsero.

Part. p.: stretto.

pùngere (zbadati).

Perfetto: punsi, pungesti, punse, pungemmo, pungeste, punsero.

Part. p.: punto.

Poesia.

La stanzetta vuota.

O rondine, che torni a questo lido
 Con l'ali stanche pel varcato mare,
 Dentro quella finestra a porre il nido,
 Com'eri usa gli altri anni, ah! non volare.
 La pallidina, che lassù dormia,
 A un cenno della Morte è andata via.
 Il dolce lume de' begli occhi è spento,
 O rondinella, non volar la dentro.

(Enrico Panzacchi.)

Esercizi.

1. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: vivere e lasciar vivere. — Non potere star fermo. — Andare in città a veder un suo amico. — Uscire dalla classe. — Rispondere alla sua lettera.
2. Mettete in tutti i tempi: Cordialmente gli stringe la mano. — Risponde al suo saluto sempre con un cenno del capo. — Vive contento ed in pace. — Non ne posso più. — Una volta l'ago punse il dito della sua padroncina.
3. Mettete il testo della lezione nel presente.

Lezione diciassettesima.

Aneddoto.

Armellini, volendo uscire di casa, domandò gli stivali a Tominelli, suo servitore, e siccome glieli aveva portati sporchi, gli chiese perchè non li aveva lustrati.

— Signore, è brutto tempo, li sporcherebbe subito, e perciò ho pensato che non valeva la pena di pulirli.

Armellini si mise gli stivali ed uscì.

Il giorno dopo il servo Tominelli non trovò la chiave della dispensa all'ora della colazione, e saputo dalla cuoca che l'aveva presa il padrone, andò a chiedergliela.

— Che vuoi tu farne della chiave? — gli disse Armellini.

— Vorrei prendere la mia colazione.

— Non te la do: siccome avrai fame ancora fra poche ore, non vale la pena di mangiare adesso.

Conversazione.

Che cosa domando Armellini a Tominelli, suo servitore? — Perchè glieli domandò? — Come glieli aveva portati Tominelli? — Che cosa gli chiese il suo padrone? — Quale fu la risposta del servitore? — Che cosa fece Armellini? — Che cosa non trovò il servo Tominelli il giorno dopo? — Dove cercava egli la chiave? — Di chi seppe egli, chi l'aveva presa? — Che cosa gli disse il suo padrone, quando venne a chiedergliela?

Grammatica.

I. Verbi irregolari.

dare (dati).

Pres.: do, dai, dà, diamo, date, danno.

Imperf.: davo, davi, dava, ecc.

Perfetto: diēdi (dētti), dēsti, diēde (dētte), dēmmo, dēste, diēdero (dēttero).

Futuro: darò, ecc.

Cond. pr.: darei, ecc.

Cong. pr.: ch'io dia, dia, dia, che noi diamo, diate, diano (dieno).

Cong. imperf.: se io dēssi, dēssi, dēsse, se noi dēssimo, dēste, dēssero.

Imperat.: da'! dia! diamo! date! diano!

Part. p.: dato.

dire (reči).

Pres.: dico, dici, dice, diciamo, dite, dicono.

Imperf.: dicevo, dicevi, diceva, ecc.

Perfetto: dissi, dicesti, disse, dicemmo, diceste, dissero.

Futuro: dirò, ecc.

Cond. pres.: direi, ecc.

Cong. pres.: ch'io dica, dica, dica, che noi diciamo, diciate, dicano.

Cong. imperf.: se io dicessi, dicessi, dicesse, se noi dicessimo, diceste, dicessero.

Imperat.: di! dica! diciamo! dite! dicano!

Part. p.: detto.

valere (biti vreden, veljati).

Pres.: valgo, vali, vale, valiamo, valetе, valgono.

Imperf.: valevo, valevi, valeva, ecc.

Perfetto: valsei, volesti, valse, valemmo, volestе, valsero.

Futuro: varrò, varrai, varrà, ecc.

Cond. pres.: varrei, varresti, varrebbe, ecc.

Cong. pres.: ch'io valga, valga, valga, che noi valiamo, valiate, valgano.

Part. p.: valuto e valso.

prendere (vzeti).

Perfetto: presi, prendesti, prese, prendemmo, prendeste, presero.

Part. p.: preso.

sapere (vedeti).

Pres.: so, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno.

Perfetto: seppi, sapesti, seppe, sapemmo, sapeste, seppero.

Futuro: saprò, saprai, saprà, ecc.

Cond. pres.: saprei, sapresti, saprebbe, ecc.

Cong. pres.: ch'io sappia, sappia, sappia, che noi sappiamo, sappiate, sappiano.

Imperat.: sappi! sappia! sappiamo! sappiate! sappiano!

Part. p.: saputo.

mettere (dati, postaviti, položiti).

Perfetto: misi, mettesti, mise, mettemmo, metteste, misero.

Part. p.: messo.

chiedere (vprašati, zahtevati).

Perfetto: chiesi, chiedesti, chiese, chiedemmo, chiedeste, chiesero.

II. I verbi *dare, fare, andare, stare, dire* nella seconda persona del singolare seguiti da un pronome.

I verbi monosillabi *da', fa', va', sta', di'* hanno la forza di *raddoppiare la consonante del pronome che segue*:

dammi quel libro; dallo a me.
Fammi un favore; fàmmelo subito.
Dimmi la verità; dimmela sempre.
Vàttene in pace! *Stammi* sano e allegro.

Esercizi.

1. Mettete il brano precedente nel presente!
2. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: non dico sempre la verità. — Do la buona notte ai miei genitori e poi vado a letto. — Non so mai nulla di nuovo. — Ti chiedo perdono. — Metto il brano precedente nel presente.
3. Mettete in tutti i tempi: Armellini si mette gli stivali. — Il padrone prese la chiave. — Il servitore la chiede al padrone. — Il padrone gliela dà. — Tominelli prendeva la sua colazione. — Non vale la pena di pulire gli stivali.

Tema.

Pride nas obiskat vsakih štirinajst dni. — Vsakokrat, kadar ga vidim, me pozdravi zelo prijazno. — Vsaka ptica ljubi svoje gnezdo. — Zelim Vam vse dobro. — Vsak trenutek lahko pride. — Kupi zame oni kos zemlje za vsako ceno (costo). — Na vsak način se vidiva jutri. — Vsak zdravnik bi bil tako ravnal (fare). — To besedo bi našel v kakršnem koli slovarju. — Poišči to besedo v kakršnem koli slovarju in našel jo boš! — Daj mi kakršen koli časopis! — Če imaš kako željo, povej mi jo! — Ze nekaj dni se ne počutim dobro.

Lezione diciottesima.

Il lupo e il cane.

Un lupo che andava in giro cercando da mangiare, vide una volta un gran cane ben tenuto.

Allora, fermatolo, gli tenne il seguente discorso: »Vedo, caro amico, che tu hai una così bella cera, mentre io sono così magro. Si potrebbe sapere la ragione di questa differenza?« — Il cane non gliela tenne nascosta, ma esclamò: »Sappi che questo grasso che tu ben vedi intorno a me, lo ho, perchè non son rimasto mai senza mangiare e, quello che più importa, tengo sempre in disparte qualche osso da rosicchiare. Se tu rimarrai qui con me, potrai senza difficoltà possedere quanto posseggo io. Vedrai anche che il servizio poi non è tanto pesante; esso è tale che non varrebbe nemmeno la pena di parlarne. A casa nostra si può star oziosi e seduti quanto si vuole.« — »Ma che cosa significa quella spelatura che hai intorno al collo?« domandò il lupo. — »Ah, non è niente! Sappi che qualche volta mi tengono legato alla catena, non so neppur io perchè; forse perchè non vogliono che mi allontani di troppo dalla casa dove abito.« — »Come?« esclamò allora il lupo spaventato. »Tienti pure tutto il tuo lauto cibo, tutti i tuoi ossi che nulla valgono senza la libertà. No, io certo non voglio rimanere qui con te. Vedrò di procurarmi un po' di cibo altrove.« — E dopo aver dette queste parole, il lupo fece ritorno alla sua foresta donde non volle più uscire.

Conversazione.

Perchè andava in giro un lupo? — Chi vide egli una volta? — Com'era questo cane? — Quale discorso gli tenne il lupo? — Che cosa esclamò il cane? — Che cosa domandò il lupo al cane, dopo che questo ebbe finito il suo discorso? — Che cosa gli rispose il cane? — Che cosa esclamò il lupo spaventato? — Dove il lupo fece ritorno, dopo aver dette queste parole?

Grammatica.

*Verbi irregolari.***tenere** (držati, imeti).*Pres.:* tengo, tiēni, tiēne, teniamo, tenete, tengono.*Perfetto:* tenni, tenesti, tenne, tenemmo, teneste, tennero.*Futuro:* terrò, terrai, terrà, ecc.*Cond. pres.:* terrei, terresti, terrebbe, ecc.*Cong. pres.:* ch'io tenga, tenga, tenga, che noi teniamo, teniate, tengano.*Imperat.:* tiēni! tenga! teniamo! tenete! tengano!*Part. p.:* tenuto.**dovere** (morati, dolgovati).*Pres.:* devo (debbo), devi, deve, dobbiamo, dovete, devono.*Perfetto:* dovetti, dovesti, dovette, dovemmo, doveste, dovettero.*Futuro:* dovrò, dovrai, dovrà ecc.*Cond. pres.:* dovrei, dovesti, dovrebbe, ecc.*Cong. pres.:* ch'io deya (debba), deya, deya, ce noi dobbiamo, dobbiate, devano.*Part. p.:* dovuto.**rimanere** (ostati).*Pres.:* rimango, rimani, rimane, rimaniamo, rimanete, rimangono.*Perfetto:* rimasi, rimanesti, rimase, ecc.*Futuro:* rimarrò, ecc.*Cond. pres.:* rimarrei, ecc.*Cong. pres.:* ch'io rimanga, rimanga, rimanga, che noi rimaniamo, rimaniate, rimangano.*Imperat.:* rimani! rimanga! rimaniamo! rimanete! rimangano!*Part. p.:* rimasto.**nascondere** (skriti).*Perfetto:* nascosi, nascondesti, nascose, nascondemmo, nascondeste, nascosero.*Part. p.:* nascosto.

Esercizi.

1. Racconta il cane, poi il lupo nel presente.
2. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: tengo molto male la penna. — Devo dirvi tante cose. — Rimango a bocca aperta. — Nascondo il mio danaro nel cassetto.
3. Mettete in tutti i tempi: Il cane non tiene al lupo nascosta la ragione della differenza. — Rimane qualche volta il cane senza mangiare? — Questo bambino lo tenevano come un figliuolo.

Tema.

Vsakdo ima svoje dolžnosti. — Vsakdo se lahko prepriča, da izdatki presegajo dohodke. — Vsakdo izmed vas naj prinese s seboj pero, črnilo in papir. — Kdor koli vpraša po meni, reci mu, da sem odpotoval. — Ali koga pričakujete? Ne, nikogar ne pričakujemo. — Nihče izmed nas ne zna rusko. — Ostanite tu še trenutek, ker Vam moram povedati nekaj važnega. — Pripovedujte nam kaj novega. Če naj povem po pravici, ne vem popolnoma ničesar. Cel teden nisem videl nikogar. — Nekdo trka; poglej, kdo je! Naprej! Nikogar ni!

Lezione diciannovesima.

Lo struzzo.

Ora voglio volare, — diceva il gigantesco struzzo; — e tutta la moltitudine degli uccelli, adunata intorno a lui, stava in grandissima aspettazione. — Ora voglio volare — ripeteva — stendendo largamente le immense ali; e, simile a un bastimento con le vele spiegate, si scagliava sul suolo in rapidissima corsa, senza però potere sollevarsi neppure di un centimetro.

È questa una immagine di que' meschini cervelli, i quali, appena raccolgono qualche frutto dai loro

studi, alle prime lodi che si sentono prodigare, si vantano con orgogliose parole e vorrebbero innalzarsi in misteriosi voli sopra le stelle; invece però rimangono nella polvere ove son nati.

Conversazione.

Che cosa diceva il gigantesco struzzo? — Come stava intorno a lui tutta la moltitudine degli uccelli? — Che cosa ripeteva lo struzzo? — Che cosa faceva, ripetendo queste parole? — A che cosa somigliava con le sue immense ali? — Potè sollevarsi dal suolo? — Di che cosa è l'immagine questo struzzo che voleva volare?

Grammatica.

I. Verbi irregolari.

nàscere (roditi se).

Perfetto: nacqui, nascēsti, nacque, nascēmmo, nascēste, nàcquero.

Part. p.: nato.

cogliere (utrgati, brati).

Pres.: cōlgo, cōgli, cōglie, cogliamo, cogliēte, cōlgono.

Perfetto: cōlsi, cogliēsti, cōlse, cogliēmmo, cogliēste, cōlsero.

Cong. pres.: ch' io cōlga, cōlga, cōlga, che noi cogliamo, cogliate, cōlgano.

Imperat.: cōgli! cōlga! cogliamo! cogliēte! cōlgano!

Part. p.: cōlto.

Composto: raccogliere.

Esercizi.

1. Coniugate in tutti i tempi: raccolgo qualche frutto dai miei studi. — Rimango qui da te fino a sera.

2. Mettete in tutti i tempi: le sue parole mi rimangono sempre nella memoria. — Raccoglie il frutto di lunghe fatiche.

Tema.

Našel sem ključ. — Pismo, ki sem ga prejel, je dolgo. — Ludvikov prijatelj je odpotoval v Ameriko. — Deklice, ki smo jih videli, so zelo ljubke. — Z veseljem sem slišal, da se je sestra vrnila iz Francije. — Besede, ki si jih rabil, niso italijanske. — Gosposkična Giuliani je vedno okusno pripravljena. — Glagoli, ki si jih spregal, so nepravilni. — Švinčniki, ki si jih kupil, so zelo trdi. — Pesmi, ki ste jih peli, so zelo lepe, toda kratke. — Nisem še končal prevoda. — Kje si prebila počitnice? Dva tedna sem preživela v mestu, ostanek pa na deželi. — Kje si bil danes zjutraj? Bil sem na sprehodu z očetom.

Lezione ventesima.

Un piccolo eroe.

Non molto tempo fa nel Texas il vecchio guardiano di un lungo ponte di legno della strada ferrata, s'accorse con terrore che il ponte aveva preso fuoco e che molte travi erano già distrutte. A quell'ora il treno diretto doveva aver lasciato l'ultima stazione; era dunque impossibile impedirne la partenza, ne c'era da sperare che il macchinista s'accorgesse a tempo del pericolo, giacchè la strada faceva, prima del ponte, una brusca voltata: solo giungendo alla sponda opposta avanti l'arrivo del treno, si poteva evitare un grave disastro. Ma era forse possibile attraversare il ponte, già invaso dalle fiamme fin verso la metà della sua lunghezza? Il vecchio guardiano piangeva e si strappava i capelli, comprendendo il pericolo a cui erano esposte tante vite umane, e trovandosi impotente di scongiurarlo. Gli abitanti delle poche case vicine stavano intorno a lui, costernati, quando un giovinetto di circa dodici anni, chiamato Bernardo Bradi, si fece avanti risoluto e disse:

— Datemi la bandiera; cercherò di giungere dall'altra parte e di fermare il treno.

S'udirono due grida: uno di gioia, del vecchio guardiano; l'altro di terrore... della madre di Bernardo: questi prese la bandiera, si lanciò sul ponte ed entrò risolutamente in mezzo alle fiamme. Tutti guardavano tremando il turbine di fumo e di fuoco nel quale il coraggioso s'era lanciato, e già temevano di dover piangere una vittima di più. Ma ecco che il giovanetto eroe esce dalle fiamme e continua a correre verso la sponda opposta. Un grido di gioia uscì da tutti i petti. Bernardo ha già raggiunta la sponda e vola lungo il binario, incontro al treno, agitando la bandiera: il treno veniva avanti a tutta velocità, ma il macchinista, vedendo il segnale, fermò improvvisamente, mettendo in opera i potenti freni.

La locomotiva s'arrestò a una ventina di metri del ponte incendiato.

Il giovinetto, spossato dalla lunga corsa e quasi soffocato dal fumo, era intanto caduto a terra. Il macchinista lo prese tra le braccia e disse ai viaggiatori: Signori, dobbiamo tutti la vita a questo ragazzo! I viaggiatori lo circondarono premurosamente e videro con gioia che non aveva riportato che qualche lieve scottatura. Tutti vollero stringere la mano al giovinetto eroe, e un ricco signore che era nel treno, gli regalò il suo bellissimo orologio d'oro.

Conversazione.

Di che s'accorse il vecchio guardiano della strada ferrata? — Che doveva passare tra pochi minuti su quel ponte? — Poteva egli far fermare il treno all'ultima stazione? — Il macchinista avrebbe potuto accorgersi del pericolo? — Che bisognava dunque fare? — Si poteva attraversare il ponte? — Che facevano il guardiano e gli

abitanti delle case vicine? — Chi si fece avanti? — Che disse il giovinetto? — Che cosa fece? — Il macchinista vide il segnale? — Che fece egli? — Perchè era caduto a terra il giovinetto? — Che cosa fece allora il macchinista e che disse ai viaggiatori? — Che cosa fecero i viaggiatori?

Grammatica.

Verbi irregolari.

cadere (pasti).

Perfetto: caddi, cadesti, cadde, cademmo, cadeste, caddero.

Futuro: cadrò, ecc.

Cond. pres.: cadrei, ecc.

Part. p.: caduto.

accorgersi (zapaziti).

Perfetto: m'accorsi, t'accorgesti, s'accorse, ci accorremmo, v'accorgeste, s'accorsero.

Part. p.: accorto.

giungere (dospeti).

Perfetto: giunsi, giungesti, giunse, giungemmo, giungete, giunsero.

Part. p.: giunto.

Come giungere si coniugano ancora:

piangere — jokati,

raggiungere — dohiteti, doseči,

dipingere — naslikati,

finger — hliniti,

frangere — zlomiti,

sorgere — vstati,

spingere — suniti,

cingere — opasati,

porgere — podati,

scorgere — opaziti,

finger — barvati,

distinguere — razlikovati,

estinguere — ugasniti,

spegnere — ugasniti,

assolvere — oprostiti,

scegliere — izbrati,

assumere — prevzeti,

redimere — odkupiti, odrešiti.

distruggere (razdejati).

Perfetto: distrussi, distruggesti, distrusse, distruggemmo, distruggeste, distrussero.

Part. p.: distrutto.

Come distruggere si coniugano ancora:

leggere — čitati,
proteggere — varovati,
reggere — držati, voditi, zahtevati,
scrivere — pisati.

invadere (napasti).

Perfetto: invaši, invadešti, invaše, invademo, invadeste, invašero.

Part. p.: invašo.

Come invadere si coniugano ancora:

<i>dividere</i> — razdeliti,	<i>ridere</i> — smejati se,
<i>esplodere</i> — počiti, razleteti se,	<i>uccidere</i> — ubiti,
<i>fondere</i> — raztopiti se,	<i>decidere</i> — odločiti, skleniti,
<i>mordere</i> — gristi,	<i>chiudere</i> — zapreti,
<i>perdere</i> — izgubiti,	<i>ardere</i> — goreti,
<i>persuadere</i> — prepričati,	<i>alludere</i> — namigniti.

prendere (vzeti).

Perfetto: preši, prendešti, preše, prendemo, prendeste, prešero.

Part. p.: prešo.

Come prendere si coniugano ancora:

<i>comprendere</i> — razumeti,	<i>offendere</i> — razžaliti,
<i>rendere</i> — vrniti,	<i>difendere</i> — braniti
<i>scendere</i> — iti dol,	<i>accendere</i> — prižgati.
<i>spendere</i> — trošiti,	

correre (teči).

Perfetto: čorsi, correšti, čorse, corremo, correšste, čorsero.

Part. p.: čorso.

Esercizi.

1. Racconta il guardiano.

2. Mettete in tutti i tempi: Non scorgo anima viva. — Giungo tardi. — Piange la sua sventura. — I viaggiatori stringono la mano al giovinetto eroe. — Il ragazzo cade a terra. — Il giovinetto corre verso la sponda opposta. —

Il vecchio guardiano comprende il pericolo. — Le fiamme invadono il ponte di legno della strada ferrata. — Il fuoco distrugge le travi del ponte di legno. — Lo scolare legge la lezione.

3. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: ridere piangendo. — Decidere la questione fra amici. — Accorgersene. — Spingere leggermente l'uscio. — Dipingere bei quadri. — Correre a chiamare il medico. — Non reggere a tante spese. — Scrivere come una gallina.

Lezione ventesima prima.

Aneddoto.

Un signore al quale piace di viaggiare solo, si trova in un vagone completo.

Quando il treno è vicino alla prima stazione, egli si alza più volte per accomodare bene un involtino che ha messo sulla rete dei bagagli.

— Le precauzioni non sono mai troppe, — dice ai viaggiatori che lo interrogano con lo sguardo.

— Che cosa c'è dunque in quell'involto?

— Dinamite, — risponde egli con la più grande disinvoltura.

Inutile aggiungere che, giunti alla prima stazione, tutti i viaggiatori si affrettano a mutare vagone.

Allora l'eroe apre il famoso involto e tira fuori un pollo arrosto.

Conversazione.

Dove si trova un signore al quale piace di viaggiare solo? — Perchè questo signore si alza più volte, quando il treno è vicino alla prima stazione? — Dove ha messo egli l'involto? — Che dice egli ai suoi vicini? — Che cosa gli domandano i viaggiatori? — Che risponde egli? — Che fanno i viaggiatori, quando giungono alla prima stazione? — Che apre allora il nostro eroe? — Che ne tira fuori?

Grammatica.

Verbi irregolari.

piacere (ugajati).

Pres.: piaccio, piaci, piace, piacciamo, piacete, piacciono.*Perfetto*: piacqui, piacesti, piacque, piacemmo, piaceste, piacquero.*Futuro*: piacerò, ecc.*Cond. pres.*: piacerei, ecc.*Cong. pres.*: ch'io piaccia, piaccia, piaccia, che noi piacciamo, piacciate, piacciano.*Imperat.*: piaci! piaccia! piacciamo! piacete! piacciano!*Part. p.*: piaciuto.Eguualmente: *tacere* — molčati.

aprire (odpreti).

Perfetto: aprii, apristi, aprì, aprimmo, apriste, aprirono.*Anche irregolare*: apersi, apristi, ecc.*Part. p.*: aperto.Eguualmente: *coprire* — pokriti, *offrire* — ponuditi, *soffrire* — trpeti.

apparire (pojavitise, prikazatise).

Perfetto: apparvi, apparisti, apparve, apparimmo, appariste, apparvero.*Part. p.*: apparso.

Esercizi.

1. Mettete il testo della lezione 21^a nel perfetto.
2. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: tacere durante la lezione. — Aprire l'involto.

Poesia.

Tutto ritorna!

- Fanciulla, che fai qui sulla porta,
guardando da lontano per quella via?
— Oh se sapeste! Quando la fu morta,

l'han portata di là la madre mia.
 Mi han detto che di là deve tornare,
 e son qui da quattr'anni ad aspettare!
 — Oh povera fanciulla! Tu non sai
 che i morti al mondo non ritornan mai?
 — Tornano al vaso i fiorellini miei,
 tornan le stelle... tornerà anche lei!

Lezione ventesima seconda.

Il fuoco, l'acqua e l'onore.

Il fuoco, l'acqua e l'onore si ritrovarono una volta insieme.

Il fuoco non può star sempre in un luogo, e anche l'acqua si muove sempre; onde, tratti dalla loro inclinazione, indussero l'onore a far viaggio in loro compagnia.

Prima dunque di partirsi, tutti e tre dissero che bisognava darsi un segno da potersi ritrovare, se mai si fossero scostati l'uno dall'altro.

Disse il fuoco:

— Se mi avvenisse mai che io mi segregassi da voi, ponete ben mente colà dove voi vedete fumo: questo è il mio segnale e quivi mi troverete certamente.

— E me — disse l'acqua — se voi non mi vedete più, non mi cercate colà dove vedrete seccure e spaccature di terra; ma dove vedrete salici, olmi, cannuce o erba molto alta e verde; andate costà in traccia di me, e ci sarò io.

— Quanto a me — disse l'onore — spalancate bene gli occhi e ficcatemeli bene addosso e tenetemi saldo, perchè se la mala ventura mi guida fuori di cammino, sicchè io mi perda una volta, non mi troverete mai più.

Conversazione.

Chi si ritrovò una volta insieme? — A che indussero l'onore il fuoco e l'acqua? — Perchè volevano essi che l'onore facesse viaggio in loro compagnia? — Che dissero tutti e tre prima di partirsi? — Dove l'acqua e l'onore troveranno il fuoco nel caso che gli avvenisse di segregarsi da loro? — Dove bisognerebbe cercar l'acqua, se i due compagni non la vedessero più? — Quale fu la preghiera che l'onore rivolse ai suoi due compagni?

Grammatica.

Verbi irregolari.

movere e muovere (gibati).

Pres.: movo e muovo ecc., moviamo, movete, movono.

Perfetto: mossi, movesti, mosse, movemmo, moveste, mossero.

Part. p.: mosso.

trarre (dal vecchio infinito traggere, tràere) — vleči.

Pres.: traggo, trai, trae, traggiamo (traiamo), traete, traggono.

Imperf.: traevo, ecc.

Perfetto: trassi, traesti, trasse, traemmo, traeste, trassero.

Futuro: trarrò, ecc.

Cond. pres.: trarrei, ecc.

Cong. pres.: ch'io tragga, tragga, tragga, che noi traggiamo, traggiate, traggano.

Cong. imperf.: se io traessi, ecc.

Imperat.: trai! tragga! traggiamo! traete! traggano!

Part. p.: tratto.

indurre (inducere) — vpeļjati, zapeļjati.

Pres.: induco, induci, induce, induciamo, inducete, inducono.

Imperf.: inducevo, ecc.

Perfetto: indussi, inducesti, indusse, inducemmo, inducete, indussero.

Futuro: indurrò, indurrai, indurrà, ecc.

Cond. pres.: indurrei, ecc.

Cong. pres.: ch'io induca, induca, induca, che noi

induciamo, induciate, indùcano.

Cong. imperf.: se io inducessi, ecc.

Imperat.: induci! induca! induciamo! inducete, indùcano!

Part. p.: indotto.

Eguualmente: *tradurre* — prestaviti, *condurre* — voditi s seboj.

porre (pónere) — postaviti, položiti, dati.

Pres.: pongo, poni, pone, poniamo, ponete, pongono.

Imperf.: ponevo, ecc.

Perfetto: poši, ponesti, poše, ponemmo, poneste, पो-
šero.

Futuro: porrò, ecc.

Cond. pres.: porreji, ecc.

Cong. pres.: ch'io ponga, ponga, ponga, che noi poniamo, poniate, pongano.

Cong. imperf.: se io ponessi, ecc.

Imperat.: poni! ponga! poniamo! ponete! pongano!

Part. p.: पोsto.

Esercizi.

1. Mettete il testo della lezione 22^a nel presente.

2. Mettete in tutti i tempi: Gli pone in mano la lettera ed esce. — Egli ritrae sempre vantaggio da ogni cosa. — Il mio professore m'induce nello studio della lingua italiana.

3. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: Pongo mente a quanto mi dice. — Traduco queste proposizioni in italiano. — Contraggo molti debiti.

Tema.

Kam greš ob tej uri? Grem po zdravnika. — Ta ura gre dobro eno uro, dve pa slabo. — Kako gre kupčija (gli affari)? To leto bolj slabo. — Kako gre z zdravjem? Hvala, še precej dobro. — Kam gredo dečki? Mislim, da na sprehod. — Če greš v posteljo, daj nam ključ! Tu jih imate! — Daj svojim bratom dober vzgled! — Kako lepe češnj! Koliko stanejo? Tri lire kilogram. Dajte mi jih po dve liri, in kupil jih bom pet kilogramov. — Izpit iz francoščine mi je dal mnogo misliti. — Kje stanuješ? Stanujem na Dunajski cesti. — Odpotoval

je pred dvema urama. — Kaj je Vaš oče? Krojač. — Bodite tako vljudni in dajte mi vžigalico. — Včeraj je bilo zelo vroče. — Kaj bi napravil ti v tem slučaju? Storil bi, kakor delajo drugi.

Lezione ventesima terza.

La quercia e il giunco.

La quercia disse un giorno al giunco: »Mi duole invero, che tu sia così debole! Tu per un nonnulla devi piegare la testa. Se tu venissi almeno sotto i miei rami, godresti della mia protezione e cresceresti meglio.« — Il giunco allora le rispose: »Ti ringrazio, ma io non ho punto bisogno della tua protezione; io mi piego, ma non mi rompo; son nato in luogo aperto e libero; cresco sotto le intemperie, ma ho vissuto sempre coraggiosamente, sebbene non sia grande nè forte come te.«

Aveva appena finito di pronunciare queste parole, che si scatenò un tremendo temporale. Piovve, cadde la gragnuola, fece vento. La quercia resistè fin che potè, poi, per la forza raddoppiata del vento, si ruppe e cadde al suolo, vinta e morta, laddove tutto quel fracasso d'uragano non nocque affatto al giunco, il quale crebbe ancora e non conobbe mai gli effetti dell'ira del vento.

Conversazione.

Che cosa disse un giorno la quercia al giunco? — Che le rispose il giunco? — Che cosa si scatenò, appena che il giunco ebbe finito di pronunciare queste parole? — Potè resistere la quercia alla forza del vento? — Nocque il fracasso dell'uragano al giunco? — Perchè si ruppe la quercia? — Perchè il giunco non conobbe gli effetti del vento?

Grammatica.

Verbi irregolari.

crescere (rastì).

Perfetto: crebbi, crecèsti, crebbe, crecèmmo, crecèste, crebbero.*Part. p.:* cresciuto.

conoscere (poznati).

Perfetto: conobbi, conoscesti, conobbe, conoscèmmo, conoscestè, conobbero.*Part. p.:* conosciuto.

rompere (złomiti).

Perfetto: ruppi, rompèsti, ruppe, rompèmmo, rompèste, rùppero.*Part. p.:* rotto.

bere o beere (piti).

Perfetto: bevvi, bevèsti, bevve, bevèmmo, bevèste, bevvero.*Futuro:* berrò, ecc., e anche beberò, ecc.*Cond. pres.:* berrèi, ecc., e anche beberèi, ecc.*Part. p.:* bevuto.

nuocere (škodovati).

Perfetto: nocqui, nocèsti, nocque, nocèmmo, nocèste, nocquero.*Part. p.:* nociuto.

piovere (deževati).

Perfetto: 3. pers. sing. piqvve.

Esercizi.

1. Mettete il testo della lezione 23^a nel presente.

2. Mettete in tutti i tempi : Il giunco non cresce meglio sotto i rami della quercia. — La forza raddoppiata del vento rompe la quercia. — L'ira del vento non nuoce al giunco. — Piove tutto il santo giorno.

3. Coniugate in tutti i tempi semplici ed in un tempo composto: Non bevo mai nè vino nè birra. — Cresco coraggiosamente, sebbene non sia grande nè forte come te. — Non conosco nessuno in questa città.

Tema.

Zakaj so otroci začeli jokati (mettersi a...)? Začeli so jokati, ker so izgubili svoje knjige; njihovi starši ne živijo več in razen enega strica nimajo nikogar na svetu, ki bi jih podpiral (sorreggere, cong. pres.). — Kdo je naslikal to lepo podobo? Naslikal jo je slaven italijanski slikar. — Ob kateri uri prispe brzovlak iz Trsta? Tržaški brzovlak je prispel ravnokar. — Naš prijatelj je padel tako nesrečno, da si je zlomil nogo. — Dejanja so več vredna kakor besede. — Videl me je, pa me ni pozdravil. — Ostal bom še nekaj dni v tem mestu, da si ogledam še nekaj muzejev in spomenikov. — Pisal sem ti pred dvema tednoma, da bom ostal tu samo do prvega septembra. — Kakor hitro sem zvedel o njegovem prihodu, sem ga hotel iti obiskat.

Lezione ventesima quarta.

Astuzia di un mariuolo.

Una povera vedova possedeva una casetta in cui abitavano parecchi dozzinanti; perciò la porta di casa non era quasi mai chiusa. Un giorno un ladro, avendo letto l'avviso della pensione, si diresse alla volta di quella casa e andò difilato nel corridoio presso alla cucina, dove la vedova stava appunto cocendo il pranzo per la famiglia. Ivi giunto, prese tutti i mantelli che erano appesi all'attaccapanni, se li strinse in un fascio e scese le scale come se nulla fosse.

Sulla scala incontrò un giovanotto che entrava. Questi gli diresse la domanda: »Dove andate con tutti quei mantelli?« — Il ladro gli rispose: »Signo-

re, me li hanno rimessi or' ora gl' inquilini di questa casa, perchè ne cavi le macchie. — »Quand' è così,« esclamò il giovanotto, »prendete anche il mio; pulitelo ammodo, ma portatemelo prima delle tre, altrimenti sono bell' e fritto, perchè non posso andare a bottega. — »Non dubiti, sarà fatto«, rispose il ladro; si pose quel mantello sotto l' altro braccio e se ne andò per non più ritornare.

Conversazione.

Che cosa possedeva una povera vedova? — Chi abitava nella sua casetta? — Perchè la porta di casa non era quasi mai chiusa? — Chi lesse un giorno l' avviso della pensione? — Dove si dicesse egli? — Dove entrò? — Che cosa stava cocendo la vedova in quel punto? — Che cosa prese il ladro nel corridoio? — Chi incontrò egli sulla scala? — Quale domanda dicesse il giovanotto al ladro? — Che gli rispose il ladro? — Che cosa esclamò il giovanotto, quando ebbe udito la risposta del ladro? — Rivide mai il nostro giovanotto il suo mantello?

Grammatica.

Verbi irregolari.

cuocere (e cocere) — kuhati.

Pres.: cuocio, cuoci, cuoce, cociamo, cocete, cuociono.

Perfetto: cossi, cocesti, cosse, cocemmo, coceste, cossero.

Part. p.: cotto.

dirigere (usmeriti, voditi).

Perfetto: diressi, dirigesti, diresse, dirigemmo, dirigeste, diressero.

Part. p.: diretto.

esprimere (iztisniti, izraziti).

Perfetto: espressi, esprimesti, espresse, esprimemmo, esprimeste, espressero.

Part. p.: espresso.

discùtere (razpravljati).

Perfetto: discussi, discutèsti, discusse, discutemmo, discutèste, discùssero.

Part. p.: discusso.

concedere (dovoliti).

Perfetto: concessi, concedèsti, concesse, concedemmo, concedèste, concessero.

Part. p.: concesso.

costruire (zgraditi).

Perfetto: costrussi, costruisti, costrusse, costruimmo, costruiste, costrùssero.

Part. p.: costruito.

Esercizi.

1. Racconta la vedova nel presente.

2. Mettete in tutti i tempi: La mamma cuoce il pranzo per la famiglia. — Il figlio esprime la sua riconoscenza a suo padre. — I deputati discutono tutto il santo giorno. — Gli architetti costruiscono palazzi superbi. — Il nuovo direttore dirige energicamente lo stabilimento.

Tema.

Moj brat je pil na zdravje naših dobrih stricev. — Ti mi hočeš vedno oporekati; prestavi mi ta odstavek v dobro italijanščino in kadar ga boš prestavil (fut. ant.), mi ga pokaži! — Niso me zapeljale vaše prijazne besede in me tudi nikdar ne bodo zapeljale. — Priča mora vedno izpovedati (deporre) resnico. — Bolnik se je podvrgel težki operaciji. — V milanskih časopisih sem čital zelo važno novico. — Upam, da ne boš več zagrešil slične nape. — Ko smo dospeli domov, so bila vežna vrata že zaprta; začeli smo zvoniti (tirare il campanello), da bi zbudili služkinjo. Ko smo jo zbudili, je prižgala svečo, prišla hitro po stopnicah ter nam odprla vrata. — Zakaj si žalil onega gospoda, ki si se od njega toliko naučil? — Ko sem se vračal s sprehoda, me je presenetila nevihta. — Zakaj si zaprl okna? Zaprl sem jih, ker je bilo mraz. — Že se odpirajo popki in prikazujejo se prvi listi. — Alessandro Manzoni je bil rojen v Milanu l. 1785 in je tam umrl l. 1873. — Veliko sem trpel, ko mi je umrla moja draga mama.

Slovar

k posameznim lekcijam.

Označbe za izgovorjavo:

odprti e = e	zaprti e = e
„ o = o	„ o = o
zveneči s = š	nezveneči s = s
„ z = ž	„ z = z

Besede, ki so naglašene na predpredzadnjem zlogu, imajo accento grave `.

1.

piacevole — prijeten
 che non — nego
 però — pa
 soprattutto — predvsem,
 nad vse
 campagnaolo, -a — pode-
 želski
 il buio — tema
 elettrico, -a — električen
 il pasto — obed
 in compenso — zato
 di solito — običajno
 pranzare — obedovati, ko-
 siti
 il villaggio — vas
 la formazione — tvorba,
 tvorjenje
 il sostantivo — samostalnik
 l'aggettivo — pridevnik

la ricapitolazione — pono-
 vitev
 l'osservazione f. — opazka,
 opomba
 intorno a — glede
 il nome — ime, samostal-
 nik
 la vocale — samoglasnik,
 vokal
 accentuare — naglasiti
 invariabile — nespremen-
 ljiv
 il canapè — kanape, zofa
 la consonante — soglasnik,
 konzontan
 straniero, -a — tuj
 il lapis — svinčnik
 il revolver — revolver
 l'Austriaco — Avstrijec
 il Greco — Grk
 il porco — prašič

il filologo — filolog, jeziko-
 slovec
 il teologo — teolog, bogo-
 slovec
 cambiare — spremeniti
 malsano, -a — nezdrav
 il popolo — ljudstvo, narod
 romano, -a — rimski
 il sofà — zofa
 il catálogo — katalog, se-
 znam
 la biblioteca — knjižnica
 la fatica — trud
 irregolare — nepravilen
 la proposizione — stavek
 entrino — naj vstopijo
 l'intrigo — spletka, zmeš-
 njava, zmeda

2.

la pietra — kamen
 il principino — knežič
 la caccia — lov
 a caccia — na lov
 sorpreso, part. p. od sor-
 prendere — presenetiti
 il mugnaio — mlinar
 attendere — pričakovati
 cessare — prenehati, nehati
 divertirsi — zabavati se
 sbalordire — zbegati
 dicendogliene il prezzo —
 govoreč mu o njih ceni
 l'enumerazione f. — na-
 števanje
 il computo — preračun
 fino, -a — fin, duhovit
 proporre, 3. os. edn. perf. od
 proporre — predlagati
 vanitoso, -a — ničemuren,
 domišljav
 il valore — vrednost
 principesco, -a — knežji

lo stupore — strmenje
 condurre — voditi, peljati
 giù — dol
 il mulino — mlin
 la macina — mlinski ka-
 men
 il fiorino — goldinar
 l'anno, all'anno — na leto,
 letno
 osare — drzniti se, upati se
 ingegnoso, -a — iznajdljiv,
 duhovit
 la continuazione — nada-
 ljevanje
 il medico — zdravnik
 il fico — figa
 il manico — ročaj
 l'addio — slovo
 la bugia — laž
 la melodia — melodija, na-
 pev
 doppio, -a — dvojen
 la costruzione — zgradba
 bruciare — žgati
 il calzolaio — čevljar
 il foglio — list (v knjigi)
 sperare — upati
 il ciliegio — češnja (drevo)
 la ciliegia — češnja (sad)
 il nocciolo — jedrce
 il coltello — nož
 il pianeta — planet, zvezda
 premičnica
 orrido, -a — grozen, strašen
 il segreto — skrivnost
 il masso — skala
 la stilla — kaplja
 l'ombra — senca
 addensarsi — zgoščati se
 brillare — bliščati se
 il petalo — cvetni list
 ardere — goreti
 in giro — naokrog
 il fango — blato

lo zàffiro — safir
 il sereno — jasnina
 l'àquila — orel
 la moſca — muha
 a piëno — popolnoma
 che lo conoſca — ki bi ga
 poznal

3.

il beone — pivec, pijanec
 il ribrežžo — gnus, stud
 far ribrežžo — studiti se
 incerto, -a — negotov
 pesante — težak
 la carta peſta — papirje-
 vina
 ſpeñto, -a — ugasel
 lo ſguardo — pogled
 torvo, -a — mrk, srdit
 arruffato, -a — skuſtran
 gliene dareſti — dal bi mu
 jih
 malandato, -a — propal
 vincere — premagati
 l'ubriachezza — pijanost,
 pijančevanje
 un tempo — nekđaj, včasih
 parecchio — marsikateri
 l'operajo — delavec
 abbastanza — zadosti, dosti
 la moglie — soproga, žena
 bere — piti
 andare di male in peggio
 — iti slabše in slabše
 la rovina — propad, pro-
 past
 completo, -a — poln, po-
 poln
 disprezzare — zaničevati
 lo schifo — stud
 avvicinarsi — približati se
 il vizio — grehota
 il poveretto — revček
 struggere — uničevati

eſſer coſtretto, -a — primo-
 ran biti
 il lavatojo — pralnica
 procacciàr — nabaviti
 recarsi — iti
 ùmile — ponižen
 la compaſſione — usmilje-
 nje
 pericoloso, -a — nevaren
 il vino — vino
 assimilare — delati, napra-
 viti enakega
 il bruto — zver, nečlovek
 scosso, -a — razmajan, raz-
 dejan
 l'álcool m. — alkohol
 perdere il cervello — glavo
 izgubiti
 raccorciare — skrajšati
 eſſer agitato da tremi —
 tresti se
 evidente — jasen, eviden-
 ten
 andarsene — odhajati, gi-
 nevati
 tra breve — v kratkem
 la vittima — žrtev
 camminare — hoditi
 possedere — posedovati,
 imeti
 il grado — stopnja
 la comparazione — primer-
 janje, stopnjevanje
 quilificativo, -a — kakovo-
 sten
 detto, -a — imenovan
 per lo più — većinoma
 attributivo — prilastkov
 esprimere — izraziti
 morale — moralen, duše-
 ven
 il sistema — sistem
 la plebe — ljudstvo, nizko
 ljudstvo

vuòl dire — pomeni
 giovane — mlad
 intero, -a — cel, popoln
 lo zùcchero — sladkor

4.

sul cominciare — v začetku
 la pecora — ovca
 pascere — pasti
 fra sè — pri sebi
 disse, 3. os. edn. perf. od
 dire — reči
 lascia fare a me — pusti,
 da napravim jaz
 rosolare (rošolo) — nažgati
 acqua a rovesci — ploha
 il diluvio — vesoljni potop
 squadrare — premeriti
 ben bene — prav dobro
 parso, part. p. od parere
 — zdeti se
 schietto, -a — čist, pristen
 la farina — moka
 al contrario — nasprotno
 scottare — peči, žgati
 eh? — hm?
 ci ho gusto — veseli me
 mordere — gristi
 matto, -a — neumen
 mutare — menjati, spre-
 meniti
 la grandine — toča
 il castigo = il castigo —
 kazen
 d'incanto — čaroben, ču-
 dovit
 godere — uživati
 proprio ne godo — prav
 veseli me
 il nuvolone — velik oblak
 allontanare — oddaljiti
 per farla corta — da na
 kratko povem

beccare — ujeti, zasačiti
 la fine — konec
 il cavallo — konj
 la paura — strah
 almeno — vsaj
 prestare — posoditi
 la mattina dopo — nasled-
 nje jutro
 cava le pecore — žene ovce
 pacifico, -a — miren
 oramai — sedaj; kar je, je
 il branco — čreda
 sparso, -a — raztresen, raz-
 kropljen
 a ciel rotto — kakor bi se
 bilo nebo pretrgalo
 riportare — nazaj prinesiti;
 tu: nazaj gnati
 malinconico, -a — otožen
 la carità — usmiljenje
 per carità! — za božjo
 voljo!
 neanche — niti
 scatenare — razvezati, raz-
 brzdati
 scatenarsi — izbruhniti
 il diavolo — vrag, hudič
 l'inferno — pekel
 il prestito — posojilo
 prender in prestito — vzeti
 na posodo, izposoditi si
 rispose, 3. os. edn. perf. od
 rispondere — odgovoriti
 distinguere — razlikovati
 corrispondere — odgovar-
 jati
 diverso, -a — različen
 aggiungere — dodati
 amabile — ljubezniv
 celere — hiter, brz
 sicuro, -a — gotov
 il sunto — izvleček, vse-
 bina
 il racconto — povest

5.

la cassetina — skrinjica
 mágico, -a — čaroben
 di giorno in giorno — od
 dneva do dneva
 diminuire — manjšati,
 manjšati se
 il patrimonio — premože-
 nje
 rimediare — odpomoči
 consultare — vprašati za
 svet
 l'eremita m. — puščavnik
 le cose — zadeve
 gioviale — vesel
 l'istante m. — trenutek
 ermetico, -a — neprodušen
 recare — nositi
 promettere — obljubiti
 assicurare — zagotoviti
 piegare — upogniti, obrniti
 al bene — na dobro
 il capo — konec
 in capo all'anno — koncem
 leta
 dimenticare — pozabiti
 restituire — vrniti
 l'efficacia — učinkovitost
 il mobile — pohištvo, kos
 pohištva
 non manca di fare — ne
 pozabi storiti
 quanto — kar
 ordinare — naročiti, uka-
 zati
 l'indomani — naslednjega
 dne
 il servo — hlapec
 tracannare — popivati, piti
 la bottiglia — steklenica
 a notte avanzata — pozno
 v noč
 visitare — obiskati, pregle-
 dati

la domestica — služkinja
 la vacca — krava
 assistere — oskrbeti
 strigliare — česati, čohati
 vario, -a — razen
 l'abuŝo — zloraba
 andare a trovare — iti obi-
 skat
 giacchè — ker
 comunicare — sporočiti,
 razodeti
 il biglietto — listič
 perchè tutto proceda bene
 — zato, da pojde vse do-
 bro
 con i tuoi stessi occhi — s
 tvojimi lastnimi očmi
 tirare — potegniti
 aprire — odpreti
 conservare — ohraniti
 palatale — nebni
 gutturale — goltni
 perciò — zato
 uscente in — ki se končuje
 na
 il suono — glas, zvok
 la desinenza — končnica
 cioè — to je
 cuocere — kuhati
 la strofa — kitica
 il pacco — zavoj
 lo spago — vrvica
 il promesso sposo — zaro-
 čenec
 il beneficio — dobrota
 viva! — naj živi!
 sonare — igrati
 stendere — iztegniti
 sospendere — prekiniti
 accettare — sprejeti
 rifiutare — zavrni
 carezzare — ljubkovati,
 božati
 sopra = sopra — nad

attestare — pričati
 negare — zanikati
 ringraziare — zahvaliti se
 esortare — vzpodbujati
 minacciare — groziti
 scacciare — zapoditi
 spiegare — razložiti
 il dolore — bolečina, bolest

6.

l' esistenza — obstoj, biva-
 nje
 il campanile — zvonik
 la chiesa — cerkva
 il centinaio — stotina
 ora — tedaj
 scorgere — opaziti
 il quadrante } številčnica
 la mostra }
 segnare — zaznamovati
 la cifra — številka
 la lancetta — kazalec
 mettere — rabiti, potrebo-
 vati
 il giro — obhod
 mediante — s pomočjo,
 s, z
 il puntino — pičica
 usare — navajen biti
 esatto, -a — natančen
 l' armonia — soglasje,
 ubranost
 inondare — preplaviti
 la serenità — vedrost
 il dittongo — dvoglasnik
 mobile — premakljiv
 il pedale — pedal, pod-
 nožnik
 l' omino — možicelj
 notare — plavati
 votare — izprazniti
 risolvere — na novo pod-
 platiti

rotare — (v krogu) vrteti
 la radice — koren
 per amore di — zaradi,
 zavoljo
 la distinzione — razliko-
 vanje
 il violino — gosli
 le carte — karte
 il pesce — riba
 votare di colpo — izpraz-
 niti na dušek
 la spada — sablja

7.

il rasoio — britev
 la guaina — nožnica
 a se medesimo — samemu
 sebi (v zvezi s *stesso* in
medesimo pišemo sè brez
 akcenta)
 inorgogliersi — prevzeti se
 la pazzia — blaznost
 radere — briti
 insaponare — namiliti
 rustico, -a — robat, surov
 il villano — kmet, zarob-
 ljenec
 continuare — nadaljevati,
 dalje iti
 occulto, -a — skrit
 nascondersi — skriti se
 lì — tam
 il barbiere — brivec
 ozioso, -a — brezdelen
 simile — sličen
 la sega — žaga
 arrugginire — zarjaveti
 la superficie — površina
 rispecchiare — zrcaliti,
 odražati
 vano, -a — prazen, brez-
 ploden
 pentirsi — kesati se

il danno — škoda
 irreparabile — nepopravljiv
 esercitare — opravljati, vršiti
 quotidiano, -a — vsakdanji
 adesso — sedaj
 lustrante — bleščeč se
 fastidioso, -a — nadležen, neprijeten
 brutto, -a — grd
 la ruggine — rja
 consumare — razjedati
 la sottilità — tenkost, ostrina
 accadere — pripetiti se
 darsi all'ozio — predati se brezdeltu
 l'intelletto — razum
 guastare — kvariti
 assomigliare — nalikovati, sličiti
 la storia — zgodba
 il senso — smisel
 medesimo, -a — isti
 la via — ulica
 neutro — srednjega spola
 tedesco, -a — nemški
 vale — je enak
 il significato — pomen
 dispregiativo, -a — zaničljiv
 invecchiare — starati se
 pagare a contanti — plačati v gotovini
 l'errore m. — zmota
 la speranza — upanje

8.

la penisola — polotok
 il settentrione — sever
 le Alpi — Alpe
 il mezzogiorno — poldan, jug

l'occidente m. — zapad
 il (mare) Mediterraneo — Sredozemsko morje
 l'oriente m. — vzhod
 l'isola — otok
 Sicilia — Sicilija
 la Sardegna — Sardinija
 la Corsica — Korsika
 muovere da — izhajati, cepiti se od
 la catena — veriga
 attraversare — preprečkati
 dall' un capo all' altro — od enega konca do drugega
 dividere — deliti
 la foresta — gozd
 il torrente — hudournik
 il pendio — breg, pobočje, strmina, strmec
 il burrone — globel, tokava
 dentro — v, notri
 bagnare — namakati, obli-vati
 serpeggiare — viti se
 fertile — rodoviten
 la vallata — dolina
 ridente — smejoč se, pri-jazen
 la pianura — nižina
 traversare — prečkati
 centrale — osreden
 sparso, -a — posejan
 il poggio — višina, višava, grič
 grosso, -a — debel, rodo-viten
 la prateria — loka
 intermezzare — razdeliti
 il canale — prekop
 pàiono, 3. os. mn. pres. od parere — zdeti se
 la rete — mreža

il velluto — žamet
 l'olmo — brest
 il frassino — jesen
 la vigna — trta
 vestire — oblačiti
 pallido, -a — bled
 il fogliame — listje
 la china — pobočje
 la vetta — vrh
 incoronare — kronati
 la quercia — hrast
 il castagno — kostanj
 (drevo)
 il pino — pinija
 profumare — parfimirati,
 navonjati
 esalare — izdihavati
 l'arancio — pomarančno
 drevo
 il limone — citronovec
 il cedro — cedra
 sorgere — dvigati se
 svelto, -a — vitek
 la palma — palma
 coprire — pokriti
 il fico d'India — smokva
 giganteggiare — kipeti v
 zrak
 l'aloë m. — aloja
 l'altura — višina
 abbracciare — objeti
 verdeggiare — zeleneti
 olezzare — dehteti
 la costa — breg
 la Calàbria — Kalabrija
 lo stretto — ožina
 Messina — Mesina
 la striscia — trak, proga
 il cristallo — kristal
 signoreggiare — gospodo-
 vati
 signoreggiati dall'Etna —
 ki jim gospoduje Etna
 l'Etna m. — Etna

eterno, -a — večen
 perpetuo, -a — neprestan,
 nepretrgan
 fumare — kaditi, kaditi se
 le tenebre pl. — tema
 l'ubertà — rodovitnost
 il terreno — zemlja, ozem-
 lje
 sicuro, -a — varen
 adatto a — primeren, pri-
 praven za
 la navigazione — plovba
 la varietà — raznolikost
 l'aspetto — pogled, videz
 il comodo — udobnost
 il prodotto — pridelek, iz-
 delek
 il confine — meja
 di preferenza — najraje,
 predvsem
 il soggetto — osebek
 l'oggetto — dopolnilo
 l'oggetto diretto — dopol-
 nilo v 4. sklonu
 letto, part. p. od leggere —
 čitati
 la notizia — vest, poročilo
 il caso — sklon, slučaj
 tolto, part. p. od togliere —
 vzeti, odvzeti
 appartenere — biti last,
 pripadati
 di preferenza — najraje,
 zlasti
 il linguaggio — govorica
 letterario, -a — literaren,
 književen
 adoperare — uporabljati
 la preposizione — predlog
 mi rivolsi, 1. os. edn. perf.
 od rivolgersi — obrniti
 se
 l'impiegato — uradnik
 il Ministero — ministrstvo

la fama — glas, sloves
 il poeta — pesnik
 rompere — razbiti
 esistere — bivati, obstojati
 impossibile — nemogoč
 la brevità — kratkost
 il dramma — drama
 soddisfare — zadovoljiti,
 ugoditi
 consegnare — izročiti
 la tasca — žep
 rileggere — znova, zopet
 čitati
 appeso, -a — obešen
 assente — odsoten

9.

Alessandro — Aleksander
 l'artificio — umetnost
 cavare un dente — zob
 izdreti
 il fabbro — kovač
 il sonatore — igravec, go-
 dec
 lo strumento — glasbilo
 i dintorni pl. — okolica
 la piacevolezza — prijaz-
 nost, ljubeznivost
 venne, 3. os. edn. perf. od
 venire — priti
 il cantante — pevec
 dolere — boleti
 le tenaglie — klešče
 toccare — tikati
 grato, -a — hvaležen
 vieni! — pridi!
 l'istruzione f. — navodilo
 la fucina — kovačnica
 il vomere — lemež
 causare — povzročati
 lo spaghetti — vrvice
 incerato, -a — poveščen

il nodo — vozal
 il nodo scorsoio — zanjka
 stringere — stisniti
 obbedire — ubogati
 diède, 3. os. edn. perf. od
 dare — dati
 il chiòdo — žebelj
 piantare — vsaditi, zabiti
 (žebelj)
 l'incudine f. — nakovalo
 incantato, -a — začaran
 rovente — razbeljen
 slanciarsi — vreči se, pla-
 niti
 Satanasso — Satan
 l'atto — dejanje, kretnja
 ficcare — vtakniti
 riaversi — oddahniti se
 smemorato, -a — pozabljiv
 il metodo — metoda
 ricompensare — poplačati
 star facendo — ravno de-
 lati
 tonico, -a — naglašen
 atono, -a — nenaglašen
 raggruppare — združiti
 cambiare — menjati, spre-
 meniti
 offrire — ponuditi
 sudicio, -a — umazan
 pulire — čistiti
 la scarpa — čevelj
 la nuova — novica
 Fides (latinska beseda) —
 vera
 vermiglio — rdeč
 il cipresso — cipresa
 piccoletto, -a — majhen
 scagliarsi — premetavati
 se, majati se
 il vento — veter
 piangere — jokati
 la bufera — vihar

10.

per bene — pošten, dobro
 vzgojen
 semplice, -a — preprost
 discreto, -a — skromen, ob-
 ziren, dostojen
 servizievole — uslužen
 quindi — zatorej
 contrariare qualcuno — na-
 sprotovati komu
 urtare — dirniti, zadeti
 la suscettibilità — občutljivost
 ferire — raniti, žaliti
 il pregiudizio — predsodek
 la semplicità — preproščina
 interrompere — prekiniti
 richiedere — zahtevati
 inteso, part. p. od intendere
 — razumeti
 sì — tako
 dar noia — neprijeten biti
 gradito, -a — prijeten
 l'evidenza — očitnost
 il discorso — govor, razgovor
 giusto, -a — pravi, pravilen
 il rigore — strogost, resnost
 la licenza — razbrzdanost,
 prostost
 la pedanteria — pikolovstvo,
 pretirana natančnost,
 pedanterija
 astenersi — vzdržati se, izogibati se
 la citazione — citat, izrek
 la politica — politika
 benévolo, -a — dobrohoten
 l'adulazione f. — prilizovanje
 sincero, -a — odkritosrčen
 la brutalità — surovost,
 brezobzirnost

offendere — žaliti
 farsi beffe di — norčevati
 se iz
 la beffa — norčevanje, šala
 l'arme f. — orožje
 l'imbecille m. — bedak
 la mente — duh, misel
 l'eccentricità — pretiranost,
 prenapetost
 ridicolo, -a — smešen
 urbano, -a — mesten, vjuden
 sociale — družaben
 appartengono — naj pripadajo
 la galanteria — vjudnost,
 omikanost
 servile — hlapčevski
 il superiore — predstojnik,
 višji
 eguale — enak
 affabile — prijazen, ljubez-
 niv
 pulito, -a — čist, olikan
 indefinito, -a — nedoločen
 significare — značiti, pomeniti
 stolto, -a — bedast, neumen
 verrà, 3. os. edn. fut. od venire
 dammi! — daj mi!
 il mal di denti — zobobol
 identico, -a — istoveten,
 identičen, isti
 vada — naj gre
 il minuto primo — minuta
 la miseria — beda
 la mela — jabolko
 andare a male — pokvariti se
 aiutare — pomagati
 la roba altrui — tuje blago
 il romanzo — roman

11.

pigro, -a — len
 il pigrone — lenuh
 spoltrire — lenobo izgnati
 spoltrirsi — lenobo pre-
 gati
 togliersi di letto — dvigniti
 se iz postelje, vstati
 vergognoso, -a — sramoten
 sramežljiv
 la pigrizia — lenoba
 faceo, -a — dovtipen, šaljiv
 la contesa — prepir
 litigare — prepirati se
 svegliarsi — zbuditi se
 accanto a — ob, poleg
 la figura — postava
 la sollecitudine — urnost
 riprendere — kregati
 il calduccio — prijetna to-
 plota
 abbisognare — potrebovati
 la ragione — razlog
 ribattere — odbiti, odvrniti,
 odrezati se
 la disputa — prepir
 equo, -a — pravičen
 contendere — prepirati se
 mettersi d'accordo — zedi-
 niti se
 la lite — spor
 comporre la lite — spor
 poravnati, spor končati
 composto, part. p. od com-
 porre
 il congiuntivo — konjunk-
 tiv, nedoločni naklon
 reale — resničen
 considerare — smatrati
 l'indicativo — indikativ,
 določni naklon
 l'incertezza — negotovost
 la concessione — dopusti-
 tev

la supposizione — domneva
 la necessità — nujnost
 oggi stesso — še danes
 la parentesi — oklepaj
 probabile — verjeten

12.

l'orgoglio — ošabnost
 il cortigiano — dvorjan
 la nobiltà — plemstvo
 il passeggio — sprehod,
 sprehajališče
 il castello — grad
 imperiale — cesarski
 oltremodo — nad vse
 spiacente — neprijeten
 sono spiacente — neprijet-
 no mi je, ni mi všeč
 formicolare — mrgoleti
 pertanto — zaradi tega
 l'ingresso — vstop, vhod
 accordare — dovoliti
 maravigliarsi = meravigli-
 arsi — čuditi se
 il monarca — vladar
 rinchiudersi — zapreti se
 la tomba — grob
 l'avo — praded
 disprezzare — zaničevati
 adunque = dunque — torej
 reciproco, -a — medsebojen
 malcontento, -a — nezado-
 voljen
 la cura — skrb
 il conto — račun
 il libràio — knjigarnar
 la chiave — ključ

13.

il re — kralj
 il fanciulletto — deček
 chiacchierare — pogovar-
 jati se, klepetati

rivoltosi — obrnivši se
 il burro — surovo maslo
 replicare — odvrniti
 il gregge — čreda
 custodire — čuvati
 condizionale — pogojen
 secondario, -a — drugoten
 proposizione secondaria —
 zavisni stavek
 introdotto, part. p. od in-
 trodurre — vpeljati, uva-
 jati
 la particella — členek
 esigere — zahtevati
 scritto, part. p. od scrivere
 — pisati
 risposto, part. p. od rispon-
 dere — odgovoriti
 verbale — glagolski
 adagio — počasi
 gentile — prijazen
 necessario, -a — potreben
 il giro del mondo — pot
 okoli sveta
 analogo, -a — sličen

14.

Simone — Simon
 acquistare — pridobiti
 tristo, -a — slab, hudoben
 la riputazione — glas, ime
 la precocità — prerana zre-
 lost
 il ladro — tat
 la professione — poklic
 di professione — poklicen
 l'officina — delavnica
 il magnano — ključavničar
 il marciapiède — hodnik
 raccattare — pobrati
 levare — dvigniti
 appena levata — komaj jo
 je dvignil

tosto — kmalu
 ricadere — zopet pasti
 mandare un grido — za-
 kričati
 spaventevole — strašen
 il disgraziato — nesrečnež
 il grido, pl. le grida — krik
 attirare — privleči, prikli-
 cati, privabiti
 messo, part. p. od mettere
 — postaviti, položiti, dati
 raffreddarsi — ohladiti se
 perchè facesse più presto a
 raffreddarsi — da bi se
 prej ohladila
 benchè — dasiravno
 il permesso — dovoljenje
 la verità — resnica
 insolente — predrzen, ne-
 sramen.

15.

il papa — papež
 Sisto Quinto — Sikst V.
 allorchè — tedaj ko, ko
 capitare — priti
 a piè = a piedi — peš
 scalzo, -a — bos
 nudo, -a — gol, nag
 si vide costretto — bil je
 prisiljen
 mendicare — beračiti
 la maniera — način
 raccogliere — zbrati
 raccolte in tal maniera al-
 cune monete — ko je na
 ta način nabral nekaj
 novcev
 a stento — trudoma
 la moneta — novc
 appunto — ravno
 adescare — privabiti
 grato, -a — hvaležen, pri-
 jeten

la marmitta — lonc
 stimolare — mamiti, dra-
 žiti, priganjati
 star pensando — razmiš-
 ljati
 accattare — beračiti, pri-
 beračiti
 frugale — skromen
 il paio — par
 estremo, -a — skrajen
 il merciaiuolo — krošnjar
 penseroso, -a — zamišljen
 decidere — odločiti
 star decidendo — odloče-
 vati
 epperò — in zato
 od = o — ali
 la ciabatta — copata, šve-
 der
 fece, 3. os. edn. perf. od
 fare — storiti, narediti,
 delati
 fin chè — dokler
 volle, 3. os. edn. perf. od
 volere — hoteti
 la giunta — dodatek, pri-
 klada
 per giunta — povrh
 salire — dvigati se
 divenne, 3. os. edn. perf.
 od divenire — postati
 saziare — nasititi
 calzare — obuti
 rimeritare — poplačati
 generoso, -a — radodaren,
 velikodušen
 il benefattore — dobrotnik
 l'irregolarità — nepravil-
 nost
 specialmente — zlasti, po-
 sebno
 prodotto, part. p. od pro-
 durre — proizvajati
 è prodotto — izvira

la caratteristica — značil-
 nost; tu: značilni samo-
 glasnik
 l'assimilazione f. — prilag-
 oditev, izenačenje, asi-
 milacija
 la radicale — koren
 la terminazione — končni-
 ca
 tener conto — upoštevati
 l'uso — raba
 contratto, -a — skrčen
 la permutazione — zamena

16.

il pugnale — bodalo
 servirsi di — rabiti kaj
 la punta — konica
 aguzzo, -a — oster
 forare — preluknjati
 ti credevo qualcosa di più
 — mislil sem, da si kaj
 več
 il titolo — naslov
 il titolo di nobiltà — ple-
 miški naslov
 contentarsi di — zadovo-
 ljiti se z
 cospargere — posuti
 la farfallina — metuljček
 il velo — pajčolan, tenčica,
 til
 stendere — raztegniti, na-
 peti
 il telàio — okvir
 il ricamo — vezenje
 il telàio da ricamo — ve-
 zilni proji
 gagliardo, -a — krepak
 la cintura — pas
 alla cintura — za pasom
 il cavaliere — jezdec, vitez
 il pugno — pest

impallidire — prebledeti
 va' là! — beži, beži
 l' assassino — morilec
 la padroncina — gospodari-
 rica
 mi sento male — slabo mi
 je
 invidiare — zavidati
 la gloria — slava
 cattivo soggetto — lopov
 toscano, -a — toskanski
 il cenno — znamenje
 la stanza — sobica
 la rondine — lastovka
 il lido — morski breg,
 obala
 l' ala — perut
 varcare — prekoračiti,
 preleteti
 essere uo — navado imeti,
 navajen biti
 pallidino, -a — bled
 dormia = dormiva
 la morte — smrt
 spento, part. p. od spegne-
 re — ugasniti
 la rondinella — lastovka
 dentro = dentro
 star fermo — mirovati
 la pace — mir

17.

lo stivale — čevelj
 domandare — zahtevati
 il servitore — služabnik
 siccome — ker
 sporco, -a — umazan
 lustrare — svetliti
 non vale la pena — ni
 vredno
 pulire — čistiti
 fra poche ore — v nekaj
 urah

la cuoca — kuharica
 monosillabo, -a — enozlo-
 žen
 raddoppiare — podvojiti
 vattene! — pojdi!
 stammi sano! — bodi mi
 zdrav!
 il brano — berilo
 precedere — iti pred, stati
 pred
 dare la buona notte — že-
 leti lahko noč
 il perdono — odpuščanje

18.

andare in giro — okrog
 hoditi
 ben tenuto — dobro držan,
 dobro rejen
 la cera — vosek, obraz,
 videz
 hai una buona cera —
 imaš zdravo lice
 magro, -a — suh, mršav
 la differenza — razlika
 tener nascosto — prikri-
 vati
 esclamare — vzklikniti
 il grasso — tolšča
 importa — važno je
 in disparte — na strani
 l' osso — kost
 rosicchiare — glodati
 la difficoltà — težava
 il servizio — služba
 nemmeno — niti
 la spelatura — oguljenost
 tener legato — zvezanega
 imeti
 alla catena — na verigi
 neppure — niti
 tienti pure — le obdrži si,
 le imej

spaventare — prestrašiti
 lauto, -a — obilen, sijajen
 la libertà — prostost, svoboda
 procurare — preskrbeti
 altròve — kje drugje, kod drugod
 far ritorno — vrniti se
 donde — od koder, od kod
 il cassetto — predal, miznica

19.

lo struzzo — noj
 gigantESCO, -a — orjaški, velikanski
 la moltitudine — množica
 adunare — zbrati
 l'aspettazione f. — pričakovanje
 simile — sličen
 il bastimento — ladja
 la vela — jadro
 spiegare — razgrniti razpeti
 il suolo — tla
 la corsa — tek
 sollevarsi — dvigniti se
 il centimetro — centimeter
 l'immagine f. — podoba, slika
 meschino, -a — reven, žalosten
 raccogliere un frutto — sadutrgati
 la lode — hvala
 prodigare — razsipati
 vantarsi — ponašati se, bahati se
 il volo — let, polet
 la polvere — prah
 somigliare — sličiti, podoben biti

20.

l'eroge m. — junak
 non molto tempo fa — prednedavnim
 il Texas — Teksas
 la strada ferrata — železnica
 accorgersi di — zapaziti kaj
 il terrore — groza
 prender fuoco — vneti se
 la trave — bruno, hlod, tram
 il treno diretto — brzovlak
 impedire — preprečiti
 c'è da sperare — upanje je
 il macchinista — strojevodja
 brusco, -a — nagel
 la voltata — ovinek
 giungere — dospeti
 opposto, -a — nasproti ležeč, nasproten
 il disastro — nesreča
 la fiamma — plamen
 la lunghezza — dolžina
 strappare — trgati, iztrgati
 esposto, -a — izpostavljen
 impotente — brez moči
 scongiurare — rotiti, odvrniti
 l'abitante m. — prebivalec
 costernare — zbegati
 circa — približno
 farsi avanti — stopiti naprej
 risoluto, -a — odločen
 il turbine — vihar, vrtinec
 coraggioso, -a — pogumen
 raggiungere — doseči
 il binario — tračnice
 incontro — nasproti
 agitare — vihteti
 la velocità — hitrost

a tutta velocità — z vso
 hitrostjo
 il segnale — znamenje
 improvviso, -a — nenaden
 metter in opera — spraviti
 v obrat
 potente — mogočen
 il freno — zavora
 arrestarsi — ustaviti se,
 obstati
 una ventina di passi — ka-
 kih 20 korakov
 incendiare — zažgati
 incendiato, -a — v plame-
 nih, goreč
 spossato, -a — utrujen, iz-
 črpan
 soffocare — udušiti, zadu-
 šiti
 il viaggiatore — potnik
 dovere — dolgovati
 premuroso, -a — vnet, po-
 zoren
 riportare — odnesti, zado-
 biti
 lieve — lahek
 la scottatura — opeklina
 regere a — prenesti, vzdr-
 žati
 la gallina — kokoš, kura

21.

viaggiare — potovati
 trovarsi — nahajati se, biti
 il vagone — železniški voz
 completo, -a — poln, zase-
 den
 accomodare — popraviti
 l'involtino — zavojček
 la precauzione — previdnost
 le precauzioni — varnostni
 ukrepi
 interrogare — vprašati
 l'involto — zavoj

la dinamite — dinamit
 la dišinvoltura — prosto-
 dušnost
 inutile — zaman
 aggiungere — dodati
 affrettarsi — požuriti se
 famoso, -a — glasovit, zlo-
 glasen
 il pollo — piščanec
 arrosto, -a — pečen
 morto, part. p. od morire
 — umreti
 il vaso — cvetlični lonec

22.

ritrovare — zopet najti
 trarre — vleči, gnati
 inde — zatorej
 l'inclinazione f. — nagnje-
 nje
 indurre — zavajati, prego-
 voriti
 un segno da potersi ritro-
 vare — znamenje, po ka-
 terem bi se mogli zopet
 najti
 se mai — če kdaj
 scostarsi — odstraniti se,
 oddaljiti se
 avvenire — pripetiti se
 segregarsi — ločiti se, raz-
 družiti se
 quivi — tu, tam
 secco, -a — suh
 la seccura — od sonca
 ožgan kraj
 la spaccatura — razpoka
 il sàlice — vrba
 la cannùccia — trs
 costà — tja
 andare in tràccia di —
 iskati nekaj
 spalancare — široko od-
 preti

ficcare gli occhi adosso a
 — oči v koga upreti
 saldo, -a — trden
 la mala ventura — nesreča
 guidare — voditi
 il cammino — pot
 fuori di cammino — s prave poti
 sicchè — tako, da
 la preghiera — prošnja, molitev
 ritrarre vantaggio di — korist imeti od
 il vantaggio — korist
 introdurre — uvajati
 il debito — dolg
 contrarre debiti — dolgove delati

25.

il giunco — sitje, biček, loček
 dolere — boleti, žal biti
 invero — resnično
 il nonnulla — malenkost
 per un nonnulla — za vsako malenkost
 la protezione — pokroviteljstvo
 le intemperie pl. — neurje sebbene — akoravno, čeprav
 pronunciare — izgovoriti
 tremendo, -a — strašen
 la gragnuola — toča
 fa vento — veter je
 resistere — upirati se
 vinto, part. p. od vincere — premagati
 laddove — kjer
 il fracasso — trušč
 l'uragano — orkan
 affatto — nikakor
 l'ira — jeza
 la birra — pivo

24.

il mariuolo — slepar, lopov
 la vedova — vdova
 il dozzinante — stanovalec, najemnik
 l'avviso — opozorilo, nanzanilo
 andare alla volta di — iti proti
 la pensione — stanovanje z vso preskrbo
 difilato — naravnost
 il corridoio — hodnik
 il fascio — sveženj
 la scala, le scale — stopnice
 scendere le scale — dol iti po stopnicah
 dirigere una domanda — staviti vprašanje
 rimettere — izročiti, dati
 l'inquilino — stanovalec
 la macchia — madež
 cavare le macchie — madeže odstraniti
 il giovanotto — mladenič
 quand'è così — če je tako
 ammòdo — spretno, dobro
 altrimenti — sicer
 fritto, -a — cvrt
 son bell'e fritto — ostanem na cedilu
 dubitare — dvomiti
 il deputato — poslanec
 l'architetto — arhitekt, stavbenik
 superbo, -a — ponosen, sijajen
 il direttore — ravnatelj
 energico, -a — energičen, krepkovoljen
 lo stabilimento — zavod

Ausiliare — avere.

<i>Indicativo</i>		<i>Congiuntivo</i>	
<i>Presente</i> ho hai ha abbiamo avete hanno	<i>Passato prossimo</i> ho avuto hai avuto ha avuto abbiamo avuto avete avuto hanno avuto	<i>Presente</i> abbia abbia abbia abbiamo abbiate abbiano	<i>Passato prossimo</i> abbia avuto abbia avuto abbia avuto abbiamo avuto abbiate avuto abbiano avuto
<i>Imperfetto</i> avevo (-a) avevi aveva avevamo avevate avevano	<i>Trapassato prossimo</i> avevo avuto avevi avuto aveva avuto avevamo avuto avevate avuto avevano avuto	<i>Imperfetto</i> avessi avessi avesse avessimo aveste avessero	<i>Trapassato</i> avessi avuto avessi avuto avesse avuto avessimo avuto aveste avuto avessero avuto
<i>Perfetto</i> ebbi avesti ebbe avemmo aveste ebbero	<i>Trapassato perfetto</i> ebbi avuto avesti avuto ebbe avuto avemmo avuto aveste avuto ebbero avuto	<i>Imperativo</i>	
		<i>Positivo</i> — abbi! abbia! abbiamo! abbiate! abbiano!	<i>Negativo</i> — non avere! non abbia! non abbiamo! non abbiate! non abbiano!
<i>Futuro</i> avrò avrà avrà avremo avrete avranno	<i>Futuro anteriore</i> avrò avuto avrà avuto avrà avuto avremo avuto avrete avuto avranno avuto	<i>Condizionale</i>	
		<i>Cond. presente</i> avrei avresti avrebbe avremmo avreste avrebbero	<i>Cond. passato</i> avrei avuto avresti avuto avrebbe avuto avremmo avuto avreste avuto avrebbero avuto
<i>Participio</i> { <i>presente</i> avendo { <i>passato</i> avuto		<i>Gerundio</i> { <i>semplice</i> avendo { <i>composto</i> avendo avuto	

Ausiliare — essere.

<i>Indicativo</i>		<i>Congiuntivo</i>	
<i>Presente</i> sono sei è siamo siete sono	<i>Passato prossimo</i> sono stato -a sei stato è stato siamo stati -e siete stati sono stati	<i>Presente</i> sia sia sia siamo siate siano	<i>Passato prossimo</i> sia stato -a sia stato sia stato siamo stati -e siate stati siano stati
<i>Imperfetto</i> ero (-a) eri era eravamo eravate erano	<i>Trappassato prossimo</i> ero stato -a eri stato era stato eravamo stati -e eravate stati erano stati	<i>Imperfetto</i> fossi fossi fosse fossimo foste fossero	<i>Trapassato</i> fossi stato -a fossi stato fosse stato fossimo stati -e foste stati fossero stati
<i>Perfetto</i> fui fosti fu fummo foste furono	<i>Trapassato perfetto</i> fui stato -a fosti stato fu stato fummo stati -e foste stati furono stati	<i>Imperativo</i>	
		<i>Positivo</i> — sii! sia! siamo! siate! siano!	<i>Negativo</i> — non essere! non sia! non siamo! non siate! non siano!
<i>Futuro</i> sarò sarai sarà saremo sarete saranno	<i>Futuro anteriore</i> sarò stato -a sarai stato sarà stato saremo stati -e sarete stati saranno stati	<i>Condizionale</i>	
		<i>Cond. presente</i> sarei saresti sarebbe saremmo sareste sarebbero	<i>Cond. passato</i> sarei stato -a saresti stato sarebbe stato saremmo stati -e sareste stati sarebbero stati
<i>Participio</i>	{ <i>presente</i> (manca!) <i>passato</i> stato	<i>Gerundio</i>	{ <i>semplice</i> essendo <i>composto</i> essen- do stato

Pregled spregatve pravilnih glagolov.

Indicativo. Presente.

-are	-ere	-ire	(-isco)
cant-o	tem-o	dorm-o	fin-isco
cant-i	tem-i	dorm-i	fin-isci
cant-a	tem-e	dorm-e	fin-isce
cant-iamo	tem-iamo	dorm-iamo	fin-iamo
cant-ate	tem-ete	dorm-ite	fin-ite
cant-ano	tem-ono	dorm-ono	fin-iscono

Imperfetto.

cant-avo (a)	tem-evo (a)	dorm-ivo	fin-ivo
cant-avi	tem-evi	dorm-ivi	ecc.
cant-ava	tem-eva	dorm-iva	come
cant-avàmo	tem-evàmo	dorm-ivàmo	dormire
cant-avàte	tem-evàte	dorm-ivàte	
cant-àvano	tem-evano	dorm-ivano	

Perfetto.

cant-ai	tem-ei	dorm-ii	fin-ii
cant-asti	tem-esti	dorm-isti	ecc.
cant-ò	tem-è	dorm-ì	come
cant-ammo	tem-emma	dorm-immo	dormire
cant-aste	tem-este	dorm-iste	
cant-àrono	tem-erono	dorm-irono	

Futuro.

cant-erò	tem-erò	dorm-irò	fin-irò
cant-erai	tem-erai	dorm-irai	ecc.
cant-erà	tem-erà	dorm-irà	come
cant-eremo	tem-eremo	dorm-iremo	dormire
cant-erete	tem-erete	dorm-irete	
cant-eranno	tem-eranno	dorm-iranno	

Condizionale.

cant-erei	tem-erei	dorm-irei	fin-irei
cant-eresti	tem-eresti	dorm-iresti	ecc.
cant-erebbe	tem-erebbe	dorm-irebbe	come
cant-eremmo	tem-eremmo	dorm-iremmo	dormire
cant-ereste	tem-ereste	dorm-ireste	
cant-erebbero	tem-erebbero	dorm-irebbero	

Congiuntivo. Presente.

<i>-are</i>	<i>-ere</i>	<i>-ire</i>	<i>(-isco)</i>
che io cant-i	che io tem-a	che io dorm-a	che io fin-isca
cant-i	tem-a	dorm-a	fin-isca
cant-i	tem-a	dorm-a	fin-isca
cant-iamo	tem-iamo	dorm-iamo	fin-iamo
cant-iate	tem-iate	dorm-iate	fin-iate
cànt-ino	tèm-ano	dòrm-ano	fin-iscano

Imperfetto.

se io cant-assi	se io tem-essi	se io dorm-issi	se io fin-issi
cant-assi	tem-essi	dorm-issi	ecc.
cant-asse	tem-esse	dorm-isse	come
cant-àssimo	tem-èssimo	dorm-issimo	dormire
cant-aste	tem-èste	dorm-iste	
cant-àssero	tem-èssero	dorm-issero	

Imperativo.

<i>-are</i>	<i>-ere</i>	<i>-ire</i>	<i>(-isco)</i>
(1 ^a manca)	(1 ^a manca)	(1 ^a manca)	(1 ^a manca)
cant-a!	tem-il	dorm-i!	fin-isci!
(non cantare!)	(non temere!)	(non dormire!)	(non finire!)
cant-i!	tem-a!	dorm-a!	fin-isca!
cant-iamo!	tem-iamo!	dorm-iamo!	fin-iamo!
cant-ate!	tem-ete!	dorm-ite!	fin-ite!
cànt-ino!	tèm-ano!	dòrm-ano!	fin-iscano!

Participio presente.

cant-ante	tem-ente	dorm-ente
-----------	----------	-----------

Participio passato.

cantato	temuto	dormito
---------	--------	---------

Gerundio semplice.

cantando	temendo	dormendo
----------	---------	----------

Gerundio composto.

avendo cantato	avendo temuto	avendo dormito
essendo andato	essendo caduto	essendo partito

Najnavadnejši nepravilni glagoli po abecednem redu.

Navajajo se le nepravilne oblike in participio passato (p. p.), s katerim se tvorijo vsi sestavljeni časi.

accendere — prižgati; p. p. acceso.

Perf.: accesi, accendesti, accese; accendemmo, accendeste, accesero.

accorgersi (riflessivo) — zapaziti; p. p. accorto.

Perf.: m' accorsi, t' accorgesti, s' accorse; ci accorremmo, vi accorgete, s' accorsero.

affliggere — užalostiti; p. p. afflitto.

Perf.: afflissi, affliggesti, afflisce; affliggemmo, affliggeste, afflissero.

alludere — namigniti; p. p. alluso.

Perf.: allusi, alludesti, alluse; alludemmo, alludeste, allusero.

andare — iti; p. p. andato.

Pres.: vò, vai, va; andiamo, andate, vanno.

Fut.: anderò, ecc. (e andrò).

Cond.: anderèi, ecc. (e andrei).

Cong. pres.: vada, vada, vada; andiamo, andiate, vādano.

Imperat.: —, va'! vada! andiamo! andate! vādano!

annettere — zvezati, spojiti; p. p. annesso.

Perf.: annessi, annettesti, annesse; annettremmo, annettete, annessero.

apparire — prikazati se; p. p. apparso, apparito.

Perf.: apparvi, apparisti, apparve; apparimmo, appariste, apparvero.

aprire — odpreti; p. p. aperto.

Perf.: aprii, apristi, aprì; apriamo, apriste, aprirono.

Anche irregolare: apersi, apristi, ecc.

ardere — goreti; p. p. arso.

Perf.: arsi, ardesti, arse; ardremmo, ardeste, arsero.

aspergere — posuti; p. p. asperso.

Perf.: aspersi, aspergesti, asperse; aspergemmo, aspergeste, aspersero.

assistere — pomagati; p. p. assistito.

assolvere — oprostiti; p. p. assolto, assoluto.

Perf.: assolsi, assolvesti, assolse; assolvemmo, assolveste, assolsero.

- assumere** — prevzeti; p. p. assunto.
Perf.: assunsi, assumesti, assunse; assumemmo, assumeste, assunsero.
- bevère o bere** — piti; p. p. bevuto.
Perf.: bevvi, bevvesti, bevve; bevemmo, bevveste, bevvero.
Fut.: berrò, berrai, ecc. ed anche beberò, beberai, ecc.
Cond.: berrei, berresti, ecc. ed anche beberai, beberesti, ecc.
- cadere** — pasti; p. p. caduto.
Perf.: caddi, cadesti, cadde; cademmo, cadeste, caddero.
Fut.: cadrò, ecc.
Cond.: cadrei, ecc.
- cedere** — umakniti se; p. p. ceduto.
Perf.: cedetti, cedesti, cedette; cedemmo, cedeste, cedettero.
Anche regolare: cedei, ecc.
- chiedere** — vprašati; p. p. chiesto.
Perf.: chiesi, chiedesti, chiese; chiedemmo, chiedeste, chiesero.
- chiudere** — zapreti; p. p. chiuso.
Perf.: chiusi, chiudesti, chiuse; chiudemmo, chiudeste, chiusero.
- cingere** — prepasati; p. p. cinto.
Perf.: cinsi, cingesti, cinse; cingemmo, cingeste, cinsero.
- cogliere** — trgati; p. p. colto.
Pres.: colgo, cogli, coglie; cogliamo, cogliete, colgono.
Perf.: colsi, cogliesti, colse; cogliemmo, coglieste, colsero.
Cong. pres.: colga, colga, colga; cogliamo, cogliate, colgano.
Imperat.: —, cogli! colga! cogliamo! cogliete! colgano!
- concedere** — dovoliti; p. p. concesso, concesso.
Perf.: concessi, concedesti, concesse; concedemmo, concedeste, concessero.
- concludere** — skleniti; p. p. concluso.
Perf.: conclusi, concludesti, concluse; concludemmo, concludeste, conclusero.
- conoscere** — poznati; p. p. conosciuto.
Perf.: conobbi, conoscesti, conobbe; conoscemmo, conoscesteste, conobbero.
- coprire** — pokriti; p. p. coperto.
Perf.: copersi, copristi, copersero; coprimmo, copriste, copersero.
Anche regolare: coprii, copristi, ecc.

correre — teči; p. p. corso.

Perf.: corsi, corresti, corse, corremmo, correste, corsero.
correggere — popraviti; come reggere.

costruire — zgraditi; p. p. costruito e costruito.

Pres.: costruisco, costruisci, ecc.

Perf.: costrussi, costruisti, costrusse; costruimmo, costruiste, costrussero.

Anche regolare: costruii, ecc.

creocere — rasti; p. p. cresciuto.

Perf.: crebbi, creccesti, crebbe; crecemmo, creccesti, crebbero.

cucire — šivati; p. p. cucito.

Pres.: cucio, cuci, cuce; cuciamo, cucite, cuciono.

cuocere (e cocere) — kuhati; p. p. cotto.

Pres.: cuocio, cuoci, cuoce; cociamo, cocete, cuociono.

Perf.: cossi, cocesti, cosse; cocemmo, coceste, cossero.

dare — dati; p. p. dato.

Pres.: do, dai, dà; diamo, date, danno.

Perf.: diedi (detti), desti, diede (dette); demmo, deste, diedero (dettero).

Fut.: darò, ecc.

Cond.: darei, ecc.

Cong. pres.: dia, dia, dia; diamo, diate, diano (dieno).

Cong. imperf.: dessi, dessi, desse; dessimo, deste, dessero.

Imperat.: —, da'! dia! diamo! date! diano!

decidere — skleniti; p. p. deciso.

Perf.: decisi, decidesti, decisisti; decidemmo, decideste, decisero.

difendere — braniti; p. p. difeso.

Perf.: difesi, difendesti, difesse; difendemmo, difendeste, difesero.

dipendere — zavisen biti; p. p. dipeso.

Perf.: dipesi, dipendesti, dipese; dipendemmo, dipendeste, dipesero.

dipingere — slikati; p. p. dipinto.

Perf.: dipinsi, dipingesti, dipinse; dipingemmo, dipingeste, dipinsero.

dire (dicere) — reči; p. p. detto.

Pres.: dico, dici, dice; diciamo, dite, dicono.

Imperf.: dicevo, dicevi, ecc.

Perf.: dissi, dicesti, disse; dicemmo, diceste, dissero.

Fut.: dirò, ecc.

Cond.: direi, ecc.

Cong. pres.: dica, dica, dica; diciamo, diciate, dicano.

Cong. imperf.: dicessi, dicessi, dicesse; dicessimo, diceste, dicessero.

Imperat.: —, di'! dica! diciamo! dite, dicano!

dirigere — voditi; p. p. diretto.

Perf.: diressi, dirigesti, dirresse; dirigemmo, dirigeste, dirressero.

discutere — razgovarjati se; p. p. discusso.

Perf.: discussi, discutesti, discusse; discutemmo, discuteste, discussero.

distinguere — razlikovati; p. p. distinto.

Perf.: distinsi, distinguesti, distinse; distinguemmo, distingueste, distinsero.

dividere — deliti; p. p. diviso.

Perf.: divisi, dividesti, divise; dividemmo, divideste, divisero.

dolersi — tožiti; p. p. doluto.

Pres.: mi dolgo, ti duoli, si duole; ci dogliamo, vi dolete, si dolgono.

Perf.: mi dolsi, ti dolesti, si dolse; ci dolemmo, vi doleste, si dolsero.

Fut.: mi dorrò, ti dorrai, si dorrà, ecc.

Cond.: mi dorrei, ti dorresti, ecc.

Cong. pres.: mi dolga, ti dolga, si dolga; ci dogliamo, vi dogliate, si dolgano.

Imp.: —, duoliti! si dolga! dogliamoci! doletevi! si dolgano!

dovere — morati; p. p. dovuto.

Pres.: devo (debb), devi, deve; dobbiamo, dovete, devono.

Perf.: dovetti, dovesti, dovette; dovemmo, doveste, dovettero.

Fut.: dovrò, ecc.

Cond.: dovrei, ecc.

Cong. pres.: deva (debb), deva; deva, dobbiamo, dobbiate, devano.

elidere — izvreči; p. p. eliso.

Perf.: elisi, elidesti, elise; elidemmo, elideste, elisero.

emergere — vzplavati, priti na vrh; p. p. emerso.

Perf.: emersi, emigesti, emerse; emergemmo, emigeste, emersero.

erigere — postaviti; come dirigere.

esplodere — razpočiti se; p. p. esplošo.

Perf.: esploši, esplodesti, esploše; esplodemmo, esplodeste, esplodessero.

esprimere — izraziti; p. p. espresso.

Perf.: espressi, esprimesti, espresse; esprimemmo, esprimeste, espressero.

estinguere — ugasiti; p. p. estinto.

Perf.: estinsi, estinguesti, estinse; estinguemmo, estingueste, estinsero.

evadere — izbruhniti; p. p. evašo.

Perf.: evaši, evadesti, evaše; evademmo, evadeste, evašero.

fare (fàcere) — delati, storiti; p. p. fatto.

Pres.: fà (fàccio), fai, fa; facciamo, fate, fanno.

Perf.: feci, facesti, fece; facemmo, faceste, fecero.

Fut.: farò, ecc.

Cond.: farei, ecc.

Cong. pres.: fàccia, fàccia, fàccia; facciamo, facciate, fàcciano.

Cong. imperf.: facesti, facesti, facesse; facessimo, faceste, facessero.

Imperat.: —, fa'! fàccia! facciamo! fate! fàcciano!

figgere — vtakniti; p. p. fisso e fitto.

Perf.: fissi, figgesti, fisse; figgemmo, figgeste, fissero.

fingere — hliniti; p. p. finto.

Perf.: finsi, fingesti, finse; fingemmo, fingeste, finsero.

fondere — tajati se; p. p. fušo.

Perf.: fusi, fondesti, fuse; fondemmo, fondeste, fusero.

frangere — lomiti; p. p. franto.

Perf.: fransi, frangesti, franse; frangemmo, frangeste, fransero.

friggere — cvreti; p. p. fritto.

Perf.: frissi, friggesti, frisse; friggemmo, friggeste, frissero.

giacere — ležati come tacere.

giungere — dospeti; p. p. giunto.

Perf.: giunsi, giungesti, giunse; giungemmo, giungeste, giunsero.

incidere — vrezati; p. p. incišo.

Perf.: inciši, incidesti, inciše; incidemmo, incideste, incišero.

invadere — vdreti; come evadere.

istruire — come costruire o regolare.

leggere — čitati; p. p. letto.

Perf.: lessi, leggesti, lesse; leggemmo, leggeste, lessero.

mettere — postaviti, položiti; p. p. messo.

Perf.: misi, mettesti, mise; metttemmo, metteste, misero.

mordere — gristi; p. p. morso.

Perf.: morsi, mordesti, morse; mordemmo, mordeste, morsero.

morire — umreti; p. p. morto.

Pres.: muqio, muqri, muqre; moriamo, morite, muqiono.
Fut.: morrò, morrai, morrà; morremo, morrete, morranno.

Cond.: morrei, morresti, morrebbe; morremmo, morreste, morrebbero.

Cong. pres.: muqia, muqia, muqia; moriamo, moriate, muqiano.

Imperat.: —, muqri; muqia! moriamo! morite! muqiano!
Popolari sono pure le forme: mqio, mqri, mqre.

muovere (e muqvere) — gibati; p. p. mosso.

Pres.: movo e muovo, ecc.; moviamo, movete, movono.

Perf.: mosi, movesti, mosse; movemmo, moveste, mossero.

mungere — molsti; p. p. munto.

Perf.: munsì, mungesti, munse; mungemmo, mungeste, munsèro.

nàscere — roditi se; p. p. nato.

Perf.: nacqui, nascesti, nacque; nascemmo, nasceste, nacquero.

nascondere — skriti; p. p. nascosto.

Perf.: nascosi, nascondesti, nascose; nascondemmo, nascondeste, nascosero.

nuocere — škoditi; p. p. nociuto.

Pres.: nuoco, (noccio), nuoci, nuocono, (nocciono).

Perf.: nuocqui, nocesti, nuocque; nuocemmo, noceste, nuocquero.

offendere — žaliti; p. p. offeso.

Perf.: offesi, offendesti, offese; offendemmo, offendeste, offesero.

offrire — (po)nuditi; p. p. offerto.

Perf.: offeri, offeristi, offerse; offerimmo, offeriste, offersero.

Anche regolare: offrii, offeristi, ecc.

parere — zdeti se; p. p. parso.

Pres.: paio, pari, pare; pariamo, parate, paioano.

Perf.: parvi, paristi, parve; parremmo, parreste, parvero.

Fut.: parrò, ecc.

Cond.: parrei, ecc.

Cong. pres.: paia, paia, paia; pariamo, pariate, paioano.

- percuotere** (e percuotere) — bititi, tepstii; p. p. percusso.
Perf.: percossi, percotesti, percosse; percotemmo, percoteste, percotessero.
- perdere** — zgubiti; p. p. perso (o perduto).
Perf.: persi, perdesti, perse; perdemmo, perdeste, persero.
Oppure: perdetti, perdesti, ecc.;
e anche regolare: perdei, perdesti, ecc.
- persuadere** — prepričati; p. p. persuaso.
Perf.: persuasi, persuadesti, persuasesti; persuademmo, persuadeste, persuasessero.
- piacere** — ugajati come tacere.
- piangere** — jokati; p. p. pianto.
Perf.: piansi, piangesti, pianse; piangemmo, piangeste, piansero.
- piovere** — deževati; p. p. piovuto.
Perf. 3^a persona: piovette.
- pingere** — slikati; p. p. pinto.
Perf.: pinsi, pingesti, pinse; pingemmo, pingeste, pinsero.
- porgere** — podati; p. p. porto.
Perf.: porsì, porgesti, porse; porgemmo, porgeste, porsero.
- porre** (ponere) — postaviti, položiti; p. p. posto.
Pres.: pongo, poni, pone; poniamo, ponete, pongono.
Imperf.: ponevo, ponevi, ecc.
Perf.: posi, ponesti, pose; ponemmo, poneste, posero.
Fut.: porrò, potrai, porrà, ecc.
Cond.: porrei, porresti, porrebbe, ecc.
Cong. pres.: ponga, ponga, ponga; poniamo, poniate, pongano.
Imperat.: —, poni! ponga! poniamo! ponete! pongano!
- potere** — moči; p. p. potuto.
Pres.: posso, puoi, può; possiamo, potete, possono.
Fut.: potrò, potrai, potrà, ecc.
Cond.: potrei, potresti, potrebbe, ecc.
Cong. pres.: possa, possa, possa; possiamo, possiate, possano.
- prediligere** — rajši imeti; p. p. prediletto.
Perf.: predilessi, prediligesti, predilesse; prediligemmo, prediligeste, predilessero.
- prendere** — vzeti; p. p. preso.
Perf.: presi, prendesti, prese; prendemmo, prendeste, presero.

- proteggere** — varovati; p. p. protetto.
Perf.: protessi, proteggesti, protesse; proteggemmo, proteggeste, protessero.
- pungere** — zbadati; p. p. punto.
Perf.: punsi, pungesti, punse; pungemmo, pungeste, punsero.
- radere** — briti; p. p. raso.
Perf.: rasi, radesti, rase; rademmo, radeste, rasero.
- redimere** — odkupiti, odrešiti; p. p. redento.
Perf.: redensi, redimesti, redense; redimemmo, redimeste, redensero.
- reggere** — vladati; p. p. retto.
Perf.: reSSI, reggesti, resse; reggemmo, reggeste, ressero.
- rendere** — vrniti; p. p. reso.
Perf.: reSI, rendesti, rese; rendemmo, rendeste, resero.
- ridere** — smejati se; p. p. riso.
Perf.: risi, ridesti, rise; ridemmo, rideste, risero.
- riflettere** — odražati, premišljati; p. p. riflesso, riflettuto.
Perf.: riflessi, riflettesti, riflesse; riflettemmo, rifletteste, riflessero.
Anche regolare: riflettei, ecc.
- rimanere** — ostati; p. p. rimasto.
Pres.: rimango, rimani, rimane; rimaniamo, rimanete, rimangono.
Perf.: rimasi, rimanesti, rimase; rimanemmo, rimaneste, rimasero.
Fut.: rimarrò, ecc.
Cond.: rimarrei, ecc.
Cong. pres.: rimanga, rimanga, rimanga; rimaniamo, rimaniate, rimangono.
Imperat.: —, rimani! rimanga! rimaniamo! rimanete! rimangono!
- rispondere** — odgovoriti; p. p. risposto.
Perf.: risposi, rispondesti, rispose; rispondemmo, rispondeste, risposero.
- rodere** — glodati; p. p. roso.
Perf.: rosi, rodesti, rose; rodemmo, rodeste, rosero.
- rompere** — lomiti; p. p. rotto.
Perf.: ruppi, rompesti, ruppe; rompemmo, rompeste, ruppero.
- salire** — dvigati se; p. p. salito.
Pres.: salgo, sali, sale; saliamo, salite, salgono.

Cong. pres.: salga, salga, salga; saliamo, saliate, sàlgano.

Imperat.: —, salì! salga! saliamo! salite! sàlgono!

sapere — vedeti, znati; p. p. saputo.

Pres.: sò, sai, sa; sappiamo, sapete, sanno.

Perf.: seppi, sapesti, seppe; sapemmo, sapeste, seppero.

Fut.: saprò, saprai, saprà, ecc.

Cond.: saprei, sapresti, ecc.

Cong. pres.: sàppia, sàppia, sàppia; sappiamo, sappiate, sàppiano.

Imperat.: —, sappi! sàppia! sappiamo! sappiate! sàppiano!

scegliere — izbirati; p. p. scelto.

Pres.: scelgo, scegli, scegli; scegliamo, scegliete, scegliamo.

Perf.: scelsi, scelesti, scelse; scegliemmo, scelesti, scelsero.

Cong. pres.: scelga, scelga, scelga; scegliamo, scegliate, scegliamo.

Imperat.: —, scegli! scelga! scegliamo! scegliete! scegliamo!

scendere — doli iti; p. p. sceso.

Perf.: scesi, scendesti, scese; scendemmo, scendeste, scesero.

sciogliere — raztopiti; *come* cogliere.

scoprire — od-, razkriti; *come* coprire.

scorgere — zapaziti; *come* porgere.

scrivere — pisati; p. p. scritto.

Perf.: scrissi, scrivesti, scrisse; scrivemmo, scriveste, scrissero.

scuotere (e scuotere) — stresti; *come* percuotere.

sedere — sedeti; p. p. seduto.

Pres.: sièdo (seggo), sièdi, siède; sediamo, sedete, sièdono (seggono).

Perf.: sedetti, sedesti, sedette; sedemmo, sedeste, sedettero.

E anche regolare: sedi, ecc.

Cong. pres.: sièda, sièda, sièda; sediamo, sediate, sièdano (seggono).

Imperat.: —, sièdi! sièda! sediamo! sedete! sièdano!

seppellire — pokopati; p. p. sepolto; *e anche regolare.*

soffrire — trpeti; p. p. sofferto.

Perf.: soffersi, soffristi, sofferse; soffrimmo, soffriste, soffersero.

E anche regolare: soffrii, ecc.

solere — navado imeti; p. p. solito.

Pres.: soglio, suqli, suqle; sogliamo, solete, sogliamo.

Cong. pres.: soglea, soglea, soglea; sogliamo, sogliate, sogleano.

Più comune: esser solito.

sorgere — dvigniti se; p. p. sorto.

Perf.: sorsi, sorgesti, sorse; sorgemmo, sorgeste, sorsero.

spargere — sipati; p. p. sparso.

Perf.: sparsi, spargesti, sparse; spargemmo, spargeste, sparsero.

spegnere — ugasiti; p. p. spento.

Perf.: spensi, spegnesti, spense; spegnemmo, spegneste, spensero.

spendere — izdati (denar); p. p. speso.

Perf.: spesi, spendesti, spese; spendemmo, spendeste, spensero.

spingere — suniti; come pingere.

stare — stati; p. p. stato.

Pres.: sto, stai, sta; stiamo, state, stanno.

Perf.: stetti, stesti, stette; stemmo, steste, stettero.

Fut.: starò, ecc.

Cond.: starei, ecc.

Cong. pres.: stia, stia, stia; stiamo, stiate, stiano.

Cong. imperf.: stessi, stessi, stesse; stessiimo, stesse, stessiero.

Imperat.: —, sta! stia! stiamo! state! stiano!

stringere — stisniti; p. p. stretto.

Perf.: strinsi, stringesti, strinse; stringemmo, stringeste, strinsero.

struggere — tajati se; p. p. strutto.

Perf.: strussi, struggesti, strusse; strugemmo, struggeste, strussero.

tacere — molčati; p. p. taciuto.

Pres.: taccio, taci, tace; tacciamo, tacete, tàcciono.

Perf.: tacqui, tacesti, tacque; tacemmo, taceste, tàcquero.

Fut.: tacerò, ecc.

Cond.: tacerei, ecc.

Cong. pres.: tàccia, tàccia, tàccia, tacciamo, tacciate tàcciano.

Imperat.: —, taci! tàccia! tacciamo! tacete! tàcciano!

tendere — iztegovati; p. p. teso.

Perf.: tesi, tendesti, tese; tendemmo, tendeste, tessero.

tenere — držati; p. p. tenuto.

Pres.: tengo, tieni, tiene; teniamo, tenete, tengono.

Fut.: terrò, terrai, terrà, ecc.

Cond.: terrei, terresti, terrebbe, ecc.

Perf.: tenni, tenesti, tenne; tenemmo, teneste, tennero.

Cong. pres.: tenga, tenga, tenga; teniamo, teniate, tengano.

Imperat.: —, tieni! tenga! teniamo! tenete! tengano!

tingere — barvati; *come* pingere.

togliere — vzetì; *come* cogliere.

torcere — vrteti; p. p. tórto.

Perf.: torsì, torcesti, torse; torcemmo, torcete, torsero.

tradurre (traducere) — prevesti; p. p. tradòtto.

Pres.: traduco, traduci, traduce; traduciamo, traduce-te, traducono.

Imperf.: traducevo, traducevi, ecc.

Perf.: tradussi, traducesti, tradusse; traducemmo, traduce-te, tradussero.

Fut.: tradurrò, ecc.

Cond.: tradurrei, ecc.

Cong. pres.: traduca, traduca, traduca; traduciamo, traduciate, traducano.

Cong. imperf.: traducesti, ecc.

Imperat.: —, traduci! traduca! traduciamo! traduce-te! traducano!

trarre — vleči; p. p. tratto.

Pres.: traggo, trai, trae; traggiamo (traiamo), traete, tràggonò.

Imperf.: traevo, traevi, ecc.

Perf.: trassi, traesti, trasse; traemmo, traeste, tràs-serò.

Fut.: trarrò, trarrai, trarrà, ecc.

Cond.: trarrei, trarresti, trarrebbe, ecc.

Cong. pres.: tragga, tragga, tragga; traggiamo, tragghiate, tràggano.

Cong. imperf.: traessi, traessi, traesse, ecc.

Imperat.: —, trai! tragga! traggiamo! traete! tràggano!

uccidere — ubiti; *come* decidere.

udire — slišati; p. p. udito.

Pres.: odo, odi, ode; udiamo, udite, odono.

Cong. pres.: oda, oda, oda; udiamo, udi-ate, odano.

Imperat.: —, odi! oda! udiamo! udite! odano!

ungere — namazati; *come* pungere.

uscire — ven iti; p. p. uscito.

Pres.: esco, esci, esce; usciamo, uscite, escono.

Cong. pres.: esca, esca, esca; usciamo, usciate, escano.

Imperat.: —, esci! esca! usciamo! uscite! escano!

La forma escire è regolare.

valere — veljati; p. p. valuto e valso.

Pres.: valgo, vali, vale; valiamo, valēte, vālgono.

Perf.: valse, valēsti, valse; valēmmo, valēste, vālsero.

Fut.: varrò, varrai, varrà, ecc.

Cond.: varreji, varreſti, ecc.

Cong. pres.: valga, valga, valga; valiamo, valiate, vālgano.

vedere — videti; p. p. visto e veduto.

Perf.: vidi, vedēsti, vide; vedēmmo, vedēste, videro.

Fut.: vedrò, ecc.

Cond.: vedreji, ecc.

venire — priti; p. p. venuto.

Pres.: vengo, vieni, viene; veniamo, venite, vengono.

Perf.: venni, venisti, venne; venimmo, veniste, vènero.

Fut.: verrò, ecc.

Cond.: verreji, ecc.

Cong. pres.: vengà, vengà, vengà; veniamo, veniate, vèngano.

Imperat.: —, vieni! vengà! veniamo! venite! vèngano!

vincere — premagati; p. p. vinto.

Perf.: vinsi, vincesti, vinse; vincēmmo, vincēste, vìnsero.

vivere — živeti; p. p. vissuto.

Perf.: vissi, vivēsti, visse; vivēmmo, vivēste, vissero.

volere — hoteti; p. p. voluto.

Pres.: vòglio, vuqi, vuqle; vògliamo, volēte, vòglio.

Perf.: vòlli, volēsti, vòlle; volēmmo, volēste, vòllero.

Fut.: vorrò, ecc.

Cond.: vorreji, ecc.

Cong. pres.: vòglia, vòglia, vòglia; vògliamo, vogliate, vògliano.

Imperat.: —, vògli! vòglia! vògliamo! vogliate! vògliano!

vòlgere — obrniti; p. p. vòlto.

Perf.: vòlsi, volgēsti, vòlse; volgēmmo, volgēste, vòlsero.

Alfabetični slovar

k prvemu in drugemu delu.

Označbe za izgovorjavo:

odprti e = e	zaprti e = e
„ o = o	„ o = o
zveneči s = ṣ	nezveneči s = s
„ z = ẓ	„ z = z

Besede, ki niso naglašene na predpredzadnjem zlogu,
imajo accento grave `.

Nepravilni glagoli so označeni z zvezdico.

A

a — v

<p>abbandonare — zapustiti</p> <p>abbastanza — dosti, zadosti</p> <p>abbiŝognare — potrebovati</p> <p>abbracciare — objeti</p> <p>abitante m. — prebivalec</p> <p>abitare — stanovati</p> <p>abitazione f. — stanovanje</p> <p>abitudine f. — navada</p> <p>abuŝo — zloraba</p> <p>accadere* — pripetiti se</p> <p>accanto a — ob, poleg</p> <p>accattare — beračiti</p> <p>accendere* — prižgati</p> <p>accentuare — naglasiti</p> <p>accettare — sprejeti</p> <p>acciecare — oslepiti</p> <p>accomodare — popraviti, poravnati</p>	<p>accompagnare — spremiti</p> <p>accordare — dovoliti</p> <p>accorgersi* di — opaziti</p> <p>accordo — sporazum</p> <p>mettersi d' accordo — zediniti se</p> <p>accostare — približati (se)</p> <p>acqua — voda</p> <p>acquistare — pridobiti</p> <p>adagiarsi — leči</p> <p>adagio — počasi</p> <p>adattarsi — prilagoditi se</p> <p>adatto, -a — primeren</p> <p>addensare — zgoščati</p> <p>addentellato — ozobčanje</p> <p>addietro, per lo addietro — preje</p> <p>addio — slovo; zbogom!</p> <p>addolorire — žalostiti, užalostiti</p>
--	---

addolcire — lajšati, tešiti
 addomesticarsi — udomačiti se, privaditi se
 addormentarsi — zaspati
 addossare — nasloniti
 adescare — privabiti
 adesso — sedaj
 adoperare — uporabljati
 Adriatico, il mare — Jadransko morje
 adulazione f. — prilizovanje
 adunare — zbrati
 adunque — torej
 adulto, -a — odrasel
 affabile — prijazen, ljubezniv
 affare m. — opravek, posel
 affatto — vsekakor
 nient' affatto — nikakor ne
 afferrare — zgrabiti, pograbiti
 affetto — ljubezen
 affezionarsi a — vzljubiti
 affezionato, -a — udan
 affidare — zaupati
 affrettarsi — požuriti se
 afoso, -a — soparen
 aggettivo — pridevnik
 aggiungere* — dodati
 agitare — močno gibati, vihteti
 agnellino — jagnje
 agnello — jagnje
 ago — igla
 agosto — avgust
 aguzzo — oster
 aiutare — pomagati
 ala — perut
 alba — zora
 albeggiare (albeggia) — dagniti se
 albergo — prenočišče, hotel

albero — drevo
 Alberto — Albert
 alcool m. — alkohol
 alcuno, -a — nekateri
 Alessandro — Aleksander
 allargarsi — širiti se
 allegrezza — veselost
 allegro, -a — vesel
 alloggio — stanovanje
 allontanare — oddaljiti
 allora — tedaj
 allora allora — pravkar
 allorchè — tedaj ko, ko
 alludere — namigniti
 almeno — vsaj
 aloè m. — aloja
 alpe f. — planina
 Alpi f. pl. — Alpe
 alpigiàno — planinec
 alpino, -a — planinski, gorski, alpski
 alto, -a — visok
 altrettanto — istotako, enako
 altrimenti — sicer
 altro, -a — drugi
 altròve — kje drugje, kam drugam
 altrui — tuj
 altura — višina
 amabile — ljubezniv
 amare — ljubiti
 amarezza — bridkost
 ameno, -a — prijeten
 America — Amerika
 amico — prijatelj
 ammaestramento — nauk
 ammazzare — ubiti
 ammodo — spretno, dobro
 amore m. — ljubezen
 amoroso, -a — ljubeč
 analogo, -a — sličen
 anche — tudi

ancora — še
 andare* — iti
 andare a trovare — obiskati
 aneddoto — anekdota
 anello — prstan
 anemone m. — anemona
 anglicano, -a — anglikanski
 àngolo — kot
 ànima — duša
 animale m. — žival
 ànimo — čustvo, srce, čud, pogum
 annerito, -a — počrnel
 anno — leto
 annottare (annotta) — nočiti se
 annuale — leten
 antico, -a — star, starinski
 Antonio — Anton
 anulare m. — prstanec
 anzi — nasprotno
 anzi chè — namesto
 ape f. — čebela
 aperto, -a — odprt
 apparire* — prikazati se
 appartenere* — pripadati
 appena — komaj
 appendere* — obesiti
 appeso, -a — obešen
 appetito — tek
 apprendere* — zvedeti
 approfittare di — izrabiti, izkoristiti kaj
 appunto — ravno
 aprile — april
 aprire — odpreti
 àquila — orel
 aràncio — pomarančno drevo
 arare — orati
 àratro — plug

architetto — arhitekt, gradbenik
 àrdere* — goreti
 ària — zrak, izraz
 arietta — napev
 armadio — omara
 arme f. — orožje
 armonia — soglasje, ubranost
 arnese m. — orodje
 arrampicarsi — vzpenjati se, plezati
 arrestarsi — ustaviti se
 Arrigo — Henrik
 arrivare — dospeti
 arrivo — prihod
 arrostito — peči
 arrosto, -a — pečen; l' — pečenka
 arruffare — skuštrati
 arrugginire — zarjaveti
 arte f. — umetnost
 artificio — umetnost
 artista m. — umetnik
 Arturo — Artur
 asciugare — posušiti, obrišati
 ascoltare — poslušati
 àsino — osel
 aspettare — pričakovati, čakati
 aspettazione f. — pričakanje
 aspetto — pogled, videz
 assai — zelo
 assassino — morilec
 assente — odsoten
 assicurare — zagotoviti
 assieme — skupaj
 assimilare — delati, napraviti enakega
 assimilazione f. — izenačenje, prilagoditev
 assistere* — oskrbovati

A. K.

Lion, Assise

assolvere — odvezati, od-
 pustiti
 assomigliare — sličiti, na-
 likovati
 assumere* — prevzeti
 astenersi* — vzdržati se
 astro — zvezda
 astùzia — zvitost, preka-
 njenost
 atmosfera — ozračje
 àtono, -a — nenaglašen
 attaccapanni m. sg. — obe-
 šalnik
 attaccare — pritrditi, pri-
 čvrstiti
 attendere* — pričakovati
 attento, -a — pazljiv
 attestare — pričati
 attirare — privleči, prikli-
 cati, privabiti
 attività — delavnost
 atto — dejanje, kretnja
 attraversare — preprečkati
 attributivo, -a — prilastkov
 austriaco, -a — avstrijski
 automobile f. m. — avto-
 mobil
 autunno — jesen
 avanti — naprej
 farsi avanti — stopiti na-
 prej
 avanzare — napredovati
 a notte avanzata — poz-
 no v noč
 avere — imeti
 avo — praded, prednik
 avvenire — pripetiti se, l'-
 m. — bodočnost
 avventore m. — odjemalec
 avvicinarsi — približati se
 avviso — opozorilo, nazna-
 nilo
 azione f. — dejanje
 azzurro, -a — moder

B

babbo — oče
 badare a — paziti na, zme-
 niti se za
 baffi m. pl. — brki
 bagaglio — prtljaga
 bagnare — namakati, obli-
 vati
 bagno — kopel
 balbettare — jecljati
 balenare (balena) — bli-
 skati se
 balzare — skakati, skočiti
 bambina — deklica
 bambino — otrok
 bambola — punčka
 banco — klop
 bandiera — zastava, prapor
 barba — brada
 barbiere m. — brivec
 barchetta — ladjica, čoln
 basso, -a — nizek
 bastare — zadostovati
 bastimento — ladja
 battere — tolči, biti, udariti
 beccare — ujeti, zasačiti
 beffare — zasmehovati, za-
 norca imeti
 beffa — šala, norčevanje
 farsi beffe di — norče-
 vati se iz
 bellezza — lepota
 bello, -a — lep
 beltà — lepota
 benchè — čeprav
 bene — dobro
 per bene — pošten, do-
 bro vzgojen, dostojen
 benedetto, -a — blagoslov-
 ljen
 benefattore m. — dobrotnik
 beneficio — dobrota
 benévolo, -a — dobrohoten

Giulia

beone m. — pivec, pijanec
 bere* — piti
 bestia — žival
 bevère = bere
 biancheria — perilo
 biànco, -a — bel
 biasimare — grajati
 biblioteca — knjižnica
 bicchiere m. — kozarec
 bicicletta — kolo
 biglietto — listek, listič
 biliardo — biljard
 bimbo — otrok
 binario — tir
 biòndo, -a — plavolas
 birra — pivo
 bisognare — morati, trebati
 bisogno — potreba
 aver bisogno — potrebo-
 vati
 bocca — usta
 bontà — dobrotà
 borgo — trg (naselbina)
 borsalino — (klobuk) bor-
 salino
 bosco — gozd
 bottega — prodajalna, tr-
 govina
 bottiglia — steklenica
 botto, di — takoj
 bottoncino — popek
 bottone m. — gumb
 braccio — laket, roka
 branco — čreda
 brano — kos, berilo
 bravo, -a — priden
 bravo! — bravo!
 breve — kratek
 brevità — kratkost
 brillare — bliščati se
 bruciare — žgati, peči
 bruciore m. — opeklina
 bruno, -a — rjav
 brusco, -a — nagel

brutalità — surovost, brez-
 obzirnost
 bruto — zver, nečlovek
 brutto, -a — grd
 bùe m. — vol, pl. buoi
 bufera — vihar
 bugia — laž
 bùio — temen; il - tema
 buono — dober
 esser — a qualche cosa
 — biti za kaj
 burrone m. — globel, to-
 kava
 burro — surovo maslo

C

càccia — lov
 cacciatore m. — lovec
 cadere* — pasti
 caffè m. — kava
 cagnolino — psiček
 Calàbria — Kalabrija
 calamàio — tintnik
 caldo, -a — vroč, topel
 calduccio — toplota
 calligrafia — lepopisje
 calore m. — vročina
 calzare — obuti
 calzolaio — čevljar
 cambiare — menjati, spre-
 meniti
 càmera — soba
 camicia — srajca
 camiciaia — šivilja za pe-
 rilo
 camminare — hoditi
 cammino — pot, hoja
 campagna — dežela, in —
 na deželi
 campagnuolo, -a — pode-
 želski
 campanella — zvonec
 campanile m. — zvonik

- campo — polje
 canale m. — prekop, preliv
 cànapa — konoplja
 canapè m. — kanape, zofa
 cancellare — (iz)brisati
 càndido, -a — snežnobel,
 čist
 cane m. — pes
 cannùccia — trs
 cantante m. — pevec
 cantare — peti
 cantina — klet
 canto — petje, pesem
 canto — kot
 canzone f. — pesem
 capace — zmožen, sposoben
 capanna — kočja, bajta
 capèllo — las
 capinèra — penica, črno-
 glavka
 capire — razumeti
 capitale f. — glavno mesto
 capitare — priti
 capo — glava; začetek,
 konec
 cappellàio — klobučar
 cappèllo — klobuk
 cappèllo a cencio — me-
 hek klobuk iz klobučè-
 vine
 cappèllo di pàglia —
 slamnik
 cappotto — plašč
 capra — koza
 caràttere m. — značaj
 caratteristico, -a — značilen
 carezzare — ljubkovati,
 božati
 carità — usmiljenje
 per — za božjo voljo
 Carlino — Karelček
 Carlo — Karel
 caro, -a — drag
 carròzza — kočija
 carta — papir
 carta da scrivere — pa-
 pir za pisanje
 carta pèsta — papirjevina
 carte pl. — (igralne)
 karte
 cartèlla — mapa
 cartolina — dopisnica, raz-
 glednica
 casa — hiša
 casino — hišica
 casino di campagna —
 podeželski dvorec
 cašo — slučaj, per — slu-
 čajno
 cassetina — skrinjica
 cassètto — predal, miznica
 castagno — kostanj
 castèllo — grad
 catàlogo — katalog, seznam
 catèna — veriga
 càtèdra — kateder
 cattivo, -a — slab, hudoben
 càusa — vzrok
 causare — povzročiti
 cavalière m. — jezdec,
 vitez
 cavallo — konj
 cavare — izvleči, izdreti
 (zob), odstraniti (madež)
 caverna — votlina
 cavo — votlina
 càvolo — zelje
 cèdro — cedra
 celebrare — slaviti
 cèlebre — slaven
 celèste — nebesen, nebeški,
 sinji
 cèna — večerja
 cènere f. — pepel
 cènno — znamenje
 centimetro — centimeter
 centinàio — stotina
 centrale — osreden

cętro — središče
 cęra — vosek, videz, obraz
 cęrca — iskanje, in — di
 — iskaje
 cercare — iskati
 cęrto, -a — gotov, izvesten
 cervello — možgani
 cespųglio — grm
 cessare — nehati
 cestino — košarica
 che — kateri; kakor
 che? — kateri? kakšen?
 che! — kako!
 che cęsa? — kaj?
 chi — kdor
 chi - chi — ta - oni
 chi? — kdo?
 chiacchierare — pogovar-
 jati se, klepetati
 chiamare — klicati, imeno-
 vati
 chiaro, -a — svetel, jasen,
 redek (tekočina)
 Chiasso — Chiasso (kraj v
 Italiji)
 chiave f. — ključ
 chiedere* — vprašati, za-
 hteovati
 chieša — cerkev
 chiešuęla — cerkva
 chimica — kemija
 china — poboęje
 chiędo — žebelj
 chių m. — čuk
 chiųdere* — zapreti
 chiuso, -a — zaprt
 chiųnque — kdorkoli,
 kdorsibodi
 ci — nam, nas
 ci — tu, tam
 ciabatta — copata, šveder
 ciascheduno, -a — vsak
 ciascuno, -a — vsak
 cibo — jed

cięco, -a — slep
 cięlo — nebo
 cifra — številka
 cignale m. — merjasec
 cilięgia — češnjaja (sad)
 cilięgio — češnjaja (drevo)
 cima — vrh
 cingalleęra — sinica
 cingere* — opasati
 cinguettio — čivkanje,
 žvrgolenje
 cintura — pas
 ciò — to
 cioccolata — čokolada
 cių — to je
 cipresso — cipresa
 circa — približno
 circolazione f. — obtok
 circondare — obdajati
 circostanza — okolnost
 citazione f. — citat, izrek,
 navajanje
 città f. — mesto
 codęsto, -a — ta tukaj
 cogliere* — trgati
 colà — tam, tja
 colazione f. — zajutrek
 colęi — ona tam
 colle m. — grič
 colletto — ovratnik
 collina — grič
 collo — vrat
 coløre m. — barva
 coloro — oni, one tam
 coltello — nož
 colųi — oni tam
 cųme — kakor; kako?
 cominciare — začeti
 cominciare m. — začetek,
 sul — v začetku
 commędia — veseloigra
 commercio — trgovina
 cųmodo, -a — udoben
 cųmodo — udobnost

- compagnia — družba
 compagno — tovariš
 comparazione f. — primer-
 ra, stopnjevanje
 compassione f. — usmilje-
 nje
 compenso, in - — zato
 compiere* — izpolniti
 compito — naloga
 completo, -a — poln, po-
 poln, zaseden
 complimento — poklon
 comporre* la lite — porav-
 nati, končati spor
 comprare — kupiti
 comprendere* — razumeti
 computo — preračun
 comune — navaden, običa-
 jen
 comunicare — sporočiti
 concedere* — dovoliti, na-
 kloniti
 concessione f. — dopustitev
 condurre* — voditi, s seboj
 peljati, izpeljati
 confine m. — meja
 congiungere* — zvezati,
 spojiti
 congiuntivo — konjunktiv,
 nedoločni naklon
 coniugare — spregati
 conoscenza — poznanstvo
 conoscere* — poznati
 conquistare — zavzeti,
 osvojiti
 consegnare — izročiti
 conservare — ohraniti
 considerare — smatrati,
 upoštevati
 consigliare — svetovati
 consiglio — svet, nasvet
 consolare — tolažiti
 consolazione f. — tolažba
 consonante m. — soglasnik
 consultare — za svet vpra-
 šati
 consumare — razjedati
 contadino — kmet
 contanti, in - — v gotovini
 contare — šteti
 contenere* — vsebovati
 contendere* — prepirati se
 contentarsi di — zadovo-
 ljiti se z
 contento, -a — zadovoljen
 contesa — prepir
 continuare — nadaljevati
 continuazione f. — nadalje-
 vanje
 continuo, -a — neprestan
 conto — račun
 contrariare qualcuno —
 nasprotovati komu
 contrario, -a — nasproten
 contrarre* debiti — delati
 dolgove
 contratto, -a — skrčen
 contribuire — prispevati
 contro — proti
 conturbare — vznemirjati
 convalescente m. — konva-
 lescent, okrevalec
 conversare — razgovarjati
 se
 copiare — posneti, prepisa-
 ti, preslikati
 coprire* — pokriti
 coraggio — pogum
 coraggioso, -a — pogumen
 cordiale — srčen, prisrčen
 corpo — telo
 correggere* — popraviti
 correre* — teči
 corridoio — hodnik
 corrispondenza — dopiso-
 vanje
 corrispondere* — odgovar-
 jati

corsa — tek
 Corsica — Korsika
 cortigiano — dvorjan
 cortile m. — dvorišče
 còrto, -a — kratek
 còsa — reč, stvar
 così — tako
 cospargere* — posuti
 còsta — breg
 costà — tja, tam
 costare — stati, veljati
 costei — ta tukaj
 costernare — zbegati
 costoro — ti, te tukaj
 costretto, -a — primoran
 costringere* — prisiliti
 costruire* — (z)graditi
 costruzione f. — zgradba
 costume m. — navada, običaj
 cotone m. — bombaževina
 covo — brlog
 creare — ustvariti
 credere* — misliti, verjeti
 credito — kredit, zaupanje
 crepuscolo — mrak
 crescere — rasti
 cristallo — kristal
 Cristoforo Colombo — Kri-
 štof Kolumb
 crudeltà f. — okrutnost
 cucina — kuhinja
 cucire* — šivati
 cugina — sestrična
 cugino — bratranec
 cùi — kateremu, kateri (za
 predlogi
 cuoca — kuharica
 cuocere* — kuhati
 cuore m. — srce
 cupo, -a — teman, mračen
 cùpola — kupola
 cura — skrb, nega
 curiosare — radovedno gle-
 dati (poslušati)

curiosità — radovednost
 curioso, -a — radoveden,
 čuden
 custodire — čuvati

D

da — od
 dacchè — ker, odkar
 danaro — denar
 danno — škoda
 dappertutto — povsod
 dare* — dati; gledati (fi-
 nestra)
 dare del voi — vikati
 dare del tu — tikati
 dare la buona notte —
 voščiti lahko noč
 davanti — spredaj; -a pred
 debito — dolg
 debole — šibek
 decidere* — skleniti, odlo-
 čiti
 deh! — no! ah!
 delicato, -a — občutljiv,
 nežen
 delizia — slast, užitek
 delizioso, -a — slasten, dra-
 gocen, prekrasen
 dente m. — zob
 dentro — notri, v
 deputato — poslanec
 descrivere* — opisati
 descrizione f. — opis
 desiderare — želei
 desiderio — želja
 desideroso, -a — željan
 dešinare m. — kosilo
 dešinenza — končnica
 destro, -a — desen
 dettare — narekovati
 di — iz, od
 dialetto — narečje
 diamante m. — diamant,
 demant

diavolo — vrag, hudič
 dicembre — december
 dieci — deset
 dietro — zadaj
 difendere* — braniti
 difetto — napaka, hiba
 differenza — razlika
 difficile — težak
 difficoltà — težava
 difilato — naravnost
 digerire — prebavljati
 digestione f. — prebava
 diligente — marljiv, priden
 diligenza — marljivost,
 pridnost
 diluviare — liti
 diluvio — vesoljni potop
 dimenticare — pozabiti
 diminuire — manjšati
 dimorare — stanovati, bi-
 vati
 dinamite f. — dinamit
 dintorni m. pl. — okolica
 Dio — Bog
 dipendere* — zaviseti, od-
 viseti
 dipingere* — naslikati
 dire* — reči, praviti
 dire di sì — reči da
 dire di no — reči ne
 direttore m. — ravnatelj
 direzione f. — smer, vod-
 stvo
 dirigere* — voditi, obrniti.
 - una domanda — vpra-
 šanje staviti
 diritto, a - — kakor iz
 škafa
 disastro — nesreča, polom
 discorso — govor, pogovor
 discreto, -a — skromen, ob-
 ziren, dostojen
 discutere* — razpravljati
 disegno — risanje, risba

disgraziato, -a — nesrečen
 disinvoltura — prostoduš-
 nost
 disonore m. — nečast
 dispaccio — brzojavka
 disparte, in - — na, ob
 strani
 dispensa — shramba
 disperato, -a — obupan
 disposizione f. — razpolaga
 dispregiativo, -a — zanič-
 ljiv
 disprezzare — zaničevati
 disputa — prepir
 distanza — razdalja
 distinguere* — razlikovati
 distinto — razločen, odličen
 distinzione f. — razlikova-
 nje
 distratto, -a — raztresen
 distruggere* — razdejati
 dito — prst
 dito grosso — palec
 dittongo — dvoglasnik,
 diftong
 divenire* — postati
 diventare — postati
 diverso, -a — različen
 divertirsi — zabavati se
 dividere* — (raz)deliti
 dodici — dvanajst
 dolce — sladek
 dolore* — boleti, žal biti
 dolore m. — bol, bolest
 domanda — vprašanje
 domandare — vprašati,
 zahtevati
 domenica — nedelja
 domestica — služkinja
 domestico, -a — domač
 donde — od koder
 dondolare — zibati se, sa-
 gati se
 doppio, -a — dvojen

dopo — po, potem
 dove — kje, kam
 dovere* — morati, dolgovati
 dovere m. — dolžnost
 dozzina — tucat
 dozzinante m. — najemnik,
 stanovalec
 dramma m. — drama
 dentro = dentro — notri
 droghiere — drogist
 dubitare — dvomiti
 due — dva
 dugento = duecento —
 dvesto
 dunque — torej
 duomo — stolna cerkev
 durante — med
 durare — trajati
 duro, -a — trd

E

e — in
 ebbene — no, dobro
 ecc. = eccetera — itd.
 eccellente — izboren, izvr-
 sten
 eccentricità — pretiranost,
 prenapetost
 eccezione f. — izjema
 ecco — tu je, glej tu, evo
 e così via — itd.
 edificio — poslopje
 edifizio — poslopje
 effetto — učinek
 efficacia — učinkovitost
 egli — on
 egregio, -a — odličen, vele-
 cenjen
 eguale — enak
 eh! — hm!
 elegante — eleganten
 elettrico, -a — električen
 ella — ona
 Emilio — Emil

empire* — (na)polniti
 energico, -a — energičen,
 odločen
 entrare — vstopiti
 enumerazione f. — našte-
 vanje
 epperò — in zato
 equo, -a — pravičen
 erba — trava
 eremita m. — puščavnik
 ermetico, -a — neprodušen
 Ernesto — Ernest
 erose m. — junak
 errore m. — zmota
 esalare — izdihavati
 esatto, -a — natančen
 esclamare — vzklikniti
 esercitare — opravljati,
 vršiti, izvrševati
 esercizio — vaja
 esistenza — bivanje, obstoj
 esistere* — bivati, obstojati
 esortare — vzpodbujati
 esperienza — izkušnja
 esplodere* — razpočiti se
 esporre* — izpostaviti
 espressione f. — izraz
 esprimere* — izraziti
 essa — ona
 essere — biti
 esso — on
 estate f. — poletje, d' - po-
 leti
 estinguere* — ugasniti
 estremità — okončina
 estremo, -a — skrajn
 età — doba, starost
 eterno, -a — večn
 Etna m. — Etna
 evidente — jasen, razviden
 evidenza — jasnost, raz-
 vidnost
 evitare qd. — izogibati se
 koga

F

fabbricare — tvoriti, proizvajati, graditi
 fabbro — kovač
 faccia — obraz
 faceto, -a — dovtipen, šaljiv
 facile — lahek
 facoltativo, -a — neobvezen, prost
 falda — kosem, guba
 famiglia — družina
 familiare — domač
 famoso, -a — glasovit, slaven, zloglasen
 fanciulletto — deček
 fanciullo — deček, otrok
 fango — blato
 fantastico, -a — fantastičen
 fare* — storiti, narediti, delati
 farsi — narediti se, postati
 far luce — svetiti, dajati svetlobo
 farfallina — metuljček
 farmacia — lekarna
 fascio — sveženj
 fastidioso, -a — nadležen, neprijeten
 fatica — trud
 fatto — dejstvo, dejanje
 fazzoletto — robec
 febbraio — februar
 fecondare — oploditi
 fedele — zvest
 fegato — jetra
 felice — srečen
 femminile — ženski
 fenomeno — pojav
 ferire — raniti, žaliti
 fermare — ustaviti
 fermo, -a — miren
 ferro — železo

ferroviario — železniški
 fertile — rodovit
 festa — praznik
 festuca — slamnata bilka
 fiamma — plamen
 fianco — bok
 ficcare — vtakniti
 ficcare = fissare gli occhi adosso a — upreti oči v koga
 ficcarsi — vriniti se, stisniti se
 fico — figa, smokva
 fico d'India — smokva
 fienile — senik
 figlia — hči
 figlio — sin
 figura — slika, postava
 fila — vrsta
 filo — nit, bilka
 filologo — filolog, jezikoslovec
 filuzzo — bilčica
 finalmente — končno
 fin chè — dokler
 fine f. (m.) — konec
 finestra — okno
 fingere* — hliniti
 finire — končati
 fino, -a — rahel, nežen, duhovit
 fino a — do
 fioccare (fiocca) — snežiti, mesti
 fiore m. — cvetlica
 fiorellino — cvetka
 fiorente — cvetoč
 fiorentino, -a — florentinski, m. florentinec
 fiorino — goldinar
 Firenze — Firenca
 fischiare — (iz)žvižgati
 fisica — fizika
 fisso, -a — trden, določen

fiume m. — reka
 foderà — podloga
 foglia — list (na drevesu)
 fogliame m. — listje
 foglio — list (papirja)
 folto, -a — gost
 fondere* — raztopiti
 fondo — dno
 fonte f. — izvir, studenec
 forare — preluknjati
 foresta — gozd
 forestiere m. — tujec
 forma — oblika
 formare — tvoriti
 formazione f. — tvorba,
 tvorjenje
 formica — mravlja
 formicolare — mrgoleti
 fornàio — pek
 forse — morda
 forte — močan
 forza — moč
 fra — med
 fracasso — hrušč, trušč
 fragranza — vonj
 francese — francoski
 frangere* — (z)lomiti
 frase f. — fraza, stavek,
 besedilo
 frassino — jesen
 fratello — brat
 freddo, -a — mrzel
 m. — mraz
 freno — uzda, zavora
 fresco, -a — svež
 fretta — naglica
 hō fretta — mudi se mi
 fringuello — ščinkovec
 frittata — jajčnik
 fritto, -a — ocvrt
 essere bell' e fritto —
 ostati na cedilu
 fronte f. — čelo
 frugale — skromen

fruttifero — sadonosen
 àlbero fruttifero — sadno
 drevo
 frutto — sad
 fucina — kovačnica
 fuggire — bežati
 fuliggine f. — saje
 fumare — kaditi (se)
 fumaiuolo — dimna cev
 fumigare — kaditi se
 fumo — dim
 fuoco — ogenj
 fuori — zunaj

G

gabinetto — kabinet, sobica
 Gaetano — Kajetan
 gagliardo, -a — krepak
 gaio, -a — vesel
 galanteria — vljudnost,
 olikanost
 Gallia — Galija
 gallina — kokoš
 gallo — petelin
 gamba — noga
 garzone m. — fant, mladeč,
 hlapec
 gas m. — plin
 gastigo = castigo — kazen
 gatto — maček
 gelare (gela) — zmrzovati,
 zamrzniti
 Gemma — Gema
 generale — splošen
 in - — v splošnem, na
 splošno
 genere m. — spol
 generoso, -a — radodaren,
 velikodušen
 genitori m. pl. — starši
 gennàio — januar
 Genova — Genova
 gente f. — ljudje, ljudstvo

gentile — prijazen, vljuden
 geografia — zemljepisje
 geroglifico, -a — hijeroglifski, m. — hijeroglif
 gessetto — kreda
 gesso — mavec, kreda
 gesto — kretnja
 gettare — vreči
 già — že
 giacchè — ker, ker že
 giallo, -a — rumen
 giapponese — japonski
 giardiniere m. — vrtnar
 giardino — vrt
 giganteggiare — visoko v zrak kipeti
 gigantesco, -a — velikan-ski, orjaški, ogromen
 giglio — lilija
 Ginevra — Ženeva
 ginnastica — telovadba
 ginocchio — koleno
 giocare — igrati se
 gioia — veselje
 giornale m. — časopis
 giornata — dan
 giorno — dan
 giovane — mlad
 Giovanna — Ivanka
 Giovanni — Ivan
 giovanotto — mladenič
 giovedì m. — četrtek
 gioviale — vesel
 giovinetto — mladenič
 girare — vrteti se, okrog hoditi
 giro — obhod, in - — naokrog
 mettersi in giro — napoliti se, odpraviti se na pot
 giù — doli, navzdol
 giudice m. — sodnik
 giugno — junij
 giunco — biček, loček

Giulio — Julij; Giulio Cesare — Julij Cezar
 giungere* — dospeti
 giunta — dodat' k, per - — povrhu
 giuoco — igra
 giusto, -a — pravičen, pravi
 glaciale — leden
 gli — mu
 glicerina — glicerin
 glicina — glicinija
 gloria — slava
 goccia — kaplja
 gocciolotta — kapljica
 godere — uživati
 gomito — komolec
 gondoliere m. — gondoljer
 governo — vlada, vladanje, uprava
 gradito, -a — prijeten
 grado — stopnja
 gragnuola — toča
 grande — velik
 grandina — toča pada
 grandine f. — toča
 grasso — tolšča
 grato, -a — hvaležen, prijeten
 grave — težak, resen, važen
 grazie! — hvala!
 grazioso, -a — ljubek, srčkan
 greco, -a — grški
 grege m. — čreda
 gridare — kričati
 grido — krik, pl. le grida
 grigio, -a — siv
 gronda — strešni žleb
 grondàia = gronda
 grosso, -a — debel, surov, rodoviten (zemlja)
 guaina — nožnica
 guancia — lice

guardare — gledati
 guardiano — čuvaj
 guarire — ozdraveti
 guastare — (po)kvariti
 guidare — voditi
 Guido — Gvidon
 guisa — način; a - di — kakor, liki
 gustare — pokušati, oku-
 šati
 Gustavo — Gustav
 gusto — okus
 ci ho gusto — veseli me
 gutturale — golten

I

Iddio — Bog
 idęa — misel, pojem
 identico, -a — istoveten
 ieri — včeraj
 ignoranza — nevednost
 illuminare — razsvetljevati
 imbecille — bedast, neumen
 immagine f. — slika, po-
 doba
 immensità — neizmernost
 immenso, -a — neizmeren
 immobile — negiben
 impallidire — prebledeti
 imparare — (na)učiti se
 impazienza — nestrpnost,
 nepotrpežljivost
 impedire — preprečiti
 imperiale — cesarski
 impiccio — zadrega
 cavarsi d' impiccio — po-
 magati si iz zadrege, iz-
 mazati se
 impiegato — uradnik
 importante — važen
 importare — važen, potre-
 ben biti

impossibile — nemogoč,
 nemogoče
 impotente — brez moči
 improvviso, -a — nenaden
 in — v, na
 inaccessibile — nedosto-
 pen, nepristopen
 incantato, -a — začaran,
 očaran
 incanto — čar; d' — čaro-
 ben, čudovit
 incendiare — zažgati
 incerato, -a — povoščen
 incertezza — negotovost
 incerto, -a — negotov
 inchinarsi — prikloniti se
 inchiostro — črnilo
 inclinazione f. — nagnjenje
 incomodo, -a — neudoben
 incontrare — srečati
 incoronare — kronati
 incudine f. — nakovalo
 inde — zatorej
 indefinito, -a — nedoločen
 indiano, -a — indijanski;
 m. — Indijanec
 indicare — (na)značiti, ka-
 zati
 indicativo — določni na-
 klon, indikativ
 indice m. — kazalec
 indietro — nazaj
 indomani, l' - — naslednji
 dan
 indurre* — zavajati, zape-
 ljati
 industria — industrija
 industriale, -a — delaven,
 industrijski
 infanzia — otroška doba
 infermità — bolezen
 inferiore — spodnji, dolnji
 inferno — pekel

infine — končno
 infinito — nedoločnik
 ingegno — nadarjenost,
 duh
 ingegnoso, -a — iznajdljiv,
 duhovit
 Inghilterra — Anglija
 inghiottire — pogoltniti
 inglese — angleški, Anglež
 ingresso — vstop, vhod
 ingrosso; all' — na debelo
 innalzarsi — dvigati se
 innocente — nedolžen
 innumerevole — neštevilen
 inondare — preplaviti
 inorgogliarsi — prevzeti se
 inquieto — prebivalec
 insaponare — namiliti
 insaziabile — nenasiten
 insegnamento — pouk
 insegnare — poučevati,
 učiti
 inseparabile — neločljiv,
 nerazdružen
 insetto — žuželka
 insieme — skupaj
 insignificante — neznamen,
 brezpomemben
 insolente — predrzen, ne-
 sramen
 insomma — skratka
 intanto — medtem
 intelligenza — razum
 intelletto — razum
 intemperie f. pl. — neurje
 intendere* — razumeti
 intenzione f. — namera,
 namen
 interessante — zanimiv
 interesse — korist, zani-
 manje
 intermezzare — (raz)deliti
 interno — notranjost
 intero, -a — cel

interrogare — vprašati
 interrompere* — pretrgati,
 prekiniti
 intervallo — presledek
 intestini m. pl. — čreva,
 drob
 intorno a — okolu
 intraprendere* — podvzeti,
 lotiti se, začeti
 intraprendere un viaggio
 — iti na potovanje
 intrigo — spletko, zmeš-
 njava, zmeda
 introdurre* — vpeljati,
 uvesti
 inutile — brezkoristen, ne-
 potreben
 invadere* — napasti, vpa-
 sti, vseliti se
 invariabile — nespremen-
 ljiv
 invecchiare — starati se
 invece — namesto
 inventare — iznajti
 invernamente — zima
 invero — resnično
 invidiare — zavidati
 invitare — povabiti
 involtino — zavojček
 involto — zavoj
 ira — jeza
 irregolare — nepravilen
 irregolarità — nepravilnost
 irreparabile — nepoprav-
 ljiv
 isola — otok
 istante m. — trenutek
 istrada — pot, cesta
 istruzione f. — pouk, na-
 vodilo
 Itàlia — Italija
 italiano — italijanski, m.
 Italijan
 ivi — tam

L

- la — jo
 là — tam
 labbro — ustnica
 laddove — kjer
 ladro — tat
 lagnarsi — pritoževati se
 lago — jezero
 lago di Garda — Gardsko jezero
 làgrima — solza
 làmpada — svetilka
 lampeggiare (lampeggia) — bliskati se
 lana — volna
 lancetta — kazalec
 landa — goljava
 lapis m. — svinčnik
 largo, -a — širok
 lasciare — pustiti
 lassù — tam gori
 lato — stran
 latte m. — mleko
 lauto, -a — obilen, sijajen
 lavagna — škrilasta tabla
 lavandàia — perica
 lavare — prati, umiti
 lavatoio — pralnica
 lavorare — delati
 lavorare la terra — obdelovati zemljo
 lavoro — delo
 le — ji
 legare — vezati
 legge f. — zakon, postava
 leggenda — legenda
 leggere* — čitati
 leggero, -a — lahek
 leggiadro, -a — ljubek
 legnaiuolo — mizar, drvar
 legno — les
 lei — ona
 Lei — Vi
 lembo — rob
- lento, -a — počasen, počasi
 lesto, -a — hiter, uren
 letizia — veselje
 lettera — črka, pismo
 alla lettera — dobesedno
 letterario, -a — literaren, književen
 letterina — pisemce
 lettino — posteljica
 letto — postelja, a- — v postelji
 lettura — čtivo
 levare — dvigniti, odložiti, sleči
 lezione f. — lekcija
 li — jih
 li — tam
 libero, -a — prost
 libertà — prostost, svoboda
 libraio — knjigarnar
 libro — knjiga
 licenza — razbrzdanost, prostost
 lieto, -a — vesel
 lieve — lahek
 limone m. — citrona, citronovec (drevo)
 limpido, -a — bister, čist
 lingua — jezik
 linguaggio — govornica
 lino — lan, predivo
 lira — lira
 lista — seznam
 lite f. — spor, prepir
 litigare — prepirati se
 lo — ga
 lodare — hvaliti
 lode f. — hvala
 lontano — daleč
 loquace — zgovoren, klepetav
 loro — oni, njim; njihov
 Loro — Vi; Vaš
 luce f. — svetloba

luglio — julij
 lui — on
 Luigia — Alojzija
 lume m. — luč, svetloba
 luna — mesec
 lunedì m. — ponedeljek
 lunghèzza — dolžina
 lungo, -a — dolg
 luogo — kraj
 lupò — volk
 lusso — razkošje
 lustrante — bleščeč
 lustrare — svetliti

M

ma — toda, ampak
 ma che! — kaj še!
 màchia — madež
 màchina — stroj
 macchinista m. — stroje-
 vodja
 macellàio — mesar
 màcina — mlinski kamen
 madre f. — mati
 maestà f. — veličanstvo,
 dostojanstvo
 maestro, -a — veličasten,
 dostojanstven
 maestro — učitelj, mojster
 magari — magari, makar
 magazzìno — veletrgovina,
 skladišče
 màggio — maj
 maggiore — večji, starejši
 màgico, -a — čaroben
 magnano — ključavničar
 magro, -a — suh, mršav
 mài — nikdar, nikoli
 se mai — če kdaj
 malandare — propasti
 malaticcio, -a — bolehen
 malato, -a — bolan
 malattia — bolezen

malcontento, -a — nezado-
 voljen
 mal di denti m. — zobobol
 male m. — slabost, zlo
 male — slabo
 andare di — in peggio —
 iti slabše in slabše
 andare a — pokvariti se,
 mi sento — slabo mi je
 malinconia — otožnost
 malinconico, -a — otožen
 malsano, -a — nezdrav
 mal umore m. — slaba vo-
 lja
 mamma — mama
 màmmola — vijolica
 mancare — manjkati
 mandare — pošiljati, po-
 slati
 mandare un grido — za-
 kričati
 mangiare — jesti
 maniera — način
 manifestare — izražati,
 razodevati, kazati
 mànico — ročaj
 mano f. — roka
 mantello — plašč
 marciapiède m. — pločnik,
 hodnik
 mare m. — morje
 Margherita — Marjeta
 marinàio — mornar
 mariuolo — slepar, vara-
 lica
 marmita — lonec
 martedì m. — torek
 marzo — marec
 màschera — krinka, ma-
 ska, šema
 maschile — moški
 màssimo, -a — največji
 masso — skala
 masticare — žvečiti

matemàtica — matematika
 matèria — snov, predmet
 materiale — snoven, stvarn, gmoten
 matita — svinčnik
 mattina — jutro, dopoldne
 di mattina — dopoldne
 mattino — jutro
 matto, -a — neumen
 mattone m. — opeka
 maturo, -a — zrel
 mazzo — šop, šopek
 medesimo, -a — isti
 mediante — s pomočjo, s, z
 medicare — zdraviti
 medico — zdravnik
 medio — sredinec
 Mediterràneo — Sredozemsko morje
 meglio — bolje
 mela — jabolko
 melodia — melodija, napev
 membro — ud, član
 memoria — spomin
 a memoria — na pamet
 menare — voditi
 mendicare — beračiti, prosjačiti
 meno — manj
 mente f. — duh, misel
 mento — brada
 mentre — med tem ko
 meraviglia — čudež
 meravigliare — spraviti v začudenje, povzročati začudenje
 meravigliarsi di — čuditi se
 mercante m. — trgovec
 merciaio — trgovec z drobnarijo
 mercoledì m. — sreda
 merenda — mala južina
 far merenda — južinati

merlo — kos
 mesata — mesečna plača
 meschino, -a — reven, žalosten
 mese m. — mesec
 messaggero, -a m. f. — sel, poslanec, poslanka
 Messina — Mesina
 metà — polovica
 a metà — na polovici, na sredi
 metallo — kovina
 metodo — metoda, način
 metro — meter
 mettere* — postaviti, položiti, dati
 mettere in opera — spraviti v pogon, udejestviti
 mettersi a — začeti
 mezzanino — visoko pritičje
 mezzo, -a — pol, m. sredina
 mezzodi m. — poldne, jug
 mezzogiorno — poldne, jug
 mi — mi, me
 migliore — boljši
 mignolo — mezinec
 milione m. — milijon
 mille; pl. mila — tisoč
 minacciare — groziti, pretiti
 minestra — juha
 minimo, -a — najmanjši
 ministero — ministrstvo
 minore — manjši, mlajši
 minuto (primo) — minuta
 minuto, -a — droben, majhen
 al minuto — na drobno
 mio, -a — moj
 miope — kratkoviden
 mioștide f. — potočnica, spominčica
 mirabile — čudovit

mişeria — beda
 mişero, -a — reven, siro-
 mašen, beden
 misterioſo, -a — skrivno-
 sten
 mişura — mera
 mişurare — meriti
 mite — mil
 mibile m. — pohištvo
 mibile — premakljiv
 modeſto, -a — skromen, po-
 nižen
 modista — modistka
 modo — način
 moglie f. — soproga, žena
 molle — mehak
 moltitudine f. — množica
 molto — mnogo, zelo
 fra non molto — v krat-
 kem
 momento — trenutek
 monarca m. — vladar
 mondo — svet
 moneta — novce
 monosillabo — enozložnica
 montagna — gora, gorovje
 montare — iti navzgor
 monte m. — hrib, gora
 monumento — spomenik
 morale — moralen, nraven
 mordere* — gristi
 morire* — umreti
 mormorare — mrmrati,
 łumljati
 morte f. — smrt
 morto, -a — mrtev
 mosca — muha
 mostra — łtevilčnica
 mostrare — kazati
 moto — gibanje
 in moto — razgiban
 muovere* = muovere
 movimento — gibanje
 mugnaio — mlinar

mulino — mlin
 munire — opremiti
 muovere* — gibati, cepiti,
 odcepiti se
 muoversi* — gibati se
 muricciuolo — zidek
 mürmure m. — mrmranje,
 łumljanje
 musco — mah
 mutare — spremeniti, me-
 njati

N

nascere* — roditi se
 nascondere* — skrivati,
 prikrivati
 naso — nos
 natale — rojsten, roden
 nativo, -a — rojsten, roden
 po rodu
 nato, -a — rojen
 natura — narava
 naturale — naraven
 navigazione f. — plovba
 nazione f. — narod
 ne — od tega, od tod
 nè - nè — niti - niti
 neanche — niti
 necessario, -a — potreben
 necessità — potreba, nuj-
 nost
 negare — zanikati
 negligente — nemaren
 negligenza — nemarnost
 negoziante m. — trgovec
 nemmeno — niti
 neppure — niti
 nero, -a — črn
 nessuno — nihče, nikdo,
 nobeden
 neve f. — sneg
 nevicare (nevisa) — snežiti
 nido — gnezdo
 niente — nič

nipote m. f. — nečak, ne-
čakinja
niùno — nihče
nivale — snežen
nq — ne
nobile — plemenit, imeni-
ten
nobiltà — plemstvo
nocciolo — jedrce
nođo — vozal
nođo scorsoio — zanjka
noi — mi
noia — dolgčas, sitnost, ne-
prijetnost
dar noia — neprijeten
biti
nome m. — ime, samostal-
nik
nonna — stara mati
nonni — stari starši
nonno — stari oče
nonnulla m. — malenkost
noŝtro, -a — naš
noŝta — opazka, nota
notare — zapaziti, omeniti
notare = nuotare — pla-
vati
notizia — vest, novica, po-
ročilo
noŝte f. — noč
novella — novica, novela
novembre m. — november
nube f. — oblak
nudo, -a — gol, nag
nulla — nič
numerare — (pre)šteti
numero — število
nuocere* — škodovati
nuova — novica
nuovo, -a — nov
di nuovo — zopet, znova
nutrire — hraniti
nuvolone m. — velik oblak

O

o — ali
obbedire — ubogati
obbligatorio, -a — obvezen
occasione f. — prilika
occhiali m. pl. — naočniki
occhiello — gumbnica
occhio — oko
occidente m. — zapad
occorrere* — potreben biti
occulto, -a — skrit
od = o
odiare — sovražiti
odore m. — duh, vonj
odoroso, -a — dišeč, duhteč
offendere* — žaliti
officina — delavnica
offrire* — (po)nuditi
oggetto — predmet, dopolnilo
oggetto diretto — dopol-
nilo v 4. sklonu
oggi — danes
ogni — vsak
ognuno, -a — vsak
olezzare — duhteti
olmo — brest
oltremodo — nadvse
ombra — senca
ombroso, -a — senčnat
omettere* — opustiti
omino — človeče, možic
onda — val
onde — od kod; s katerim;
o katerem...
onorare — častiti
onore m. — čast
opera — delo
operaiò — delavec
opinione f. — mnenje
opposto, -a — nasproti le-
žeč, nasproten
oppure — ali pa
opulento, -a — bohoten, ze-
lo bogat

opùscolo — brošura
 ora — ura
 ora — sedaj
 d'ora innanzi — odslej
 oramai — sedaj; kar je, je
 orario — urnik, vozni red
 orazione f. — molitev
 ordinare — naročiti, ukazati
 ordinario, -a — navaden
 d'ordinario — navadno
 ordinato, -a — urejen
 ordine m. — red
 orecchio — uho
 orgoglio — ošabnost
 oriente m. — vzhod
 origine f. — izvor
 orizzonte m. — obzorje
 ornamento — okras
 oro — zlato
 orologio — ura
 orrido, -a — grozen, strašen
 orso — medved
 osare — upati si, drzniti se
 oscuro, -a — teman
 osservare — opazovati
 osservatore m. — opazovalec
 osservazione f. — opazka, opomba
 osso — kost
 ottimo, -a — najbolji, izboren
 ottobre m. — oktober
 ove = dove
 ozio — brezdelje
 darsi all' — predati se
 brezdelju
 oziòso, -a — brezdelen

P

pacato, -a — miren
 pacco — zavoj
 pace f. — mir

pacifico, -a — miren, pokojen
 padella — ponev, kozica
 padre m. — oče
 padrona — gospodinja
 padroncina — gospodarica
 padrone m. — gospodar
 paese m. — dežela
 paesello — vasica
 pagare — plačati
 paglia — slama
 paio — par
 palatale — nebni
 palazzo — palača
 palla — žoga, krogla
 pallidino, -a — bled
 pallido, -a — bled
 palma — palma
 panca — klop
 pane m. — kruh
 panino — kruhek, žemlja
 panno — sukno
 papa m. — papež
 paradiso — raj
 pare — enak
 parecchio, -a — marsikateri
 parente m. f. — sorodnik, sorodnica
 parentesi f. — oklepaj
 fra parentesi — v oklepajih
 parere* — zdeti se, videti se
 parete f. — stena
 parlare — govoriti
 parola — beseda
 parte f. — del
 parte = in parte — deloma
 partenza — odhod
 particella — členek
 particolare m. — podrobnost, posameznost
 partire — odpotovati
 partirsi — oditi, oddaljiti se, ločiti se

- partita — partija; una -
 a scacchi — partija šaha
 pascere — pasti (pasem)
 passare — mimo iti, miniti,
 preteči
 passare m. — pretek
 passeggiare — sprehajati se
 passeggiata — sprehod
 passeggio — sprehod, spre-
 hajališče
 andare a passeggio — na
 sprehod iti
 passo — korak
 pasto — obed
 pastore m. — pastir
 patria — domovina
 patrimonio — premoženje
 paura — strah
 pavimento — pod
 pazienza — potrpljenje,
 potrpežljivost
 pazzia — blaznost
 p. e. = per esèmpio — na
 primer
 pecora — ovca
 pedale m. — pedal, pod-
 nožnik
 pedanteria — pikolovstvo,
 pretirana natančnost, pe-
 danterija
 peggio — slabše
 peggiorare — slabšati se
 peggiore — slabši
 pelle f. — koža
 pena — trud; non vale la -
 — ni vredno
 pendice f. — pobočje, breg
 pendio — breg, pobočje,
 strmina, strmec
 pendola — nihalna ura
 pendolo — nihalo
 penisola — polotok
 penna — pero
 pensare — misliti
 pensiero — misel, skrb
 penseroso, -a — zamišljen
 pensione f. — stanovanje z
 vso oskrbo
 pentirsi — kesati se
 per — za, zaradi, proti
 per bacco! — raca na vodi!
 perchè? — zakaj?
 perché — ker
 perciò — zato
 perdere* — izgubiti; - il
 cervello — izgubiti glavo
 perdono — odpuščanje
 perfetto, -a — dovršen, po-
 poln
 pericolo — nevarnost
 pericoloso, -a — nevaren
 peritoso, -a — plah
 perla — biser
 permesso — dovoljenje
 permutazione f. — zamena
 però — pa
 perpetuo, -a — neprestan
 per quanto — kolikor tudi,
 kakor tudi
 perseguitare — zasledova-
 ti, preganjati
 persona — oseba
 persuadere* — pregovoriti,
 prepričati
 pertanto — zaradi tega
 pesante — težak
 pesce m. — riba
 pessimo, -a — najslabši, ze-
 lo slab
 petalo — cvetni list
 pettiroso — taščica
 petto — prsi
 pezza — kos blaga
 piacere* — ugajati
 piacere m. — veselje
 piacevolezza — prijaznost,
 ljubeznivost

- piacevole — prijeten
 pianeta m. — planet, zvezda
 premičnica
 piangere* — jokati
 piano, -a — raven; tih
 piano m. — dolina, ravnina;
 nadstropje
 pianta — rastlina
 piantare — vsaditi; zabiti
 (žebelj)
 pianterreno — pritličje
 pianura — nižina
 piazza — trg
 picchiare — biti, trkati
 piccolo, -a — majhen; da-
 — z mladih nog
 piccoloſetto, -a — majhen
 piccolino, -a — majhen
 piè, a - = a pièdi — peš
 piède m. — noga
 piegare — upogniti, obrniti
 pieno, -a — poln
 pietà — usmiljenje
 pietra — kamen
 pigrizia — lenoba
 pigro, -a — len
 pigrone m. — lenuh
 pino — pinija
 pio, -a — pobožen
 pioggia — dež
 piovvere* — deževati
 piovvigginare (pioviggina)
 — pršeti, kapljati
 piovoſo, -a — deževen
 pittore m. — slikar
 più — več, bolj; per lo - —
 većinoma
 piuttosto — rajši
 pizzicagnolo — trgovec z
 delikatesami
 placido, -a — miren, pokojen
 plebe f. — nizko ljudstvo
 po' = poco — malo
 poderetto — posestevce
 poesia — pesem
 poeta m. — pesnik
 poggio — višava, višina,
 grič
 poi — potem, zatem
 poichè — ker, kajti
 politica — politika
 pollice m — palec
 pollo — piščanec
 polmone m. — pljuča
 polsino — manšeta, zapest-
 nica
 polvere f. — prah
 pomeriggio — popoldne
 pompa — sijaj; far - —
 bliščati se, ponašati se
 ponte m. — most
 ponente m. — zapad, zahod
 popolare — ljudski, naroden
 popolo — ljudstvo, narod
 porco — prašič
 porgere* — podati
 porporino — škrlatast
 porre* — položiti, dati
 porre mano a — lotiti se
 česa
 porre mente — paziti,
 uvaževati, upoštevati
 porta — vrata
 portare — nesti, nositi
 portinaio — vratar
 porto — pristan, pristanišče
 portombrelli m. sg. — sto-
 jalo za dežnike
 possedere — posedovati,
 imeti
 possedimento — posest
 posta — pošta
 posto — prostor, mesto
 potente — mogočen
 potere* — moči
 poveretto — revček, ubožec

povero, -a — ubog
 pranzare — obedovati, ko-
 siti
 pranzo — obed, kosilo
 prateria — loka
 prato — travnik
 precauzione f. — previd-
 nost, pl. varnostni ukrepi
 precedere* — iti pred, stati
 pred
 precocità — prerana zrelost
 prediletto, -a — najljubši
 preferenza — prednost; di-
 — najraje, predvsem
 preferire — rajši imeti
 pregare — prositi, moliti
 preghiera — prošnja, mo-
 litev
 pregiudizio — predsodek
 premere* — stisniti
 premuroso, -a — vnet, po-
 zoren
 prendere* — vzeti, prijeti
 andare a prendere — iti
 po
 prendere fuoco — vneti
 se
 preposizione f. — predlog
 prebbite — dalekoviden
 presentare — predstavljati
 presso — blizu, pri
 prestare — posoditi
 prestito — posoda, posojilo
 prender in prestito —
 vzeti na posodo, izposo-
 diti si
 presto — hitro
 presuntuoso, -a — domiš-
 ljav
 presunzione f. — domišlja-
 vost
 prete m. — duhovnik
 pretendere* — trditi
 preteſto — pretveza

prezioso, -a — dragocen
 prima — prej
 prima di tutto — pred-
 vsem
 primavera — pomlad
 principale — glaven
 principesco, -a — knežji
 principino } knežič
 principotto }
 probabile — verjeten
 procacciare — nabaviti
 procedere* — napredovati,
 dalje iti
 procurare — preskrbeti
 prodigare — razsipati
 prodotto — pridelek, iz-
 delek
 produrre* — proizvajati
 professione f. — poklic
 profferire — izgovoriti
 profondo, -a — globok
 profumare — parfimirati,
 navonjati
 promesso, -a — obljubljen;
 — spošo — zaročenec
 promettere* — obljubiti
 pronome m. — zaimek
 pronto, -a — pripravljen,
 takojšen, gotov
 pronunciare — izgovarjati
 proporre* — predlagati
 proposizione f. — stavek
 proprio — lasten; resnično,
 res
 proteggere* — varovati
 protezione f. — pokrovi-
 teljstvo
 provincia — pokrajina,
 provinca
 provare — poizkusiti, po-
 meriti
 prudente — previden
 pubblico, -a — javen
 pugnale m. — bodalo

pugno — pest
 pulire — čistiti
 pulito, -a — čist, olikan
 pungere* — zbadati
 punire — kaznovati
 punta — konica
 puntino — pičica
 punto — pika; točka; nič
 puntuale — točen
 può essere — morebiti
 pure — vendar, tudi, kljub
 temu
 puro, -a — čist

Q

qua — tu
 quaderno — zvezek
 quadrante m. — številčnica
 quadro — slika
 qualche — kakšen, kateri
 qualche cosa — nekaj
 qualcheduno — nekdo
 qualcosa — nekaj
 qualcuno — nekdo
 quale? — kakšen? kateri?
 qualificativo, -a — kako-
 vosten
 qualunque — kdorsibodi,
 katerikoli
 quando — kdaj?
 quando — kadar
 quantità — količina
 quanto? — koliko? kolik?
 quanto — kar; in -a — kar
 se tiče
 quartiere m. — stanovanje
 quarto — četrt
 quasi — skoraj
 quello, -a — oni
 quercia — hrast
 questione f. — vprašanje
 questo, -a — ta
 qui — tu
 quiete f. — mir, pokoj

quieto, -a — miren, poko-
 jen
 quindi — zatorej
 Quintilio — Kvintilij
 quivi — tu
 quotidiano, -a — vsakdanji

R

rabbia — jeza
 raccattare — pobrati
 raccogliere* — pobirati,
 zbrati
 raccomandare — priporo-
 čati
 raccontare — pripovedo-
 vati
 racconto — povest
 raccorciare — skrajšati
 raddoppiare — podvojiti
 radere* — briti
 radicale f. — koren
 radice f. — korenina, koren
 raffreddarsi — ohladiti se,
 prehladiti se
 ragazza — deklica
 ragazzo — deček
 raggio — žarek
 raggiungere* — doseči
 raggruppare — združiti
 ragionare — modrovati,
 govoriti
 ragione f. — razum; vzrok,
 razlog
 aver ragione — prav
 imeti
 tagliare — rigati
 rallegrare — razveseljevati
 ramo — veja
 rannicchiarsi — sključiti
 se, ščeniti se
 rapido, -a — nagel
 raro, -a — redek
 rasajo — britev

- re m. — kralj
 reale — resničen
 recare — prinesti
 recarsi — iti
 reciproco, -a — medsebojen
 recitare — povedati na
 izust, igrati
 redimere* — odkupiti
 refe m. — sukanec
 regalare — podariti, daro-
 vati
 regalo — dar
 reggere* — podpirati, dr-
 žati se, vladati
 regina — kraljica
 regione f. — pokrajina
 remare — veslati
 rendere* — napraviti, de-
 lati, vrniti
 replicare — odvrniti
 repù(b)lica — republika
 resistere* — upirati se
 respirare — dihati
 respirazione f. — dihanje
 restare — ostati
 restituire — vrniti
 resto — ostanek; del - —
 v ostalem, sicer
 rete f. — mreža
 revolver m. — revolver
 riaversi* — oddahniti se
 ribattere* — odbiti, odvr-
 niti, odrezati se
 ribrezzo — stud, gnus
 far - — studiti se
 ricadere* — zopet pasti
 ricamo — vezenje, vezenina
 ricapitolazione f. — pono-
 vitev
 ricchezza — bogastvo
 ricco, -a — bogat
 ricercare — iskati, zopet
 poiskati
 ricetta — recept
 ricevere — prejeti, sprejeti
 richiedere* — zahtevati
 ricominciare — zopet za-
 četi
 ricompensare — poplačati
 riconoscenza — hvaležnost
 ricopiare — znova prepisati
 ricordarsi — spominjati se
 ricordo — spomin
 ricovero — zavetje, streha
 ricreazione f. — odmor
 recuperare — zopet dobiti
 ridere* — smejati se
 ridicolo, -a — smešen
 riempire — napolniti
 rientrare — zopet vstopiti
 rifare — zopet narediti
 rifiutare — zavrniti
 rifugio — zavetišče
 rigore m. — strogost
 rilegatura — vezava
 rileggere* — znova preči-
 tati
 rimanere* — ostati
 rimediare — odpomoči
 rimedio — zdravilo, odpo-
 moček
 rimeritare — poplačati
 rimessa — kolnica, vozar-
 na, remiza
 rimettere* — izročiti, pre-
 dati
 rimproverare — očitati
 rinchiudere* — zapreti
 rinfrescare — osvežiti
 ringraziare — zahvaliti se
 rinomato, -a — znan, slaven
 rinunciare — odreči se
 rin vigorire — okrepiti se
 ripararsi — zateči se, skriti
 se
 ripassare — zopet prečitati,
 ponoviti, iti še enkrat mi-
 mo

ripetere — ponoviti
 ripieno, -a — zvrhano poln
 riportare — zopet prinesti;
 dobiti, odnesti (poškodbe)
 riposare — počivati
 riposo — počitek
 riprendere* — obnoviti, zo-
 pet začeti; okarati
 riputazione f. — glas, ime
 riscaldare — ogrevati
 risolvere — na novo pod-
 platiti
 risoluto, -a — odločen
 risoluzione f. — sklep
 risonare — odmevati, zve-
 neti
 risorto, -a — prebujen, vstal
 rispecchiare — odražati, zr-
 caliti
 rispettare — spoštovati
 rispettoso, -a — spoštljiv
 risplendere — svetiti se,
 lesketati se
 rispondere* — odgovoriti
 risposta — odgovor
 ristarsi — odnehati
 ristorare — osvežiti, okrep-
 čati
 ristretto, -a — omejen, ožji
 risveglio — prebujenje
 ritirarsi — umakniti se
 ritornare — vrniti se
 ritorno — povratek
 far ritorno — vrniti se
 esser di ritorno — prav-
 kar vrniti se
 ritrarre* — nazaj potegniti
 ritrarre vantaggio — ko-
 rist imeti
 ritrovare — zopet najti
 riunire — združiti, zbrati
 riuscire* — uspeti
 riva — breg

rivedere* — zopet videti
 rivestire — prevleči
 rivolgere* — obrniti
 roba — blago
 romanzo — roman
 rompere* — razbiti, zlomiti
 rondine f. — lastovka
 rondinella — lastovka
 rosa — roža, vrtnica
 roseo, -a — rožnat
 rosicchiare — glodati
 rosolare — nažgati
 rosso, -a — rdeč
 rotare — (v krogu) vrteti
 rotondo, -a — okrogel
 rotto, -a — razbit; piqve a
 ciel rotto — dežuje, ka-
 kor bi se bilo nebo pre-
 trgalo
 rovescio, acqua a rovesci —
 ploha
 rovente — razbeljen
 rovina — propad, propast
 rozzo, -a — surov, neotesan
 ruscello — potok
 ruggine f. — rja
 ruinare — dreti
 rumore m. — šum, ropot
 rustico, -a — kmetski, ro-
 bat, surov

S

sabato — sobota
 sacco — vreča
 sacerdotale — svečeniški
 sacrificio — žrtev
 sacro, -a — svet
 sala — dvorana
 saldo, -a — trden
 sale m. — sol
 sàlice m. — vrba
 salire — gor iti, dvigniti se

- salotto — salon
 salotto da ricevere — sprejemnica
 salotto da pranzo — obednica
 saltare — skakati
 salutare — pozdraviti
 salute f. — zdravje
 saluto — pozdrav
 salvare — rešiti, na varno spraviti
 salvo, -a — rešen
 sangue m. — kri
 sano, -a — zdrav; sano e salvo — živ in zdrav
 santo, -a — svet
 sapere* — vedeti, znati
 sapórito, -a — okusen, globok (spanje)
 Sardegna — Sardinija
 sarta — šivilja
 sarto — krojač
 Satanasso — Satan
 sàvio, -a — moder
 saziare — nasjiti
 sbadato, -a — raztresen
 sbaglio — napaka, pogrešek
 sbalordire — zbegati, zmesti
 sbalzare — planiti
 sbocciare — odpreti se, razcvesti se
 sbranare — raztrgati
 scacchi m. pl. — šah
 scacciare — zapoditi
 scaffale m. — polica, regal
 scagliarsi — premetavati se, majati se
 scalzo, -a — bos
 scannare — vrat odrezati
 scansia — polica, regal
 scarpa — čevelj
 scatenare — razvezati, razbrzdati
 scatenarsi — izbruhniti
 scegliere* — izbrati
 scendere* — doli iti
 scherzo — šala
 schiacciare — streti
 schiena — hrbet
 schietto, -a — čist, pristen
 schifo — stud; far schifo — studiti se
 scolaro — učenec
 scolastico, -a — šolski
 scongiurare — zarotiti, odvrniti
 sconsolato, -a — brezutešen
 scopo — namen, smoter
 scoprire — odkriti
 scordarsi di — pozabiti koga
 scorgere* — opaziti
 scorrere* — teči
 scorso, -a — pretekli
 scosso, -a — razmajan, razdejan
 scostarsi — oddaljiti se, odstraniti se
 scottare — peči, žgati
 scottatura — opekline
 scrivania — pisalna miza
 scrivere* — pisati
 scuola — šola
 se — če
 sè — sebe, sebi
 sebbene — akoravno
 secco, -a — suh
 seccura — od sonca ožgan kraj
 seco — s seboj
 secolo — stoletje
 secondario, -a — drugoten
 proposizione secondaria — zavisni stavek
 secondo, -a — drugi, po
 segreto — skrivnost
 sedia — stol

seduto, -a; star seduto —
 sedeti
 sega — žaga
 segnale m. — znamenje
 segnare — zaznamovati
 segno — znak, znamenje
 segregarsi — ločiti se, raz-
 družiti se
 segretario — tajnik
 segreto = secreto
 seguente — sledeč
 seguire — slediti
 selvaggio, -a — divji
 selvatico, -a — divji
 selvoso, -a — gozdnat
 sembrare — zdeti se
 semenza — seme
 seminazione f. — setev
 seminare — sejati
 seminatore m. — sejalec
 semplice — preprost
 semplicità — preprostost
 sempre — vedno
 senso — smisel, čut
 sentimento — čustvo
 sentire — čutiti, slišati
 senza — brez
 separarsi — ločiti se
 sera — večer
 serbare — hraniti; serbare
 il silenzio — molčati
 serenità — vedrost
 sereno, -a — jasen, veder
 sereno m. — jasnina
 serio, -a — resen
 sul serio — resno, zares
 serpe f. m. — kača
 serpeggiare — viti se
 serrarsi — tesno zaviti se
 servile — hlapčevski
 servire — služiti
 servirsi di — rabiti
 servitore m. — služabnik
 servizievole — uslužen

servizio — služba, usluga
 servo — hlapec
 seta — svila
 sete f. — žeja; aver sete —
 žejen biti
 settembre m. — september
 settentrionè m. — sever
 settimana — teden
 severo, -a — strog
 sfogo — izliv, dušek
 sforzarsi — truditi se
 sforzo — napor
 sgozzare — zaklati
 sguardo — pogled
 si — si, se
 sì — da, tako
 sicché — tako da
 siccome — ker
 Sicilia — Sicilija
 sicuro, -a — gotov, varen
 sigillo — pečat
 significare — značiti, po-
 meniti
 significato — pomen
 signora — gospa
 signore m. — gospod
 signoreggiare — gospodo-
 vati
 signorotto — gospodič
 silenzio — tišina
 silenzio! — tiho!
 silenzioso, -a — tih
 sillaba — zlog
 simile — sličen
 Simone m. — Simon
 sincero, -a — odkritosrčen
 sinistro, -a — levi
 sistema m. — sistem
 Sisto Quinto — Sikst V.
 sito — kraj
 slanciarsi — vreči se, pla-
 niti
 smarrire — izgubiti
 smemorato, -a — pozabljiv

- soave — sladek
 sociale — družaben
 società — družba
 soddisfare — zadovoljiti
 sofà m. — zofa
 soffermarsi — ustaviti se
 soffice — mehak
 soffitta — podstrešna soba
 soffocare — zadušiti, udušiti
 soffrire* — trpeti
 soggetto — osebek, subjekt
 cattivo soggetto — lopov
 sogno — sanje
 soldato — vojak
 sole m. — sonce
 solino — ovratnik
 solito, -a — običajen
 essere solito — navado
 imeti
 sollecitudine f. — postrežljivost, urnost
 sollevare — dvigniti
 solo, -a — sam
 soltanto — samo
 somigliare — sličiti
 sonare (suono) — zvoniti, igrati
 sonatore m. — igralec, godec
 sopra — zgoraj, gori, na
 soprabito — površnik
 sopraggiungere* — nena-
 doma priti
 soprattutto — nad vse, pred-
 vsem
 sorella — sestra
 sorgere* — vstati, dvigniti
 se
 sorprendere* — presenetiti
 sorridere* — nasmehniti se
 sorriso — nasmeh
 sospendere* — prekiniti
 sostantivo — samostalnik
 sostanza — snov
- sottile — tenek
 sottilità — tenkost, ostrina
 sottinteso, part. p. od sot-
 tintendere — misliti si
 zraven
 sotto — pod, spodaj
 sotto voce — tiho
 sottoscala m. — prostor pod
 stopnicami, podstopnišče
 sopra = sopra
 spaccatura — razpoka
 spada — meč
 spaghetto — vrvice
 spago — vrv
 spalancare — široko odpreti
 spalla — rama
 spargere* — sipati, trositi,
 raztresati, izlivati
 sparso, -a — posejan
 spasso, a — na sprehod
 spaventevole — strašen
 spazioso, -a — prostoren
 specchiarsi — zrcaliti se
 specchio — zrcalo, ogledalo
 specialmente — zlasti
 spedire — odposlati, odpre-
 miti
 spegnere* — ugasniti
 spelatura — oguljenost
 spendere* — potrošiti, iz-
 dati
 speranza — upanje
 sperare — upati
 sperimentare — poizkušati
 sperimento — poizkus
 spesso — često
 spiacente — neprijeten
 sono spiacente — nepri-
 jetno mi je, ni mi všeč
 spiedo — raženj
 spiegare — razložiti, raz-
 grniti, razpeti
 spingere* — porivati
 spingersi — povzpeti se

spirare — dihati, izdihniti
 splendere — bliščati se
 splendido, -a — sijajen
 splendore m. — blesk, sijaj
 spoltrire — lenobo izgnati
 sponda — rob, breg
 spontaneo — samohoten,
 samovoljen, sam od sebe
 sporco, -a — umazan
 spošo, promesso — zaro-
 čenec
 spossato, -a — utrujen, iz-
 črpan
 sprigionarsi — sprostiti se,
 oprostiti se
 sproposito — napaka, ne-
 smisel
 spugna — goba
 spuntare — napočiti, po-
 ganjati, kliti, brsteti
 squadrare — premeriti
 stabilimento — zavod
 stabilirsi — nastaniti se,
 naseliti se
 staccare — odtrgati
 stagione f. — letni čas
 stagno — ribnik
 stalla — hlev
 stamattina — danes zjutraj,
 davi
 stanco, -a — truden
 stanza — soba
 stanzaetta — sobica
 stanzino — sobica
 stanzino da bagno — ko-
 palnica
 stare* — stati, stanovati
 stare bene — počutiti se
 dobro
 stasera — nocej
 stato — stanje, država
 stazione f. — kolodvor
 stella — zvezda
 stelo — steblo

stendere* — iztegniti, raz-
 peti
 stento, a — trudoma
 sterminare — pokončati,
 iztrebiti
 sterminato, -a — brezkončen
 stesso, -a — isti, sam
 stilla — kaplja
 stima — spoštovanje
 stimare — ceniti, spoštovati
 stimolare — mamiti, dražiti,
 priganjati
 stirare — likati
 stirafora — likarica
 stirafrica f. — likarica
 stivale m. — čevelj
 stoffa — blago
 stoltezza — neumnost
 stolto, -a — bedast, neumen
 stomaco — želodec
 storia — zgodba, zgodovina
 storia naturale — priro-
 dopis
 strada — cesta
 strada ferrata — želez-
 nica
 straniero, -a — tuj; m. tu-
 jec, inozemec
 straordinario, -a — izreden
 strappare — trgati, iztrgati
 stretta — stisk
 stretto, -a — ozek; m. ožina
 strigliare — česati, čohati
 stringere* — stisniti
 striscia — trak, proga
 strofa — kitica
 struggere* — uničevati
 struggersi di — ginevati
 od, silno želeti
 strumento — glasbilo
 struzzo — noj
 studiare — učiti se
 studio — študij, učenje, de-
 lavnica

studioso, -a — priden, marljiv
 stupire — presenetiti, zbegati
 stupore m. — strmenje, osuplost
 su — na
 subentrare — stopiti na mesto koga drugega
 subito — takoj
 sùdicio, -a — umazan
 suntò — izvleček, vsebina suo, -a — njegov
 suqlo — tla
 suqno — glas, zvok
 superbo, -a — ponosen, sijajen
 superficie f. — površina
 superiore — višji, gornji; m. predstojnik
 supplementare — dodaten
 supplicare — prositi
 suppoziçione f. — domneva
 suscettibilità — dovzetnost, občutljivost
 svegliare — zbuditi
 svelto, -a — vitek
 sventura — nesreča
 Svizzera — Švica
 svizzero, -a — švicarski

T

tacere* — molčati
 tàglia — glavarina
 mettere una tàglia sulla tèsta di — razpisati glavarino na
 tagliare — rezati, striči
 tale — tak
 talvqta — včasih
 tanto — toliko, tako zelo
 tanto che — tako da
 tappeto — preproga

tardi — pozno
 tasca — žep
 tàvola — miza
 tavola nera — deska, šolska tabla
 tazza — skodelica, čaša
 teàtro — gledališče
 tèla — platno
 telàio (da ricamo) — okvir, vezilni proji
 tèma m. — naloga
 temere — bati se
 temperatura — toplota
 tèmpio — svetišče
 tèmpo — čas
 a tèmpo — pravočasno
 temporale m. — nevihta
 tenàglie f., pl. — klešče
 tèndere* — iztegovati, prožiti
 tendina — zastor
 tènebre f., pl. — tema
 tenere* — držati
 teologo — teolog, bogoslovec
 terminare — končati (se)
 terminazione f. — končnica
 termometro — toplomer
 tèrra — zemlja
 terrazzino — balkonček
 terreno — zemlja, ozemlje
 terrore m. — groza
 tessera — izkaznica
 tèsta — glava
 tèsto — tekst, berilo
 testolina — glavica
 tètto — streha
 Tèxas — Teksas
 ti — ti, te
 tingere* — barvati
 tirare — potegniti, vleči
 titolo — naslov
 tòcco — udar(ec)

toccare — (do)tikati se
 tocca a me — jaz sem na vrsti
 togliere* — (od)vzeti
 tomba — grob
 tonico, -a — naglašen
 tono — ton
 tornare — vrniti se
 torrente m. — hudournik
 torretta — stolpič
 torto, -a — kriv
 aver torto — ne imeti prav
 torvo, -a — mrk, srdit
 toscano, -a — toskanski, Toskanec
 tosto — kmalu
 tra — med
 tracannare — piti
 traccia — sled
 andare in traccia di — iskati
 tradurre* — prevesti
 traduzione f. — prevod
 tralasciare di — prenehati, opustiti
 tranquillo, -a — miren
 tranvai — tramvaj, cestna železnica
 trarre* — vleči, gnati
 trascorrere* — preteči
 trascurare — zanemarjati
 traslocarsi — preseliti se
 trasportare — prenesti
 trattamento — ravnanje
 trattare — obravnavati
 trave f. — bruno, hlod, tram
 traversare — prečkati
 tremare — tresti se
 tremendo, -a — strašen
 tremito — tresenje, drget
 esser agitato da tremiti — tresti se, drgetati

treno — vlak
 treno diretto — brzovlak
 tribù f. — pleme, rod
 tristo, -a — slab, hudoben
 tronco — trup, deblo
 troppo — preveč, pre-
 trovare — najti
 trovarsi — biti
 tu — ti
 tulipano — tulipan
 tuo, -a — tvoj
 tuono — grom, grmenje
 turbine m. — vrtinec, vihar
 turchino, -a — temnomoder
 tutto, -a — ves, cel

U

ubertà — rodovitnost
 ubriachezza — pijanost
 uccello — ptič, ptica
 uccidere* — ubiti
 uguale — enak
 uliva — oljka
 ultimo, -a — zadnji
 umano, -a — človeški
 umile, -a — ponižen
 umore — razpoloženje
 di buon umore — dobre volje
 unghia, -a — nohet
 unico, -a — edin
 unione f. — zveza
 unire — združiti, zvezati
 uomo, pl. uomini — človek
 uovo — jajce
 uragano — orkan
 urbano, -a — mesten, vljuden
 urtare — dirniti, zadeti ob
 usare — rabiti, uporabljati, navajen biti
 uscire* — veniti
 uscire in — končavati se na

uscio — vrata, vhod
 uso — raba
 uso, -a — navajen
 utile — koristen

V

vacanza, aver — prost biti
 vacanze pl. — počitnice
 vacca — krava
 vaghezza — ljubkost
 vago, -a — nedoločen, ljubek
 vagone m. — železniški voz
 valere* — veljati, vreden biti
 válido, -a — krepak, močan
 vallata — dolina
 valle — dolina
 valore m. — vrednost
 vanitoso, -a — ničemuren, domišljav
 vano, -a — prazen, brezploden
 vantaggio — korist
 vantarsi — bahati se, ponášati se
 varcare — prekoračiti, preleteti
 varietà — raznolikost
 vario, -a — razen, različen
 variopinto, -a — pisan
 vaso — posoda, cvetlični lonec
 vasto, -a — širen, prostran
 vecchia — stara; f. starka
 vecchio — star; m. starec
 vedere* — videti
 vedova — vdova
 vela — jadro
 velluto — žamet
 velo — pajčolan, tenčiča, til
 velocità — hitrost

vedere* — prodati
 venditore m — prodajalec
 venerdì m. — petek
 Venezia — Benetke
 venire* — priti
 ventina — kakih dvajset
 vento — veter
 ventre m. — trebuh
 ventura, la mala — nesreča
 verbale — glagolski
 verde — zelen
 verdeggiare — zeleneti
 vergognoso, -a — sramežljiv, sramoten
 verità — resnica
 vermiglio, -a — rdeč
 vero, -a — resničen
 verso — proti
 verzura — zelenje
 vespero — večer
 vestire — obleči (se)
 vestito — obleka
 vetro — steklo
 vetta — vrh
 vettura — voz, kočija
 vi — vam, vas
 vi — tam
 via — ulica
 viaggiare — potovati
 viaggiatore m. — potnik
 viaggio — potovanje
 viceversa — obratno
 vicino — bližnji, blizu; m. sosed
 vigna — trta
 villa — vila, dvorec
 villaggio — vas
 villano — kmet, zarobljenec
 vincere* — zmagati, premagati
 vincolo — vez, spona
 vino — vino

violino — gosli
 visitare — obiskati
 vista — vid, pogled
 a prima — na prvi po-
 gled, brez priprave
 vita — življenje
 vite f. — trta
 vittima — žrtev
 vivere* — živeti
 vivo, -a — živ
 vizio — grehota
 vocale f. — samoglasnik,
 vokal
 voce f. — glas
 sotto voce — tiho
 voglia — veselje; ho - di
 — zljubi se mi
 voi — vi
 volare — leteti
 volentieri — rad
 volere* — hoteti
 volo — let, polet
 volpe f. — lisica

volta — krat
 alla volta — hkratu
 qualche volta — včasih
 andare alla volta di — iti
 proti
 voltata — ovinek, obrat
 vomere m. — lemež
 vostro, -a — vaš
 votare = vuotare
 vuotare — (iz)prazniti
 vuoto, -a — prazen

Z

zaffiro — safir
 zaino — torba
 zampa — taca
 zana — košara, zibelka
 zecchino — zlatnik, cekin
 zia — teta
 zio — stric
 zitto, -a — tih
 zucchero — sladkor
 Zurigo — Curih

Slovensko-italijanski slovar

k prvemu in drugemu delu.

Označba za izgovorjavo:

odprti e = e	zaprti e = e
„ o = o	„ o = o
zveneči s = s	nezveneči s = s
„ z = z	„ z = z

Besede, ki niso naglašene na predzadnjem zlogu, imajo *accento grave* `.

A

Alojzij — Luigi
 Amelija — Amelia
 Amerika — America
 Ana — Anna
 Anglija — Inghilterra
 Anton — Antonio
 atlantski — atlantico, -a
 automobil — automobile
 m. f.

B

bati se — temere
 bel — bianco, -a
 Benetke — Venezia
 beseda — parola, vocabolo
 biti — essere; (po poklicu)
 fare
 bizantinski — bizantino, -a
 blizu — vicino a

bližina — vicinanza
 Bog — Dio
 bolan, — malato, -a, ammalato, -a
 bolj — più, piuttosto
 bolnik — (am)malato
 Bolonja — Bologna
 brat — fratello
 brati — leggere*
 bratranec — cugino
 brzojavka — telegramma
 m. dispaccio
 brzovlak — (tręno) diretto

C

cerkev — chiesa
 cesta — strada, via (na Dunajski cesti — in via Vienna)
 cilinder — cilindro

cveteti — fiorire, esser fiorente
 cvetlica — fiore m.

C

čas — tempo
 časopis — giornale m.
 češnja — ciliègia
 često — spesso
 čevelj — scarpa
 čevljar — calzolaio
 čist — puro, -a, pulito, -a
 čitati — leggere*
 človek — uomo
 čokolada — cioccolata
 črn — nero, -a
 črnilnik — calamaio
 črnilo — inchiostro
 čudovit — meraviglioso, -a

D

da — sì
 dan — giorno
 danes — oggi
 danes teden — oggi a otto
 danes zvečer — stasera
 dar — regalo
 dati — dare
 dejanje — azione f.
 deklamirati — recitare
 deklica — ragazza
 delati — fare, lavorare
 delo — opera, lavoro
 denar — denaro, danaro
 deset — dieci
 deska — tavola, šolska deska — tavola nera
 dežela, na deželi — in campagna
 dežnik — ombrello
 dohodek — entrate f. pl.
 dolg — debito
 dolg — lungo, -a

dolgost — lunghezza
 dolžnost — dovere m.
 doma — a casa
 domač — domestico, -a
 dopoldne — di mattina
 dospeti — arrivare
 dovoliti — permettere
 dovoljenje — permesso
 drag — caro, -a
 drevo — albero
 drugi — altro, -a
 družba — società, compagnia
 država — stato
 državljan — cittadino
 Dunaj — Vienna
 dve — due
 dvigniti se — alzarsi, levarsi

E

eden — uno
 eleganten — elegante
 Ema — Emma
 Emilija — Emilia

F

fizika — fisica
 Florenca — Firenze
 florentinski — di Firenze, fiorentino, -a
 Fogazzarov — di Fogazzaro
 Franc — Francesco
 Francija — Francia
 francoščina — francese m.

G

Gardski — di Garda
 Genova — Genova
 glas — voce f., fama
 glasba — musica

glaven — principale
 gledališče — teatro
 gledati — guardare
 gnezdo — nido
 godba — musica
 gora — montagna
 gospa — signora
 gospod — signore m.
 gospodična — signorina
 gotov — certo, -a
 govoriti — parlare

H

hčerka — figlia
 Helena — Elena
 hitro — presto
 hladen — fresco, -a
 hoditi — andare*
 hoditi spat — coricarsi
 hotel — albergo
 hoteti — volere*
 hrup — rumore m.
 hvala — grazie f. pl.
 hvaležen — grato, -a

I

igrati — sonare, giocare a
 ime — nome m.
 ime mi je — mi chiamo
 imenovati se — chiamarsi
 imeti — avere
 in — e
 industrija — industria
 isti, -a — lo stesso, la -a
 Italija — Italia
 italijanščina — italiano, la
 lingua italiana
 itd. = ecc. (eccetera)
 iti — andare
 iti po poti — seguire la via
 iti ven — uscire*

Ivan — Giovanni
 izdatek — spesa
 izdati — spendere*
 izgubiti — perdere*
 izkazati uslugo — fare un
 favore
 izkušnja — esperienza
 izlet — escursione f., gita
 izpit — esame m.
 izročiti — consegnare
 izvoliti — favorire
 izvolite! — favorite!
 izvrsten — eccellente

J

jeseni — d' autunno
 jesti — mangiare
 jezero — lago
 jezik — lingua
 jokati — piangere*
 Julij — Giulio
 jutri — domani
 jutri zjutraj, jutri dopol-
 dne — domattina

K

kadar — quando
 kaditi — fumare
 kaj? — che? che cosa?
 kak, -a, -o — qualche
 kako — come
 kakor — come
 kakor hitro — appena
 kakšen — che, quale
 Karel — Carlo
 Katarina — Caterina
 kazati — indicare
 kdaj? — quando?
 kdo? — chi?
 kdor — chi
 kemija — chimica

ker — perchè
 kilogram — chilo
 kje? — dove?
 klavir — piano (-forte) m.
 ključ — chiave f.
 klop — banco
 kmalu — presto
 knjiga — libro
 ko — quando
 kočija — carrozza
 koliko? — quanto?
 kolodvor — stazione f.
 komski — di Como
 končati — terminare, finire
 končevati se — terminare
 konj — cavallo
 kos — pezzo
 kovčeg — baule m.
 kratek — breve
 krava — vacca
 kreda — gesso
 krojač — sarto
 kruh — pane m.
 kuhar — cuoco
 kupčija — affari m. pl.
 kupiti — comprare
 kupola — cupola

L

lačen biti — avere fame
 lagati — mentire
 lahek — facile, leggero, -a
 lep — bello, -a
 leto — anno
 lira — lira
 list — foglia
 listje — foglie f. pl., fogli-
 ame m.
 listnica — portafogli m. sg.
 ljubek — gentile, grazioso,
 -a
 ljubezniv — gentile
 ljubiti — amare

ljubljen — amato, -a
 lonec — vaso
 Lucija — Lucia
 Ludovik — Luigi

M

mačka — gatto
 maj — maggio
 majhen — piccolo, -a
 mama — mamma
 Marija — Maria
 Marko — Marco
 matematika — matematica
 mati — madre f.
 med — durante
 medtem — intanto
 mesec — luna
 mesec — mese m.
 mesečno — al mese
 mesto — posto
 mesto — città
 mesto, namesto — invece
 meter — metro
 Mikangelo — Michelàn-
 gelo
 Milan — Milano
 minuta — minuto
 mir — pace f., quiete f.,
 riposo
 misliti na — pensare a
 miza — tavola
 miznica — cassetto
 mleko — latte m.
 mnogokrat — molte volte
 moč — forza
 močen — forte
 moči — potere
 mogoče — possibile
 moj — mio, -a
 morati — dovere* (devo)
 morda — forse
 moški spol — (genere) mas-
 chile m.

motor — motore m.
 mož — uomo
 mraz je — fa freddo
 mrzel — freddo, -a
 mudi se mi — ho fretta
 muzej — museo

N

na — su, in
 na sprehodu — a passeggio
 način — modo
 nad — sopra
 nadstropje — piano
 nagrada — ricompensa
 najprvo — prima
 najti — trovare
 naloga — tema m., dovere
 m.
 namen — intenzione f.
 namesto — invece
 namreč — cioè
 napaka — errore m.
 napis — iscrizione f.
 napraviti — fare*
 naprej — avanti
 narava — natura
 naraven — naturale
 naravnost — direttamente
 naravoslovje — storia naturale
 narekovati — dettare
 naslanjač — poltrona
 naslednji dan — il giorno dopo
 naslikati — dipingere*
 nasprotje — contrario
 natakár — cameriere m.
 natančen — esatto, -a
 navaden — comune
 navadno — generalmente,
 al solito
 ne — no
 ne - ne — nè - nè

Neapel — Napoli f.
 nedelja — domenica
 v nedeljo — la domenica
 nekaj — alcuni, -e
 nekateri, -e — certi, -e
 nekdanji — d'una volta
 nemogoč — impossibile
 neobvezen — facoltativo, -a
 nepravilen — irregolare
 nepremišljen — insensato, -a
 nesprejemljiv — inaccettabile
 nesrečen — disgraziato, -a
 nesrečno pasti — cadere
 malamente
 nesti — portare
 nevarnost — pericolo
 nevihta — temporale m.
 nič — nulla, niente
 nikdar — mai
 nihče — nessuno
 noč — notte f.
 noga — gamba
 notranjost — interno
 nov — nuovo, -a
 novica — nuova
 nožiček — temperino

O

obdržati — ritenere*
 obed — pranzo
 obedovati — pranzare
 obiskati — venire a trovare
 oblečen — vestito, -a
 obleka — vestito
 obljubiti — promettere
 obljuden — popoloso, -a
 obvezen — obbligatorio, -a
 ocean — oceano
 očaran — incantato, -a
 oče — padre m.
 odgovarjati — rispondere*
 odgovor — risposta

odpeljati se — partire
 odplačati — pagare
 odposlati — spedire
 odpotovati — partire
 odpreti — aprire*
 odsoten — assente
 odstavek — capitolo
 ogledalo — specchio
 ogledati si — visitare
 okolica — dintorni m. pl.
 okoliščina — circostanza
 oktober — ottobre m.
 okusno — con gusto
 olje — olio
 oni, -a — quello, -a
 operacija — operazione f.
 oporekati — contraddire*
 oranža — arancia
 osem — otto
 ostanek — resto
 ostati — restare
 otok — isola
 otrok — bambino
 otroška leta — anni d'infanzia
 ovca — pecora

P

papir — carta
 pisemski papir — carta da lettere
 park — giardino pubblico
 partija — partita
 pasti — cadere*
 paziti — star attento
 pazljiv — attento, -a
 pero — penna
 pes — cane m.
 pesem — canzone f., poesia
 pesnik — poeta m.
 peš — a piedi
 Peter — Pietro
 peti — cantare

petje — canto
 pisati — scrivere*
 pisemski papir — carta da lettere
 piti — bere, bevvere
 Pisa — Piša
 plačati — pagare
 po — in
 počakati — aspettare
 počitnice — vacanze f. pl.
 počutiti se (dobro, slabo) — sentirsi (bene, male)
 podoba — quadro
 podvreči — sottoporsi*
 podvzetje — impresa
 pogledati — guardare
 pogovoriti se — discorrere*
 pogum — coraggio
 pogumen — coraggioso, -a
 pojutrišnjem — doman l'altro
 poklicati — chiamare
 pokrit z — coperto, -a di
 poleti — d'estate
 poln — pieno, -a
 polnoč — mezzanotte f.
 polovica — metà
 pomeniti — significare, voler dire
 pomoč — aiuto
 ponarejen — falso, -a
 ponavljanje — ripetizione f.
 popek — bottone m.
 popoldne — dopopranzo
 popolnoma — assolutamente
 po pravici povedati — dire la verità
 poslati — inviare, mandare
 poslušati — ascoltare
 posoditi — prestare
 postelja — letto
 postopati — agire

pošta — posta
 iti na pošto — andare
 alla posta
 pot — via, strada
 potem — poi
 potovanje — viaggio
 potreben — necessario, -a
 potreben biti — aver bi-
 sogno di
 pouk — lezioni f. pl., inse-
 gnamento
 povabilo — invito
 povabiti — invitare
 povedati — raccontare
 povsod — dappertutto
 pozabiti — dimenticare
 pozdraviti — salutare
 pozimi — d' inverno
 poznati — conoscere
 pozno — tardi
 pravem času, o - — a tempo
 pravopis — ortografia
 prav zares — veramente,
 davvero
 prazen — vuoto, -a
 praznik — festa
 prebiti — passare
 prebivalec — abitante m.
 prebrati — rileggere*
 precej — abbastanza
 pred (časovno) — prima di
 predlagati — proporre*
 pred eno uro — un' ora fa
 predstava — rappresenta-
 zione f.
 predstaviti — rappresen-
 tare
 predvčerajšnjim — ieri
 l' altro
 predvsem — soprattutto
 pregovor — proverbio
 preiti — passare
 prejeti — ricevere
 premisliti — pensarci

prenesti — sopportare
 prenočišče — albergo
 prenočiti — passare la
 notte
 prepričati se — convincer-
 si*
 prerok — profeta m.
 presegati — essere super-
 iore a
 presenetiti — sorprendere*
 preskrbeti — procurare
 prestaviti — tradurre*
 pretekli — passato, -a
 preveč — troppo
 previdnost — prudenza
 prevod — tema m.
 preživeti — passare
 priča — testimone m.
 pričakovati — aspettare
 priden — diligente
 pridevnik — aggettivo
 pridnost — diligenza
 prihod — arrivo
 prihraniti — risparmiare
 prijatelj — amico
 prijazen — amabile
 prikazati se — apparire*
 primer — esempio
 pripetiti se — accadere*
 priporočiti — raccomanda-
 re
 pripravljen — pronto, -a
 prisrčno — affettuosamen-
 te
 priti — giungere*, venire*
 priznati — ammettere*
 prižgati — accendere*
 problem — problema m.
 prodati — vendere*
 prost — libero, -a
 na prostem — all' aperto
 proti imeti — aver in con-
 trario
 ptica — uccello

punčka — bàmbola
 pustiti — lasciare

R

račun — conto, na račun —
 al conto
 rad — volentieri, volontieri
 ravnokar — or ora
 razen tega — eccetto
 razglédnica — cartolina
 postale
 različen — differente, di-
 verso, -a
 razlog — ragione f.
 razred — classe f.
 raztresen — distratto, -a
 razumeti — capire
 razžaliti — offendere (part.
 p. offeso)
 reči — dire*
 red — ordine m.
 res — in verità, infatti
 resnica — verità
 resničnost — realtà
 rešiti problem — sciogliere*
 un problema (part. p.
 sciolto)
 Rim — Roma
 risanje — disegno
 roman — romanzo
 rumen — giallo, -a
 ruski — russo, -a

S

saharin — saccarina
 samo — soltanto
 sanje — sogno
 september — settembre m.
 sestra — sorella
 sestrična — cugina
 Siena — Siena
 sila — forza

skupaj — insieme
 slab — cattivo, -a
 slaboten — debole
 sladek — dolce
 sladkor — zucchero
 slamnik — cappello di pà-
 glia
 slaven — celebre
 sličen — simile
 slikar — pittore m.
 slikarstvo — pittura
 slišati — sentire
 slovar — vocabolario
 slovnica — grammatica
 slučaj — caso
 služkinja — domestica
 sneg — neve f.
 soba — stanza
 sonce — sole m.
 sosed — vicino
 součenec — condiscipolo
 spati — dormire
 spol — genere m.
 spomenik — monumento
 spoštovan — stimato, -a
 spregati — coniugare
 sprehod — passeggio
 povabiti na sprehod —
 invitare a passeggio
 sprejeti — ricevere
 srečati — incontrare
 srečen — felice
 srce — cuore m.
 iz vsega srca — di tutto
 cuore
 stanovati — alloggiare,
 stare
 star — vecchio, -a
 biti star 10 let — avere
 dieci anni
 stara mati — nonna
 stari oče — nonno
 starši — genitori m. pl.
 stati — costare

stenografija — stenografia
 stopiti v — entrare in
 stopnice — scale f. pl.
 strah — paura
 stric — zio
 stvar — cosa
 sveča — candela
 svet — mondo
 svet — santo, -a
 svetovati — consigliare
 svež — fresco, -a
 svilen — di seta
 svinčnik — matita, lapis m.

S

šah — scacchi, m. pl.
 še — ancora
 šolska ura — lezione f.
 šop — mazzo
 Štefan — Stefano
 šteti — contare
 Švica — Svizzera
 švicarski — svizzero, -a

T

tako, tako zelo — tanto
 tako — così
 takoj — subito
 tat — ladro
 teči — correre* (perf. cor-
 se)
 teči na pomoč — correre
 in aiuto
 teden — settimana
 tek — appetito
 telovadba — ginnastica
 Terezija — Teresa
 teta — zia
 težek — grave
 to — questo
 točen — puntuale
 toda — ma, però

to kar — ciò che
 topel — caldo, -a
 toplomer — termometro
 torej — dunque
 toskanščina — la lingua
 toscana
 tovariš — compagno
 trajati — durare
 trava — erba
 travnik — prato
 trd — duro, -a
 trditi — affermare
 treba je — bisogna
 trenutek — momento,
 istante m.
 trgovec — negoziante m.
 trgovina — commercio
 tri — tre
 trideset — trenta
 trkati — picchiare
 trpeti — soffrire*
 Trst — Trieste f.
 trud — fatica
 truden — stanco, -a
 tržaški — di Trieste, tri-
 estino, -a
 tu — qui, tu je — ecco
 tudi — anche
 tvoriti — fare

U

ubog — povero, -a
 učenec — scolare m.
 učitelj — maestro
 učiteljica — maestra
 učiti — insegnare
 učiti se — studiare
 učni predmet — materia
 d' insegnamento
 udoben — comodo, -a
 ugajati — piacere*
 umetnost — arte f.
 umreti — morire*

upati — sperare
 uporabljati — usare
 ura — orologio; učna ura
 — lezione f.
 urarski — degli orologi
 urica — orëta
 ena urica časa — un'orëta
 libera
 urnik — orario
 usluga — favore m.
 uživati — godere*

V

v — in, a
 vaja — esercizio
 važen — importante
 včera — ieri
 včera — večer — ieri sera
 vdan — affezionato, -a
 več — più, parecchi, -e
 večer — sera
 večkrat — più volte
 vedeti — sapere*
 vedno — sempre
 velik — grande
 verjeti — credere
 verovati — credere
 veselje — gioia, piacere m.
 večna vrata — portone m.
 videti — vedere*
 vijolina — violino
 vino — vino
 visok — alto, -a
 vlak — treno
 vljuden — gentile, amabile
 vljuden biti (v velelniku)
 — fare la gentilezza
 vol — bove m., buè m.
 vprašati — domandare
 vrata — porta
 vreden biti — valere*
 vreme — tempo
 vrniti — rendere*
 vrniti se — ritornare

vrsta — fila
 vrstica — riga
 vrt — giardino
 vrtnar — giardiniere m.
 vsaj — almeno
 vsak — ogni
 vseeno — lo stesso, la stessa
 sa čosa
 vsi — tutti
 vsota — somma
 vzdihujoč — sospirante
 vzeti — prendere*
 vzgled — esempio
 vžgalica — zolfino

Z

za — per
 zabava — divertimento
 začuden — meravigliato, -a
 zadnji — ultimo, -a
 zadosti — abbastanza
 zadosťovati — bastare
 zadovoljen — contento, -a
 zagrešiti — commettere*
 zahtevati — domandare
 zahvaliti se — ringraziare
 zakaj — perchè
 zaman — invano
 zapeljati — sedurre*
 zaprt — chiuso, -a
 zaradi — a causa di
 zaslužiti — guadagnare
 zaupati kaj — affidare
 zaupati komu — fidarsi di
 zbuditi — svegliare
 zdeti se — sembrare
 z doma — da casa
 zdrav — sano, -a
 zdravje — salute f.
 kako gre z zdravjem?
 come va (la salute)?
 zdravnik — medico
 zelen — verde
 zelo — molto

zemlja — terra
 zemljepis — geografia
 zgodba — avventura
 zgodovina — storia
 zima — inverno
 zjutraj — di mattina
 zlat — d'oro
 zlomiti — rompere*
 zrak — aria
 zunaj — fuori
 zvečer — di sera
 zvedeti — sapere*
 zvest — fedele
 zvezek — quaderno
 zvon — campana, campanella

zvonik — campanile m.

Z

žaliti — offendere*
 že — già
 žejen biti — avere sete
 želeti — augurare
 želja — desiderio
 ženski spol (genere) femminile m.
 žival — animale m.
 živeti — vivere*
 življenje — vita
 žoga — palla
 žrtev — sacrificio

